

DUP

**SEZIONE
STRATEGICA**

2016/2020

Nota di Aggiornamento alla delibera di Giunta Comunale n. 641 del 22/12/2015

Documento Unico di Programmazione del Comune di Arezzo (DUP) 2016 - 2020

SEZIONE STRATEGICA

La Sezione Strategica	3
Linee Strategiche di Mandato	3
Il Piano Strategico	7
Indirizzi di Governo Locale	9
Premessa	9
Stato attuazione programmi	58
Contesto esterno generale	66
Programmazione UE	66
Programmazione Nazionale	70
Vincoli di finanza Pubblica	77
Limitazioni di spesa pubblica	83
Programmazione Regionale	95
Contesto esterno locale (territoriale)	99
Analisi Socioeconomica del territorio	101
Andamento dell'economia aretina	103
I parametri economico-finanziari	127
Contesto Interno	131
Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali	131
I programmi e i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi (*)	133
La struttura della spesa corrente	139
La gestione del patrimonio	141
Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale	143
L'indebitamento	144
Gli equilibri generali del bilancio	146
Pareggio di bilancio (L. 243/12) e la coerenza con i vincoli di finanza pubblica	150
Lo sviluppo organizzativo	154

Premessa

L'art. 41 del TUEL, stabilisce che *nella prima seduta il consiglio comunale... prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, ancorchè sia stato prodotto alcun reclamo, deve esaminare la condizione degli eletti a norma del capo II, titolo III e dichiarare l'ineleggibilità di essi quando sussista alcuna delle cause ivi previste, provvedendo secondo la procedura indicata nell'art. 69;*

Tale adempimento è confermato anche dall' art. 29 del vigente statuto comunale;

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 78 del 2 luglio 2015 il Comune di Arezzo ha proceduto a convalidare l'elezione del sindaco e dei consiglieri eletti nella consultazione elettorale del 31 maggio 2015 e del successivo turno di ballottaggio effettuato in data 14 giugno 2015, dichiarando legalmente costituito il Consiglio Comunale di Arezzo, per il mandato amministrativo 2015/2020.

Per quanto sopra detto la sezione strategica che Dup avrà una durata pari al mandato amministrativo (2016/2020).

La Sezione Strategica

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

Linee Strategiche di Mandato

Con delibera di Consiglio Comunale n. 104 del 14/09/2015 sono state approvate le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato entro il termine fissato dallo Statuto dell'Ente.

Il cambiamento che l'amministrazione comunale propone con le presenti linee programmatiche di mandato è basato su cinque aree strategiche:

1. LA CITTÀ AFFIDABILE
2. LA CITTÀ SCRIGNO
3. LA CITTÀ INNOVATIVA
4. LA CITTÀ ATTRATTIVA
5. LA CITTÀ COESA

1. LA CITTA' AFFIDABILE – Saper indurre nel cittadino maggior fiducia –

LINEE STRATEGICHE	
1.1	riformare la struttura organizzativa dell'Ente per riportare il cittadino al centro dell'azione amministrativa del Comune
1.2	aumentare la sicurezza reale e percepita dal cittadino
1.3	riacquistare la funzione di indirizzo e controllo in materia di erogazione dei servizi, ormai in gran parte esternalizzati, attraverso una stringente politica di controllo sui soggetti gestori e sui livelli qualitativi di erogazione dei servizi, ed una politica mirata all'abbattimento dei costi che concorrono alla formazione delle tariffe
1.4	interpretare a pieno titolo, e con rinnovato impegno, il mandato costituzionale che attribuisce al sindaco la prima responsabilità circa la salute del cittadino, attraverso azioni volte alla programmazione e al controllo delle azioni sanitarie demandate alla struttura sanitaria di Area Vasta
1.5	riformare il sistema di relazioni cittadino/istituzioni per ridurre la componente burocratica in tutti i processi, sia autorizzativi, sia produttivi

2. LA CITTA' SCRIGNO – Aumentare la visibilità e valorizzazione turistica della città –

LINEE STRATEGICHE	
2.1	recuperare e valorizzare il patrimonio artistico e culturale già presente ad Arezzo
2.2	definire univocamente il Brand Arezzo (Arezzo città d'arte, Arezzo città della musica, Arezzo città dell'oro, Arezzo città della Fiera Antiquaria, Arezzo città della Giostra...)
2.3	rinnovare radicalmente l'immagine di Arezzo sui media
2.4	creare eventi e manifestazioni di interesse sia per il cittadino che soprattutto per il turista, con programmi di visita e fruizione del patrimonio culturale che siano in grado di coniugare le varie anime della città
2.5	sviluppare tutte le forme di interesse per la città oltre a quelle appena indicate, con particolare riguardo a turismo culturale, turismo sportivo, turismo congressuale, attività espositive, wedding activities, turismo sanitario, turismo ambientale ed enogastronomico
2.6	miglioramento delle attuali condizioni di decoro urbano con particolare attenzione alla parte storica della città ed alla sua vocazione turistica

3. LA CITTA' INNOVATIVA – Indurre la crescita e lo sviluppo delle imprese giovanili –

LINEE STRATEGICHE	
3.1	realizzare un incubatore d'impresa dedicato soprattutto alle aziende innovative di recente costituzione (start – up innovative)
3.2	incentivare la realizzazione di strutture didattiche legate alla configurazione di nuove professionalità e nuove competenze nel settore turistico e culturale
3.3	promuovere l'utilizzo delle opportunità di finanziamento che si renderanno disponibili nell'attuale ciclo di programmazione europea, in particolare nell'ambito del programma Horizon 2020
3.4	realizzare strumenti ICT innovativi che rendano più semplice ed immediato il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini ed agevolino la fruizione dei servizi
3.5	promuovere l'utilizzo di strumenti ICT innovativi finalizzati ad ottimizzare i processi interni all'amministrazione, rendendo così maggiormente efficiente ed efficace l'uso delle risorse

4. LA CITTA' ATTRATTIVA – Proporre la città come porto di arrivo per nuove iniziative industriali e produttive –

LINEE STRATEGICHE	
4.1	miglioramento del sistema infrastrutturale della città
4.2	presa di posizione forte circa la localizzazione della stazione ferroviaria AV c.d. "Media Etruria", tramite l'istituzione di un tavolo permanente di ascolto e di proposta delle politiche di trasporto su ferro e di intermodalità
4.3	valutazione ed elaborazione di proposte comunali circa l'attraversamento del territorio aretino da parte della SGC E-78
4.4	definizione univoca del corridoio infrastrutturale destinato alla realizzazione della variante alla SR 71 (tangenziale esterna della città di Arezzo)
4.5	realizzazione della variante generale del Piano Strutturale e redazione del relativo aggiornamento del Regolamento Urbanistico
4.6	migliorare lo stato di manutenzione generale di strade, aree verdi ed immobili comunali

5. LA CITTA' COESA – Ricucire, rafforzare e consolidare le maglie del tessuto sociale –

LINEE STRATEGICHE	
5.1	semplificare l'accesso dei cittadini ai servizi sociali sul territorio
5.2	potenziare l'utilizzo della famiglia come strumento di azione sociale
5.3	valorizzare il sistema scolastico territoriale per la promozione della crescita culturale, l'incremento del know-how e l'inserimento nel mondo del lavoro
5.4	mantenere il livello di efficienza ed efficacia dei servizi all'infanzia e dei servizi educativi e scolastici
5.5	promuovere progetti finalizzati ad incentivare l'aggregazione di adolescenti e giovani stimolando la loro partecipazione attiva e positiva
5.6	valorizzare le attività svolte dalle associazioni sportive sul territorio quale mezzo per incrementare l'inclusione sociale ed il benessere psicofisico (invecchiamento sano e attivo)
5.7	sviluppare un confronto con le culture presenti nel territorio finalizzato alla conoscenza e al rispetto reciproco favorendo percorsi di apprendimento, di scambio culturale e di integrazione
5.8	promuovere azioni finalizzate alla tutela degli animali

Il Piano Strategico

AREA STRATEGICA		OBIETTIVO STRATEGICO	
1	LA CITTA' AFFIDABILE	1.1	Promuovere azioni di miglioramento organizzativo
		1.2	Efficientare i servizi erogati
		1.3	Implementare il controllo del territorio
		1.4	Migliorare la sicurezza stradale
		1.5	Rilocalizzare la sede della Polizia Municipale
		1.6	Migliorare ed efficientare il sistema di pubblica illuminazione
		1.7	Combattere il degrado urbano
		1.8	L'Armonizzazione dei bilanci pubblici quale strumento per il mantenimento degli equilibri finanziari di lungo periodo
		1.9	Il pareggio di bilancio quale sfida per una gestione efficace delle risorse pubbliche
		1.10	Efficientare il sistema di riscossione del Comune di Arezzo anche alla luce della riforma sui tributi locali
		1.11	Articolazione del portafoglio partecipazioni in 4 poli strategici
		1.12	Il bilancio consolidato quale strumento di miglioramento della governance locale
		1.13	Razionalizzare e valorizzare il patrimonio comunale
		1.14	Pianificare l'utilizzo degli immobili della città ed ottimizzare i fitti
		1.15	Miglioramento dei livelli qualitativi del servizio espletato dal gestore unico del ciclo dei rifiuti
		1.16	Riuso, Riciclo e Recupero: strategie alternative per una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti urbani
		1.17	Attivazione del servizio di ispezione ambientale
		1.18	Educare, informare e sensibilizzare in tema di politiche ambientali
		1.19	Promuovere azioni di tutela ambientale
		1.20	Realizzare interventi sul territorio finalizzati alla riduzione del rischio idraulico dei corsi d'acqua presenti sul territorio
2	LA CITTA' SCRIGNO	2.1	Realizzare interventi di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale
		2.2	Rivisitare della Fiera Antiquaria in chiave turistica
		2.3	Promuovere lo sviluppo turistico della città
		2.4	Realizzare interventi di recupero del patrimonio artistico e culturale
		2.5	Realizzare un sistema di accesso (e sosta) alla Fortezza
		2.6	Start Up progetti gestionali PIUSS
		2.7	Promuovere l'immagine di Arezzo
		2.8	Realizzare azioni ed interventi volti al miglioramento delle condizioni di decoro urbano
		2.9	Riqualificare gli spazi verdi
		2.10	Riqualificare l'uso degli spazi e aree pubbliche

AREA STRATEGICA		OBIETTIVO STRATEGICO	
3	LA CITTA' INNOVATIVA	3.1	Promuovere le star-up innovative
		3.2	Promuovere lo sviluppo di nuove professionalità in campo turistico - culturale
		3.3	Promuovere l'utilizzo strumenti ICT che agevolino fruizione servizi culturali
		3.4	Progettare e sviluppare soluzioni digitali per semplificare la burocrazia
		3.5	Realizzazione di una wi fi pubblica
4	LA CITTA' ATTRATTIVA	4.1	Migliorare il sistema di collegamento fra la città e il territorio
		4.2	Migliorare ed implementare la viabilità ciclo pedonale
		4.3	Realizzazione della variante generale del Piano Strutturale e redazione del relativo aggiornamento del Regolamento Urbanistico
		4.4	Sviluppare piani/progetti per la mobilità urbana
		4.5	Migliorare il sistema di parcheggi di accesso al centro
		4.6	Programmare e realizzare interventi di miglioramento della manutenzione del patrimonio comunale
5	LA CITTA' COESA	5.1	Rivedere i criteri di accesso ai servizi sociali attraverso meccanismi redistributivi che garantiscano razionalità ed equità sociale
		5.2	Mettere la persona e la famiglia al centro dell'azione amministrativa
		5.3	Promuovere iniziative a sostegno delle famiglie per favorire la domiciliarità degli anziani e dei disabili
		5.4	Valorizzare il protagonismo dell'amministrazione nella gestione dei servizi all'infanzia potenziandone la coerenza rispetto ai bisogni
		5.5	Individuare strumenti che promuovono il benessere nei contesti educativi e sociali
		5.6	Favorire meccanismi di coesione di interscambio stabile fra scuola e lavoro
		5.7	Valorizzare le associazioni giovanili per favorire aggregazione, conoscenza e vitalità del territorio
		5.8	Promuovere collaborazioni fra istituzioni per prevenire i fenomeni delle dipendenze
		5.9	Promuovere iniziative di formazione in ambito culturale e artistico con particolare riferimento alla formazione musicale
		5.10	Promuovere lo sviluppo delle associazioni sportive
		5.11	Ottimizzare e pianificare strumenti di manutenzione e utilizzo degli impianti sportivi nell'ottica della piena sicurezza
		5.12	Promuovere strumenti che aiutino la gestione della genitorialità per gli stranieri
		5.13	Promuovere servizi di mediazione linguistica e culturale
		5.14	Sviluppare l'informazione e la sensibilizzazione su tutela animali
		5.15	Soddisfare il fabbisogno abitativo attraverso l'edilizia residenziale pubblica e la concertazione con il mercato abitativo privato
		5.16	Supportare le famiglie assegnatarie di alloggi Erp in difficoltà economica

Indirizzi di Governo Locale

Premessa

Il presente documento unico di programmazione (DUP) ha lo scopo di indicare in maniera unitaria, coerente ed univoca le azioni che l'Amministrazione Comunale, la cui componente politica è stata eletta nella doppia tornata elettorale del 31 maggio e del 14 giugno 2015, intende realizzare nel periodo di tempo corrispondente alla durata del mandato amministrativo ricevuto dai cittadini.

Il DUP, sulla base anche del programma elettorale del candidato a Sindaco Alessandro Ghinelli, estende, sviluppa, e rende di fatto operative le azioni e gli obiettivi indicati delle *“linee strategiche di mandato”*, che si intendono qui integralmente richiamate, illustrate dal Sindaco ed approvate dal Consiglio Comunale nella seduta del 14/9/15, tenuto conto della effettiva disponibilità delle risorse, dei programmi e delle azioni in corso di realizzazione, e del mutato panorama legislativo, nel frattempo emerso.

A partire dall'analisi socio economica riportata nella premessa politica delle citate *“linee programmatiche di mandato”*, alle quali si rimanda per il dettaglio, si giunge quindi ad una valutazione degli obiettivi che ci si prefigge di ottenere nel corso del mandato 2015 – 2020, i quali sono infine contenuti in cinque capitoli di un unico pensiero politico, cinque archetipi della linea politica del governo cittadino, che ha come obiettivo finale il rilancio della città di Arezzo. Essi sono:

Area strategica 1 - La città affidabile

Area strategica 2 - La città scrigno

Area strategica 3 - La città innovativa

Area strategica 4 - La città attrattiva

Area strategica 5 - La città coesa

Nel seguito si sviluppano i concetti informativi delle cinque linee di azione indicate.

Area strategica 1

LA CITTA' AFFIDABILE

saper indurre nel cittadino maggior fiducia

Il cittadino oggi ha una percezione di insufficiente sicurezza sia in ambito urbano che in generale nei riguardi della aspettativa di qualità di vita. Il problema di fondo è un generale, diffuso senso di frustrazione e di abbandono del cittadino da parte della pubblica amministrazione.

Obiettivo prioritario dell'Amministrazione è dunque quello di saper indurre nel cittadino maggiore fiducia nelle Istituzioni attraverso azioni da porre in essere nei seguenti ambiti:

- * *La macchina comunale e i servizi del Comune*
- * *La sicurezza*
- * *La finanza pubblica, le partecipate ed il patrimonio comunale*
- * *L'ambiente ed il ciclo dei rifiuti*

LA MACCHINA COMUNALE E I SERVIZI DEL COMUNE

La riforma della struttura organizzativa per riportare il cittadino al centro dell'azione amministrativa verrà realizzata attraverso le seguenti **azioni di miglioramento organizzativo**.

La macchina amministrativa del personale del Comune di Arezzo comprende circa seicento addetti suddivisi in categorie, oltre a nove dirigenti attualmente in servizio ed al Segretario Generale. Tale numero di dipendenti nel corso del triennio 2016/2018 non potrà sicuramente crescere, considerata la politica delle assunzioni e la conseguente normativa in atto nel nostro paese. Inoltre, pur avendo la legge Fornero bloccato l'uscita dal lavoro dei pubblici dipendenti, non è stato possibile procedere a nuove assunzioni di fatto interrompendo il turn over. A queste problematiche si va ad aggiungere la legge 190/2014 così detta legge "Del Rio" che praticamente azzerò le Provincie e conseguentemente obbliga alla ricollocazione del personale alle Regioni ed ai Comuni di riferimento, e impedisce nuove assunzioni previo il totale riassorbimento del personale soprannumerario delle Provincie, sbarrando di fatto ogni possibilità di reclutamento di personale. Inoltre, ad oggi tale normativa non è ancora attuata, nonostante il termine ultimo previsto fosse la fine di marzo 2015.

L'impegno nei prossimi cinque anni, dopo aver effettuato la riorganizzazione degli uffici e dei servizi che prevedono una **semplificazione della struttura comunale**, sarà quello di migliorare l'efficienza del personale considerato che l'erogazione dei servizi all'utenza dovrà rimanere a livelli standard e soddisfacenti, nonostante una continua riduzione delle risorse, sia economiche che umane. Sarà applicato un modello che valorizzerà le professionalità e le capacità dei dirigenti ed, in particolare, del loro ruolo di attuatori delle politiche strategiche e quelle dei singoli dipendenti, che punterà alla flessibilità, alla mobilità interna ed alla massima razionalizzazione.

L'obiettivo sarà raggiunto anche attraverso opzioni caratterizzate da scelte di ammodernamento finalizzate a rendere la fruibilità dei servizi al cittadino rapida e semplice.

Sarà compito di questa Amministrazione favorire percorsi di aggiornamento e di crescita della professionalità possibilmente anche oltre quelli previsti dalla normativa per migliorare le prestazioni ed i risultati lavorativi.

Le poche nuove assunzioni saranno effettuate in funzione delle strategie politiche delineate tra cui il mantenimento in gestione diretta di parte di alcuni servizi e per il potenziamento di altri.

Sarà seguita la direttiva della applicazione della premialità e del merito, della applicazione della diversificazione della valutazione per evitare riconoscimenti a pioggia ed elargizioni di fondi privi

di reale motivazione che portano alla demotivazione dei meritevoli.

Nell'ottica **di migliorare le modalità di erogazione dei servizi ai cittadini** nonché di ridurre i costi di gestione, questa Amministrazione intende effettuare una generale razionalizzazione della collocazione delle sedi degli uffici comunali.

In particolare si intende allocare alcuni uffici in sedi più facilmente accessibili al pubblico e, laddove possibile, tendere all'accorpamento degli stessi per funzioni favorendo così l'utenza attraverso il miglioramento generale della fruibilità del servizio nell'ottica di rendere maggiormente fruibili i servizi comunali.

Inoltre, la razionalizzazione delle sedi ha il duplice scopo di ridurre - ed eventualmente azzerare - i costi di locazione immobiliare, nonché quello di recuperare immobili di proprietà comunale ad oggi inutilizzati destinandoli ad iniziative di promozione della socialità giovanile e non.

La razionalizzazione è finalizzata altresì a **valorizzare il patrimonio comunale** consentendo di liberare palazzi storici per il riutilizzo con finalità atte alla loro valorizzazione e alla rivitalizzazione commerciale e culturale del centro storico cittadino.

Nel corso del 2014, il Servizio Progettazione Opere Pubbliche, ha avviato uno studio di fattibilità concernente la destinazione a nuova sede dell'Archivio storico dell'ex magazzino del Ufficio Manutenzione situato in via Tagliamento. L'operazione prevede la ristrutturazione dell'immobile e di alcuni suoi annessi di proprietà comunale, la realizzazione degli impianti, l'allestimento ad archivio con utilizzo di dispositivi tecnologici avanzati, idonei a garantire uno sfruttamento intensivo della volumetria disponibile, in modo da realizzare una capienza di almeno 10 mila metri lineari equivalenti di scaffalature. Tale capienza consentirebbe di far fronte al fabbisogno fisiologico di crescita dei prossimi anni, affiancando l'operazione di trasferimento della documentazione ad un radicale intervento di scarto, da effettuarsi nel rispetto degli obblighi di conservazione e dei limiti posti dalla normativa in vigore.

Nell'ambito della sicurezza sui luoghi di lavoro particolare attenzione sarà rivolta all'aggiornamento dei documenti di valutazione dei rischi in base alle recenti modifiche intervenute nelle varie materie attinenti alle attività comunali.

La riforma del sistema relazioni cittadino/istituzioni per ridurre la componente burocratica dei processi passerà in primo luogo **dall'efficientamento dei servizi erogati**.

Efficientare i servizi erogati sarà infatti la parola d'ordine.

In tal senso nel campo delle attività legate all'insediamento delle attività produttive il Suap garantirà ulteriore snellimento delle procedure anche attraverso la presenza al tavolo tecnico regionale del Suap, luogo di condivisione con gli altri Comuni della Toscana, degli interventi di semplificazione e omogeneizzazione degli iter procedurali, a fianco di questo si procederà gradualmente alla dematerializzazione dell'archivio cartaceo corrente relativo ai settori commercio e servizi: ciò garantirà la gestione completamente telematica di ogni pratica in essere nelle sue fasi successive di trasformazione e implementazione e all'utente una completa visualizzazione della stessa. L'adozione della Carta dei Servizi e il suo continuo aggiornamento alla luce di tutti gli interventi di **semplificazione e di riduzione dei tempi di erogazione dei servizi** che verranno messi in atto rappresenta anch'essa uno strumento di agevolazione del rapporto amministrazione e cittadino e della centralità del ruolo dello stesso.

Proseguire nella digitalizzazione dei processi, ripensandoli in chiave di semplificazione degli stessi e non di mera trasposizione in digitale del cartaceo.

Per poter offrire adeguati servizi ai clienti esterni (cittadini, imprese, enti) è necessaria una opportuna reingegnerizzazione dei processi interni alla P.A. (clienti interni) e questa non può prescindere da un ripensamento complessivo delle dinamiche interne alla macchina burocratica, ciò richiede nuovi standard di qualità e funzionamento nei rapporti interni tra gli uffici ed integrazione ed interoperabilità tra essi e le altre entità (Regione, enti nazionali...).

Sotto questi aspetti rendere innovativo il Comune significa, offrire servizi nuovi a cittadini ed imprese per favorirne le attività, renderli più fruibili ed accessibili (servizi erogati sempre meno a sportello e sempre più in modo digitale); ***semplificare le procedure e ridurre i “tempi della burocrazia”*** nella macchina interna grazie a sistemi integrati ed interoperabili; ridurre i costi per indirizzare le risorse verso gli investimenti; far partecipare la comunità al processo di sviluppo ed innovazione in atto (e-Inclusion)..

Verrà inoltre operata la razionalizzazione dell'iter procedurale delle segnalazioni in materia di rifiuti, impostando un sistema, supportato da apposita modulistica, che individui un unico punto di ricezione che rappresenti una facilitazione di accesso per il cittadino, sia a livello di orientamento , sia nell'ottica di una riduzione dei tempi di risposta.

Inoltre l'Amministrazione Comunale intende informatizzare i procedimenti autorizzativi e/o concessori degli impianti pubblicitari. L'azione specifica si colloca all'interno di un obiettivo strategico e trasversale a tutto l'ente e, riconducibile al concetto di migliorare l'accessibilità ai servizi da parte degli utenti, attraverso la semplificazione e dematerializzazione delle procedure amministrative, fornendo la possibilità di presentazione e restituzione delle pratiche on-line.

LA SICUREZZA

SECURITY

Per aumentare la sicurezza reale e percepita dal cittadino l'Amministrazione comunale intende porre in essere le seguenti azioni:

Implementare il controllo del territorio e migliorare la sicurezza stradale.

Il recupero del valore essenziale della sicurezza è obbiettivo primario ottenuto tramite un'azione di controllo esercitata dalla **Polizia Municipale**, puntando sulla riqualificazione e ristrutturazione completa del Corpo che attualmente ha una limitata presenza sul territorio anche perché fortemente impegnata sui controlli amministrativi, e per funzioni legate al controllo della circolazione e della sosta veicolare. Essenziale per il buon esito dell'azione della PM è il completo riordino e riorganizzazione dei servizi, ormai non più idonei a fornire sicurezza in una città di centomila abitanti con un serio problema di immigrazione e integrazione, peraltro in fase di continua evoluzione. In tale ottica è necessario creare piccoli presidi territoriali, sempre attivi, ed enfatizzare la presenza della PM accanto ai cittadini. Tenendo conto della vasta estensione del territorio comunale anche al di fuori delle mura si intende promuovere appuntamenti periodici nelle frazioni per raccogliere informazioni e attivarsi nella soluzione immediata delle criticità. Sempre nell'ottica di una maggiore presenza della PM accanto ai cittadini si procederà con la definizione di ambiti territoriali omogenei nei quali far operare pattuglie anche con responsabilità diretta. Per poter attuare tale modificazione comportamentale e operativa del corpo di PM occorrerà lavorare su vari fattori quali la motivazione del personale, e la responsabilizzazione di questo nuovo gruppo di persone, l' incentivazione economica del lavoro in strada differenziandolo da quello di ufficio, il miglioramento, il coordinamento e la collaborazione della PM con tutte le forze dell'ordine. In funzione del risultato e compatibilmente con il mantenimento del *turn over*, si provvederà a sostituire il personale posto a riposo per raggiunti limiti di età con nuovi addetti qualificati e idonei a pattugliare il territorio.

Tra i vari aspetti della sicurezza, quello che ha l'effetto più diretto sulla salute dei cittadini è indubbiamente quello connesso con il raggiungimento di idonei ed adeguati livelli di sicurezza nella circolazione stradale, nei riguardi della quale l'Amministrazione intende procedere con una continua azione di miglioramento dell'assetto viario, in termini di qualità del patrimonio stradale e di livello di servizio delle infrastrutture.

Su tale punto diventa di estrema importanza l'adeguamento del patrimonio stradale esistente che si potrà effettuare sulla base dei contenuti del Piano Urbano della Mobilità e della Sosta (sostenibile) e del Piano triennale degli investimenti, documenti ai quali si rimanda per i dettagli.

L'Amministrazione si impegna pertanto a promuovere la sicurezza stradale attraverso il potenziamento dei servizi di polizia su strada ed il potenziamento di attrezzature tecnologiche. Saranno inoltre effettuate campagne di sicurezza stradale rivolte ai giovanissimi.

Al fine di ottenere una migliore qualità della vita occorrerà programmare azioni tese ad effettuare **controlli** stringenti sulle attività commerciali che troppo spesso forniscono bevande alcoliche a minori (ogni sabato ci sono minorenni in coma etilico), monitorare il sovraffollamento abusivo dei luoghi deputati alla residenza (unità immobiliari di civile abitazione), e l'occupazione di strutture abbandonate o attualmente non controllate, combattere il racket dell'elemosina specie quando questa è fatta in luoghi di forte afflusso e in modo molesto ed intimidatorio, responsabilizzare le attività commerciali che attraverso una presenza incontrollata di avventori arrecano danno alla quiete pubblica e creano bivacchi e aggregazioni non autorizzate. Sempre in tema di affidabilità della città occorre definire nuove regole per l'assegnazione degli aiuti sociali, attraverso l'istituzione di un nuovo regolamento che prenda in considerazione solo soggetti (aventi titolo) con idonee caratteristiche (no condanne penali) e preferenzialmente che siano residenti ad Arezzo da più anni, e contemporaneamente attuare i controlli su quelle già assegnatarie di alloggi, affinché rispettino le leggi italiane, e i regolamenti comunali. Dello stesso segno il controllo degli orari limitando quelli di apertura delle sale slot e limitando gli ulteriori permessi di apertura nel centro storico, con l'obiettivo, tra l'altro, di combattere e tutelare minori, famiglie e anziani da patologie correlate al gioco d'azzardo (GAP Gioco d'Azzardo Patologico) oltre a combattere l'usura e gli interessi illeciti (larga diffusione di slot machines truccate). Infine sempre nell'ambito della città affidabile, e quindi sicura, è necessario prendere in esame e attuare soluzioni più efficaci al dilagante fenomeno delle auto straniere che essendo non targate in Italia non pagano nessun tipo di multa (adottando sistemi di repressione come le ganasce o il fermo amministrativo).

Un ulteriore obiettivo consiste nell'aumentare i controlli e rendere la città più sicura mediante una stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine, dotando altresì di strumentazione moderna il corpo della Polizia Municipale, nonché attraverso la **razionalizzazione e l'ammodernamento degli impianti di videosorveglianza** che saranno dotati di telecamere con tecnologia avanzata. Quest'ultimo intervento è mirato all'unificazione degli impianti di videosorveglianza esistenti, in modo da addivenire ad un unico sistema di gestione che sia sempre implementabile.

A tale proposito l'Amministrazione intende realizzare un impianto di videosorveglianza pubblico nelle aree centrali, o ritenute di particolare interesse pubblico e/o a rischio; il sistema dovrà essere di tipo "open" tale da poter permettere a chiunque (privati e/o aziende) di installare una o più telecamere, collegate al proprio sistema di trasmissione dati (ADSL o similare), e di potersi allacciare al sistema di videosorveglianza pubblico che sia usufruibile da tutte le Forze dell'Ordine presenti sul territorio.

Detto impianto andrà ad implementare un sistema già esistente di videosorveglianza che trasmette le immagini ad una stazione di registrazione presidiata presso il comando di Polizia Municipale. L'implementazione terrà conto delle numerose richieste provenienti dai cittadini, della necessità di tutelare il patrimonio artistico, nonché del controllo dei principali punti di accesso alla città. Occorre omogeneizzare e rendere interoperabile l'infrastruttura esistente, adeguandola agli standard qualitativi più recenti per poter poi estenderla anche con il contributo volontario della cittadinanza, attraverso la messa a disposizione da parte di privati di telecamere, in modo da avere un controllo più esteso e capillare del territorio.

Detto sistema ha quindi l'obiettivo di "integrare" le azioni di carattere strutturale, sociale e di controllo del territorio nonché di prevenire fatti criminosi attraverso un'azione di deterrenza che la presenza di telecamere è in grado di esercitare.

SAFETY

Ai fini della sicurezza del territorio sono inoltre previste esercitazioni di protezione civile in collaborazione con le associazioni di volontariato finalizzate alla verifica della funzionalità delle procedure previste dal piano di protezione civile comunale.

Altro impegno è quello di migliorare le capacità di controllo del territorio e della sua gestione sia emergenziale che ordinaria, attraverso un potenziamento del (le capacità di comando,) controllo e delle comunicazione fra le strutture preposte alla protezione civile. In questi ambiti saranno attuate politiche di promozione e sviluppo delle attività di volontariato, anche attraverso un concorso al potenziamento dei loro mezzi tecnici compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili. Per il raggiungimento dei sopra detti fini sarà dato impulso all'attività esercitativa, nell'ambito degli scenari previsti dal Piano Comunale di Protezione Civile, sia in relazione ai rischi antropici che naturali.

Rilocalizzare la sede della Polizia Municipale.

Nel medio periodo si prevede inoltre di riportare il comando della PM in città (l'attuale localizzazione è troppo decentrata e lontana dai veri problemi di Arezzo), attribuendo funzione transitoria ai presidi di quartiere.

Il trasferimento della sede del Comando in locali meno decentrati, più vicini al centro, consentirà infatti un rapporto diretto e immediato con la città e maggiore prontezza degli interventi.

Tale riallocazione dovrà avvenire utilizzando un immobile già di proprietà comunale, così azzerando i costi di locazione di immobili attualmente sostenuti dall'amministrazione stessa.

La sicurezza ed il controllo del territorio verranno perseguiti anche attraverso il ***miglioramento ed efficientamento del sistema di pubblica illuminazione.***

L'Amministrazione Comunale intende infatti revisionare alcuni impianti di pubblica illuminazione per il necessario adeguamento normativo. In particolare alcuni passaggi pedonali presenti sul territorio cittadino a tutt'oggi sprovvisti di specifica illuminazione, costituiscono un pericolo per l'incolumità dei pedoni. Inoltre per garantire la sicurezza in alcune zone scarsamente illuminate occorre potenziare gli impianti con l'installazione di nuovi punti luce. Efficientare, modernizzare ed aumentare il sistema di illuminazione pubblica con particolare attenzione alle aree periferiche spesso palcoscenico di degrado, ai parchi e giardini pubblici che in parte saranno oggetto di interventi di riqualificazione. Investire nell'efficientamento significa investire in un'ottica di riduzione dei costi di gestione e nell'implementazione dei servizi accessori che il sistema dell'illuminazione pubblica potrà essere in grado di offrire. Particolare attenzione dovrà essere prestata all'individuazione di fondi pubblici finalizzati al settore

Strettamente legato al tema della sicurezza è quello della ***lotta al degrado urbano.***

L'amministrazione si propone di invertire la tendenza che purtroppo ha caratterizzato la politica degli ultimi anni sposando un approccio diverso del concetto "sicurezza" nella sua accezione complessiva.

La politica della "comprensione" verso comportamenti illegali valutati come non significativi, di scarsa importanza non è più accettabile, occorre cambiare e riportare i giusti valori sociali di rispetto e riconoscimento delle regole, le condotte dannose e irrispettose che portano al degrado vanno sanzionate con gli strumenti che già esistono nella normativa vigente, non è necessario invocare legislazioni particolari, ma semplicemente ribadire che l'illegalità va perseguita. E' infatti un generale senso di lassismo, il continuo spostare il limite da non superare che ha portato ad un punto di difficile superamento, ma questa Amministrazione intende farcela e riportare la vivibilità a livelli soddisfacenti come richiesto chiaramente dai cittadini con il voto espresso nelle elezioni di

giugno.

Questo obiettivo si realizza attraverso un piano, un disegno che vede mettere in atto una serie complessa di attività che sono trasversali all'azione politico amministrativa. Infatti sono i diversi assessorati che concorrono alla realizzazione di questo importante obiettivo strategico.

Tra gli obiettivi strategici, la sicurezza va coniugata in ogni suo aspetto, c'è anche la sensibilizzazione dei giovani alla cultura della sicurezza, cominciando dai più piccoli attivando nei loro confronti percorsi formativi che alimentino la crescita di una coscienza civica e possano far sviluppare il rispetto delle regole facendo loro capire che l'abuso dei diritti, l'infrangere le regole, la norma oltre che essere illegittimo può nuocere moltissimo agli altri cittadini e danneggiarli impedendo loro di usufruire a loro volta dei propri diritti e pertanto verranno attivati corsi ed intraprese iniziative. Tali iniziative riguarderanno la conoscenza del Codice della Strada e la corretta circolazione dei mezzi di trasporto sia a due che quattro ruote, ma anche del pedone.

Combattere il degrado è uno dei contenuti del patto che questa Amministrazione ha stipulato con i cittadini e che intende adempiere attraverso una serie di azioni quali contrastare:

la sporcizia delle strade, l'imbrattamento dei muri con scritte;

il cattivo uso dei beni pubblici quali giardini, prati aiuole, monumenti e/o altro utilizzati in modi non consoni o irrispettosi così da danneggiare beni della collettività che devono essere ben mantenuti per dare una migliore immagine della città;

l'abbandono della spazzatura fuori dagli appositi spazi ed orari;

la vendita di bevande alcoliche a minori;

l'accattonaggio molesto ed intimidatorio;

bivacchi ed aggregazioni non autorizzate.

Per combattere il degrado urbano servono pertanto azioni mirate e progressive. In particolare è necessario operare un effettivo decentramento dell'azione tecnica e amministrativa, attraverso il monitoraggio delle frazioni ottenuto anche con la nomina di appositi "consiglieri delegati" con competenza territoriale individuata per gruppi di frazioni, ed inoltre operare un controllo e pattugliamento dei parchi cittadini oggi in forte stato di abbandono, contemporaneamente ad una riqualificazione a "misura di bambino" degli spazi pubblici.

LA FINANZA PUBBLICA LE PARTECIPATE E IL PATRIMONIO COMUNALE

L'Armonizzazione dei bilanci pubblici quale strumento per il mantenimento degli equilibri finanziari di lungo periodo

Pur se oggetto di significative modifiche normative ed affiancato da un nuovo documento di pianificazione strategica ed operativa (il DUP), *il bilancio previsionale* costituisce, al pari del piano degli investimenti, il principale documento di programmazione politica del comune conservando inoltre la natura autorizzatoria della spesa dell'ente.

Al di là delle novità introdotte dal legislatore in merito alla competenza finanziaria potenziata e alla armonizzazione contabile, il bilancio assume una nuova veste anche in funzione del percorso che la finanza pubblica decentrata ha intrapreso e che si caratterizza in particolare per il ruolo che l'Ente comune deve assumere.

Con la *competenza finanziaria potenziata* infatti il legislatore ha cercato di attuare strumenti contabili che diano una risposta trasparente alla domanda di quanto sia il debito dei comuni verso i fornitori ed i soggetti terzi e quanto sia il credito nei confronti dei soggetti debitori. Con la riforma, residui attivi e passivi rappresentano crediti e debiti dell'ente.

L'armonizzazione contabile è volta ad aggregare tutti i dati del comparto pubblico al fine di dare una informazione completa ed intellegibile della dimensione economica, patrimoniale e finanziaria dello stesso, quale strumento imprescindibile di politiche di intervento economico.

Ma la più significativa rivoluzione del bilancio come strumento programmatico origina dalle

quantità finanziarie a disposizione dell'ente e dal ruolo che necessariamente lo stesso deve assumere.

Affermare che “non ci sono più soldi” potrebbe risultare una semplificazione oggettivamente vera ma che non può, e non deve, tradursi in una giustificazione di difficoltà operative né tantomeno quale consuntivo di analisi di fattibilità.

La riduzione di risorse finanziarie conduce necessariamente ad un diverso profilo che il comune deve assumere adottando modelli comportamentali diversi da quelli abituali ma nondimeno importanti.

Abbandonando l'ormai anacronistico ruolo di ente che spende, il comune deve declinare le proprie strategie in azione di governo, indirizzo e verifica.

La spesa deve diventare sussidiaria alla capacità di cogliere le dinamiche del territorio, la tessitura del contesto socio economico. Occorre agevolare percorsi virtuosi che permettano il riequilibrio di situazioni di disagio e la convergenza degli interessi verso la soddisfazione dei fabbisogni comuni che si ritengono prioritari.

Su queste premesse è opportuno in questa sede evidenziare i principali passaggi normativi con cui il legislatore ha inteso normare il ruolo e le dinamiche contabili del comparto pubblico con particolare attenzione alle declinazioni specifiche per i comuni, nell'ottica di mantenere gli equilibri di finanza pubblica anche attraverso il controllo sui bilanci degli enti locali.

Si pongono infatti le basi per il pareggio di bilancio, da raggiungere attraverso un equilibrio finale di competenza, al netto delle partite che rappresentano l'indebitamento pubblico.

Le caratteristiche del bilancio del Comune di Arezzo

Trasparenza, veridicità ed equità caratterizzeranno la programmazione di bilancio del Comune di Arezzo.

L'impostazione politico-amministrativa delle finanze locali sarà improntata al mantenimento dei servizi al cittadino, nell'ottica del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, tra i quali, in primis, il pareggio di bilancio. Le forti tensioni economico-finanziarie nazionali e sovranazionali impongono infatti il contenimento dell'indebitamento pubblico e l'attivazione di leve finanziarie alternative per la realizzazione degli investimenti locali. E' in quest'ottica che è stato costruito il piano degli investimenti del Comune di Arezzo.

Il contesto di riferimento della finanza locale è ulteriormente complicato dalle incertezze sui livelli e sulla struttura della tassazione locale.

Occorrerà infatti tenere conto del probabile blocco degli aumenti di tributi e addizionali disposto dallo schema della Legge di stabilità 2016. Al fine di contenere il livello complessivo della pressione tributaria, regioni ed enti locali non potranno infatti deliberare aliquote maggiori di quelle approvate entro il 30 luglio 2015, ad eccezione della tassa sui rifiuti (tari) di cui all'art.1, comma 639, L 147/13. Sono esonerati dal blocco i soli enti locali in dissesto o predissesto.

Muta inoltre l'assetto delle entrate correnti: l'esenzione della tassazione immobiliare per i possessori di abitazione principale comporterà una riduzione del gettito Tasi ed Imu a fronte di maggiori importi a titolo di fondo di solidarietà comunale.

Con la definitiva abrogazione dell' art 11 Dlgs 23/11 (giunta dopo vari rinvii) viene poi confermata la presenza in bilancio della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, dell'imposta comunale sulla pubblicità, diritti sulle pubbliche affissioni e del canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari.

L'operazione Imu-Tasi su abitazioni principali, terreni agricoli (tutti, compresi quelli di chi non è imprenditore agricolo o coltivatore diretto) e imbullonati vale, a livello macroaggregato, intorno ai 5 miliardi. Sulle compensazioni «integrali» promesse dal Governo ai Comuni per i tagli fiscali confermati, invece, il confronto è molto avanzato e la soluzione dovrebbe essere vicina. Un aiuto dovrebbe arrivare dall'Imu di categoria D (oggi vale 3,8 miliardi circa, ma dal 2016 scenderà per l'operazione-imbullonati) che potrebbe alimentare il fondo di solidarietà comunale.

Molto probabilmente Imu e Tasi continueranno anche nel 2016 le loro vite parallele, perché i progetti di fusione esaminati dal Governo rischierebbero di aprire la strada a qualche aumento sulle seconde case, o almeno a qualche difficoltà di comunicazione. Anche per l'anno prossimo, pertanto,

ci saranno doppi moduli e doppi calcoli sulla stessa imposta.

In quanto ente sperimentatore dei nuovi principi contabili, il Comune di Arezzo è tenuto ad adottare gli schemi di bilancio armonizzato, con valore giuridico ed autorizzatorio.

L'armonizzazione contabile, e dunque l'applicazione dei principi di competenza finanziaria potenziata, comporteranno l'obbligo di stanziare in bilancio il fondo crediti di dubbia esigibilità e, in presenza di entrate che finanziano spese impegnate e imputate agli anni successivi, il fondo pluriennale vincolato.

Il pareggio di bilancio quale sfida per una gestione efficace delle risorse pubbliche

Lo schema della Legge di Stabilità 2016 declina in obiettivi operativi il pareggio di bilancio già delineato nella L. 243/12. Gli obiettivi di finanza pubblica per il bilancio di previsione del prossimo triennio abbandonano definitivamente il patto di stabilità interno e diventano equilibri finali di competenza per regioni, comuni, province e città metropolitane.

Viene dunque decretato l'obbligo del conseguimento di un saldo non negativo, in termini di competenza, fra le entrate finali (titoli 1,2,3,4 e 5 del bilancio armonizzato) e le spese finali (titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio). Non concorrono al raggiungimento dell'equilibrio finale, per quanto detto sopra, le accensioni e i rimborsi di prestiti, le anticipazioni di tesoreria e le partite di giro.

Secondo lo schema della legge di stabilità 2016 sono fatti salvi gli effetti connessi all'applicazione del comma 483 art. 1 legge 190/14 e del comma 7 art. 4-ter Dl 16/12, pertanto continuano a prodursi gli effetti dei patti di solidarietà avviati nei due anni precedenti.

La disciplina dei vecchi patti di solidarietà orizzontali prevedeva per gli enti locali che cedevano spazi finanziari il riconoscimento, nel biennio successivo, di una modifica migliorativa del loro saldo obiettivo, commisurata al valore degli importi ceduti. Analogamente, agli enti locali che acquisivano spazi finanziari, nel biennio successivo, erano attribuiti saldi obiettivo peggiorati per lo stesso ammontare.

Tale meccanismo di flessibilità in capo alle regioni è confermato anche per il futuro. Infatti a decorrere dal 2016 le regioni potranno autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il proprio pareggio di bilancio, al fine di finanziare impegni di spesa in conto capitale. Dovrà essere garantito l'obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo, del saldo dei restanti enti locali della regione e della regione stessa. Come per il passato agli enti locali che cedono o acquisiscono spazi finanziari sarà riconosciuta, nel biennio successivo, una modifica migliorativa o peggiorativa del saldo del pareggio, commisurata al valore degli spazi finanziari movimentati. La manovra stabilisce anche che gli spazi finanziari non utilizzati per maggiori impegni di spesa in conto capitale non rileveranno ai fini del conseguimento del saldo.

Efficientare il sistema di riscossione del Comune di Arezzo anche alla luce della riforma sui tributi locali

L'Amministrazione ha stabilito di interrompere, a valere dal 1 gennaio 2016, il rapporto convenzionale in essere con SEI Toscana srl mediante il quale si affidava a tale società la gestione del prelievo tributario sui rifiuti ai sensi dell'art. 1 comma 691 della L. 147/2013. Ciò in quanto è conveniente, sia sotto il profilo finanziario che sotto quello organizzativo, individuare una modalità gestionale diretta di riscossione della TARI in grado di garantire un maggiore controllo su tutte le modalità operative di conduzione di tale rilevante prelievo tributario e, soprattutto, maggiore efficacia del processo di riscossione. Poiché però l'ente non dispone di una struttura dedicata alla gestione del prelievo (affidato ininterrottamente sotto diverse forme, prima alla società concessionaria del servizio di igiene ambientale - AISA S.p.a.- poi alla società SEI Toscana S.r.l.) si è reso necessario predisporre uno specifico progetto prefigurante modalità, fasi e tempi dell'intervento di reinternalizzazione gestionale. Conseguentemente deve essere predisposto ed attuato nel corso dell'anno 2016 uno precipuo obiettivo gestionale e progetto di miglioramento quali-quantitativo, dedicato a garantire entro l'anno una piena operatività della struttura comunale dedicata alla conduzione della TARI in modo da raggiungere standard gestionali migliori di quelli

posti in essere dal precedente gestore.

Al 31.12.2015 giunge poi a scadenza l'affidamento in concessione del servizio di gestione dell'imposta comunale sulla pubblicità, del diritto sulle pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e dei proventi delle fiere fino alla data odierna espletato dalla società ICA srl. In tale contesto l'Amministrazione, confermando la modalità di gestione a mezzo terzi (modalità largamente prevalente e preferita per tale tipologia di tributi da parte dei Comuni italiani), intende dare avvio ad una procedura di gara con modalità aperta finalizzata ad individuare il nuovo concessionario della gestione dei cosiddetti "tributi minori". Si è valutato di attribuire a tale procedimento amministrativo valenza di obiettivo gestionale in ragione della estrema complessità di tale gara (che coinvolge delicati profili di disciplina delle modalità di conduzione dei tributi) e della necessità di estenderne il contenuto ai servizi di riscossione coattiva di TARES e TARI. Non appare possibile attribuire tali ultime funzioni al servizio nazionale di riscossione reso dal gruppo Equitalia in ragione dell'assenza nel vigente panorama normativo di una specifica norma che consenta il ricorso diretto a tale opzione.

Articolazione del portafoglio partecipazioni in 4 poli strategici

Riguardo al portafoglio partecipazioni l'Amministrazione si prefigge l'obiettivo di procedere, in tempistiche congrue con l'attuale quadro ordinamentale e con l'effettiva possibilità di esercitare i poteri di governance nelle singole partecipate, ad una valorizzazione del portafoglio esistente sia in termini di ottimizzazione del valor economico-industriale delle partecipate che in termini di razionalizzazione dei propri vincoli societari e del proprio impegno finanziario.

A tal fine, anche nell'ambito dell'attuazione del Piano Operativo di Razionalizzazione delle società partecipate (d'ora innanzi indicato come "POR"), approvato dal Consiglio Comunale con la deliberazione n. 50/2015, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, commi 611 e ss. della L. 190/2014, l'Amministrazione intende articolare il proprio portafoglio nei seguenti "poli fondamentali":

* Polo delle società gestori di servizi a connotazione economico industriale

In tale categoria trovano allocazione sia le società che direttamente operano nei settori dei servizi pubblici industriali "a rete", vuoi in ambito comunale che sovracomunale, sia le società che vi operano in via indiretta. In relazione a tale categoria l'Amministrazione vede, quale realtà industriale di punta, peraltro controllata dal Comune di Arezzo, la società AISA IMPIANTI SpA, rispetto alla quale si prevedono strategie di aggregazione, mediante fusione o altre modalità tecniche, con altre società a connotazione industriale operanti nei servizi a rete, come il COINGAS ed il gruppo energetico ad esso riferibile.

* Polo delle società e degli enti non societari gestori di servizi/attività privi di rilevanza economica

In tale categoria rientrano sia le società (come Arezzo Casa SpA) operanti in settori ad alta valenza sociale sia le Istituzioni Comunali e le Fondazioni partecipate che operano nei settori culturali. Rispetto a tali categorie di Enti e società l'Amministrazione si prefigge, per quanto attiene alle società di dare attuazione alle opzioni previste dal POR, per quanto attiene alle Istituzioni comunali ed alle Fondazioni, di verificarne, in prospettiva, le condizioni giuridico-ordinamentali, economiche ed organizzative, attuali e prospettive, valutando tutte le potenzialità, le implicazioni e le criticità attuali e future e riservandosi di avviare, entro il 2016, eventuali percorsi strategici di riposizionamento/razionalizzazione.

* Polo delle società svolgenti servizi in regime di "in house providing"

In tale categoria rientrano le due società in house del Comune di Arezzo, rispetto alle quali, compatibilmente con il quadro normativo che il Governo andrà a delineare a seguito della Legge delega di riforma (L. 24/2015, art. 18), l'Amministrazione intende valutare rapidamente le condizioni di praticabilità della strategia di fusione, già prevista dal POR., con riposizionamento e potenziamento dei servizi e delle economie di scala potenzialmente conseguibili.

* Polo delle altre società con partecipazioni minoritarie

In tale categoria rientrano le società nella quali il Comune di Arezzo possiede una partecipazione

non di controllo, pari o inferiore al 20%. Rispetto a questa categoria di società l'amministrazione ritiene di procedere a dare attuazione, nell'ambito delle ipotesi profilate dal POR, a quelle che, fattualmente, presenteranno le condizioni operative di migliore attuabilità, tenuto conto dei vincoli statutari e normativi previsti e di eventuali contratti di concessione o di servizio o vincoli parasociali. L'azione di razionalizzazione potrà quindi andare a prevedere, laddove possibile, anche operazioni di dismissione e/o di riconfigurazione di ruolo, nei limiti di quanto sarà previsto nelle delibere attuative del POR.

Il bilancio consolidato quale strumento di miglioramento della governance locale

L'opportunità di redigere un bilancio consolidato è stata, in passato, lasciata alla facoltà di ogni singola amministrazione. Con l'entrata in vigore del D. Lgs n. 118/2011 e s.m.i., la predisposizione di tale documentazione non rappresenta più una facoltà, ma diventa un obbligo. Infatti il Decreto citato stabilisce, all'art. 11 bis comma 1, che gli Enti locali devono redigere il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate.

Il bilancio consolidato è un documento consuntivo costituito attraverso l'aggregazione dei bilanci d'esercizio delle partecipate dopo una opportuna elisione delle operazioni, redatto dal Comune di Arezzo. Attraverso il Bilancio Consolidato viene rappresentata la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'intero gruppo.

Le finalità che il bilancio consolidato si prefigge di raggiungere sono:

- * verificare l'attività svolta dal gruppo pubblico locale;
- * rappresentare la base per effettuare delle valutazioni prospettiche relative al gruppo pubblico locale nella sua interezza;
- * conoscere e valutare la composizione delle attività e passività consolidate nonché quella dei costi e ricavi.

Il bilancio consolidato di un Ente è pertanto uno strumento che produce un'informazione più completa riguardo alla realtà dell'Ente stesso perché riesce a restituire sotto forma di numeri una realtà che unisce gli aspetti economico-finanziari dell'Istituzione pubblica unita all'insieme dei costi e ricavi delle molteplici società ed Enti che gestiscono servizi pubblici e che costituiscono un investimento finanziario per la cosiddetta Capogruppo.

Con deliberazione n. 103 del 14/09/2015, il Consiglio Comunale ha approvato per la prima volta Bilancio Consolidato del Comune di Arezzo relativo all'esercizio 2014.

Nelle azioni di finanza pubblica rientra anche la razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio comunale

Le innovazioni normative di questi ultimi anni, ma soprattutto l'accresciuta attenzione verso i fenomeni della finanza pubblica, hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti locali.

Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione finanziaria, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare, per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento.

In questo quadro il patrimonio è lo strumento che può consentire il riequilibrio finanziario, attraverso un'attenta politica di dismissioni e un aumento della redditività dei beni dati in concessione o locati a terzi.

Pur nella possibilità di destinare parte del patrimonio verso obiettivi di realizzazione di reddito, non si può non considerare che, nell'ambito del patrimonio disponibile, gli enti pubblici devono garantire il perseguimento degli interessi collettivi prima di quelli reddituali.

Da qui l'esigenza di una particolare attenzione, per tutti quei fenomeni, ben noti nell'esperienza comune, che possono avere un'incidenza negativa sui procedimenti, sull'attività e sui risultati complessivi della gestione soprattutto del patrimonio immobiliare: immobili non utilizzati, occupazioni senza titolo, comodati d'uso ingiustificabili, individuazione non imparziale dei potenziali fruitori dei beni, canoni irrisori, ecc

Le Amministrazioni locali hanno varie possibilità per raggiungere l'effetto di valorizzazione dei propri immobili scegliendo le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

E' importante evidenziare che con il concetto di valorizzazione del patrimonio non si intende solo il raggiungimento di un risultato economico in senso stretto, ma l'ente ha il compito di curare gli interessi e promuovere lo sviluppo della comunità.

Pertanto sulla base delle caratteristiche dell'immobile, dell'andamento del mercato immobiliare e dei bisogni della collettività e, analizzando i punti di forza e debolezza delle varie forme di gestione è indispensabile scegliere le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

Pianificare l'utilizzo degli immobili della città ed ottimizzare le locazioni

In quest'ambito sarà necessario provvedere alla:

- Redazione di un programma di valorizzazione e/o alienazione. Analizzando immobile per immobile la convenienza nel procedere alla dismissione o alla concessione.
 - In caso di alienazione analizzare se il bene può essere collocato direttamente nel mercato oppure se necessità di interventi anche di tipo urbanistico
 - In caso di concessioni analizzare se il bene potrà essere sfruttato sulla base della maggiore redditività economica o se l'interesse pubblico sia superiore, prevedendo quindi condizioni di mercato diverse in considerazione delle peculiari finalità sociali attraverso la concessione a soggetti che non perseguono fini di lucro quali organizzazioni di volontariato, associazioni ecc.

- definizione delle forme di gestione/alienazione e in particolare del nuovo istituto della concessione di valorizzazione.

La concessione di valorizzazione è finalizzata quindi non solo all'incremento delle entrate pubbliche (derivanti dalla riscossione di nuovi canoni) ma soprattutto dal minor costo derivante, nel medio lungo termine, da una gestione economicamente più efficiente dei beni che diversamente avrebbero continuato a versare in una condizione di estremo degrado con oneri fissi ed improduttivi di vigilanza, custodia, messa in sicurezza e soprattutto manutenzione. Inoltre attraverso la restituzione al territorio di beni, spesso dotati di enormi potenzialità di valorizzazione, può dare origine ad importanti ritorni e benefici economico - sociali con l'attivazione di circuiti virtuosi di sviluppo locale.

- definizione di accordi, attraverso forme alternative di locazione/permute/acquisiti con l'Agenzia del Demanio per la razionalizzazione di spazi e ottimizzazione di costi;

All'**Agenzia del demanio** è stato attribuito il compito di promuovere idonee iniziative per la valorizzazione, trasformazione, gestione e alienazione del **patrimonio immobiliare pubblico**, non solo di proprietà dello Stato e degli enti vigilati, ma soprattutto **degli enti territoriali**. In particolare è stato riconosciuto all'Agenzia del demanio il ruolo di "facilitatore" nella concertazione istituzionale tra tutti i soggetti pubblici interessati a mettere a sistema i propri patrimoni immobiliari, nell'ambito di un progetto comune di sviluppo, valorizzazione e messa a reddito.

- Verifica degli accatastamenti non più coerenti con i classamenti catastali in seguito ad intervenute variazioni edilizie.

Miglioramento dei livelli qualitativi del servizio espletato dal gestore unico del ciclo dei rifiuti

Dal 2014 il servizio integrato di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani viene effettuato dalla società SEI Toscana in qualità di gestore unico. L'ente regolatore del servizio è l'Autorità per il Servizio Integrato di Ambito - ATO Toscana Sud che ricomprende tutti i comuni delle Province di Arezzo, Siena e Grosseto oltre ad alcuni Comuni della Val di Cornia in Provincia di Livorno.

Nell'ambito del contratto di servizio è prevista la predisposizione della Carta della Qualità dei Servizi e delle Modalità di relazione con gli utenti quale strumento per la definizione puntuale della qualità minima dei servizi erogati nonché per la definizione delle modalità con le quali il Gestore dovrà relazionarsi con gli utenti.

La Carta della Qualità dei Servizi rappresenta pertanto un elemento sostanziale del contratto di servizio in essere in quanto definisce gli standard minimi del servizio medesimo.

L'obiettivo è quello di implementare la Carta della Qualità dei Servizi di quei contenuti necessari a rendere la suddetta un vero strumento operativo di controllo dei servizi erogati dal gestore sul territorio.

Da numerosi anni è attivo nel centro storico della città un servizio di raccolta dei rifiuti porta porta. Il servizio si articola secondo una metodologia operativa che prevede la raccolta differenziata della carta, del multimateriale e la raccolta dell'indifferenziato. Non è attivata la raccolta separata dell'organico.

A fronte di una siffatta organizzazione del servizio, che comporta oneri importanti per i cittadini, i risultati ad oggi ottenuti non sono soddisfacenti sia in termini di percentuali di raccolta differenziata sia in termini di decoro urbano.

In ragione di quanto sopra risulta di fondamentale importanza sviluppare una riorganizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani nel centro storico sia per le utenze domestiche che per le non domestiche avente come obiettivo l'incremento delle percentuali di raccolta differenziata e contestuale riduzione dei costi.

Inoltre risulta necessaria la predisposizione di una proposta progettuale di razionalizzazione del servizio di spazzamento e di ottimizzazione e razionalizzazione del servizio di raccolta rifiuti nell'area urbana, nell'ottica dell'aumento della percentuale di raccolta differenziata.

Risulta altresì, complementare a quanto sopra evidenziato la rivisitazione del Regolamento Rifiuti Urbani del Comune.

Riuso, Riciclo e Recupero: strategie alternative per una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti urbani

Come noto da alcuni anni sono attivi su numerose aree dell'Ambito Toscana Sud servizi di raccolta differenziata con la tecnica del porta a porta. I recenti dati rilevati da ARRR in materia di percentuali di raccolta differenziata evidenziano una sostanziale stagnazione di risultati. Anche in ambito aretino le percentuali di raccolta differenziata, certificati nel quinquennio 2010 – 2014, risultano sostanzialmente invariati intorno ad un valore medio del 39,40%. Suddetti valori risultano ben lontani dai valori obiettivi imposti dalla normativa europea, nazionale e regionale (obiettivo RD 70%).

Parallelamente i costi effettivi che il cittadino ha dovuto affrontare sono aumentati sensibilmente nell'ultimo quinquennio.

In considerazione di quanto sopra appare evidente che per raggiungere gli obiettivi normativi in materia di raccolta differenziata sia necessario ripensare nel suo complesso il ciclo dei rifiuti urbani e non. La sola tecnicità del sistema di raccolta (vedasi porta a porta) non è sufficiente al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

In tale ottica è intenzione di questa Amministrazione concentrare le proprie azioni verso lo sviluppo di buone pratiche finalizzate ai seguenti obiettivi nell'ambito della politica delle 3 R (Ridurre,

Riutilizzare, Riciclare) : 1) riduzione della produzione di rifiuti (meno produco, più riciclo e meno conferisco); 2) aumento della quantità di rifiuti riutilizzati; 3) incremento delle percentuali di riciclo. Si ritiene al riguardo che i dati sul riciclo rappresentino i veri punti di riferimento delle politiche ambientali in materia di rifiuti.

Oltre ad azioni correlate alla razionalizzazione del servizio di spazzamento stradale e di raccolta rifiuti, occorre infatti mettere in atto buone pratiche, azioni educative e informative sul ciclo dei rifiuti e parallelamente pensare a un sistema di sanzioni per chi non rispetta le regole.

Tra le buone pratiche è necessario promuovere azioni diversificate su vari fronti e target per ridurre il consumo di risorse e la produzione di rifiuti, correlate a iniziative informative nei riguardi dei cittadini e della grande e media distribuzione.

Indicativa, al riguardo, è la realizzazione di un Centro per la riparazione, scambio di beni e il riuso degli stessi, che costituirà uno spazio organizzato come deposito/mercato ordinato e arricchito da spazio laboratorio del riuso, dotato di un sistema online per permettere la consultazione, l'aggiornamento e la prenotazione degli oggetti raccolti.

Attivazione del servizio di ispezione ambientale

Nell'ambito delle attività di controllo sarà sviluppato il servizio di ispezione ambientale tramite il potenziamento dell'organico del Servizio Ambiente compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili e l'attivazione di una rete con i soggetti pubblici interessati per operare specifiche azioni di verifica ambientale.

L'ispettore ambientale, a seguito di adeguati interventi formativi, avrà essenzialmente il compito di svolgere un'opera di prevenzione, educazione ed informazione nei confronti dei cittadini in merito alle corrette modalità di conferimento dei rifiuti al servizio pubblico di raccolta e smaltimento; alle opportunità di riutilizzo e riciclo dei materiali prima del conferimento al sistema di smaltimento; alle modalità e tipologie di rifiuti da raccogliere in modo differenziato; al contrasto dei fenomeni di abbandono dei rifiuti, di scarico incontrollato, coadiuvando la Polizia Municipale, qualora si evidenzino situazioni di mancato rispetto della normativa vigente.

Educare, informare e sensibilizzare in tema di politiche ambientali

Nell'ambito dell'educazione e sensibilizzazione ambientale si prevede la predisposizione di programmi e dei relativi progetti operativi da realizzare tramite il Centro di Educazione Ambientale e Alimentare del Comune di Arezzo CEAA, che rappresenta un luogo di lavoro condiviso fra Amministrazione Comunale, Scuole e Associazioni per le politiche legate all'educazione alimentare e ambientale.

Il progetto, esteso a valenza pluriennale, è finalizzato alla promozione della cittadinanza attiva e della responsabilizzazione ecologica e alla sperimentazione di azioni di ecologia sociale sulla prevenzione sociale e ambientale. In quest'ottica l'ecologia diventa la cornice tematica che racchiude tutti gli aspetti legati alla crescita delle persone in un ambiente sano, promuovendo la salute, l'accoglienza e l'integrazione attraverso l'educazione a comportamenti corretti e sostenibili. Si prevede la realizzazione di: un progetto-pilota con quattro plessi di livello diverso (scuole per l'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado), al fine di utilizzare le sedi scolastiche anche in orario pomeridiano con attività di ecologia sociale aperte ai ragazzi e alle famiglie; alcune azioni quali laboratori ludico-didattici di educazione alla cittadinanza attiva realizzate presso il CEAA in orario pomeridiano.

All'interno del progetto pluriennale è ricompreso lo sviluppo del progetto Scuole per l'Ambiente con attività di informazione, monitoraggio e tutoraggio, al fine di rendere permanente all'interno delle scuole un sistema consolidato e diffuso di comportamenti virtuosi per la riduzione dei rifiuti e per l'ottimizzazione della raccolta differenziata interessando tutti i livelli di istruzione fino al coinvolgimento delle scuole secondarie di secondo grado e privilegiando nelle scuole nido e Infanzia il lavoro con insegnanti, personale non docente. Nelle scuole primarie e secondarie di primo grado a questo si affiancherà un'azione di responsabilizzazione degli studenti e l'impostazione di un sistema di ruoli e informazioni "fra pari".

Il Patto Dei Sindaci: Il PAES come strumento di programmazione per una migliore efficienza energetica e qualita' ambientale.

Il Consiglio Comunale di Arezzo ha deliberato nel settembre del 2014 l'adesione al Patto dei Sindaci. I comuni firmatari di tale patto si impegnano a ridurre le emissioni di CO2 sul proprio territorio di almeno il 20% entro il 2020 attraverso l'implementazione di un Piano di Azione per l'Energia sostenibile (PAES). Il PAES contiene una visione d'insieme del territorio e gli ambiti principali d'intervento. Inoltre Il PAES conterrà un set di azioni integrato da implementare sul territorio con la declinazione del soggetto attuatore, tempi e risultati attesi in termini riduzione di CO2. Queste azioni richiederanno risorse finanziarie per la loro attuazione, alcune delle quali potranno essere reperite attraverso i fondi europei sia diretti che indiretti.

Promuovere azioni di tutela ambientale

Nell'ambito di studi e verifiche ambientali sui territori da riqualificare già oggetto di discarica e attività estrattiva si prevede di realizzare azioni finalizzate alla costruzione di un sistema di verifica da sviluppare, compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili, tramite l'apporto degli organi di controllo del territorio e al monitoraggio delle acque nelle aree sensibili del territorio comunale.

Rischio idraulico

L'Amministrazione Comunale rivolgerà particolare attenzione alle tematiche per la prevenzione del rischio idraulico che si concretizzeranno in interventi di ripristino della sezione idraulica del tratto tombato del Torrente Castro nonché nella realizzazione delle casse di espansione sui torrente Bicchieraia, Sellina e Valtina. Inoltre è prevista la messa in sicurezza del Borro di Covole.

Nell'ambito delle attività di prevenzione, si procederà a incrementare il dialogo tecnico e operativo con i soggetti competenti in materia di Difesa del Suolo e si provvederà a finalizzare interventi di manutenzione anche alla protezione dalle pericolosità naturali.

Rischio sismico

In relazione al rischio sismico verranno promossi maggiori contatti con i soggetti istituzionali presenti sul territorio e competenti in materia, volti alla diffusione della coscienza della problematica e dell'educazione a corretti comportamenti nella popolazione, specialmente in ambito scolastico .

Verranno implementate le attività finalizzate al reperimento di fondi pubblici connessi all'adeguamento sismico delle strutture comunali, con riferimento particolare al patrimonio scolastico.

Area strategica 2

LA CITTA' SCRIGNO

aumentare la visibilità e la valorizzazione turistica della città

Facendo seguito all'obiettivo finale del rilancio si rende necessario fornire idonei strumenti per il rilancio economico della città, sia per quello che riguarda le nuove imprese, che per il consolidamento di quelle esistenti. Tale obiettivo si persegue attraverso un'azione mirata e informata al criterio cosiddetto delle tre "e": *efficienza, efficacia ed economicità* ed essa è prevalentemente incentrata sull'innovazione tecnologica (v. punto 4: "la città innovativa") applicata a vari ambiti, tra i quali lo sviluppo delle attività legate al **turismo** con la **valorizzazione del patrimonio culturale**, la riqualificazione del territorio e lo sviluppo imprenditoriale giovanile.

Per realizzare tali obiettivi verranno realizzate azioni nei seguenti ambiti:

1. *la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e lo sviluppo turistico della città*
2. *la promozione dell'immagine di Arezzo*
3. *Il decoro urbano*

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE E LO SVILUPPO TURISTICO DELLA CITTÀ

Realizzare interventi di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale

Puntare sul **turismo** come mezzo necessario per l'aumento della risorsa economica cittadina, significa passare attraverso la promozione di Arezzo, e la **valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico della città**. Tale obiettivo si persegue attraverso la costituzione di una struttura tecnica specifica per la gestione delle attività amministrative comunali connesse al turismo e la creazione ex novo dell'immagine cittadina (BRAND AREZZO) in modo da ottenere la promozione della stessa città in termini turistici attraverso azioni coordinate di social marketing. A ciò si aggiunge la creazione di un punto di accoglienza turistica, ad alto contenuto tecnologico, collocato in posizione strategica. Circa invece la gestione delle attività promozionali della città è necessaria la creazione di un tavolo di coordinamento delle attività turistiche e degli eventi culturali gestito dall'AC al quale invitare categorie, operatori turistici, forze dell'ordine, gestori dei sistemi di mobilità e sistemi per la sosta (TM (o altri RATP (?), RFT, ATAM, Arezzo Parcheggio etc.). Inoltre si deve provvedere con la creazione di eventi di richiamo per la città, a scala nazionale, possibilmente sempre legati al patrimonio artistico già presente ad Arezzo, o comunque collegati ad esso (mostre di opere d'arte itineranti, eventi musicali, spettacoli etc.). Sempre nell'ambito delle iniziative si ritiene utile la creazione dell'evento permanente "*quattro vallate per una città*", con dedica di settori cittadini, che possono essere corrispondenti ai quartieri, alle vallate e richiami negli esercizi alle vallate aretine. In ciò interpretando appieno il ruolo del Comune Capoluogo che ha recentemente ricevuto la delega per il turismo a livello di territorio provinciale.

In tale ambito ormai sovracomunale, il Comune di Arezzo sarà in ogni caso coinvolto nel 2016 in due eventi che produrranno nella città un forte flusso turistico. Ci si riferisce al **Giubileo**, ed al seicentesimo anniversario della nascita di **Piero della Francesca**. I due eventi trovano un punto di forte e irripetibile integrazione nella basilica di S. Francesco ad Arezzo. E' ormai noto infatti che l'anno santo verrà celebrato non solo a Roma, ma anche nelle Diocesi. E la Diocesi di Arezzo ha

individuato sette luoghi sacri per la celebrazione dei riti connessi con l'anno giubilare, due dei quali sono nella città di Arezzo: la Cattedrale, e la Basilica di S. Francesco. In entrambe sono presenti opere di inestimabile valore di Piero della Francesca: la Maddalena in Cattedrale, e addirittura il Ciclo di Affreschi della **Storia della Vera Croce** nella Basilica di S. Francesco, dai più considerato il "capolavoro" di Piero della Francesca. Quest'ultimo con il suo fortissimo carico di sacralità e di simbolismo si erge in maniera inequivocabile come monumento iconografico di valore assoluto a livello mondiale, rappresentando di fatto la Croce e la sua storia il vero unico simbolo della nascita del cristianesimo. Da tali considerazioni nasce per Arezzo nel 2016 una occasione irripetibile di promozione turistica, che travalica i confini della stessa città, e si pone come vero originale obiettivo del pellegrinaggio mondiale legato al Giubileo, il quale viene celebrato al cospetto di uno degli affreschi più importanti del mondo che documenta e descrive la storia del simbolo sacro del cristianesimo: la croce di Cristo.

Un ruolo quasi indipendente ed autonomo, nell'ambito della rinascita culturale di Arezzo riveste il cosiddetto "**museo dell'oro**". Tale iniziativa ha lo scopo di attrarre nella città storica i turisti che sono interessati alla manifattura orafa, che qui viene presentata nella sua forma più accattivante. Si tratta di esporre in forma esteticamente ineccepibile la collezione "oro d'autore", di proprietà della Camera di Commercio, che ha dato disponibilità in tal senso, in modo da avere un nuovo motivo di visita alla Piazza Grande, sulla quale si affaccia il palazzetto di Fraternita, edificio monumentale e di grande pregio architettonico. La collezione "oro d'autore" sarà integrata con pezzi delle collezioni di maggior prestigio, per valore artistico, delle aziende private che operano ad Arezzo ormai da più di mezzo secolo.

Sempre nell'ambito delle attività dedicate al rilancio turistico è prevista la realizzazione di **una rete wi-fi gratuita**, che consenta all'apertura la localizzazione di esercizi commerciali, iniziative, percorsi museali e siti di attrazione turistica, georeferenziati, e dunque utili al turista per una fruizione della città in modo ottimale. Da notare che proprio la presenza di *app* dedicate ad aziende commerciali presenti sul territorio, e interessate alla presenza del marchio aziendale in rete, consentirà di ottenere le risorse necessarie per l'intero finanziamento della rete wi-fi. Sempre con finalità di valorizzazione turistica occorre considerare la realizzazione di percorsi pedonali protetti che consentano al visitatore il superamento di dislivelli o di intersezioni stradali complesse, a partire dai parcheggi scambiatori (v. anche il punto 4 "la città attrattiva").

Temi non secondari dell'attrattività della città (v. anche punto 3 "la città attrattiva") sono anche: la creazione di strutture ricettive e di confort urbano che consentano al turista di vivere in maniera positiva la città, attraverso anche servizi da affidare in gestione a terzi. Primo fra tutti la creazione di un sistema efficiente di strutture igienico/sanitarie e il miglioramento della manutenzione complessiva della città attraverso anche la possibilità di riqualificazione dell'arredo urbano, particolarmente quello presente nelle zone a forte vocazione turistica. Infine si programma anche la istituzione di sistemi di trasporto pubblico integrati che consentano al visitatore facili spostamenti in città, a partire dai parcheggi a basso costo di cintura.

Tema a parte è legato ai **tre pilastri** della tradizione e della cultura aretina: la Giostra del Saracino, la Fiera Antiquaria e il Polifonico Internazionale.

La **Giostra del Saracino** è curata in tutti i suoi aspetti (regolamentari, economici e promozionali), dall'"Istituzione Giostra del Saracino", costituita ai sensi dello Statuto di Arezzo. L'"Istituzione" è un organo composto dai Rettori in carica dei quattro Quartieri, dal Presidente o suo delegato e dal Direttore (funzionario del Comune). Attualmente è un organo estremamente burocratico, che mutua il modus operandi del Comune, tant'è che ogni anno si procede a nuove gare d'appalto per montaggio/smontaggio tribune e lizza, stampa biglietti, reperimento sponsor, diritti televisivi di messa in onda, etc., con costi che pareggiano di stretta misura gli introiti derivanti dalla vendita dei

biglietti. Occorre dunque riuscire a semplificare le procedure in modo da consentire una maggiore economia, prevedendo ad esempio appalti con validità pluriennale, e liberando risorse da destinare a temi più direttamente connessi con il funzionamento della Giostra. Sempre nell'ambito delle novità si ritiene necessario operare una revisione della regia della Giostra, nel rispetto della tradizione, per renderla più appetibile a livello televisivo, e consentirne la messa in onda anche su network nazionali. Tema delicato, ma che è necessario affrontare è quello della delimitazione dei confini dei Quartieri. Si rende in ogni caso necessario integrare opportunamente le delibere comunali del 1952 in materia.

Alla data attuale è stato definitivamente risolto il problema nato a proposito della stretta applicazione del decreto Martini (codice per la tutela e la gestione degli equidi), che fissa i parametri essenziali per la corretta gestione degli animali nell'ambito delle attività in cui vengono coinvolti, e con l'applicazione del "protocollo per la tutela del cavallo".

Non esistendo una strategia di sponsorizzazione della Giostra fuori dalla città, si intende attuare una opportuna ed efficace strategia di marketing, che in parte potrebbe essere veicolata attraverso il Gruppo Musicisti e il Gruppo Sbandieratori, che attraverso le loro numerose uscite sia a livello nazionale che internazionale, già di per sé sono ambasciatori della manifestazione, ma che affiancati da Camera di Commercio e aziende locali, possono promuovere la città, il territorio, i prodotti e le tipicità locali.

La valorizzazione, promozione e tutela della Giostra del Saracino trovano attuazione perseguendo in particolare i seguenti obiettivi:

- * mantenimento dell'attuale livello di presenze di pubblico alle due edizioni annuali, nel presupposto che Piazza Grande ha una capienza stimata di circa 5300 persone di cui circa 1300 in tribuna A e di circa 950 fra le tribune B e C, oltrechè 2900 posti in piedi. Da alcuni anni la presenza turistica soprattutto di stranieri è in costante crescita con ciò contribuendo a veicolare e promuovere la manifestazione Giostra del Saracino e quindi città di Arezzo nel mondo tanto che l'Istituzione Giostra si impegna a verificare la fattibilità di aumentare la capienza dei posti a sedere delle tribune e cercando di mantenere il costo dei biglietti, almeno per alcune tipologie, in linea con quelli attuali a tutela del carattere popolare della manifestazione.
- * rendere autonoma l'Istituzione Giostra dal punto di vista economico, obiettivo che potrà essere raggiunto solo nel tempo, attraverso i seguenti interventi:
- * attuare una campagna di reperimento di risorse economiche nei confronti di soggetti pubblici e privati a sostentamento delle proprie attività e dei progetti di sviluppo legati alla Giostra e agli altri eventi del calendario giostresco predisponendo progetti di marketing territoriale del brand "Giostra del Saracino";
- * attuare una adeguata tutela dei loghi e dei marchi della Giostra del Saracino ai fini del diritto industriale, onde evitare usi impropri da parte di terzi non autorizzati dall'Istituzione consistenti nella messa a reddito degli emblemi della manifestazioni mediante la realizzazione ed il commercio di oggettistica e materiale promozionale della Giostra del Saracino;
- * proseguire e implementare la ricerca di sponsorizzazioni tecniche per le attività propedeutiche alla realizzazione dell'evento, fra le quali si ricordano a solo titolo esemplificativo ma non esaustivo, la manutenzione del Buratto, la realizzazione delle medaglie celebrative dei giostratori, la realizzazione del sito web, la fonitura del legno per la lance da gara;

- * proseguire nella ottimizzazione e nella razionalizzazione dei costi necessari per l'organizzazione della manifestazione e delle attività del Calendario Giostresco, sia ampliando il ricorso alle gare ad evidenza pubblica, sia affinando i capitolati delle singole gare, in relazione al tipo di appalto da realizzare per la migliore riuscita della Giostra del Saracino conformemente alle sempre più stringenti normative di settore per quanto concerne la tutela e la sicurezza del pubblico, dei figuranti e degli equidi "attori" dell'evento.
- * Realizzare le seguenti attività al fine di promuovere la Giostra del Saracino:
- * il Comune di Arezzo all'interno del PIUSS ha previsto la riqualificazione e rifunzionalizzazione della Fortezza Medicea la cui opera di ristrutturazione è in fase di ultimazione. All'interno dei due bastioni restaurati rispettivamente "il Bastione del Soccorso" ed il "Bastione della Chiesa" è prevista la realizzazione di un percorso espositivo e di una serie di attività che prevedono cene a tema medievale con il coinvolgimento dei Quartieri e delle Associazioni di rievocazione storica e stage sulle arti medievali al fine di realizzare una vera e propria scuola del Folclore storico aretino. Tema centrale del progetto sarà quello di valorizzare il patrimonio costumistico della Istituzione Giostra attraverso un percorso museale con l'obbiettivo di rileggere non solo la storia della Giostra, ma anche la storia e la vita medievale della Città di Arezzo. Al fine di rendere fruibile detto patrimonio l'Istituzione garantisce la conservazione dei costumi storici della manifestazione realizzati rispettivamente negli Anni 30 e negli Anni 50.
- * Veicolare ulteriormente l'immagine della manifestazione attraverso il ricorso alle nuove forme di comunicazione
- * Ricercare partner televisivi per avere una regia moderna ed innovativa che consenta di divulgare le immagini della Giostra via satellite anche al di fuori dei confini italiani e con una telecronaca in lingua inglese.
- * diffondere la "cultura della Giostra" attraverso progetti con le scuole del territorio comunale e non solo che scelgono il mondo della Giostra del Saracino quale argomento di base per conoscere e approfondire il periodo storico del Medioevo che ha visto la città di Arezzo vivere il periodo di suo momento di maggior splendore.
- * Iniziare a progettare, con l'ausilio di scuole ed artisti, i nuovi costumi in previsione di una totale sostituzione degli stessi; promuovere un fondo di accantonamento da parte dell'Istituzione Giostra e la ricerca di risorse private a sostegno del progetto dei nuovi costumi

La valorizzazione della Giostra del Saracino avviene anche tramite il ruolo sociale dei Quartieri: centri di aggregazione, frequentati perlopiù da famiglie, e comunque da persone di qualsiasi età, svolgono ruolo assai importante a livello aggregativo. Essi sono infatti promotori di iniziative ludiche, culturali, e sociali, attraverso l'organizzazione di cene, gite, feste, concerti, mostre, attività sportive, attività per bambini, conferenze, ma anche visite guidate a musei e mostre, soprattutto con lo scopo di far conoscere la storia della città. In particolare il Quartiere diviene centro dove i bambini crescono attraverso attività create appositamente per loro, e dove i ragazzi imparano a cucinare o a organizzare feste ed eventi, dove gli adulti cercano di trasmettere le proprie conoscenze e le proprie memorie attraverso i racconti: sono luoghi dove guidati da un unico filo conduttore che è l'amore per Arezzo e per la Giostra, si è amici e ci si frequenta indipendentemente dalla differenza di età e di estrazione politica o sociale. E' sfruttando questo importante ruolo (si pensi che il solo corpo sociale dei quattro rioni cittadini si aggira intorno alle tremila persone), che il Nuovo

Comune, intende creare una effettiva sinergia tra quartieri, associazioni di categoria e tour operator per ottenere una adeguata promozione della città e della sua più importante manifestazione.

Circa la **Fiera Antiquaria** l'Amministrazione si pone l'obiettivo di *rivisitarla in chiave turistica*

La Fiera Antiquaria rappresenta indubbiamente una delle eccellenze del nostro territorio raccogliendo nella sua essenza arte, tradizione, cultura, e, con le sue peculiarità, capace di fare impresa e turismo.

La Fiera dell'Antiquariato è nata nel 1968 ed è la stata prima manifestazione sul territorio nazionale, che ogni prima domenica del mese e sabato precedente, in Piazza Grande ad Arezzo e nelle vie del centro storico cittadino, riunisce collezionisti e amanti del genere per promuovere il commercio e lo scambio di oggetti e mobili antichi. Da sempre la Fiera Antiquaria di Arezzo è considerata la più antica e la più bella ed anche la più invidiata. Non a caso la forma di ammirazione più alta è l'invidia.

La Fiera Antiquaria è uno dei pochi eventi ciclici della nostra città e per questo motivo un'azione mirata per l'incremento di espositori e visitatori porterà risultati duraturi e a lungo termine.

Grazie a questa importante manifestazione la città gode di incredibili collezioni private che spaziano in ambiti differenti, molte mai esposte, altre solo in particolari occasioni speciali.

E' per questo motivo che è un nostro obiettivo quello di incentivare i privati ad esporre le proprie collezioni in modo da far diventare Arezzo una metà turistica per appassionati di collezionismo e antiquariato.

Ulteriore obiettivo è quello che la Fiera Antiquaria non solo mantenga il suo primato: la più antica, la più grande, ma sia anche la più bella in termini di qualità dei prodotti in vendita, di servizi di accoglienza sia per l'espositore che per il visitatore, in altri termini un impegno costante a renderla maggiormente attraente a fini turistici.

L'amministrazione comunale dirige l'iniziativa, con la cura della immagine, della promozione, verificando la capacità di innovarsi senza perdere le caratteristiche, dal contesto in cui è collocata e, non ultimo, dai servizi che arricchiscono il prodotto.

Forte è l'impegno nel riconoscere alla medesima le sue specifiche caratteristiche in ambito Regionale e Nazionale, nel creare una rete fra le città italiane dell'antiquariato, per giungere successivamente alla costituzione della rete Europea delle città antiquariali.

Circa il **Polifonico**, dopo la fortunata e coinvolgente edizione 2015, si ritiene corretto mantenere quale sede della manifestazione la Pieve di S. Maria, e demandando alla Fondazione Guido d'Arezzo la definizione del programma e delle attività collaterali. Ma parlare di Polifonico e non ricordare il Teatro Petrarca sarebbe riduttivo. Il Teatro Petrarca infatti dopo un lungo periodo di chiusura per restauri e adeguamento strutturale e impiantistico il 16 dicembre 2015 ha riaperto le porte, con un memorabile concerto di pianoforte affidato ad una delle più brave e famose pianiste viventi: Martha Argerich. Allieva di Arturo Benedetti Michelangeli, frequentò negli anni '50 ad Arezzo i corsi di perfezionamento tenuti dal grande pianista bresciano. Dopo più di sessant'anni Martha Argerich ha nuovamente suonato il pianoforte che il Maestro usava nei corsi di perfezionamento che si tenevano ad Arezzo, consacrando non solo il Teatro Petrarca, ma l'intera vocazione musicale di Arezzo, città natale di Guido Monaco, inventore del linguaggio universale della musica.

L'Amministrazione Comunale di Arezzo intende dunque procedere a dare concreto impulso alla valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, architettonico, religioso, naturalistico, paesaggistico, folcloristico, delle tradizioni e dei costumi di Arezzo, non dimenticando la cultura enogastronomica, manifatturiera e fieristica tipica della Città, evidenziando l'imprenditoria locale di successo sviluppatasi dal dopo guerra ad oggi in particolare nei settori della moda, dell'oreficeria,

del design e del terziario con imprese ad alto tasso di creatività ed innovazione, incrementando ulteriormente il proprio ruolo attivo e propositivo e la presenza istituzionale del Comune all'interno dei circuiti turistici nazionali e internazionali, favorendo un'idea nuova di turismo, incentrata sulla valorizzazione delle bellezze di Arezzo con le sue eccellenze che ne fanno una Città straordinaria per le caratteristiche del suo patrimonio fatto di storia, cultura e tradizioni.

La valorizzazione del settore turistico deve essere vista come una risorsa idonea a ridare slancio all'economia cittadina ed occupazionale di Arezzo. Puntare sulla qualità dell'offerta turistica e dei servizi e sul coinvolgimento degli sponsor locali e non, serve a promuovere l'immagine della nostra Città in Italia e all'estero, cercando di rendere quanto più appetibile possibile il coinvolgimento di Arezzo nelle linee strategiche e nei circuiti turistici regionali, nazionali e internazionali. Attraverso una attenta politica turistica in grado di programmare l'offerta, saremo in grado di rilanciare la capacità attrattiva della nostra Città. Di rilevante importanza sarà l'applicazione del marketing territoriale, indispensabile per ottimizzare le modalità di accoglienza dei destinatari del messaggio promozionale. Inoltre è necessario incentivare e sviluppare il sistema della ricettività della Città, non solo con un aumento delle possibilità di alloggio, ma anche prevedendo nuove forme di ospitalità (ostelli, ciclo turismo, campeggio, ecc), incentivi alla realizzazione di nuove strutture e miglioramento di quelle esistenti. Occorre in sintesi che il territorio nel momento in cui si procede alla sua promozione per allargare il numero dei visitatori sia anche capace di accoglierli prevedendo una diversa ospitalità per tipologie e per target dal giovane dell'ostello alla coppia abituata all'hotel di lusso. Arezzo, come il suo stemma araldico propone, può essere figurata ad un cavallo, nobile nel portamento, di antica tradizione ma al contempo moderna, dinamica, fiera, orgogliosa del proprio passato ma tutta protesa verso il domani. Arezzo ha, si ripete, quattro gambe sulle quali regge il suo corpo, cioè la Giostra del Saracino, il Polifonico, la Fiera dell'Antiquariato e la propria storia millenaria. Da questi fondamentali eventi di attrazione turistica, tutti da potenziare ulteriormente rispetto a quanto è stato fatto fino ad oggi, devono svilupparsi tutta una serie di ulteriori attività promozionali, in grado di proiettare il nostro territorio nel contesto delle città d'arte e fare riconoscere ed apprezzare Arezzo per quello che effettivamente costituisce. Una strategia questa che potrà avere importanti conseguenze per lo sviluppo dell'economia aretina generando un incremento delle presenze turistiche e quindi una positiva ricaduta in termini economico turistici. Tutto questo potrà realizzarsi solo attraverso azioni di coordinamento portate avanti in sinergia con gli altri attori del territorio, nel presupposto che Arezzo è il capoluogo di questa Provincia della Toscana meridionale e vuole uscire dall'isolazionismo nel quale è stata relegata a causa di politiche miopi ed accentratrici, tutte proiettate sulla valorizzazione di altri siti turistici toscani, con preclusione aretina. Arezzo deve quindi esercitare la propria leadership naturale, a vantaggio del proprio straordinario territorio, in collaborazione con i soggetti istituzionali ivi presenti, fra i quali la Camera di Commercio, il Arezzo Fiere e Congressi ed il polo fieristico, le associazioni di categoria, le imprese interessate al tema dell'innovazione e della creatività, i rappresentanti dei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio.

Un aspetto rilevante della programmazione dell'Amministrazione Comunale di Arezzo sarà quello di sviluppare specifici programmi informatici e di comunicazione digitale con applicazioni istituzionali dedicate specificamente al mondo del turismo, in grado di garantire una comunicazione innovativa, dinamica, immediata, costante ed efficace con il fine precipuo di raggiungere un numero sempre più elevato di utenti e di potenziare il marketing territoriale ed il brand di Arezzo.

Per ***promuovere lo sviluppo turistico della città*** e per rendere Arezzo una metà turistica con un flusso costante di visitatori è fondamentale e strategico creare un programma che valorizzi il territorio e che spinga il Turista a rimanere più a lungo in Città.

La proposta turistica che oggi la città propone è variegata ma completamente scollegata e manca di un coordinamento che possa gestirne la regia e semplificarne la comunicazione.

E' importante, quindi, che il comune in stretta collaborazione con gli altri enti pubblici, aziende private e associazioni di categoria diventi il punto di riferimento per la gestione dell'offerta turistica, in modo da rendere la proposta semplice da comprendere e da comunicare al potenziale

turista, il tutto nell'ottica di promuovere un più vasto programma di valorizzazione del territorio. Dovranno essere sviluppati adeguatamente anche i rapporti con i privati in linea con la volontà di reperire risorse e nell'osservanza delle normative di settore per le sponsorizzazioni e le raccolte di fondi economici da riempiere in attività di promozione turistica.

E' inoltre necessario sviluppare tutte le forme di interesse per la città oltre a quelle appena indicate, con particolare riguardo a turismo culturale, turismo sportivo, turismo congressuale, attività espositive, wedding activities, turismo sanitario, turismo ambientale ed enogastronomico

Arezzo dovrà essere in grado di reinventarsi nuovamente, ma per vincere questa nuova sfida dovrà prima di tutto cambiare mentalità e vedere il turismo come un nuova fonte economica.

A questo proposito, gli eventi organizzati o patrocinati dal Comune dovranno incentivare il turismo di qualità, anche attraverso la promozione delle eccellenze, non solo quelle tradizionali (storico-paesaggistiche e monumentali) ma anche stimolando le forme innovative di attrattività del territorio per il turista oltre la stagionalità, con il patrocinio di eventi sportivi, la promozione di attività fieristiche, attività innovative in settori legati in particolare alle nuove tecnologie ed alla medicina, fino al "turismo sanitario", mostrando e mettendo a frutto il binomio tra tradizione e contemporaneità. Parte essenziale della strategia di attrazione turistica passa dallo sviluppo di una attenta linea di comunicazione, in grado di veicolare la conoscenza dell'offerta turistica a tutto tondo, in tutto il mondo a costi sostenibili puntando su manifestazioni che stimolino l'utente a soggiornare in città e che vengano proposti anche in lingua inglese per attirare il turismo internazionale.

Particolare attenzione verrà posta alle "wedding activities" ampliando l'attuale proposta con location di alto livello e accordi con tour operator specializzati puntando su un target di medio/alto livello che possano avere una ricaduta turistica sulla città.

Arezzo è una città senza dubbio accogliente. Situata in una posizione privilegiata in collina, in pieno centro Italia, fra le valli del Valdarno, del Casentino, della Valtiberina e della Valdichiana è di nobile e antica origine avendo conferito i natali a tante personalità dell'arte, della storia e della cultura. Il suo tessuto urbano è un set cinematografico naturale. Tante e tante sono le bellezze architettoniche, artistiche, storiche, che ogni pietra parla e racconta di quanti fatti si siano qui consumati nei secoli. Il fascino di Arezzo è palpabile. Non a caso il turista che vi si imbatte non ne rimane indifferente. Il premio nobel Roberto Benigni ha qui girato "La vita è bella", ma anche il regista Vittorio Sindoni ha dedicato ad Arezzo molte fiction Rai e non solo di successo, per non parlare poi di Leonardo Pieraccioni con il recente "Un fantastico via vai". Parlare di film commission ad Arezzo è quindi del tutto normale.

Occorre però per questo potenziare e promuovere il nostro territorio perchè abbiamo il dovere di fare conoscere le nostre bellezze, non potendo solo aspettare di venire scoperti.

La valorizzazione turistica della città richiede ***interventi di recupero del patrimonio artistico e culturale***

A questo proposito, tenuto conto dell'esiguità delle risorse comunali collegate ai vincoli di bilancio e alla riduzione dei trasferimenti statali, fermo restando l'obiettivo di questa Amministrazione di valorizzare il patrimonio artistico e culturale cittadino, si intende procedere, attivando sistemi di coinvolgimento dei privati, alla raccolta di finanziamenti da dedicare a tale scopo. Oltre alle classiche forme di partenariato pubblico privato previste dalla vigente normativa, si intendono sviluppare sistemi innovativi di raccolta fondi facendo riferimento ad iniziative già sperimentate in altre realtà. Tra queste, quella del crowdfunding o finanziamento collettivo, quale processo collaborativo di finanziamento dal basso teso a mobilitare persone e risorse verso un obiettivo socialmente condiviso.

Nell'ottica della valorizzazione della città l'Amministrazione intende realizzare anche ***un sistema di accesso (e sosta) alla Fortezza.***

A completamento del restauro della Fortezza Medicea ed al fine di agevolare la fruibilità degli spazi realizzati nell'ambito del suddetto intervento (sale espositive, ristorazione area spettacoli ecc...) è intenzione di questa Amministrazione dotare l'area di una rete infrastrutturale (viabilità, parcheggi, accessi ecc...) tale da accogliere flussi rilevanti di pubblico, nel rispetto dei vincoli storici architettonici, paesaggistici artistici, in cui il manufatto si colloca. Realizzazione di un percorso di accesso e di sosta tale da poter rendere più agevole il raggiungimento della Fortezza Medicea e quindi più fruibile la stessa, anche nell'ottica di promuovere iniziative culturali e di particolare pregio nella zona oggetto di recupero.

Start Up progetti gestionali PIUSS

Con il recupero di importanti spazi e contenitori del centro storico di Arezzo effettuati con fondi del PIUSS, acquista ancora più significato la necessità di dare corso ad un progetto complessivo ed integrato di valorizzazione di tutte le potenzialità turistiche, culturali ed economiche del centro storico della città, in particolare centri espositivi quale Palazzo di Fraternità piano terra, la Fortezza Medicea con il suo Bastione della Spina destinato alle eccellenze enogastronomiche, le Logge del Grano sede di un mercato di prodotti agroalimentari a filiera corta e KM zero dovranno essere oggetto di un percorso organico e sistematico di valorizzazione del centro storico nelle sue varie componenti.

Con l'anno 2015 si sono infatti conclusi i lavori di realizzazione degli interventi inseriti nella programmazione PIUSS oggetto di cofinanziamento sia regionale che della U.E.. Nell'anno 2016 occorrerà effettuare la rendicontazione conclusiva a seguito del collaudo delle opere PIUSS. A tale scopo, anche al fine di agevolare le verifiche degli ispettori regionali sull'iter procedurale messo in atto per portare a compimento gli interventi si intende costituire una task force composta sia da personale tecnico che amministrativo, per reperire tutti i dati richiesti ed effettuare tutti gli adempimenti secondo le modalità indicate dalla Regione Toscana.

LA PROMOZIONE DELL'IMMAGINE DI AREZZO

Risulta inoltre fondamentale ***promuovere l'immagine di Arezzo*** e definire univocamente il brand Arezzo.

La letteratura sul brand mette in evidenza che le componenti essenziali della marca sono l'identità di marca, la cd. brand identity e l'immagine di marca, cioè la brand image, e che gestire il brand significa svolgere tutta una serie di attività volte a ridurre al minimo il divario tra brand identity e brand image, a partire dalle scelte di posizionamento di marca.

Per passare dal brand in senso aziendalistico al brand turistico e territoriale, è necessario ricordare che "l'impresa turistica è un sistema che opera sempre in relazione con il sistema di offerta turistica che assieme ad essa co-producono l'esperienza di viaggio e di soggiorno del turista e il sistema territoriale in cui essa è ubicata". (cfr. La marca turistica e territoriale di Daniela Betti, Fabio Forlani, Tonino Pencarelli) Tutto ciò brevemente premesso si può dire che il concetto di marca è applicabile anche ad una destinazione turistica come Arezzo, ed a un territorio, tenendo conto della maggiore complessità che una destinazione possiede rispetto ad una impresa per quanto grande e complessa essa sia. "La sfida per i decision maker territoriali è in primo luogo quella di trovare soluzioni in grado di soddisfare le attese degli stakeholder del territorio concepito non solo in quanto destinazione turistica. Ciò significa inserire il destination branding all'interno di percorsi di gestione strategica del territorio-destinazione e sviluppare azioni capaci di soddisfare gli attori territoriali attirando sia turisti (destination management), sia capitale umano qualificato, sia nuovi investimenti nei comparti compatibili con la vocazione turistica assegnata al territorio". In questa ottica l'Amministrazione adotterà tutta una serie di processi di comunicazione pubblica idonei ad esportare verso nuovi territori e nuovi utenti consumatori il brand Arezzo con un impegno notevole

dal punto di vista della campagna stampa promozionale rinnovando l'immagine della Città. Emerge quindi che per comunicare efficacemente una destinazione turistica non è sufficiente attivare risorse finanziarie e trasferire in maniera settica i modelli di gestione della marca dalle imprese ai territori. Occorrono specifiche competenze manageriali e politiche, capaci di porre in essere strategie di destination management e di costruire un consenso quanto più esteso possibile attorno alla Città ed al suo patrimonio in chiave turistico ricettiva, veicolando le caratteristiche tipiche del territorio e le sue bellezze, verso i mercati turistici nazionali e internazionali.

Rinnovare radicalmente l'immagine di Arezzo sui media

L'Amministrazione in carica intende procedere ad un completo rinnovamento dei piani di sviluppo del turismo nel territorio di competenza, nell'ottica di un adeguamento imprescindibile rispetto al cambiamento in atto che è stato indotto dalla digitalizzazione in tutto il settore. E' necessario pensare ad una nuova economia turistica che tenga conto delle trasformazioni tecnologiche in atto e del potenziale che esse contengono.

Turismo digitale.

Il Comune di Arezzo deve rilanciare la propria offerta turistica e per questo ha necessità di aprirsi alle nuove frontiere del settore, che necessariamente passano dalla sfida che il digitale e le new technology stanno lanciando. In particolare il digitale consente al turista e al visitatore di fruire delle bellezze e delle risorse dei luoghi ma anche delle informazioni utili, già prima e durante la visita ma è soprattutto all'andamento del mercato online che bisogna prestare particolare attenzione per quanto concerne le mete finali e le destinazioni turistiche. E' un fatto che l'e-commerce turistico è in rapida crescita ed in Italia costituisce una importante fetta del mercato alla quale occorre rivolgersi. Anche per questa ragione è indispensabile affrontare il restyling della comunicazione cartacea dell'amministrazione, sviluppando le forme di contatto che la tecnologia ci concede. Secondo i dati forniti dal Politecnico di Milano il fatturato dell'e-commerce turistico in Italia raggiunge il 40% ed è stato stimato per il 2014 il mobile commerce degli Italiani in oltre 340 milioni con un aumento di oltre il 40% rispetto all'anno precedente. Il Comune predisporrà un "welcome kit" con una serie di prodotti e gadget promozionali e gli attuali siti internet dovranno essere modificati e aggiornati nella struttura, nei contenuti, nel layout grafico, rispetto alla nuova finalità promozionale, dando altresì atto che un aspetto da sviluppare particolarmente sarà quello della presenza "social" del Comune nei principali account quali facebook, twitter e instagram.

I punti di forza sui quali Arezzo sarà chiamata a fare la sua parte sono tre: moltiplicare la propria offerta turistica anche tramite pacchetti promossi on line; potenziare la digitalizzazione del settore mediante il ricorso a forme moderne e alternative di comunicazione alternative ai canali classici, aprendo Arezzo verso un turismo 3.0; migliorare la qualità dell'ospitalità anche attraverso nuove professionalità e generando un virtuoso percorso a vantaggio del territorio sviluppando forme collaborative con le scuole e con gli istituti locali di formazione in ambito turistico (liceo linguistico, liceo Piero della Francesca, Soprintendenza, ecc).

IL DECORO URBANO

Realizzare azioni ed interventi volti al miglioramento delle condizioni di decoro urbano

L'amministrazione si propone di migliorare le attuali condizioni di decoro urbano con particolare attenzione alla parte storica della città e alla sua vocazione turistica.

Il decoro e la qualità urbana assumono infatti un ruolo fondamentale nella vita dei cittadini, essendo strettamente connessi a temi nodali quali il benessere sociale, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico. Per soddisfare questi bisogni non è sufficiente il rispetto quantitativo degli standard, che non possono infatti essere considerati un adeguato metro di misura, così come testimoniano quotidianamente i tessuti urbani degradati che però hanno perfettamente soddisfatti gli standard in termini di quantità di verde, parcheggi, spazi pubblici attrezzati, ecc.

La qualità urbana è connessa a molteplici e interdipendenti componenti, materiali e immateriali, la

città infatti non è solo strade, piazze, verde ed edifici, ma è anche sentimenti d'identità e di appartenenza al luogo, sicurezza reale e percepita, componenti ambientali, relazioni sociali, flussi di informazioni, scambi culturali ed economici.

Questa Amministrazione vuole favorire la rinascita della città avviando un percorso che favorisca comportamenti virtuosi dell'intera comunità aretina, contribuendo inoltre a dare una concreta risposta alle richieste degli operatori economici verso la diminuzione dell'incertezza degli investimenti.

L'obiettivo dell'Amministrazione è lo sviluppo qualitativo e sostenibile del territorio comunale con il raggiungimento di importanti livelli di vivibilità, sicurezza e decoro, come garanzia di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni. In questa prospettiva l'innovazione è elemento propulsore, capace di coordinare ricerche e progetti, regolamenti, piani e programmi finalizzati a valorizzare e riqualificare il territorio comunale, stimolando attraverso un'efficace comunicazione la partecipazione della cittadinanza. L'impegno nell'elaborazione di strategie e nella promozione di azioni concrete che accrescano la qualità del paesaggio urbano e territoriale, avviene nella consapevolezza che ciò rappresenta anche un importante fattore di vantaggio competitivo e di investimento futuro.

Lavorare su nuovi fronti che contemplino il miglioramento della qualità urbana, con particolare riferimento agli spazi pubblici e di uso pubblico, rappresenta la sfida dei prossimi anni.

Il processo di riqualificazione del paesaggio urbano, soprattutto in rapporto alle sue caratteristiche e alla sua identità, passa attraverso l'accrescimento delle qualità formali, ambientali e di fruizione del centro storico, della periferia, delle nuove aree di trasformazione, delle frazioni, ma soprattutto dei luoghi pubblici, dei percorsi, delle piazze e dei servizi.

Cogliere ed esprimere il bello del quotidiano, risulta fondamentale per trasformare l'ordinario in straordinario. La bellezza costituisce un potentissimo strumento di comunicazione con il territorio e per questo deve essere considerata non un fine ma un mezzo, un tramite, un volano di grandi opportunità. Anche l'uso dell'arte come valore aggiunto, protagonista di una rinnovata vitalità della città, va nella direzione di recuperare un carattere unitario della medesima, della sua immagine e della sua fruizione.

La sicurezza rappresenta un elemento distintivo della qualità urbana. Una città ordinata, pulita, ben mantenuta, vivace ma non caotica, accessibile, ospitale e decorosa fa percepire una sensazione di sicurezza.

Valorizzare il centro storico significa affrontare e risolvere tante criticità tra cui migliorare l'arredo urbano, la scenografia urbana, il decoro della città in senso più generale, affinché la città possa a pieno titolo identificarsi in una città turistica attenta all'immagine e all'accoglienza.

Riscrivere le regole per un corretto utilizzo e gestione delle aree pubbliche, in termini di miglioramento dell'offerta di servizi ai cittadini e ai turisti, per l'organizzazione di eventi di rivitalizzazione della città e di aggregazione, rappresenta, dunque, il primo step di una azione mirata a garantire, con adeguati sistemi di controllo sul territorio, il costante presidio degli aspetti di decoro urbano che sono espressione di una società civile e pronta all'accoglienza.

La tutela del decoro urbano costituisce pertanto una delle priorità dell'Amministrazione Comunale la cui realizzazione oltre ad essere funzionale a rendere attrattiva la città, incide sulla percezione di benessere e sicurezza di chi vi abita e di chi la visita. In tale ottica occorre procedere in primo luogo ad una ***generale riqualificazione della stazione ferroviaria e delle aree circostanti con particolare riferimento a Piazza della Repubblica.***

La stazione costituisce infatti una delle principale porte di accesso alla città rappresentando un biglietto da visita da valorizzare per rendere attraente Arezzo fin dal primo sguardo da parte dei visitatori. L'intervento consentirà di riordinare viabilità, sosta, aree pedonali, spazi verdi e commerciali. Il finanziamento e la realizzazione di tutti gli interventi insistenti in questa zona avverrà attraverso partenariati pubblici e privati.

Il miglioramento del decoro urbano avverrà attraverso il recupero e la riqualificazione delle aree verdi, delle aree abbandonate e di quelle meno sicure, nonché mediante iniziative volte

all'abbellimento dell'arredo urbano ed all'eliminazione della sosta selvaggia dei veicoli. Particolare attenzione dovrà essere posta anche alla riqualificazione di aree private prospicienti le aree pubbliche, e in generale al rispetto di quanto previsto dagli artt. 12, 22,23,24,25 del Regolamento di Polizia Urbana, in modo tale da avere uno stato generale di decoro urbano di ottimo livello.

Dovrà inoltre essere svolta una ricognizione dell'offerta relativa ai bagni pubblici presenti sul territorio per poi procedere, dove necessario, alla riqualificazione ed all'implementazione ed infine alla gestione del servizio ed alle relative verifiche sulla gestione medesima.

Altra azione ritenuta necessaria è la ***riqualificazione degli spazi verdi e delle aree pubbliche***

E' opportuno infatti ricordare come la superficie comunale delle aree verdi si sia pressoché raddoppiata nell'ultimo ventennio. A tale incremento, concomitante all'espansione di aree residenziali, produttive e commerciali, non è seguita un'adeguata opera di cura. Le ristrettezze economiche degli ultimi anni hanno contribuito poi a rendere ancora più difficoltosa l'azione svolta dagli Uffici preposti alla manutenzione di tale patrimonio, peraltro, sempre più considerato dai cittadini come risorsa preziosa e imprescindibile. Un'azione più incisiva nel mantenimento e nella riqualificazione di alcune aree si rende dunque, quanto mai necessaria. Già dal 2016 verrà rafforzata l'opera di riqualificazione attraverso una manutenzione più accurata e programmata e una ristrutturazione delle aree più degradate. Partendo da tali presupposti verrà dedicata maggiore attenzione anche all'arredo delle aree verdi centrali alla città. Aiuole fiorite, non più allestite da anni, verranno di nuovo realizzate in Piazza Guido Monaco e in Piazza della Repubblica, verranno ristrutturate anche altre aiuole del centro piantumate a rose. Le fioriere dislocate nella città, riceveranno maggiori cure, consapevoli che l'impiego di fiori nelle aiuole e nelle fioriere costituisca un importante elemento di pregio del verde urbano, da ritenere più investimento che spesa. Una città ordinata, pulita, orientata sempre più al turismo, non può prescindere infatti, dalla presenza di aiuole fiorite nelle principali piazze del centro, considerate importante indice di gradimento da parte del pubblico in generale e dei turisti in particolare.

Le risorse economiche per dar luogo a tale programma verranno reperite anche attraverso sponsorizzazioni, prestandosi bene l'arredo verde delle aiuole a tale forma di finanziamento. Per quanto possibile stessa procedura verrà seguita anche nella sistemazione di alcune rotatorie stradali ritenendole anche esse un importante indice di gradimento da parte del pubblico, soprattutto se collocate nelle zone di ingresso della città.

Un importante contributo alla cura del verde arriverà anche dall'impiego di lavoratori socialmente utili e di volontari, quest'ultimi da attivare attraverso la stipula di convenzioni ad hoc con Associazioni di volontariato e di promozione sociale.

Per rendere alcune aree più confortevoli e per fornire al pubblico un ulteriore servizio, verranno inoltre collocate nelle aree verdi della città e delle frazioni 17 "casine dell'acqua". La loro collocazione andrà oltretutto a vantaggio dell'ambiente e dell'economia delle famiglie, considerata la riduzione di rifiuti plastici prodotti e il minor costo dell'acqua erogata rispetto a quello dell'acqua venduta in bottiglia.

Come sopra accennato un'efficiente gestione del patrimonio verde della città non può prescindere da interventi di ristrutturazione importanti. Nel 2016, oltre al restauro dei giardini del Porcinai, è previsto di ristrutturare il Parco Pertini, negli anni successivi seguiranno altri lavori di restauro e di ristrutturazione di alcune aree verdi limitrofe alle mura medicee: l'area verde contermina alla scuola Pio Borri e la piccola area ubicata nella parte sommatatale di via Fra' Guittone, sormontante il Bastione di Via Pier della Francesca.

Sarà inoltre necessario riscrivere le regole per un corretto utilizzo e gestione delle aree pubbliche per migliorare l'offerta dei servizi ai cittadini e ai turisti.

Area strategica 3

LA CITTA INNOVATIVA

Indurre la crescita e lo sviluppo delle imprese giovanili

Uno dei punti basilari per l'innovazione della città è il rinnovamento (o “novazione”) dell'organizzazione dell'Ente comunale. Tale primo atto della politica della nuova Giunta comunale è tuttora in corso, e rappresenta il punto di partenza dell'intero schema amministrativo.

Gli ambiti di azione della città innovativa saranno:

1. *la promozione delle start up innovative*
2. *la promozione e lo sviluppo di nuove professionalità in campo turistico – culturale*
3. *la promozione di strumenti ICT innovativi*

PROMUOVERE LE START UP INNOVATIVE

La promozione delle start up innovative

La giovane imprenditoria aretina si sviluppa da tempo nel più vasto panorama delle aziende di nuova istituzione classificabili come “start up innovative”. La produzione di servizi innovativi e ad alto contenuto tecnologico attraverso start-up innovative è tipica della riconversione post industriale di realtà produttive come quella aretina improntate nel recente passato alla manifattura industriale ed artigianale di tipo meccanico, con contenuti artistici determinanti per la collocazione nel mercato dei beni prodotti, e che più di altri settori hanno subito gli effetti della crisi economica ad iniziare dall'anno 2007.

Il mondo delle aziende che investono in nuove tecnologie, innovazione, ricerca e sviluppo è in continua crescita ed espansione in tutto il mondo, è secondo noi fondamentale che una amministrazione comunale trovi gli strumenti per incentivare, aiutare e coordinare questo movimento in modo da favorirne l'espansione ed il consolidamento.

Arezzo da sempre è all'avanguardia in Italia per l'insediamento nel territorio di aziende creative ed innovative ma spesso sono realtà scollegate tra loro e poco conosciute, è nostra intenzione creare un sistema di networking che generi sinergie e collaborazioni tra aziende e che apra le porte a giovani talenti che troppo spesso sono costretti ad andare via da Arezzo in cerca di lavoro.

Il mercato delle start-up innovative è sicuramente un'opportunità straordinaria per i nostri giovani ma è anche un mondo complesso e molto affollato, la sola “idea” non basta per creare impresa, è secondo noi necessario fornire ai giovani un supporto concreto che li aiuti ad intraprendere un percorso serio e strutturato grazie anche al supporto delle associazioni di categoria e delle aziende innovative aretine che con la loro esperienza possano fare da mentor e tutor.

Si ritiene infatti di basilare importanza dare spazio, supporto e aiuto concreto alle giovani aziende operanti nel mercato nazionale e internazionale, e basate ad Arezzo, oltre che ad incentivare la nascita di nuove realtà (v. anche punto 4 “la città attrattiva”), attraverso la creazione di una struttura di supporto alle giovani aziende che sia in grado di aiutarne la nascita e lo sviluppo per i primi anni di vita attraverso una molteplicità di funzioni di supporto che è tipica degli Incubatori d'Azienda. La creazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un “*Incubatore Comunale d'Azienda Aretino*” (ICAA), da localizzare nel territorio cittadino muove in questa direzione, e sarà il vero

motore dell'impresoria aretina, sia quella esistente e che produce in maniera tradizionale sia quella che si installerà ad Arezzo su base innovativa. All'interno dell'Incubatore Comunale verrà dunque declinato il più vasto tema delle relazioni industriali e della semplificazione e accorpamento delle funzioni trasferimento che in un'unica sede vedranno presenti (fisicamente o virtualmente) produttori di servizi innovativi e aziende che producono in maniera tradizionale e che da tali servizi possono trarre vantaggio sia per la produzione, che per il marketing, che per lo sviluppo commerciale della rete di vendita.

LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DI NUOVE PROFESSIONALITÀ IN CAMPO TURISTICO - CULTURALE

Promuovere lo sviluppo di nuove professionalità in campo turistico – culturale

Incentivare la realizzazione di strutture didattiche legate alla configurazione di nuove professionalità e nuove competenze nel settore turistico e culturale.

Anche nel 2016 il sistema economico si troverà di fronte ad un quadro sfavorevole dove lo sviluppo imprenditoriale e la nascita di nuovi posti di lavoro combatteranno con forti elementi di negatività del mercato. L'impegno dell'amministrazione sarà orientato a far sì che si creino nuove professionalità per dar luogo a nuove imprese, in particolare incentivando la realizzazione di strutture didattiche legate alla configurazione di nuove competenze nel settore turistico e culturale. In questo ambito la valorizzazione di antichi mestieri rappresenta, senza dubbio, occasione di nuova imprenditoria, ma anche veicolo per trasmettere la passione per usanze e oggetti antichi e quindi anche per la Fiera Antiquaria.

Il progetto, con il coinvolgimento dei maestri artigiani del territorio, si articolerà in varie azioni: - creazione di un luogo fisico dove fare corsi e workshop su arti e antichi mestieri, - per formare giovani professionalità che possano tramandare i mestieri più antichi nel tempo e siano occasione di nuova imprenditorialità, infine una attività di coordinamento nei confronti di privati e associazioni per le iniziative formative sviluppate nei vari ambiti (culturale, folkloristica, artigianale ecc) con particolare attenzione ai clienti stranieri.

Un'ulteriore azione sarà quella di favorire e promuovere iniziative di orientamento scolastico e contro la dispersione scolastica anche al fine di favorire percorsi di alternanza scuola-lavoro e/o di apprendistato oltre che in collaborazione con il mondo produttivo e dell'imprenditoria culturale, anche all'interno dello stesso Comune e delle Istituzioni municipali. L'Amministrazione comunale si farà sempre di più soggetto protagonista nella connessione tra i percorsi formativi formali ed informali così da "tenere" insieme il mondo della scuola con quello del lavoro. Un'altra linea di azione sarà quella di promuovere collegamenti con l'alta formazione professionale e l'università così da potenziare il bagaglio informativo e la gamma delle opportunità in tutti i segmenti del mondo della conoscenza e della crescita culturale e formativa.

PROMUOVERE STRUMENTI ICT INNOVATIVI

Promuovere l'utilizzo strumenti ICT che agevolino fruizione servizi culturali

Un aspetto rilevante della programmazione dell'Amministrazione Comunale di Arezzo sarà quello di sviluppare specifici programmi informatici e di comunicazione digitale con applicazioni istituzionali dedicate specificamente al mondo del turismo, in grado di garantire una comunicazione

innovativa, dinamica, immediata, costante ed efficace con il fine precipuo di raggiungere un numero sempre più elevato di utenti e di potenziare il marketing territoriale ed il brand di Arezzo.

L'Amministrazione intende inoltre realizzare un sistema digitale integrato di promozione territoriale della città di Arezzo per la mobilità. Il progetto Arezzo Smart Mobility ha lo scopo di identificare Arezzo quale significativa realtà, in ambito toscano, per il livello di penetrazione ed operatività di sistemi tecnologici innovativi a supporto della gestione della mobilità e, quindi, come "città laboratorio" per la validazione delle problematiche organizzative, operative e dei fabbisogni.

La virtuosa collaborazione instauratasi tra il Comune di Arezzo (ente capofila) e gli altri attori istituzionali (Regione e Provincia) nonché con le società partners pubbliche e private (ATAM S.p.A; Tiemme S.p.A.) costituisce fattore incentivante del progetto che vuole fare evolvere il complessivo territorio Aretino verso un concetto di "Smart City" strettamente legato alle caratteristiche e requisiti del territorio.

La complessità del sistema della mobilità rende sempre più necessaria una maggiore interoperabilità e integrazione fra sistemi, instaurando un colloquio con i gestori le comunità e i singoli tramite sistemi di informazione innovativi, per questo occorre:

- * estendere ed integrare, portando a "sistema", gli interventi già effettuati o in fase di completamento nei vari settori della mobilità quali il trasporto pubblico (sistema AVM), la sosta (guida ai parcheggi liberi, sensori di occupazione degli stalli), la mobilità privata (sezioni di rilievo dei flussi, varchi elettronici di accesso alla ZTL) i servizi di sharing (bike-sharing, car-sharing) la mobilità elettrica (rete di ricarica, veicoli elettrici);
- * fornire nuovi servizi integrati di infomobilità su dispositivi mobili e via web, oltre che su strada (pannelli a messaggio variabile, paline TPL);
- * estendere il contesto territoriale di utilizzo dell'Arezzo Card e verificare l'estendibilità al pagamento di altri servizi oltre a quello della sosta e bus urbani;
- * definire i requisiti tecnici e funzionali di una struttura centrale per la gestione/controllo dei sistemi tecnologici a supporto della mobilità e relativa valutazione degli impatti organizzativi, operativi ed economici;
- * standardizzare i formati e protocolli per la condivisione delle banche dati fra gli enti e i gestori;
- * attivare servizi a supporto delle politiche di controllo della sosta con particolare riferimento alle ZTL e ai veicoli per il trasporto delle merci;
- * implementare strumenti di analisi per identificare tendenze, predire comportamenti e condizioni critiche, fornire supporto alle decisioni.

Smart City e Horizon 2020

Quello delle Smart Cities and Communities rappresenta per le città un tema di molto importante ed attuale. Le Smart Cities possono essere definite come "degli spazi urbani, diretti da una politica lungimirante, che gestisce al meglio le risorse naturali attraverso una governance partecipata ed una strategia coerente nell'uso delle tecnologie più avanzate." Al di là delle molteplici e possibili definizioni ciò che deve necessariamente caratterizzare una Smart City è l'obiettivo di fondo, ovvero quello di fornire, tramite il supporto dell'innovazione specialmente nel campo dell'ICT, servizi ai cittadini con un maggior livello di efficienza, di efficacia e di fruibilità. Proprio l'elemento fondante dell'innovazione rende le Smart Cities particolarmente importanti nel quadro della programmazione europea 2014-2020. Infatti in questo settennato di programmazione viene data grande enfasi all'innovazione con un programma ad essa dedicato denominato Horizon2020 ed al

quale verranno allocati circa 70 miliardi di Euro. Una delle linee di questo programma è quella delle smart cities and communities; nella convinzione che le città rappresentano il propulsore dell'innovazione quando riescono a fare sistema sia con il settore privato che con quello della ricerca secondo il modello della tripla elica. In questo contesto il Comune di Arezzo valuterà le modalità più adeguate per promuovere il coordinamento e la messa a sistema delle risorse presenti sul territorio cercando, laddove possibile, di coinvolgere anche i big players di livello nazionale ed internazionale. La capacità di agire in modo coordinato e sinergico da parte del territorio è un elemento indispensabile per incrementare le possibilità di accesso ai fondi europei sull'innovazione.

Promuovere azioni finalizzate ad intercettare i fondi europei indiretti

I fondi indiretti sono quei fondi europei che sono allocati in ossequio al principio della sussidiarietà tramite il sistema delle regioni. La Regione Toscana ha approvato a febbraio 2015 i documenti di programmazione dei fondi europei relativi al periodo 2014-2020. In particolare il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) riveste una speciale importanza sia per entità sia per ambiti di finanziamento.

Il programma FESR contribuisce al conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; concentrando le risorse innovazione, ITC, sostegno alle imprese, soprattutto alle PMI, e l'efficienza energetica. Esso mira ad aumentare la competitività economica della regione con particolare attenzione al settore manifatturiero e a quello del turismo. La competitività delle PMI sarà promossa tramite l'accesso al credito e ai servizi relativi alla innovazione ed internazionalizzazione. Anche per utilizzo ottimale di questi fondi sarà determinante il percorso di interazione sinergica con il settore privato. Per quanto riguarda il turismo merita attenzione l'azione 6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo. Nell'ambito di tale azione si individua infatti tra gli ambiti tematici quello delle antiche Città dell' Etruria. In tale ambito il Comune di Arezzo non può non essere coinvolto data la valenza del suo patrimonio storico e artistico.

Progettare e sviluppare soluzioni digitali per semplificare la burocrazia

Occorre un nuovo rapporto con i cittadini ed una maggiore e riconosciuta qualità dei servizi, utilizzando misure di semplificazione amministrativa, organizzativa e tecnologica (maggiore vicinanza al cittadino attraverso la digitalizzazione delle attività, implementazione dei servizi on line e del loro utilizzo), avviando percorsi diretti a conquistare la fiducia dei cittadini stimolandone la partecipazione attiva (Carte dei servizi, Progetti partecipativi). In questo contesto, la comunicazione e le sue modalità innovative, assume un ruolo fondamentale come strumento di condivisione e coinvolgimento della cittadinanza fin dalla fase della formazione delle azioni di governo.

Customer satisfaction in continuo, interazione tramite i social network: interazione con i cittadini sul gradimento delle singole azioni amministrative, anche in anteprima. Sono già a disposizione strumenti online per comunicare al cittadino la quotidianità dell'azione amministrativa, verranno introdotti ulteriori strumenti per consentire alla cittadinanza la valutazione, anche anticipata, della stessa anche attraverso applicazioni in grado di trasmettere, da parte dei cittadini segnalazioni in tempo reale.

Promuovere l'utilizzo di strumenti innovativi finalizzati ad ottimizzare i processi interni all'amministrazione rendendo così maggiormente efficiente ed efficace l'uso delle risorse

L'amministrazione comunale interverrà fortemente nell'azione di semplificazione degli iter procedurali delle pratiche amministrative attraverso un articolato intervento di implementazione dei sistemi digitali a garanzia dello snellimento delle procedure interne, ma anche per un servizio più agevole al cittadino garantendo trasparenza delle procedure e tempi più rapidi di risposta. I

campi di intervento saranno i più ampi: dalla definizione di soluzioni informatiche per la gestione on line delle istanze di patrocini , per le istanze di concessione suolo pubblico, alle richieste di autorizzazione per manifestazioni e eventi, così come per segnalazioni e proposte e nuove idee da parte del cittadino, e comunque procedendo ad una rilettura di tutte le azioni interne agli uffici per identificare quelle digitalizzabili e da rendere più semplici e veloci da completare.

Realizzazione di una wi fi pubblica

Viviamo ormai da anni in quella che viene definita la “net-economy”, le persone e le aziende sono sempre più connesse ad internet e in un futuro molto prossimo grazie all’espansione del mercato “IOT” (Internet delle cose acronimo dell’inglese Internet of Things) lo saranno anche gli oggetti di uso quotidiano.

E’ per questo motivo che un comune dinamico e moderno deve inserire nella propria strategia la creazione di una wi-fi pubblica che fornisca l’accesso alla rete nelle zone principali della città in modo da essere di supporto al cittadino e al turista.

La Wi-fi pubblica deve avere logiche ben studiate e bilanciate, non deve sostituire la connettività privata ma deve essere uno strumento temporaneo per l’accesso alla rete in mobilità.

La piattaforma dovrà fornire anche informazioni da parte del comune e delle aziende locali e un supporto importante per il turista per migliorare e arricchire la visita alla città.

Area strategica 4

LA CITTA' ATTRATTIVA

Proporre la città come porto di arrivo per nuove iniziative industriali e produttive

La realizzazione dei programmi della città attrattiva avverrà attraverso le seguenti azioni:

1. *il miglioramento del sistema infrastrutturale della città*
2. *il miglioramento dello stato della manutenzione dei beni comunali*

IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA CITTÀ

Migliorare il sistema di collegamento fra la città e il territorio

Gli indirizzi programmatici in tema di infrastrutture di livello nazionale che interessano il territorio comunale, sono:

1. indirizzi ad ANAS circa le soluzioni relative al completamento della cosiddetta “superstrada dei due mari” E-78, con particolare riguardo al Nodo di Olmo;
2. indirizzi a Provincia e Regione Toscana circa il passaggio della variante alla SR 71 nel Comune di Arezzo;
3. indirizzi a RFI circa la collocazione della nuova Stazione Medio Etruria, sulla linea AV Firenze – Roma, all’interno del territorio comunale;
4. indirizzi a Trenitalia e Regione Toscana circa gli orari le frequenze, le condizioni igienico sanitarie, dei treni “regionali”, cosiddetti “regionali veloci”, ed Intercity che collegano Arezzo sia a Chiusi che a Firenze;
5. indirizzi a ENAC circa la messa in sicurezza della pista dell’aeroporto di Molin Bianco.

Tra gli indirizzi programmatici, vi è l’obiettivo dell’approvazione del PUMS, e l’intera riorganizzazione della ZTL, in modo tale da favorire per quanto possibile le esigenze dei residenti, senza tuttavia dimenticare la necessità di ottenere un miglioramento della qualità della vita di chi abita nel centro storico, e nell’ottica della progressiva riduzione dell’ingresso delle auto in città, sempre attuato attraverso la preventiva attivazione di servizi/opportunità alternative per i cittadini.

Il PUMS dovrà in particolare tener conto della volontà di rilanciare il turismo attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale di Arezzo, riuscendo quindi a contemperare tali due apparentemente antitetiche esigenze. Particolare evidenza sarà dunque data alla individuazione e alla successiva realizzazione/implementazione di parcheggi “di cintura” ed ai collegamenti tra questi ed il centro storico con mezzi pubblici ad alta frequenza e costo compreso nella tariffa per la sosta, sia essa oraria che a costo fisso di tipo ricorrente (abbonamento). Insieme ai parcheggi di cintura il PUMS dovrà necessariamente reperire spazi per la realizzazione di parcheggi “pertinenziali”. Per quanto possibile il PUMS dovrà dare risposta alla esigenza di trovare un bilanciamento corretto tra la domanda di sosta e di disponibilità di posti auto nel centro storico, ed il rispetto della qualità urbana richiesta dai residenti, insieme alla necessità di fornire un ambiente attraente per gli auspicabili flussi turistici. Sempre tra gli indirizzi del PUMS ci sarà il trasferimento su ferro di una parte della domanda di trasporto di tipo ricorrente (pendolare) dalle vallate (val di Chiana, Valdarno e Casentino). Tale trasferimento potrà essere reso operativo solo se realizzato nell’ambito di un più ampio quadro di ristrutturazione dei servizi ferroviari e tramviari regionali e locali, concordato con i gestori (RFT, Tiemme) e con l’impegno del Nuovo Comune di attuare politiche della sosta e degli accessi indirizzati alla effettiva riduzione del traffico veicolare in ambito urbano.

Particolare evidenza sarà dunque data nel PUMS alla individuazione di quei collegamenti infrastrutturali la cui realizzazione si rende necessaria nel breve periodo per il miglioramento dei livelli di servizio della rete infrastrutturale esistente. Tra questi pare di tutta evidenza dover valutare la fattibilità della chiusura della tangenziale nel settore settentrionale della città, nonché porre in essere una rivisitazione del sistema stradale a contorno della “cittadella degli affari”.

Vi sono inoltre obiettivi di miglioramento del sistema stradale esistente in funzione delle nuove attività previste nell’area ex Lebole, che non comprometta nel futuro prossimo l’incremento della capacità del raccordo autostradale Arezzo Battifolle (raddoppio), e che consenta, anche attraverso la valorizzazione di progetti già agli atti dell’Amministrazione Comunale, una efficace integrazione del nuovo sistema stradale in progetto con la tangenziale urbana, con il raccordo autostradale, con la viabilità del comparto, con la ferrovia, e con il quartiere di Pesciola.

Migliorare ed implementare la viabilità ciclo pedonale

L’Amministrazione Comunale nell’ottica di favorire l’utilizzo di mezzi alternativi alla mobilità motorizzata intende implementare la rete di percorsi ciclopedonali già presenti in città collegandola con quella periferica. In particolare mediante la realizzazione del tratto aretino della “ciclopista dell’Arno” facente parte di un più ampio progetto regionale di mobilità ecosostenibile e di cicloturismo.

Realizzare percorsi ciclabili utili anche alla promozione del territorio ed all’intercettazione del cicloturismo che risulta essere in forte espansione

Realizzazione della variante generale del Piano Strutturale e redazione del relativo aggiornamento del Regolamento Urbanistico

La città di Arezzo ha uno sviluppo urbanistico che ancora riposa su di un impianto stradale vecchio, se non addirittura antico. L’unico tratto “forte” della viabilità urbana è il cosiddetto “manubrio”, nato negli anni sessanta per opera dell’ANAS, su indicazione del primo Piano Regolatore del dopoguerra ad opera dell’architetto Piccinato. Quel segno, che era stato realizzato sulla base di un modello di sviluppo urbanistico asimmetrico della città, che prevedeva lo sviluppo urbanistico solo nei settori occidentale e meridionale della città, e che per molti anni è stato inteso come un “*viale urbano*” [vedi anche il Piano Regolatore del 1986 (Piano Gregotti)], è stato negli anni, e per molti anni una infrastruttura poco prediletta dagli aretini, essendo più rapido e meno costoso passare *dentro* la città, attraversarla utilizzando l’impianto stradale degli anni trenta e quaranta, che a sua volta ricalca quello ottocentesco. La rivoluzione della tangenziale urbana è stata operata nell’ultimo decennio del secolo scorso, e nei primi anni del millennio attraverso un sistematico raddoppio delle corsie che oggi sono due per ogni senso di marcia dallo svincolo della Magnanina alla Multisala, ed una sostituzione integrale delle intersezioni semaforizzate con intersezioni indirette a raso (rotatorie). Fanno ancora oggi eccezione l’intersezione con via Fiorentina, e quella con via Romana, entrambe semaforizzate.

Su tale impianto stradale è stato poi impostato (nel 2001) il nuovo “Piano Strutturale” a firma dell’architetto Peter Calthorpe, sul quale è stato poi calato il Regolamento Urbanistico ad opera dell’architetto Antonio Mugnai, poi più volte anche pesantemente emendato. Tuttavia ancora oggi sia il PS che soprattutto il RU mostrano il segno del tempo e necessitano di una revisione generale. Sul primo incombe ancora oggi l’indeterminazione circa la possibilità di realizzazione della variante esterna della città (la cosiddetta variante alla SR 71), realizzazione su cui era basato il PS del 2004, tuttora vigente. Tra le azioni necessarie per dare compiuta risposta ai cittadini in termini di capacità edificatoria del territorio comunale, vi è senza dubbio il concetto della limitazione dell’uso di suolo, attraverso opportuni strumenti premiali basati sul riuso del patrimonio edilizio esistente e sul cambio di destinazione a fini produttivi degli edifici industriali, in gran parte sotto utilizzati o addirittura inutilizzati.

Sul RU si intende invece dare corso ad una ulteriore semplificazione in modo tale da rendere più agevole al cittadino ogni intervento di modesta importanza legato alla migliore fruizione del

patrimonio edilizio di proprietà. In tal senso si ritiene che possa essere di qualche aiuto concreto l'adozione di formule semplificate per la valutazione del valore della Superficie Utile Lorda cui fare riferimento per la determinazione degli oneri concessori.

D'altra parte si intende dare corso con grande sollecitudine alla variante generale del Piano Strutturale che consenta una rapida riattivazione del settore legato all'edilizia, non strettamente residenziale, oggi fortemente in crisi, riducendo l'uso di nuovo suolo, attraverso la tecnica del riuso applicata soprattutto all'edilizia industriale e artigianale.

Sviluppare piani/progetti per la mobilità urbana

Redigere ed aggiornare il PUMS secondo i nuovi indirizzi strategici ed in base ai risultati dei nuovi rilievi della domanda di traffico e sosta

L'amministrazione comunale intende portare a compimento, come atto iniziale, il nuovo Piano Urbano della Mobilità Sostenibile coerentemente ai più recenti orientamenti sia internazionali (Commissione Europea) che nazionali (MIT), che attribuiscono all'approvazione del PUMS un valore aggiunto, premiante per l'accesso ai finanziamenti.

Sarà lo strumento strategico (con un orizzonte temporale di 10-15 anni) per il raggiungimento di risultati nel campo della mobilità, per la stesura del quale si intende avvalersi della consulenza di soggetti qualificati appositamente selezionati attraverso una procedura di evidenza pubblica, che sarà coordinato dalla competente struttura comunale in materia di mobilità.

Le politiche e le misure definite in un PUMS devono riguardare tutti i modi e le forme di trasporto presenti sull'intero agglomerato urbano, pubbliche e private, passeggeri e merci, motorizzate e non motorizzate, di circolazione e sosta. La selezione delle misure non deve basarsi solo sull'efficacia ma anche sull'economicità. Soprattutto in un periodo di budget limitati per la mobilità e i trasporti urbani, è fondamentale legare gli impatti delle misure alle risorse e spese.

Tra gli indirizzi programmatici centrali del nuovo PUMS, c'è l'intera riorganizzazione della sosta e ZTL, in modo tale da favorire per quanto possibile le esigenze dei residenti, senza tuttavia dimenticare la necessità di ottenere un miglioramento della qualità della vita nel centro storico, e nell'ottica della progressiva riduzione dell'ingresso delle auto in città, sempre attuato attraverso la preventiva attivazione di servizi/opportunità alternative per i cittadini.

Il PUMS dovrà in particolare tener conto della dichiarata volontà della nuova amministrazione di rilanciare il turismo attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale di Arezzo, riuscendo quindi a contemperare tali due apparentemente antitetiche esigenze individuando il corretto bilanciamento tra domanda di sosta e disponibilità di posti auto nel centro storico, nel rispetto della qualità urbana che è di sicuro gradimento per i residenti, e necessaria per fornire un ambiente attraente per gli auspicabili flussi turistici.

Particolare evidenza sarà dunque data alla individuazione e alla successiva realizzazione/implementazione del sistema dei parcheggi "di cintura" ed ai collegamenti tra questi ed il centro storico con i mezzi pubblici ad alta frequenza ricorrendo anche a politiche di integrazione tariffaria e più in generale di incentivazione del loro utilizzo.

In tale ottica non si può prescindere dal fornire una risposta all'irrisolta questione del parcheggio "Baldaccio" individuando le azioni che ne possano esaltare le potenzialità e rimuovendo quelle criticità che sino ad oggi hanno impedito che la struttura esprimesse compiutamente il suo innegabile ruolo strategico all'interno di un sistema integrato della mobilità.

Andranno inoltre individuate quelle politiche e azioni che possano incentivare l'utilizzo del treno soprattutto da parte degli utenti che quotidianamente raggiungono il capoluogo dalle frazioni delle vallate circostanti (Valdichiana, Valdarno, e Casentino).

Con il Piano si vorrà anche fornire soluzioni progettuali di massima per le infrastrutture che risulteranno in base alle analisi e modelli di traffico, utili ed efficaci al miglioramento delle criticità che oggi è possibile individuare in alcuni punti singolari e per migliorare in generale il livello di servizio della rete.

Oltre ad un aggiornamento per questi aspetti il Piano non trascurerà gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale, alla mobilità dolce, alle forme innovative di trasporto.

Occorre quindi un disegno che punti in maniera marcata anche sui seguenti aspetti:

sicurezza stradale,
trasporto pubblico,
il sostegno alla ciclabilità,
una nuova logistica delle merci
sistemi ITS

L'Unione Europea sta promuovendo sempre più lo sviluppo e l'adozione dei sistemi ITS di nuova generazione per la realizzazione dei Piani di Mobilità Urbana Sostenibile, promosso con gli obiettivi del programma di ricerca Horizon 2020, con la Direttiva Europea 2010/40/UE e con altri documenti di indirizzo, così come sta facendo il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT Dm 1/02/2013).

Questo perché le esperienze internazionali dimostrano che per affrontare le sfide poste dall'aumento della domanda di mobilità occorre affiancare all'approccio tradizionale – che prevede interventi sulle infrastrutture, sui veicoli e sulla domanda – un approccio più innovativo nel quale informazione, gestione e controllo operano in sinergia migliorando la relazione tra domanda e offerta e ottimizzando l'uso dei diversi modi di trasporto, delle infrastrutture e dei veicoli.

Modifica delle norme che regolano l'accesso alle ZTL e rilascio dei permessi

L'obiettivo delle modifiche alla regolamentazione della ZTL sarà la semplificazione: facilitare quindi ai soggetti che ne hanno diritto l'accesso in ZTL, ma facilitare anche il controllo dei comportamenti scorretti degli abusi e delle infrazioni alle norme.

Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta agli spostamenti dei veicoli commerciali, con l'obiettivo di ridurre allo stretto indispensabile la presenza nelle strade del centro storico soprattutto quelle a forte vocazione pedonale.

Ciò potrà essere possibile individuando soluzioni innovative che utilizzino tecnologie facilmente integrabile con quelle preesistenti in altre parole applicando strategie proprie della Smart Specialization: Cloud Computing, Internet of Things, tecnologie per la comunicazione veicolo-infrastruttura, Big Data.

Il fine ultimo è sempre quello di diminuire il traffico e gli inquinanti ma allo stesso tempo offrire ai residenti, alle strutture ricettive, agli operatori del commercio soluzioni innovative, smart, integrate che comportino la riduzione di code agli sportelli e i contenziosi con le autorità.

Resta dominante nell'ambito della regolamentazione delle ZTL le strategie di gestione della domanda di sosta, in quanto terminale di ogni spostamento: la ricerca casuale del posto auto, va assolutamente evitata perché crea traffico inutile, inquinamento ingiustificato, e danneggia le stesse attività commerciali risolvendosi spesso in un abbandono a favore dei grandi centri commerciali.

Un obiettivo specifico sarà inoltre quello di “abbattere” le barriere elettroniche facilitando la circolazione dei disabili nelle ZTL.

Migliorare il sistema di parcheggi di accesso al centro

Il progetto integrato della mobilità e della sosta (P.U.M.S.) nelle aree prospicienti il centro storico costituisce uno degli elementi strategici per la riqualificazione del tessuto storico urbano. Pertanto al fine di alleggerire la presenza di auto in sosta all'interno della cinta urbana è intenzione dell'amministrazione comunale di potenziare il sistema di parcheggi prospicienti il centro storico.

In particolare è prevista, mediante l'utilizzo del sistema di partenariato pubblico privato, la realizzazione del parcheggio “Gioco del Pallone” e del parcheggio interrato in via Luca Signorelli.

Il primo intervento tra l'altro è anche funzionale alla riqualificazione di una zona della città da tempo trascurata e che pertanto necessita di interventi finalizzati all'acquisizione di una specifica identità anche in ragione della sua localizzazione strategica.

Nuove infrastrutture

In assenza della realizzazione della Variante alla SR 71 (variante esterna di Arezzo), le nuove infrastrutture che si intendono realizzare sono legate al disegno urbanistico di fondo che vede la

città maggiormente fruibile per il traffico veicolare nella fascia esterna, e maggiormente difesa dallo stesso, nella parte più interna. Elementi di fondamentale importanza per reggere tale tipo di assetto sono: il prolungamento a quattro corsie della tangenziale urbana dalla Multisala Multiplex (ex UCI Cinemas) alla rotonda della SR 71 (casentinese), e il suo prolungamento definitivo (eseguito per stralci funzionali) da tale intersezione fino alla congiunzione con l'asse stradale di via Cagli; l'adeguamento delle intersezioni più critiche della stessa tangenziale urbana (via Fiorentina e innesto con raccordo autostradale); nuova viabilità di connessione tra via Pier della Francesca e via Baldaccio d'Anghiari; connessione pedonale protetta tra il parcheggio Baldaccio e via Petrarca. Sempre tra le nuove realizzazioni c'è da segnalare una nuova serie di parcheggi di cintura o scambiatori, che consentano al fine la riduzione del traffico in città. A tale obiettivo concorre anche la definizione del nuovo sistema di "car sharing" messo in funzione nei primi giorni del luglio scorso, e tuttora in fase di esercizio sperimentale.

IL MIGLIORAMENTO DELLO STATO DELLA MANUTENZIONE DEI BENI COMUNALI

Programmare e realizzare interventi di miglioramento della manutenzione del patrimonio comunale

Manutenzione volta alla riduzione dei costi di interventi straordinari ed improvvisi a favore di interventi programmati e duraturi anche mediante l'impiego di materiali più costosi ma più resistenti. Approvazione di un nuovo disciplinare tecnico relativo ai ripristini di pertinenze stradali. Realizzazione di un piano conoscitivo generale delle aree verdi in modo da poter programmare interventi periodici e continuativi tali da ridurre gli interventi straordinari. Riqualficazione delle aree verdi anche attraverso l'intervento di privati che potranno contribuire mediante sponsorizzazioni ad hoc nelle aree di interesse.

La gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare ha oramai una tale rilevanza che coinvolge non solo notevoli risorse economiche ma è trasversale a molteplici altre funzioni e competenze. La messa a punto di un sistema organico ed efficiente presuppone pertanto la definizione di un progetto strategico di manutenzione e gestione razionale delle risorse.

La conservazione del valore e dell'efficienze degli edifici e del territorio comunale sono un elemento fondamentale per il benessere dei cittadini. La qualità o lo stato di conservazione del patrimonio comunale possono esprimere prestigio sociale o indifferenza, il livello di reddito e di istruzione, le abitudini sociali e comportamentali: in definitiva la stratificazione dei fattori che contribuiscono a definire le caratteristiche peculiari di una comunità.

L'Amministrazione Comunale intende potenziare la manutenzione del territorio e della città in quanto valorizzare la manutenzione significa migliorare la qualità della vita e preservare il capitale sociale di cui disponiamo. E' intenzione stanziare dei fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili comunali, attività particolarmente impegnativa considerato il numero di edifici interessati fra cui scuole, impianti sportivi, centri sociali ecc... Sarà portato avanti un programma di manutenzione finalizzato in prevalenza all'adeguamento normativo relativo alla sicurezza sia dal punto di vista impiantistico che strutturale con particolare riferimento agli edifici scolastici oltre che all'abbattimento delle barriere architettoniche e approfondimento dei monitoraggi dal punto di vista sismico. Di rilevante importanza saranno gli interventi finalizzati all'adeguamento normativo per il conseguimento del certificato di prevenzione incendi. Interventi sia di tipo impiantistico: riqualficazione completa di centrali termiche e locali tecnici sia di tipo funzionale: adeguamento della struttura al dlgs 181/2008.

Rispetto ad altri patrimoni, è noto come la gestione del patrimonio verde comunale debba tener conto di una buona dose di azioni difficilmente prevedibili e quantificabili, risultando tale

patrimonio esposto, per sua natura, a variabili di tipo meteorologico (abbondanti nevicate, prolungata siccità, copiose piogge, ecc.), di tipo biologico (infestazioni intense di parassiti dannosi per le piante e per l'uomo, es. la processionaria del pino), di tipo antropico (atti vandalici, usi impropri, ecc.). Occorre pertanto affrontare tali criticità mediante una programmazione dei lavori accurata, che parta da un censimento puntuale dei beni, imprescindibile strumento di conoscenza. Partendo da simili presupposti si prevede già nel 2016 di realizzare piani specifici sulle alberature, sui giochi e sugli impianti di irrigazione che lascino poco spazio a lavori imprevisti. Particolare attenzione verrà rivolta alla programmazione dei lavori del patrimonio delle attrezzature ludiche, buona parte delle quali obsolete, necessitanti di essere sostituite con delle nuove.

Premesso che il territorio del comune di Arezzo è interessato da una rete viabile alquanto estesa, che complessivamente copre una lunghezza di circa 1.059 km, e che la stessa risulta alquanto eterogenea per caratteristiche del fondo, nonché per la diversa collocazione in ambienti morfologicamente diversi, si rende evidentemente necessaria un'azione programmata ed articolata del sistema manutentivo che tenga in debito conto delle suddette peculiarità.

E' di primaria importanza ricordare che una buona manutenzione delle strade costituisce presupposto fondamentale per garantirne la loro corretta funzionalità e sicurezza nei confronti dell'utenza; le modalità i tempi di manutenzione sono correlati al tipo di fondo, all'intensità del traffico, alla data della loro realizzazione ecc.

Sul totale della rete viabile ben 347 Km sono costituiti da strade di proprietà comunale, di cui ca. 50 Km a fondo naturale, quest'ultime sono localizzate per lo più in zona montana, dove le condizioni atmosferiche e le pendenze richiedono interventi manutentivi di maggiore frequenza; la restante parte, ca. 712 km comprende le cosiddette strade "vicinali ad uso pubblico", per le quali il Comune è comunque responsabile della sicurezza ed in parte anche della manutenzione.

L'azione che l'Amministrazione comunale intende perseguire al fine garantire una manutenzione sostenibile dalle strade comunali, ottimizzando le risorse disponibili, sono costituite da:

- Programmazione degli interventi di manutenzione straordinaria diversificata per tipologia di pavimentazione (asfalto, lastricato, fondo naturale), individuando un livello minimo annuale di intervento che potrà consentire la predisposizione di un "piano manutentivo". Detto piano articolato per tipologia dovrà indicare la frequenza e periodicità degli interventi, nonché tenere conto delle priorità e specificità delle varie zone del territorio comunale.

Il piano interesserà anche la manutenzione dei marciapiedi pedonali localizzati sia in ambito urbano che extraurbano.

- Sicurezza riferita non solo alla sede stradale, ma anche alle sue pertinenze, eliminando dove necessario, potenziali pericoli alla transitabilità, vedi realizzazione di tratti di guard-rail in tratti ritenuti pericolosi, consolidamento di banchine instabili e di scarpate interessate frequentemente da fenomeni erosivi che possono innescare potenziali pericoli al passaggio dei mezzi. Risistemazione degli scarichi di acque piovane, con correzione di eventuali dislivelli eccessivi rispetto al piano stradale. Nel periodo invernale ed in particolare per le zone extraurbane, per le strade comunali asfaltate, si provvederà a garantire la sicurezza di transito con interventi di prevenzione del ghiaccio, dosando le quantità di miscele saline in funzione di vari parametri.

- Innovazione, impiegando, negli interventi di nuova asfaltatura nei tratti di strade soggette a traffico intenso e pesante, materiali innovativi, quali membrane bitumose, materiali drenanti ecc., con la finalità di rinforzare il sottofondo, e allungare quindi la durata di usura della pavimentazione. Altri interventi previsti per il miglioramento delle strade comunali e sue pertinenze saranno rivolti all'abbattimento di barriere architettoniche, con particolare riferimento alle frazioni periferiche che in detta tematica non devono rimanere subordinate alle aree urbane.

Nell'ambito delle strade bianche, considerato che negli ultimi decenni le regimazioni idrauliche, in linea generale sono state scarse e discontinue, si prevede di redigere un "piano di riordino idraulico" il quale consentirà di programmare interventi mirati, che potranno consentire una sistemazione idraulica ottimale, con futuro risparmio delle risorse annuali dedicate alla manutenzione.

Per le strade vicinali ad uso pubblico si intende procedere ad un aggiornamento e revisione delle stesse al fine di distinguere le priorità manutentive e individuare ulteriori criteri di ripartizione delle risorse che gravano annualmente nel bilancio dell'Amministrazione comunale.

Gli interventi manutentivi di minore portata saranno realizzati con impiego di personale in amministrazione diretta, allo stato attuale alquanto ridotto rispetto al passato, e con utilizzo di proprie attrezzature, mentre per interventi più articolati e che richiedono impiego di attrezzature specialistiche, non in possesso dell'Amministrazione comunale, si ricorrerà a ditte esterne espletando idonee forme affidamento, nel rispetto delle vigenti normative in materia.

In ausilio ai settori della manutenzione degli stabili, strade e aree verdi comunali è prevista anche l'attivazione di un piano annuale per Lavoratori Socialmente Utili con impiego di almeno 10/12 lavoratori unità, che idoneamente formate e guidate da personale proprio, forniranno un utile apporto a tutte quelle manutenzioni del patrimonio comunale che esulano dagli appalti, concorrendo al decoro urbano che si compone anche di piccoli interventi sparsi nel territorio ed in particolare nell'area urbana. Detti lavoratori potranno essere impiegati anche per il superamento di eventuali emergenze ambientali (neve, alluvioni etc.) che possono interessare il patrimonio comunale.

Area strategica 5

LA CITTA'COESA

Ricucire, rafforzare e consolidare le maglie del tessuto sociale

Questi i principali ambiti di intervento:

- * *Mettere la persona e la famiglia al centro dell'amministrazione comunale*
- * *Mantenere il livello di efficienza ed efficacia dei servizi all'infanzia*
- * *Valorizzare le giovani generazioni*
- * *Promuovere le associazioni sportive*
- * *Sviluppare un confronto con le culture presenti nel territorio*
- * *Promuovere azioni finalizzate alla tutela degli animali*
- * *Soddisfare il fabbisogno abitativo*

METTERE LA PERSONA E LA FAMIGLIA AL CENTRO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Rivedere i criteri di accesso ai servizi sociali attraverso meccanismi redistributivi che garantiscano razionalità ed equità sociale

Il particolare momento storico e la forte compressione delle risorse impongono l'introduzione del cosiddetto principio della ragionevolezza che permette, fermo restando i diritti inalienabili della persona nel momento di immediata necessità, di introdurre meccanismi differenziati anche nella erogazione dei sussidi tenendo conto, laddove ritenuto necessario, del tempo di residenza.

La correlazione tra sussidio economico, investimento sociale e residenza stabile e duratura trova la sua ragione nella necessità di un maggior rigore nei meccanismi di impegno economico che non può non valutare la permanenza del soggetto destinatario delle risorse stesse ed il suo legame con la Città di Arezzo.

Mettere la persona e la famiglia al centro dell'azione amministrativa

In un tempo di crisi valoriale ed economica si pongono due emergenze di fondo: il bisogno di riannodare le fila dei "principi" (regole e valori) che tengono insieme una comunità ed il bisogno di affrontare con coraggio e scelte innovative il tema della contrazione delle risorse destinate agli enti locali.

In questo crocevia complesso ed impervio, si pongono le politiche sociali – che noi chiamiamo più propriamente "politiche di comunità" – che rappresentano una priorità, non solo in merito alle risposte puntuali ed emergenziali da dare, ma anche nell'ottica di una revisione complessiva del sistema che dovrà essere sempre più sussidiario ed incentrato nel binomio libertà-responsabilità. Ma non solo: non ci possiamo nemmeno sottrarre al tema della "tenuta" della nostra Città nell'ambito dei principi di fondo che l'hanno costruita, orientata, organizzata, animata e fatta ciò che è. Quello che intendiamo fare è riappropriarci del ruolo di "governance" come indica la normativa nazionale e regionale rafforzando il protagonismo di sussidiarietà municipale.

Quei principi che Benedetto Croce avrebbe indicato come fondanti di una comunità che "non può non dirsi cristiana" in termini laici e che ruotano attorno alla libertà di crescere in termini culturali ed economici, all'inscindibile rapporto tra diritti e doveri, al rispetto reciproco tra singoli, all'accoglienza vera verso chi ha bisogno mai ridotta ad irresponsabile buonismo, alla solidarietà

che è possibile nel combinato disposto di generosità individuale ed opportunità collettive, alla valorizzazione dell'incontro di culture e tradizioni diverse in maniera inclusiva ma non più nell'ottica di un multiculturalismo senza identità.

I danni delle cosiddette "società liquide" sono ormai sotto gli occhi di tutti, servono al contrario società "solide" e per ciò stesso coraggiose e generose capaci di fare fronte alle difficoltà senza mai perdere la bussola della propria identità nell'ottica di un cambiamento senza avventure e di un riformismo di tipo conservatore.

Obiettivo di questa Amministrazione, anche sotto l'aspetto culturale, è valorizzare e partecipare - per le proprie spettanze - a scelte che proteggano e promuovano la persona dal concepimento fino alla morte naturale considerando il rispetto per la vita come elemento imprescindibile e preminente. Accanto a valori forti e chiari orizzonti di riferimento culturale, ci si pone l'obiettivo di creare un sistema "nuovo" che trovi il perno nella persona - nei suoi talenti e nelle sue esigenze - e nella famiglia e che veda nell'Amministrazione Comunale un soggetto di garanzia, di indirizzo, controllo e di grande equità.

L'impegno costante dell'Amministrazione sarà quindi quello di combattere sprechi ed inerzialità e costruire un nuovo modello dove esista una forte integrazione tra pubblico, privato sociale e privato "puro" rafforzando il ruolo dell'Amministrazione comunale sia nella gestione diretta che nella dinamica dell'indirizzo e del controllo.

Questo nuovo approccio vale per tutto il sistema dei servizi (dal sociale alla scuola) e si basa su due punti fermi: il ruolo del Comune che torna protagonista; il ruolo degli utenti (persone e/o famiglie) che sono chiamate ad essere i soggetti primari sia nella scelta dei servizi che nella valutazione del servizio stesso.

E' nell'alleanza e vicinanza tra Amministrazione Comunale e Cittadini che si costruisce un modello libero ed efficiente superando l'andamento improvvisato di questi anni che ha lasciato tutto il sistema dei servizi affidato ad un modello "integrato" del tutto imperfetto ed incompleto. Un modello senza lungimiranza programmatica, privo di coerenza interna e viziato da una improvvisazione patologica che ha determinato percorsi improvvisati e di breve respiro.

Queste le linee di azione di fondo:

- Revisione del meccanismo dei sussidi e delle azioni di intervento economico diretto da parte dell'Amministrazione Comunale fondata sul principio della ragionevolezza e attraverso percorsi di valutazione specifica, di razionalizzazione, di temporalizzazione dell'intervento e di responsabilizzazione dei beneficiari;
- Diretta interlocuzione con i Cittadini per "misurare" l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati attraverso gli sportelli polifunzionali ed una forte politica di "front-office";
- Attivazione di una rete informativa per dare comunicazione sui servizi e sulle opportunità - di studio, lavoro e tempo libero;
- Progetti di cura - anche in collaborazione con la Asl, soggetti del privato e del privato sociale - per accompagnare e sostenere percorsi di genitorialità anche alla luce della piena applicazione della legge 194 nella sua prima parte;
- Azioni di sostegno per accompagnare le famiglie che vedono nel loro nucleo la presenza di persone con gravi difficoltà e/o di grandi anziani anche nell'ottica del principio/concetto del "dopo di noi".

Accanto alle politiche enucleate intorno alla "persona" vista come soggetto fondante di ogni scelta amministrativa, si posiziona, egualmente, la centralità della **famiglia** così come è indicata dal dettato costituzionale.

Fermo restando la libertà di scelta e di determinazione di qualsiasi Cittadina e Cittadino e la lotta dura ad ogni forma di discriminazione, questa Amministrazione imposterà politiche di sostegno,

promozione e crescita culturale in piena alleanza con le famiglie aretine così come le descrive la Costituzione italiana

A tal fine verranno promosse le seguenti azioni:

- * Rilancio e miglior modulazione della Carta Famiglia con particolare riguardo verso le famiglie numerose e le giovani famiglie;
- * Mappatura delle famiglie a basso reddito o con elementi di evidente criticità al fine di studiare moduli di sostegno diretto ed integrato concordando un Piano di sussidio tra Amministrazione e Famiglia anche con il supporto della comunità.

I temi legati all'**adolescenza** sono ovviamente inscindibili dalle progettualità su scuola, sport e giovani. Rimane quindi complicato enucleare progetti in termini "separati"; tuttavia di seguito gli obiettivi:

- * Coinvolgimento dei giovani dei Quartieri per dare vita ad iniziative che permettano la valorizzazione della Città, dei propri luoghi, delle proprie tradizioni e al contempo la predisposizione di percorsi di crescita e di educazione civica;
 - * La pratica dell'"affido" di alcune zone della Città ai giovani organizzati in associazioni: si tratta della cosiddetta azione legata all'adozione di una piazza, di un luogo, di uno spazio da gestire e ravvivare in collaborazione con l'Amministrazione comunale sulla base di un progetto condiviso;
- * Attivazione di azioni di prevenzione per contrastare i fenomeni di violenza, bullismo e pedofilia e dipendenze in collaborazione con tutti i soggetti interessati.

Per uscire dalla logica assistenziale e soprattutto per creare vere e proprie politiche di comunità è necessario che il **volontariato ed il terzo settore** si trovino ad essere al centro di scelte politiche che ne esaltino la dimensione della libertà e dell'autodeterminazione evitando "monopoli", spesso consolidati, nell'ambito dell'erogazione dei servizi al Cittadino che deve tornare ad essere protagonista nella valutazione degli standard di qualità.

In tal senso è necessario ripensare il rapporto tra pubblico e privato sociale aprendo percorsi di "collaborazione" paritaria nella gestione di servizi e di opportunità senza mai ridurre il volontariato a soggetto surroga, o peggio ancora a soggetto-subordinato, ma a soggetto protagonista. Oltre alla dimensione di aiuto e supporto il volontariato/terzo settore va inteso come leva di sviluppo economico e forte fattore educativo nell'ottica di una Città vitale, sussidiaria e libera.

In questa prospettiva sarà necessario:

- * Portare avanti un identikit di tutte le realtà di volontariato attive in Città al fine di "unirle" sinergicamente nelle risposte da offrire ai Cittadini, ovviamente nel pieno rispetto della loro autonomia e del proprio portato culturale. Quello che abbiamo in mente è il cosiddetto principio della "staffetta della solidarietà" – che va ben oltre l'immediata risposta al bisogno - così da creare un circuito di sostegno e di partecipazione che offra risposte complesse e non parcellizzate dove l'ente locale si rafforza quale "figura di garanzia". Ciò che preme a questa Amministrazione è evidenziare la forte valenza di coesione sociale che il volontariato porta con sé e che non si esaurisce solo nella risposta ai "bisogni", ma si concretizza nella costruzione di un modello di comunità attiva nella logica del principio sturziano della sussidiarietà fatto proprio, più o meno consapevolmente, dalle realtà municipali di stampo anglosassone; in questa prospettiva avranno un ruolo importante il ruolo dei corpi intermedi quali i Quartieri, le associazioni di volontariato e culturali, fino al mondo dei "service" e delle professioni;

- * Il terzo settore – e con esso il privato sociale- rappresenta un elemento di economia “solidale” di stampo sostanzialmente cooperativo, che abbisogna di un nuovo patto con l’ente locale per stipulare insieme azioni maggiormente condivise con l’utenza e sempre più fedeli allo spirito originario che sta alla base dell’economia sociale di mercato. Se da una parte è volontà di questa Amministrazione rivendicare la gestione maggiormente diretta di alcuni servizi (in particolare quelli educativi) dall’altra serve – nel mantenimento della logica del sistema integrato- che il Comune si riappropri della responsabilità del controllo e dell’indirizzo costante nell’erogazione dei servizi ”;
- * Predisporre una stretta collaborazione con il mondo della scuola e l’associazionismo giovanile così da attivare percorsi di educazione civica non formale che diventino patrimonio della Città.

L'intento dell'Amministrazione Comunale è inoltre quello di promuovere eguali prospettive ed opportunità per tutti i suoi cittadini mediante politiche finalizzate a rimuovere gli ostacoli che impediscono una reale posizione di parità.

Nell'impegno di promuovere una cultura del rispetto, di coesione sociale e di educazione alla diversità, l'amministrazione comunale favorirà interventi a carattere trasversale volti a valorizzare la centralità della famiglia.

In questa cornice d'intenti l'Amministrazione Comunale si propone di realizzare un programma di “protezione sociale” destinato alle vittime di violenze e grave sfruttamento (prostituzione e accattonaggio), che hanno la volontà di sottrarsene, in sinergia con le Forze dell'Ordine, l'Autorità giudiziaria e il terzo settore.

Programmare e attivare interventi di manutenzione straordinaria sui CAS

L'Amministrazione Comunale intende provvedere, nell’ottica dell’inclusione sociale, a rendere funzionali i Centri di Aggregazione sociale presenti nel territorio comunale. A tale scopo verrà elaborato un programma di manutenzione straordinaria e messa a norma di tali strutture basandosi anche sulle esigenze manifestate dai gestori ed elaborando un ordine di priorità degli interventi.

Programmare e attivare interventi di manutenzione straordinaria su edifici scolastici

L'amministrazione intende inoltre porre particolare attenzione alla manutenzione straordinaria del patrimonio scolastico in modo da rendere gli edifici perfettamente in linea con le norme vigenti, nonché rispondenti alle necessità didattiche adeguate ad ogni tipologia di insegnamento.

In continuità al percorso già avviato si proseguirà agli approfondimenti sulla idoneità sismica degli edifici scolastici in seguito alla quale saranno effettuati gli interventi ritenuti prioritari.

Particolare attenzione sarà posta sull’accessibilità degli edifici con un vasto programma di interventi per l’abbattimento delle barriere architettoniche.

Data la priorità che anche a livello nazionale la manutenzione delle scuole riveste, l'amministrazione sarà attenta a captare finanziamenti regionali, governativi ed europei al fine di elevare le risorse finanziarie individuate in bilancio.

Promuovere iniziative a sostegno delle famiglie per favorire la domiciliarità degli anziani e dei disabili

Le politiche per gli **anziani** saranno al centro di iniziative di tipo trasversale evitando un approccio solo settoriale, ma mettendo gli anziani al centro di “progetti” di sistema sia di cura che di valorizzazione della loro presenza nel tessuto civico della Città di Arezzo. Queste le azioni:

- * Facilitare e supportare tutte le iniziative che facilitano l'aggregazione e l'inclusione sociale e culturale;
- * Forti azioni per supportare direttamente o indirettamente i nuclei familiari per favorire la domiciliarità della persona anziana e le relazioni parentali e di prossimità;
- * Valorizzare l'associazionismo della terza età sia in ambito culturale che civico-sociale;
- * Rendere agevole ed integrata la vita quotidiana dei **disabili** rappresenta una sfida di civiltà a cui questa Città non può e non deve rinunciare.
- * Progetti di cura e di prossimità a sostegno dei disabili e della loro famiglie;
- * Promuovere una vera cultura della integrazione e della inclusività;
- * Azioni che favoriscano la mobilità della persona disabile;
- * Controlli periodici e circostanziati per fare fronte alla odiosa pratica dei permessi contraffatti;
- * Promuovere momenti di integrazione e di attività comuni in particolare per i giovani impegnati in attività di volontariato e sportive.

In questo contesto sarà obiettivo dell'Amministrazione comunale rendersi parte attiva nella collaborazione con la Regione Toscana al fine di ottimizzare le risorse e attivare al massimo ogni possibilità progettuale anche attraverso la collaborazione con altre realtà municipali.

MANTENERE IL LIVELLO DI EFFICIENZA ED EFFICACIA DEI SERVIZI ALL'INFANZIA

Valorizzare il protagonismo dell'amministrazione nella gestione dei servizi all'infanzia potenziandone la coerenza rispetto ai bisogni

Il tema della **scuola** sta concettualmente a metà strada tra le politiche educative e le politiche per lo sviluppo e la promozione delle famiglie. Per quanto riguarda gli asili nido e le scuole dell'infanzia questa Amministrazione ha come obiettivo, nell'ambito dei cinque anni, quello di trovare il giusto equilibrio proprio dei veri sistemi integrati (anche nell'ottica del sistema degli accreditati) rafforzando meccanismi di gestione, indirizzo, controllo e dando agli utenti strumenti continui di valutazione dei servizi.

Per raggiungere questo obiettivo provvederemo a ripensare il sistema educativo municipale nell'ottica di un vero e regolato sistema integrato in collaborazione con tutti i soggetti attivi nel settore. Regole condivise, patto formativo armonico, rette non eccessivamente sperequante e programmazione, per la parte della gestione diretta, di un piano complessivo delle assunzioni da coordinare con il piano dei pensionamenti che sia coerente e sostenibile rispetto alle risorse

disponibili, al quadro normativo ed al fabbisogno complessivo. Ciò che sarà preminente, al di là del modello di erogazione dei servizi, sarà la riappropriazione del protagonismo da parte dell'Amministrazione nel sistema educativo comunale.

Per gli **asili nido e scuole dell'infanzia** serve una revisione del modello attuale ed una forte inversione di tendenza che dia un ruolo preminente alle famiglie e all'Amministrazione. Si reputa necessario: a) rimettere al centro il ruolo dell'Amministrazione Comunale nella "governance" complessiva, sia in termini qualitativi che quantitativi fino ad una nuova stagione nella configurazione di un nuovo patto educativo da scrivere con le Famiglie e con la Città; b) maggior forza agli indirizzi e ai controlli che debbono essere sburocratizzati per uscire dalla dinamica del solo censimento ed entrare nella più complessa dinamica della valutazione; c) incentivazione di momenti di scambio tra soggetto "gestore" e famiglie per le valutazioni sull'erogazione del servizio;

Per le **scuole primarie** verrà assicurato il supporto alle istituzioni scolastiche del territorio in merito agli aspetti di educazione civica e conoscenza delle specificità culturali del nostro territorio.

Per le **Scuole primarie di secondo grado e scuole secondarie di secondo grado**, nell'ambito delle specifiche competenze, sarà compito di questa Amministrazione: a) costruire percorsi di collaborazione con tutti i soggetti interessati, a partire dalle famiglie, per combattere la dispersione e il fenomeno dei NEET; b) forte collaborazione con l'Assessorato alla Cultura per tenere sempre le scuole in prima linea nella predisposizione di ogni azione culturale della Città di Arezzo; c) costruzione di alcuni elementi educativi, formativi, pedagogici "comuni" e qualificanti. Alcuni punti qualificanti dell'offerta formativa aretina per tutte le scuole della Città saranno: la centralità dell'educazione musicale in tutte le sue forme valorizzandone tutte le possibili ricadute nell'ottica del Progetto "Arezzo Città della Musica e della formazione musicale"; la contaminazione forte con il mondo del volontariato e dello sport; i piani di informazione-formazione per prevenire e combattere ogni forma di violenza (dal bullismo alla pedofilia); l'attivazione di punti di informazione per la mobilità scolastica e formativa; la promozione del turismo "cittadino" alla scoperta dei tesori nascosti della Città in collaborazione anche con l'associazionismo familiare, le realtà culturali, le associazioni del territorio.

Individuare strumenti che promuovono il benessere nei contesti educativi e sociali

Al fine di ottenere questo obiettivo sarà cura dell'amministrazione portare avanti un monitoraggio ed un controllo circa gli arredi delle scuole e dei luoghi educativi, sociale e del tempo libero in collaborazione con tutti gli uffici deputati alle opere manutentive e di decoro.

Favorire meccanismi di coesione di interscambio stabile fra scuola e lavoro

E' nostro obiettivo predisporre, in collaborazione con il settore delle politiche giovanili e delle politiche per lo sviluppo economico ed in piena sintonia con tutte le categorie economiche, il "Piano per l'**alternanza scuola-lavoro**" al fine di valutare anche l'efficacia degli indirizzi attivati e la loro vera connessione con il territorio così da dare una precisa analisi dell'offerta formativa attivata in Città anche tramite una banca dati utili a giovani, famiglie, imprese;

VALORIZZARE LE GIOVANI GENERAZIONI

Valorizzare le giovani generazioni, le associazioni giovanili per favorire aggregazione, conoscenza e vitalità del territorio

Le **politiche giovanili** ruoteranno attorno a questi elementi fondamentali:

- * Azioni contro il tema della dispersione scolastica;
- * Azioni di alternanza scuola lavoro;
- * Azioni di sensibilizzazione alla conoscenza del patrimonio artistico e culturale della Città di Arezzo;
- * Valorizzazione dell'associazionismo giovanile in tutti i settori in particolare nel segmento culturale, del volontariato e del civismo attivo.

Promuovere collaborazioni fra istituzioni per prevenire i fenomeni delle dipendenze

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un rafforzamento delle patologie legate alle **dipendenze** non solo di natura "classica" (alcool, droga) ma anche "nuove" come la dipendenza da gioco o da eccessivo ed improprio uso delle nuove tecnologie.

Obiettivo di questa Amministrazione è quello di mettere in campo azioni forti di tipo educativo ma anche repressivo verso questi fenomeni in piena collaborazione con tutte le istituzioni deputate al tema della salute e del presidio del territorio.

Promuovere iniziative di formazione in ambito culturale e artistico con particolare riferimento alla formazione musicale

Oltre ad un'analisi delle professionalità maggiormente richieste dal territorio si svilupperanno particolari **percorsi formativi** nell'ambito del progetto "Arezzo Città della musica e della formazione musicale" e di tutte le nuove professionalità legate al mondo dell'arte e della conoscenza storico artistica del territorio. In questo senso verranno sviluppati partenariati con realtà pubbliche e private sia in ambito locale, nazionale ed internazionale.

PROMUOVERE LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE

Promuovere lo sviluppo delle associazioni sportive

Lo **sport** rappresenta un'opportunità di crescita (economica e turistica), di educazione (la cultura del rispetto, la cultura della sana competizione, la cultura del limite) e di coesione sociale anche alla luce della possibilità, tramite le attività sportive, di valorizzare spazi comuni restituendoli al decoro e all'utilità sociale. Tuttavia è tempo di mettere a sistema una rilettura complessiva dell'impiantistica sportiva che si presenta in condizioni non ottimali.

- * Valorizzazione dell'associazionismo sportivo attraverso la messa in atto di azioni condivise e concordate capaci di promuovere ogni attività sportiva;
- * Azioni concordate con le categorie economiche del settore turistico e recettivo per mettere a frutto al massimo il tema del turismo sportivo;
- * Attivazione di un tavolo permanente di concertazione con le realtà sportive della Città per razionalizzare spazi e orari di utilizzo dei medesimi anche con il supporto delle realtà sportive presenti nel territorio;

- * Concordare momenti di confronto ed incontro tra le scuole aretine di ogni ordine e grado – segnatamente quelle ad indirizzo sportivo- per favorire e promuovere l’incontro tra gli studenti e le associazioni sportive;
- * Piena applicazione di tutte le opportunità che sono previste dalla legislazione regionale anche alla luce della stabilizzazione della procedura dei bandi e del superamento della prassi delle cosiddette proroghe nelle procedure degli affidamenti.

Nell’arco dell’intera legislatura ci si pone anche l’obiettivo - compatibilmente con le risorse pubbliche e di projet financing- di individuare, pianificando il progetto, una nuova zona della Città per costruire un’area sportiva altamente qualificata e multidisciplinare in collaborazione con realtà private e commerciali.

Ottimizzare e pianificare strumenti di manutenzione e utilizzo degli impianti sportivi nell'ottica della piena sicurezza.

Programmare e attivare interventi di manutenzione straordinaria sugli impianti sportivi. Lo Sport è considerato da questa Amministrazione un’arma vincente capace di educare alla convivenza, al rispetto degli altri, alla disciplina, diventa pertanto obiettivo prioritario rendere efficienti gli impianti sportivi di competenza dell’ente attuando una campagna di manutenzione e di riduzione dei consumi. Al fine di ottimizzare le risorse da impiegare in tale obiettivo si intende coinvolgere i gestori delle strutture e le società sportive interessate per effettuare interventi di adeguamento normativo e riqualificazione energetica nell’abito dei contratti di gestione. Inoltre è intenzione di questa amministrazione partecipare annualmente ai bandi regionali mirati all’attività sportiva.

SVILUPPARE UN CONFRONTO CON LE CULTURE PRESENTI NEL TERRITORIO

Promuovere strumenti che aiutino la gestione della genitorialità per gli stranieri

E’ obiettivo di questa Amministrazione favorire strumenti che agevolino la genitorialità per gli stranieri quali percorsi e progetti per la conoscenza della lingua italiana anche da parte dei genitori e attività di supporto scolastico per eliminare il gap dovuto alla scarsa conoscenza della lingua così da facilitare l’apprendimento ed il relativo percorso scolastico che è alla base della integrazione .

Promuovere servizi di mediazione linguistica e culturale

Sviluppare il confronto con le culture del territorio.

Il fenomeno dell’immigrazione è ormai da oltre vent’anni che da avvenimento di dimensioni poco significative e quindi di scarso interesse sociale e politico si è trasformato in vicenda dai dati e numeri sempre più importanti tanto da divenire uno dei temi più dibattuti e discussi politicamente e socialmente, per arrivare ad essere proprio in questi ultimi mesi al centro del dibattito politico locale nazionale ed internazionale avendo i flussi migratori assunto una grandezza epocale tanto che si può parlare di veri e propri esodi.

Anche la politica europea ormai è costretta ad interessarsi della questione e a valutare l’influenza che questo comporterà nelle nostre società sia come impatto sociale, che culturale ed economico.

Abbiamo visto come negli ultimi mesi il numero dei migranti provenienti dalle coste del Nord Africa sta aumentando vertiginosamente e nonostante questo il nostro Governo non abbia definito la situazione emergenziale come invece era avvenuto tra il maggio 2011 ed il 31 dicembre 2012 e

quindi gestita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con mezzi e normative speciali, **ritenendo, invece oggi, la gestione del fenomeno questione ordinaria**, e quindi gestita con mezzi ordinari dal Ministero dell'Interno. La contraddizione è evidente, infatti in realtà si tratta di un vero e proprio evento straordinario che come tale andrebbe gestito.

Il Comune di Arezzo, in questo momento, è interessato in modo massiccio dalla presenza dei cittadini migranti provenienti dal Nord-Africa e addirittura sopporta un carico ben superiore a quello previsto dalle direttive governative che prevedono una ripartizione dei migranti proporzionale alla popolazione, infatti il numero delle presenze nel nostro territorio va ben oltre il numero stabilito negli accordi.

Da tutto questo ne deriva che la prevista politica dell'accoglienza intesa come sviluppo di un percorso di relazioni positive atte a favorire un processo di socializzazione che si sviluppa attraverso molteplici attività, attualmente in atto, attese le limitate risorse economiche, sarà di difficile mantenimento con i numeri attuali e **pertanto sarà necessario fare scelte strategiche per indirizzare le risorse limitate a solo poche tematiche specifiche individuate sulla base del programma elettorale e le linee di mandato a sostegno dell'integrazione.**

Proseguirà fino a tutto il 2016 l'attività di promozione e qualificazione del servizio di accoglienza per persone richiedenti asilo per motivi umanitari e rifugiati, in atto con progetto SPRAR di cui il Comune di Arezzo è ente capofila, che garantisce interventi di accoglienza integrata che prevedono, oltre l'accoglienza di base, anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza ed orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Tra gli obiettivi c'è sicuramente quello di promuovere la conoscenza della lingua italiana come valido strumento per la comprensione ed il confronto che servirà per facilitare i rapporti in tutti gli ambiti sociali da quello scolastico a quello lavorativo tra i principali e più importanti per interagire e svolgere attività fondamentali.

PROMUOVERE AZIONI FINALIZZATE ALLA TUTELA DEGLI ANIMALI

Sviluppare l'informazione e la sensibilizzazione su tutela animali

In materia di tutela degli animali sono previste azioni da realizzare con le associazioni animaliste tramite il Centro di Educazione Ambientale e Alimentare del Comune di Arezzo CEAA svolgendo attività di informazione e sensibilizzazione rivolte agli studenti e alla cittadinanza al fine di favorire la corretta convivenza tra esseri umani e animali, tutelando questi ultimi ma anche la salute pubblica e l'ambiente e di apprendere le migliori pratiche in tema di sanità animale.

SODDISFARE IL FABBISGNO ABITATIVO

Soddisfare il fabbisogno abitativo attraverso l'edilizia residenziale pubblica e la concertazione con il mercato abitativo privato

L'amministrazione comunale attribuisce un ruolo fondamentale alle politiche abitative, riconoscendo che la casa è un diritto primario per i cittadini.

Il fabbisogno alloggiativo è in aumento. La domanda di casa insoddisfatta a causa della persistente crisi economica si è estesa a nuove categorie sociali, mentre l'impoverimento della comunità locale limita la possibilità di acquistare una casa e contestualmente aumenta la difficoltà a sostenere i costi degli affitti e quelli di ammortamento dei mutui già assunti. Questa situazione provoca conseguentemente una forte pressione sulle liste di attesa delle graduatorie per l'assegnazione di

alloggi di edilizia residenziale sociale pubblica. La perdita di capacità economica ha provocato altresì una sempre più diffusa difficoltà, soprattutto da parte dei nuclei familiari monoreddito o dotati di reddito precario, nel garantire il pagamento del canone di locazione dell'alloggio in cui abitano, provocando un crescente numero di sfratti per morosità – in gran parte “incolpevole” - per cui Arezzo si colloca al 4° posto, a livello regionale, tra i Comuni capoluogo più colpiti dal fenomeno.

Ne consegue la richiesta di contributi regionali/statali, da parte delle famiglie, per sanare le situazioni di morosità pregressa o trovare un alloggio alternativo sul mercato locativo privato (annualmente soddisfatta nella misura media di 160.000 euro, a fronte di una necessità di circa 210.000 euro).

All'incremento della domanda sociale, nel settore abitativo, non corrisponde un'adeguata offerta di soluzioni: i contributi a sostegno del regolare pagamento dei canoni locativi e le risorse per fronteggiare la morosità incolpevole sono inferiori alle aspettative; il numero degli alloggi ERP disponibili a fronte delle periodiche graduatorie non sono sufficienti a coprire tutti i casi di effettivo disagio socio-economico.

Mediamente, ad Arezzo, sono disponibili 40 alloggi ogni anno (considerati gli alloggi ERP, quelli di edilizia agevolata-convenzionata e quelli destinati all'emergenza sociale). Dal 2011 ad oggi sono state assegnate soltanto abitazioni di vecchia costruzione (c.d. “alloggi di risulta”). La graduatoria attualmente in vigore (contenente le domande presentate nel bando 2013) è composta da 911 istanze di ispiranti assegnatari.

Nel periodo 2009-2013 le percentuali italiani stranieri, relative alle domande di assegnazione di alloggi ERP, nel Comune di Arezzo, sono state le seguenti:

bando 2009: 55% italiani – 45% stranieri di cui il 28% comunitari UE

bando 2011: 56% italiani – 44% stranieri di cui il 13% comunitari (UE)

bando 2013: 55% italiani – 45 % stranieri di cui il 18% comunitari UE)

La periodica disponibilità di alloggi ERP ha consentito le seguenti assegnazioni:

anno 2009 – 51 assegnazioni, di cui 26 a famiglie straniere

anno 2010 – 19 assegnazioni, di cui 5 a famiglie straniere

anno 2011 – 36 assegnazioni, di cui 16 a famiglie straniere

anno 2012 – 26 assegnazioni, di cui 17 a famiglie straniere

anno 2013 – 38 assegnazioni, di cui 25 a famiglie straniere

anno 2014 – 41 assegnazioni, di cui 20 a famiglie straniere

di cui alla seguente rappresentazione grafica:

Verificare che tra gli attuali affittuari degli alloggi non vi sia un sottoutilizzo, ovvero nuclei Familiari che si sono ridotti a seguito di uscita dalla famiglia di figli o di lutti. Nel caso vi siano cambiamenti numerici di nucleo familiare, secondo quanto disposto dalla normativa vigente in materia, verrà offerto adeguato cambio di alloggio.

Verrà attuato il controllo del mantenimento dei requisiti degli assegnatari, e in caso di perdita degli stessi, si procederà alla decadenza delle assegnazioni di alloggi, in applicazione della disciplina vigente.

Questo permetterà di mettere a disposizione della collettività alloggi occupati senza titolo o senza i requisiti prescritti e di regolarizzazione, e al contrario, le posizioni sanabili.

Il progetto tende a favorire un razionale ed equo sfruttamento del patrimonio pubblico.

Supportare le famiglie assegnatarie di alloggi Erp in difficoltà economica

Ci proponiamo di predisporre progetti residenziali che consentano di sviluppare politiche di accesso alla casa per giovani coppie con lavori precari e che introducano forme di social housing dedicati a persone anziane e altri soggetti in condizioni di fragilità...

Promuovere attività che abbiano l'obiettivo di aumentare l'offerta di alloggi privati con affitti contenuti a sostegno delle famiglie a basso reddito che autonomamente non riuscirebbero a trovare soluzioni abitative nel mercato libero.

Censimento di tutti gli immobili gestiti da “Arezzo Casa” attraverso l’elaborazione e compilazione di una scheda tecnica per ogni locazione abitativa.

- Verificare la disponibilità di tutti gli alloggi ERP senza barriere architettoniche con l'obiettivo di destinarli a nuclei familiari con persone disabili.
- Ricerca di fondi regionali/statali/europei per efficientare/aumentare gli alloggi ERP privi di barriere architettoniche.

Stato attuazione programmi

Al fine di delineare compiutamente la programmazione strategica di questo mandato amministrativo occorre prendere atto dello stato di attuazione dei programmi in corso.

Con decisione della Commissione Arconet del 15/07/2015 si è stabilito di integrare il Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (allegato n. 4/1 al D.Lgs. 118/2011) nel modo seguente:

“Gli strumenti di programmazione degli enti locali sono:

a) il Documento unico di programmazione (DUP), presentato al Consiglio, entro il 31 luglio di ciascun anno, per le conseguenti deliberazioni. Considerato che l’elaborazione del DUP presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione di tale documento si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi, da effettuare, ove previsto, ai sensi dell’articolo 147-ter del TUEL;

Il Consiglio Comunale di questo Ente con Delibera n. 92 del 24/07/2015 ha provveduto a dare atto dello stato di attuazione dei programmi già definiti con il D.U.P (Documento Unico di Programmazione) 2015/17 approvato con DCC n. 36 del 20/03/2015.

In riferimento alla data attuale (28/12/2015) di seguito si fornisce rappresentazione dello stato di attuazione dei programmi (già definiti con il bilancio di previsione 2015/17) evidenziando, in riferimento alle entrate distinte per titoli nonché alle spese suddivise per missioni, programmi e titoli, l’importo assestato e quello movimentato degli stanziamenti bilancio di previsione 2015.

	Descrizione	Assestato 2015	Accertato 2015 al 28/12/2015
Entrate	E (Entrata)		
	(Titolo) 0 AVANZO E FONDI	16.476.861,57	0,00
	(Titolo) 1 Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	62.677.368,03	62.343.449,90
	(Titolo) 2 Trasferimenti correnti	7.461.686,50	4.412.737,99
	(Titolo) 3 Entrate extratributarie	17.743.393,44	14.183.393,13
	(Titolo) 4 Entrate in conto capitale	12.174.139,62	5.311.938,20
	(Titolo) 5 Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.732.017,07	2.732.018,07
	(Titolo) 6 Accensione Prestiti	0,00	0,00
	(Titolo) 7 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	10.000.000,00	0,00
	(Titolo) 9 Entrate per conto terzi e partite di giro	36.395.118,65	18.136.872,70
	Totale Entrata	165.660.584,88	107.120.409,99
	TOTALE GENERALE ENTRATA	165.660.584,88	107.120.409,99

	Descrizione	Assestato 2015	Impegnato 2015 al 28/12/2015
Uscita	U (Uscita)		
Missione Prog.	00.99 (DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE)		
	(Titolo) 0 DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	578.442,49	0,00
	Totale Missione Prog. 00.99	578.442,49	0,00
Missione Prog.	01.01 (Organi istituzionali)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.389.966,68	1.360.249,15
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	4.588,32	4.588,32
	Totale Missione Prog. 01.01	1.394.555,00	1.364.837,47
Missione Prog.	01.02 (Segreteria generale)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	2.035.662,79	1.979.141,82
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	84.937,90	84.937,90
	Totale Missione Prog. 01.02	2.120.600,69	2.064.079,72
Missione Prog.	01.03 (Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	2.287.885,80	2.118.220,13
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00
	(Titolo) 3 Spese per incremento attività finanziarie	2.624.231,07	2.624.231,07
	Totale Missione Prog. 01.03	4.912.116,87	4.742.451,20
Missione Prog.	01.04 (Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.588.146,22	1.554.482,74
	Totale Missione Prog. 01.04	1.588.146,22	1.554.482,74
Missione Prog.	01.05 (Gestione dei beni demaniali e patrimoniali)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	283.245,44	247.295,77
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00
	Totale Missione Prog. 01.05	283.245,44	247.295,77
Missione Prog.	01.06 (Ufficio tecnico)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	3.327.963,29	3.213.243,96
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	5.601.296,96	4.068.450,18
	Totale Missione Prog. 01.06	8.929.260,25	7.281.694,14
Missione Prog.	01.07 (Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.023.442,92	876.586,97
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00
	Totale Missione Prog. 01.07	1.023.442,92	876.586,97

	Descrizione	Assestato 2015	Impegnato 2015 al 28/12/2015
Missione Prog.	01.08 (Statistica e sistemi informativi)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	822.033,51	795.436,28
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	220.059,44	157.134,46
	Totale Missione Prog. 01.08	1.042.092,95	952.570,74
Missione Prog.	01.10 (Risorse umane)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	6.258.943,30	4.677.771,23
	Totale Missione Prog. 01.10	6.258.943,30	4.677.771,23
Missione Prog.	01.11 (Altri servizi generali)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.780.476,51	1.756.378,54
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00
	Totale Missione Prog. 01.11	1.780.476,51	1.756.378,54
Missione Prog.	02.01 (Uffici giudiziari)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	477.044,30	468.426,59
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	25.188,14	25.188,14
	Totale Missione Prog. 02.01	502.232,44	493.614,73
Missione Prog.	03.01 (Polizia locale e amministrativa)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	4.607.361,09	4.531.892,87
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00
	Totale Missione Prog. 03.01	4.607.361,09	4.531.892,87
Missione Prog.	03.02 (Sistema integrato di sicurezza urbana)		
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	17.491,89	17.491,89
	Totale Missione Prog. 03.02	17.491,89	17.491,89
Missione Prog.	04.01 (Istruzione prescolastica)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	3.738.092,34	3.563.305,39
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	215.321,36	79.773,83
	Totale Missione Prog. 04.01	3.953.413,70	3.643.079,22
Missione Prog.	04.02 (Altri ordini di istruzione non universitaria)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.107.598,50	1.084.818,50
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	848.652,39	357.407,89
	Totale Missione Prog. 04.02	1.956.250,89	1.442.226,39
Missione Prog.	04.05 (Istruzione tecnica superiore)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	80.000,00	80.000,00
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00
	Totale Missione Prog. 04.05	80.000,00	80.000,00

	Descrizione	Assestato 2015	Impegnato 2015 al 28/12/2015
Missione Prog.	04.06 (Servizi ausiliari all'istruzione)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.503.872,33	1.207.265,30
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00
	Totale Missione Prog. 04.06	1.503.872,33	1.207.265,30
Missione Prog.	04.07 (Diritto allo studio)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	403.226,63	196.453,34
	Totale Missione Prog. 04.07	403.226,63	196.453,34
Missione Prog.	05.01 (Valorizzazione dei beni di interesse storico)		
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	2.226.351,38	1.554.727,91
	Totale Missione Prog. 05.01	2.226.351,38	1.554.727,91
Missione Prog.	05.02 (Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.111.139,95	1.012.916,42
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	175.224,00	140.578,81
	Totale Missione Prog. 05.02	1.286.363,95	1.153.495,23
Missione Prog.	06.01 (Sport e tempo libero)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.411.542,64	1.337.818,21
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	707.032,35	552.074,22
	Totale Missione Prog. 06.01	2.118.574,99	1.889.892,43
Missione Prog.	06.02 (Giovani)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	179.000,00	154.114,08
	Totale Missione Prog. 06.02	179.000,00	154.114,08
Missione Prog.	07.01 (Sviluppo e valorizzazione del turismo)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	351.953,47	308.492,94
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	1.070.330,36	1.070.330,36
	Totale Missione Prog. 07.01	1.422.283,83	1.378.823,30
Missione Prog.	08.01 (Urbanistica e assetto del territorio)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	386.730,93	379.342,43
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	114.484,98	41.922,74
	Totale Missione Prog. 08.01	501.215,91	421.265,17
Missione Prog.	08.02 (Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	36.000,00	0,00
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	30.000,00	0,00
	Totale Missione Prog. 08.02	66.000,00	0,00

	Descrizione	Assestato 2015	Impegnato 2015 al 28/12/2015
Missione Prog.	09.01 (Difesa del suolo)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	60.000,00	0,00
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	1.503.807,66	1.317.009,63
	Totale Missione Prog. 09.01	1.563.807,66	1.317.009,63
Missione Prog.	09.02 (Tutela, valorizzazione e recupero ambientale)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.800.633,01	1.764.719,11
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	628.415,06	333.415,06
	Totale Missione Prog. 09.02	2.429.048,07	2.098.134,17
Missione Prog.	09.03 (Rifiuti)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	17.151.450,28	17.145.465,45
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00
	Totale Missione Prog. 09.03	17.151.450,28	17.145.465,45
Missione Prog.	09.04 (Servizio idrico integrato)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	825.249,90	814.998,07
	Totale Missione Prog. 09.04	825.249,90	814.998,07
Missione Prog.	09.05 (Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	791.411,82	382.466,63
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	1.282.285,36	528.244,26
	Totale Missione Prog. 09.05	2.073.697,18	910.710,89
Missione Prog.	09.08 (Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	144.019,00	93.699,00
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	173.977,28	173.977,28
	Totale Missione Prog. 09.08	317.996,28	267.676,28
Missione Prog.	10.02 (Trasporto pubblico locale)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	781.500,00	641.132,59
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	161.586,79	0,00
	Totale Missione Prog. 10.02	943.086,79	641.132,59
Missione Prog.	10.05 (Viabilità e infrastrutture stradali)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	3.552.787,32	3.450.578,02
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	7.375.730,53	5.164.191,40
	Totale Missione Prog. 10.05	10.928.517,85	8.614.769,42

	Descrizione	Assestato 2015	Impegnato 2015 al 28/12/2015
Missione Prog.	11.01 (Sistema di protezione civile)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	225.999,80	167.230,80
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	81.667,76	31.436,20
	Totale Missione Prog. 11.01	307.667,56	198.667,00
Missione Prog.	11.02 (Interventi a seguito di calamità naturali)		
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	19.445,97	19.445,97
	Totale Missione Prog. 11.02	19.445,97	19.445,97
Missione Prog.	12.01 (Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	5.048.443,24	4.686.549,68
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	125.040,00	68.809,00
	Totale Missione Prog. 12.01	5.173.483,24	4.755.358,68
Missione Prog.	12.02 (Interventi per la disabilità)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	951.500,00	951.017,92
	Totale Missione Prog. 12.02	951.500,00	951.017,92
Missione Prog.	12.03 (Interventi per gli anziani)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.340.821,67	1.158.603,54
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	384.727,61	263.593,62
	Totale Missione Prog. 12.03	1.725.549,28	1.422.197,16
Missione Prog.	12.04 (Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	3.028.266,06	2.476.314,29
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	857,97	0,00
	Totale Missione Prog. 12.04	3.029.124,03	2.476.314,29
Missione Prog.	12.06 (Interventi per il diritto alla casa)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	950.016,79	823.064,00
	Totale Missione Prog. 12.06	950.016,79	823.064,00
Missione Prog.	12.07 (Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.162.365,79	544.343,18
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	150.000,00	0,00
	Totale Missione Prog. 12.07	1.312.365,79	544.343,18
Missione Prog.	12.08 (Cooperazione e associazionismo)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	8.000,00	8.000,00
	Totale Missione Prog. 12.08	8.000,00	8.000,00

	Descrizione	Assestato 2015	Impegnato 2015 al 28/12/2015
Missione Prog.	14.02 (Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	252.075,74	223.575,52
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	245.401,83	9.647,96
	(Titolo) 3 Spese per incremento attività finanziarie	107.786,00	0,00
	Totale Missione Prog. 14.02	605.263,57	233.223,48
Missione Prog.	14.03 (Ricerca e innovazione)		
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	933.751,99	716.629,22
	Totale Missione Prog. 14.03	933.751,99	716.629,22
Missione Prog.	14.04 (Reti e altri servizi di pubblica utilità)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	497.012,48	497.012,48
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	89.876,19	89.721,39
	Totale Missione Prog. 14.04	586.888,67	586.733,87
Missione Prog.	17.01 (Fonti energetiche)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	287.792,00	73.444,00
	Totale Missione Prog. 17.01	287.792,00	73.444,00
Missione Prog.	19.01 (Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	41.559,15	10.559,15
	Totale Missione Prog. 19.01	41.559,15	10.559,15
Missione Prog.	20.01 (Fondo di riserva)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	21.975,36	0,00
	Totale Missione Prog. 20.01	21.975,36	0,00
Missione Prog.	20.02 (Fondo crediti di dubbia esigibilità)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	3.703.142,83	0,00
	Totale Missione Prog. 20.02	3.703.142,83	0,00
Missione Prog.	20.03 (Altri Fondi)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	207.776,18	0,00
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	200.350,76	0,00
	Totale Missione Prog. 20.03	408.126,94	0,00
Missione Prog.	50.01 (Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari)		
	(Titolo) 1 Spese correnti	1.864.762,79	1.774.260,83
	Totale Missione Prog. 50.01	1.864.762,79	1.774.260,83
Missione Prog.	50.02 (Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari)		
	(Titolo) 4 Rimborso Prestiti	10.367.234,59	9.942.226,17
	Totale Missione Prog. 50.02	10.367.234,59	9.942.226,17

	Descrizione	Assestato 2015	Impegnato 2015 al 28/12/2015
Missione Prog.	60.01 (Restituzione anticipazione di tesoreria)		
	(Titolo) 5 Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	10.000.000,00	0,00
	Totale Missione Prog. 60.01	10.000.000,00	0,00
Missione Prog.	99.01 (Servizi per conto terzi e Partite di giro)		
	(Titolo) 7 Uscite per conto terzi e partite di giro	36.395.118,65	16.608.401,37
	Totale Missione Prog. 99.01	36.395.118,65	16.608.401,37
	Totale Uscita U	165.660.584,88	116.636.273,17
	TOTALE GENERALE SPESA	165.660.584,88	116.636.273,17

Di seguito i dati di cui sopra aggregati per titolo:

Descrizione	Assestato 2015	Impegnato 2015 al 28/12/2015
U (Uscita)		
(Titolo) 0 DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	578.442,49	0,00
(Titolo) 1 Spese correnti	80.889.889,85	70.590.686,92
(Titolo) 2 Spese in conto capitale	24.697.882,23	16.870.727,64
(Titolo) 3 Spese per incremento attività finanziarie	2.732.017,07	2.624.231,07
(Titolo) 4 Rimborso Prestiti	10.367.234,59	9.942.226,17
(Titolo) 5 Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	10.000.000,00	0,00
(Titolo) 7 Uscite per conto terzi e partite di giro	36.395.118,65	16.608.401,37
Totale Uscita U	165.660.584,88	116.636.273,17
TOTALE GENERALE SPESA	165.660.584,88	116.636.273,17

Con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 74 del 27 aprile 2015 è stato approvato il rendiconto dell'esercizio 2014 dal quale è scaturito un disavanzo di amministrazione pari ad euro 2.578.442,49 che deriva esclusivamente dal maggior accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità'.

Con la citata deliberazione di Consiglio Comunale n. 74/2015 si è provveduto ad effettuare variazione di bilancio di previsione 2015/17 dal capitolo di uscita 16899 "Fondo crediti di dubbia esigibilità" (Miss. Progr. 20.02) al capitolo di uscita 1 "Disavanzo di amministrazione" (Miss. Progr. 00.99) per la somma complessiva di euro 2.578.442,49 (rispettivamente per euro 578.442,49 nel 2015, ed euro 1.000.000,00 per ciascuno degli anni 2016 e 2017).

Contesto esterno generale

Programmazione UE

Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita sviluppata dall'Unione europea. Essa non mira soltanto a uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale.

Per dare maggiore concretezza a questo discorso, l'UE si è data cinque obiettivi da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia.

La strategia comporta anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Europa 2020 avrà successo solo con un'azione determinata e mirata a livello sia europeo che nazionale. A livello UE si stanno prendendo decisioni fondamentali per completare il mercato unico nei settori dei servizi, dell'energia e dei prodotti digitali e per investire in collegamenti transfrontalieri essenziali. A livello nazionale occorre rimuovere molti ostacoli alla concorrenza e alla creazione di posti di lavoro. Ma solo se gli sforzi saranno combinati e coordinati si avrà l'impatto voluto sulla crescita e l'occupazione.

Ecco perché la realizzazione di Europa 2020 dipende in misura determinante dalle strutture e dai processi di governance che l'UE ha cominciato a introdurre dal 2010. Lo strumento più importante è il semestre europeo, un ciclo annuale di coordinamento economico che comporta indirizzi politici impartiti a livello UE dalla Commissione europea e dal Consiglio, impegni a realizzare riforme degli Stati membri e raccomandazioni specifiche per paese, elaborate dalla Commissione e sancite al più alto livello dai leader nazionali riuniti in sede di Consiglio europeo. I paesi membri sono tenuti a tener conto di queste raccomandazioni nelle loro politiche e nei loro bilanci.

Priorità

L'Unione europea è impegnata in un grande sforzo per lasciare alle spalle la crisi e creare le condizioni per un'economia più competitiva con un più alto tasso di occupazione.

La strategia Europa 2020 mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂ e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà. La strategia s'impenna su cinque ambiziosi obiettivi riguardanti l'occupazione, la ricerca, l'istruzione, la riduzione della povertà e i cambiamenti climatici/l'energia.

Perché la strategia Europa 2020 dia i frutti sperati, è stato istituito un forte ed efficace sistema di governo dell'economia per coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale.

I 5 obiettivi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2020

- *Occupazione*
innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
R&S
aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
- *Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica*
riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990
20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
aumento del 20% dell'efficienza energetica
- *Istruzione*
Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%
aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
- *Lotta alla povertà e all'emarginazione*
almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

Caratteristica degli obiettivi

- Danno un'idea generale di quali debbano essere i parametri chiave dell'UE nel 2020.
- Sono tradotti in obiettivi nazionali in modo da consentire a ciascuno Stato membro di verificare i propri progressi.
- Non comportano una ripartizione dei compiti perché si tratta di obiettivi comuni da conseguire insieme a livello sia nazionale che europeo.
- Sono interconnessi e di reciproca utilità:
 - progressi nel campo dell'istruzione contribuiscono a migliorare le prospettive professionali e a ridurre la povertà
 - più R&S/innovazione ed un uso più efficiente delle risorse ci rendono più competitivi e creano nuovi posti di lavoro
 - investire nelle tecnologie pulite serve a combattere i cambiamenti climatici e contemporaneamente a creare nuove opportunità commerciali e di lavoro.

Il progetto di bilancio UE per il 2016

Il Bilancio UE per il 2016 è il terzo del periodo di programmazione 2014-2020 e deve avere un ruolo fondamentale nello sviluppo e nella realizzazione degli obiettivi e delle priorità dell'Unione e specialmente nella progressiva introduzione di nuovi programmi e azioni.

La proposta di bilancio dell'UE presentata dalla Commissione il 27 maggio u.s. per il 2016 è pari a 143,5 miliardi di euro ed è incentrata su occupazione, crescita, migrazione e azione a livello mondiale.

Il 9 luglio 2015 il Comitato dei rappresentanti permanenti del Consiglio ha definito la sua posizione sul progetto di bilancio dell'UE per il 2016 sulla base di un testo di compromesso della presidenza lussemburghese.

Il Consiglio ha approvato i fondi proposti dalla Commissione per una serie di settori prioritari. Tra questi rientrano il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) - volto a rilanciare l'economia - misure di gestione dei flussi migratori, aiuti umanitari ed Erasmus. La posizione del Consiglio riflette anche il piano di pagamenti concordato con il Parlamento europeo nel maggio 2015 per smaltire gradualmente l'arretrato di richieste di pagamento inevase per i programmi di coesione 2007-2013.

Date le molteplici sfide che l'UE deve affrontare nell'attuale contesto politico ed economico, il Consiglio ritiene opportuno mantenere un margine finanziario sufficiente. Ha quindi lasciato margini adeguati al di sotto dei massimali del quadro finanziario pluriennale (QFP) per consentire all'UE di reagire a esigenze impreviste. Sulla base dei dati relativi all'esecuzione del bilancio negli ultimi anni e stabilendo capacità di assorbimento realistiche per il futuro, il Consiglio ritiene che 153,27 miliardi di EUR in impegni e 142,12 miliardi di EUR in pagamenti permettano all'UE di raggiungere i suoi obiettivi politici nel 2016. Si tratta di una riduzione di 563,6 milioni di EUR in impegni e 1,4 miliardi di EUR in pagamenti rispetto a quanto proposto dalla Commissione.

La posizione del Consiglio prevede una diminuzione del totale degli impegni del 5,36% e un aumento del totale dei pagamenti dello 0,59% rispetto al bilancio dell'UE per il 2015 modificato dai bilanci rettificativi nn. 1-5. Per quanto concerne i pagamenti, la posizione del Consiglio offre tassi di crescita a due cifre per le azioni di politica esterna (+22,5%) e per le misure connesse alla sicurezza e alla cittadinanza, ad esempio la migrazione (+15,4%). La ricerca e altre misure volte ad aumentare la competitività beneficiano di un aumento dell'8,6%.

Il progetto di bilancio dell'UE comprende due importi (impegni e pagamenti) per ciascun programma da finanziare. Per "impegni" si intendono i finanziamenti che possono essere stabiliti nei contratti in un determinato anno, mentre i "pagamenti" sono gli importi effettivamente erogati.

La seguente tabella riporta una sintesi del progetto di posizione del Consiglio:

Stanziamenti per rubrica	miliardi di EUR	
	impegni	pagamenti
1. Crescita intelligente e inclusiva:	69,6	65,9
a) Competitività per la crescita e l'occupazione	18,8	17,1
b) Coesione economica, sociale e territoriale	50,8	48,8
2. Crescita sostenibile: risorse naturali:	62,9	55,6
di cui spese connesse al mercato e pagamenti diretti	42,7	42,7
3. Sicurezza e cittadinanza:	2,6	2,2
4. Europa globale:	8,7	9,1
5. Spesa amministrativa (per tutte le istituzioni dell'UE):	8,9	8,9
Strumenti speciali:	0,5	0,4
Stanziamenti totali	153,3	142,1
In % dell'RNL dell'UE-28	1,04	0,97

Programmazione Nazionale

Il Documento di Economia e Finanza - DEF, previsto dalla L. 7 aprile 2011 n.39, è composto da tre sezioni: (i) la prima, Programma di Stabilità dell'Italia, curata dal Dipartimento del Tesoro; (ii) la seconda "Analisi e tendenze della finanza pubblica", di competenza del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato; (iii) la terza, Programma Nazionale di Riforma, curata dal Dipartimento del Tesoro d'intesa con il Dipartimento delle Politiche europee.

Premessa

A partire dal 2014 il Governo ha impostato una politica economica di respiro pluriennale orientata all'uscita strutturale da una crisi profonda e di lunga durata, in cui si sono registrati gli effetti congiunti del ciclo negativo internazionale e dei limiti di sistema propriamente italiani, sedimentati e sovrapposti nell'arco di almeno due decenni. La realizzazione di questa politica economica avviene in un contesto di finanza pubblica fortemente condizionato dal peso del debito delle pubbliche amministrazioni. La politica economica ha quindi due dimensioni: il sostegno alla crescita e il consolidamento fiscale. Oltre che da un ampio programma di riforme strutturali, il sostegno alla crescita viene realizzato attraverso un piano di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese avviato nel 2014 con l'incremento del reddito dei lavoratori a parità di costo per le imprese (bonus fiscale di 80 euro mensili ai lavoratori con i redditi più contenuti), proseguito nel 2015 con la riduzione del costo del lavoro delle imprese a parità di reddito per i lavoratori (attraverso la cancellazione della componente lavoro dell'IRAP), rafforzato per il 2016 con l'eliminazione delle imposte sull'abitazione principale e su alcuni fattori produttivi e quindi nel 2017 e 2018 con interventi sulla fiscalità d'impresa e per le persone fisiche.

Lo stimolo fiscale all'economia risulta sostenibile nel tempo anche perché accompagnato da riforme strutturali che stanno modificando alla radice la capacità competitiva del Paese: dall'assetto istituzionale all'istruzione, dalla pubblica amministrazione al business environment, dalla giustizia al settore del credito le riforme strutturali stanno imprimendo un'accelerazione a un processo di modernizzazione lungamente atteso e non più procrastinabile.

Le prime evidenze suggeriscono che le politiche economiche e strutturali del Governo stiano innescando un circuito della fiducia che passa dalla crescita del prodotto alla maggiore e migliore occupazione per arrivare ai consumi. E tra gli altri risultati attesi dall'insieme di queste politiche va considerato l'incremento degli investimenti privati, cruciali per irrobustire la ripresa.

La strategia di governo e il quadro economico

Il rafforzamento della domanda interna è decisivo nei segnali di ripresa che l'economia Italiana ha recentemente mostrato: nella prima metà del 2015 si registra un incremento dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo (PIL), che pone le basi per ulteriori miglioramenti nel prosieguo dell'anno e nel prossimo quadriennio, pur in un contesto internazionale meno favorevole di quanto apparisse a inizio anno.

La previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 per cento del Documento di Economia e Finanza di aprile allo 0,9 per cento nella Nota di Aggiornamento. La previsione programmatica per il 2016 migliora anch'essa dall'1,4 all'1,6 per cento. Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono più positive sia pur nell'ambito di una valutazione che rimane prudenziale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni.

Il consolidamento fiscale e la composizione del bilancio

Il debito pubblico e l'esigenza di ridurlo anche per alleggerire il peso che graverebbe sulle future generazioni impone limiti alla dimensione dello stimolo all'economia che il Governo può operare attraverso la riduzione del carico fiscale e il miglioramento degli investimenti.

Nella politica di bilancio lo stimolo si accompagna quindi ad una continua riduzione dell'indebitamento, che scende dal 3,0 per cento del PIL nel 2014 al 2,6 nel 2015 e al 2,2 nel 2016, fatto salvo un ulteriore margine sino ad un massimo dello 0,2 per cento per il prossimo anno derivante da un eventuale intesa in sede europea in ordine al riconoscimento, nell'ambito delle regole del Patto di Stabilità e Crescita, dell'impatto economico-finanziario dei fenomeni migratori.

Inoltre il rapporto tra debito pubblico e PIL scenderà dopo otto anni di crescita ed è previsto in continuo calo negli anni successivi per scendere al di sotto del 120 per cento a partire dal 2019. Già a partire dal 2016, la traiettoria di riduzione del debito è conforme alla regola del debito, contemplata nei trattati dell'Unione europea.

Rispetto alla programmazione indicata nel Documento di economia e finanza, la velocità del consolidamento fiscale viene rivista e attenuata nella Nota di aggiornamento.

Una revisione ritenuta opportuna per tre ragioni.

La prima è l'economia internazionale, sulla quale gravano elementi di incertezza da cui deriva un generale contenimento della crescita, a partire dalle economie emergenti che sono state fattore di traino negli ultimi anni.

La seconda riguarda la deludente dinamica dei prezzi: nonostante la politica monetaria espansiva adottata negli ultimi mesi dalla Banca Centrale Europea abbia il merito di evitare la deflazione, il tasso di inflazione è tuttora ben lontano dall'obiettivo (fissato poco al di sotto del 2 per cento). L'inflazione ha un ruolo decisivo nella traiettoria di riduzione del debito. Un tasso inferiore al previsto può determinare un profilo di riduzione meno marcato pur in presenza di una crescita reale più alta. Il contributo della crescita reale va quindi consolidato e rafforzato.

Infine, l'occupazione deve migliorare ad un ritmo più sostenuto se si vuole evitare che la crescita di lungo periodo dell'economia non venga danneggiata. È vero che i dati sul mercato del lavoro negli ultimi mesi sembrano indicare risultati delle politiche combinate di ordine strutturale (Jobs act) e fiscale (decontribuzione per i nuovi assunti) che vanno al di là delle aspettative (in termini di incremento del numero di partecipanti, incremento assoluto del numero di occupati, riduzione del tasso di disoccupazione). È però importante anche reintegrare nel mercato del lavoro il più rapidamente possibile i disoccupati e gli inattivi onde evitare fenomeni di scoraggiamento e dequalificazione che incidono negativamente non solo sul benessere immediato dei cittadini ma anche sul potenziale di crescita dell'economia nel lungo periodo.

Nel loro insieme queste considerazioni spingono a porre particolare enfasi su di una intonazione fiscale più favorevole alla crescita, pur nell'equilibrio indispensabile con il progressivo consolidamento dei conti pubblici.

Ai fini della crescita, la composizione del bilancio pubblico (cioè l'impatto di impieghi ed entrate) è quanto e più rilevante dei saldi. Per questo il Governo adotta misure volte a rendere più efficace ed efficiente la spesa (spending review e accelerazione degli investimenti pubblici co-finanziati con fondi europei) in combinazione con tagli selettivi e mirati delle imposte tali da stimolare gli investimenti privati.

La flessibilità

La velocità di consolidamento e il profilo di riduzione del debito che risulta dalla programmazione economica così come la si può rilevare dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza è compatibile con le regole adottate dai paesi dell'Unione europea e in particolare nell'area dell'euro. Infatti sono state messe in campo le azioni che consentono l'utilizzo delle clausole di flessibilità contemplate dai trattati e specificate dalla Comunicazione della Commissione europea

dello scorso 13 gennaio.

Nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile era già stata invocata per il 2016 la clausola delle riforme per contenere l'aggiustamento di 0,4 percento in virtù dell'ambizioso programma di riforme avviato, e le istituzioni europee ne avevano riconosciuto la legittimità. La rapida attuazione delle riforme in programma ha permesso al governo di ampliare e arricchire ulteriormente il programma stesso, con impatti per il futuro che consentono di richiedere flessibilità aggiuntiva.

Per quanto riguarda la clausola per gli investimenti, l'Italia è uno dei pochi paesi con i requisiti per invocarla nel 2016. Pertanto il programma pluriennale di investimenti pubblici è stato accelerato così da determinare investimenti aggiuntivi nel 2016 nel campo dei co-finanziamenti ai fondi europei. La clausola per gli investimenti non era stata invocata nel Documento di economia e finanza in quanto la prospettiva di crescita – allora soltanto prevista – non lo consentiva.

La crescita che oggi osserviamo contribuisce a rendere pienamente legittima l'invocazione di questa clausola perché compatibile con la regola del debito contemplata dai trattati europei.

Peraltro non è escluso che ulteriori evoluzioni nel quadro della flessibilità necessaria ad affrontare nuove situazioni di crisi, come quella determinata dall'afflusso epocale di immigrati da paesi extraeuropei, comportino la possibilità di gestire gli sforzi di bilancio sostenuti da quei paesi che – come l'Italia – sono in prima linea nella gestione delle crisi stesse.

Quadro complessivo e obiettivi di politica economica

L'economia Italiana ha recentemente mostrato segnali di ripresa, testimoniati da un incremento dello 0,7 percento del prodotto interno lordo (PIL) nella prima metà dell'anno. Questo potrà che porre le basi per ulteriori miglioramenti nel proseguo dell'anno e nel prossimo quadriennio malgrado lo scenario internazionale sia diventato più complesso di quanto apparisse a inizio anno.

La previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 percento del Documento di Economia e Finanza di aprile allo 0,9 percento nella Nota di Aggiornamento di settembre. La previsione programmatica per il 2016 migliora anch'essa dall'1,4 all'1,6 percento. Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono più positive sia pur nell'ambito di una valutazione che rimane prudentiale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni.

La revisione al rialzo delle previsioni di crescita è motivata da due principali ordini di fattori. Il primo è che l'andamento dell'economia nella prima metà dell'anno è stato lievemente più favorevole del previsto, sia a livello di domanda interna che di esportazioni. Il trimestre in corso sembra caratterizzato da un andamento alquanto positivo, particolarmente nel settore dei servizi. Vi sono anche segnali evidenti di ripresa dell'occupazione.

Tutto ciò non solo indica un punto di partenza più favorevole per i prossimi trimestri, ma supporta anche l'aspettativa che la risposta dell'economia allo stimolo monetario della Banca Centrale Europea e al graduale miglioramento delle condizioni finanziarie si rafforzi nei prossimi mesi e nel 2016. Il secondo ordine di fattori che sottende la previsione programmatica ha a che vedere con un'intonazione della politica fiscale più favorevole alla crescita.

Il Governo intende infatti abbinare la disciplina di bilancio e la continua riduzione del rapporto fra debito pubblico e PIL ad una riduzione del carico fiscale sull'economia e a misure di stimolo agli investimenti.

L'alleggerimento del carico fiscale su famiglie e imprese già operato nel 2014 e 2015 verrà seguito nel 2016 da una riduzione del carico fiscale su prima casa, terreni agricoli e macchinari cosiddetti 'imbullonati'. Il processo di alleggerimento del carico fiscale continuerà nel 2017 con un taglio dell'imposizione sugli utili d'impresa, onde maggiormente allineare l'Italia con gli standard europei.

Per quanto riguarda gli investimenti, sono allo studio incentivi volti a far sì che sia il settore privato e non solo quello pubblico a rendersi protagonista di quella ripresa dell'accumulazione di capitale

che è essenziale per accrescere il potenziale di crescita e innovatività dell'economia Italiana.

Data la necessità di ridurre gradualmente l'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche, le misure di stimolo fiscale saranno in parte controbilanciate da risparmi di spesa finalizzati ad aumentare l'efficienza del settore pubblico. La revisione della spesa continuerà nel 2016 e negli anni seguenti, assicurando gran parte della copertura dei tagli d'imposta.

Cionondimeno, il Governo intende utilizzare pienamente i margini di flessibilità per la politica fiscale previsti dall'ordinamento europeo in materia di riforme strutturali e chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti, al fine di sostenere l'economia del Paese. Il Governo richiederà altresì un ulteriore margine di manovra legato all'emergenza immigrazione, qualora questa opzione fosse adottata a livello europeo.

Lo spazio disponibile sarà utilizzato per finanziare misure di stimolo per l'economia in continuità con le politiche già adottate negli anni precedenti, con una particolare attenzione all'occupazione, gli investimenti privati, l'innovazione tecnologica, l'efficienza energetica e il sostegno anche dell'economia meridionale.

L'inflazione risulta inferiore a quanto previsto in aprile, comportando una revisione al ribasso della crescita del PIL nominale malgrado il migliore andamento della crescita reale.

A giudizio del Governo ricorrono pertanto le condizioni indicate dall'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 per operare una revisione del sentiero di discesa del disavanzo strutturale. Il profilo dei conti pubblici contenuto nella Nota di Aggiornamento del DEF mostra un aggiustamento fiscale più graduale rispetto a quanto indicato nel DEF dello scorso aprile.

Per il 2015 è confermato l'obiettivo di indebitamento netto del 2,6 per cento del PIL fissato in aprile, mentre per il 2016 l'obiettivo è rivisto dall'1,8 al 2,2 per cento del PIL, fatto salvo un ulteriore margine sino allo 0,2 per cento per il prossimo anno derivante da un eventuale intesa in sede europea in ordine al riconoscimento, nell'ambito delle regole del Patto di Stabilità e Crescita, dell'impatto economico-finanziario dei fenomeni migratori. Come programmato nel DEF 2015, nel 2016 sarà evitata l'entrata in vigore degli aumenti di imposta previsti dalle clausole di salvaguardia poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica dalle Leggi di Stabilità 2014 e 2015.

La riduzione dell'indebitamento netto accelererà nel 2017 e 2018, anni in cui si ritiene che un allargamento della ripresa economica costituirà terreno più fertile per un'intonazione della politica fiscale che, pur attenta alle necessità della crescita, sia finalizzata ad obiettivi di bilancio più ambiziosi.

L'indebitamento netto si ridurrebbe all'1,1 per cento del PIL nel 2017 e quindi allo 0,2 nel 2018. Un avanzo dello 0,3 per cento verrebbe conseguito nel 2019 grazie ad un continuo controllo della spesa.

La regola del debito verrà soddisfatta su base prospettica (*forward looking*) già nel 2016. Il rapporto tra debito pubblico e PIL scenderà di 1,4 punti di prodotto nel 2016 e poi più marcatamente nei tre anni seguenti, scendendo sotto al 120 per cento nel 2019. L'indebitamento netto strutturale raggiungerà il pareggio nel 2018, rimanendo a tale livello nel 2019.

Lo scenario macroeconomico tendenziale per il 2015 e 2016 ha già ottenuto la validazione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio

Il saldo netto da finanziare programmatico del bilancio dello Stato, al netto delle regolazioni contabili, debitorie e dei rimborsi IVA, è fissato nel limite massimo di -32 miliardi. nel 2016, -20 miliardi nel 2017 e -11 miliardi nel 2018.

Il predetto saldo programmatico potrà aumentare fino a -35,4 miliardi nel 2016 in relazione all'eventuale utilizzo del margine di flessibilità connesso all'emergenza immigrazione

Sintesi del quadro macroeconomico

Lo scenario macroeconomico internazionale negli ultimi mesi ha continuato a essere caratterizzato da performance eterogenee e da una elevata incertezza.

Il rallentamento dell'economia cinese ha accentuato la volatilità dei corsi azionari in parte mitigata dai risultati positivi dell'economia degli Stati Uniti. Dopo due trimestri consecutivi negativi, i dati più recenti del *Central Plan Bureau* mostrano a giugno una ripresa del commercio mondiale di beni in volume del 2,0 per cento congiunturale (-1,3 per cento in maggio); pertanto l'acquisito degli scambi internazionali per il 2015 è tornato positivo (0,6 per cento).

La dinamica del commercio mondiale è stata inferiore alle attese e le prospettive di breve termine, così come risulta dall'andamento più recente del PMI mondiale, non prefigurano una imminente accelerazione.

Nell'Area dell'Euro, la crescita nel secondo trimestre 2015, sia pure con andamenti eterogenei a livello nazionale, si è stabilizzata, registrando uno 0,4 per cento congiunturale, in marginale decelerazione rispetto al primo trimestre (0,5 per cento). A questo dato hanno contribuito principalmente la componente dei consumi privati e delle esportazioni nette. Gli investimenti fissi, tornati in territorio negativo, hanno deluso le attese.

Dal lato dell'offerta, in luglio la produzione industriale per l'area in media è cresciuta dello 0,6 per cento congiunturale dopo due mesi consecutivi di variazioni negative. Nel complesso, la ripresa economica e il miglioramento delle condizioni finanziarie hanno inciso positivamente sulle componenti della domanda interna e sulla riduzione del tasso di disoccupazione.

Si indebolisce la dinamica dei prezzi: ad agosto la stima dell'indice armonizzato per l'Area dell'Euro mostra un rallentamento marginale (0,1 per cento).

A inizio settembre la Banca Centrale Europea (BCE) ha rivisto leggermente al ribasso le previsioni, stimando una crescita dell'1,4 per cento nel 2015, dell'1,7 per cento nel 2016 e dell'1,8 per cento nel 2017.

La BCE, nella riunione del 3 settembre, nell'ambito delle misure non convenzionali di politica monetaria, ha deciso di aumentare il limite relativo alla quota-parte di un'emissione applicabile agli acquisti di attività del settore pubblico, dal 25 per cento al 33 per cento.

Ha inoltre deciso che gli acquisti mensili di attività per 60 miliardi di euro proseguiranno sino alla fine di settembre 2016, o anche dopo se necessario, compatibilmente con l'obiettivo di conseguire tassi di inflazione su livelli prossimi al 2 per cento nel medio termine.

In Italia a partire dal 2015 l'economia è entrata in una fase di ripresa.

Nei primi due trimestri dell'anno la variazione congiunturale del PIL è stata rispettivamente pari a 0,4 per cento e a 0,3 per cento. Le previsioni ufficiali formulate in occasione della stesura del DEF si sono rivelate corrette. Anche l'evoluzione delle principali variabili macroeconomiche è stata sostanzialmente conforme alle attese del Governo. La domanda interna al netto delle scorte ha fornito un contributo positivo alla crescita e le esportazioni sono molto vicine ai valori previsti. Maggiore delle attese sono risultati la variazione delle importazioni e il processo di ricostituzione delle scorte.

Relativamente alla domanda interna, nel dettaglio, i dati relativi ai primi due trimestri dell'anno hanno fatto emergere indicazioni favorevoli per i consumi privati, che hanno beneficiato della ripresa della domanda di beni durevoli. A partire dal secondo trimestre anche la variazione congiunturale dei consumi dei beni non durevoli e dei servizi è diventata positiva; inoltre le vendite al dettaglio segnalano una ripresa dei consumi dei beni alimentari.

Per contro, gli investimenti fissi lordi hanno mostrato un andamento più volatile legato alla componente dei mezzi di trasporto. Il settore delle costruzioni è rimasto debole, ad eccezione del dato del primo trimestre sul quale hanno influito favorevolmente i lavori legati all'Expo.

Nel primo semestre 2015, l'avanzo commerciale è salito a 18,4 miliardi; al netto dell'energia, il surplus commerciale è circa 36 miliardi (pari a 40,3 miliardi nella prima metà del 2014). Nello stesso periodo, le partite correnti della bilancia dei pagamenti hanno mostrato un andamento favorevole (12,3 miliardi negli ultimi sei mesi, pari al doppio rispetto all'avanzo della prima metà del 2014), grazie alla componente delle merci (25,5 miliardi negli ultimi sei mesi).

Le tendenze espansive dell'economia si sono riflesse nel miglioramento del mercato del lavoro. L'occupazione è cresciuta nei primi due trimestri dell'anno e secondo le stime preliminari l'incremento è proseguito anche nel mese di luglio. Nello stesso mese, il tasso di disoccupazione è sceso al 12,0 per cento (12,4 per cento nel secondo trimestre).

La crescita dei prezzi ha toccato un minimo nei primi mesi dell'anno per poi registrare un lieve recupero a partire dai mesi primaverili. A luglio e agosto, i prezzi dei prodotti energetici e alimentari freschi hanno ricominciato a scendere.

Nel mese di agosto, l'inflazione al consumo si è stabilizzata allo 0,2 per cento su base annua; l'inflazione di fondo, che ha mostrato una maggiore tendenza al rialzo, ha lievemente decelerato (0,7 per cento su base annua).

Nel corso degli ultimi mesi si sono consolidati i segnali di rafforzamento del ciclo economico. I dati più recenti confermano l'espansione del settore manifatturiero. La produzione industriale di luglio ha segnato l'aumento più consistente degli ultimi tredici mesi. Gli indicatori qualitativi permangono su livelli elevati nel settore manifatturiero e le prospettive sono particolarmente favorevoli anche per il settore dei servizi. Le indagini congiunturali delineano un miglioramento anche per le prospettive dei consumi: in agosto il clima di fiducia delle famiglie è tornato a crescere, con incrementi più significativi per la componente economica e per la componente legata alle aspettative; si sono ridotte lievemente le attese di disoccupazione. La domanda interna è supportata anche da condizioni finanziarie più favorevoli dal lato dell'offerta.

Inoltre, secondo la più recente indagine sul credito bancario relativa al secondo trimestre, si rileva un miglioramento anche dal lato della domanda di prestiti da parte delle famiglie e delle imprese, con prospettive di aumento nel terzo trimestre.

In sintesi le informazioni più recenti disponibili suggeriscono che la ripresa dovrebbe consolidarsi e la crescita congiunturale proseguire ai ritmi attuali.

Il quadro macroeconomico programmatico tiene conto dell'impatto sull'economia delle misure che saranno presentate al Parlamento nel disegno di legge di stabilità e che caratterizzano la strategia di politica fiscale del Governo per il prossimo triennio.

Le caratteristiche pregnanti dal punto di vista macroeconomico della manovra programmata sono le seguenti.

Innanzitutto viene confermato per grandi linee l'impianto, già annunciato nel DEF, che prevede la cancellazione degli aumenti di imposta connessi alle clausole di salvaguardia per il 2016 e la copertura della riduzione del gettito, in via prevalente e crescente, tramite tagli di spese.

La combinazione di questi interventi porta ad un impatto positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale.

In primo luogo si produce uno stimolo ai consumi privati legato all'aumento dei redditi disponibili reali delle famiglie; questo impulso genera effetti moltiplicativi sul PIL.

In secondo luogo, nel corso del tempo la riduzione della pressione fiscale dà luogo ad effetti positivi sul lato dell'offerta dell'economia inducendo un aumento permanente del livello del PIL. Il taglio delle spese riduce l'impatto favorevole sulla crescita della cancellazione delle clausole e abbassa in maniera rilevante per il 2016 la crescita dei prezzi; tuttavia l'adozione di un profilo più graduale di tali tagli fa sì che gli impatti depressivi sul PIL siano leggermente inferiori a quanto stimato in sede di elaborazione del DEF.

La manovra prevista contempla anche importanti misure di aiuto ai redditi disponibili delle famiglie (Cancellazione IMU e Tasi prima casa) e alle imprese (Cancellazione IMU su imbullonati, misure di

stimolo agli investimenti, tagli di IRES) nell'ottica di una strategia pluriennale di riduzione della pressione fiscale. Queste misure portano ad innalzare ulteriormente le previsioni di crescita. Si fa anche presente che alcune misure di copertura saranno utilizzate, prevalentemente nel 2016, a compensare gli effetti sul bilancio del diverso profilo della *spending review* rispetto a quello ipotizzato nel DEF.

Queste misure hanno effetti minori (moltiplicatori più bassi), dei tagli di spesa; anche per questo motivo la attuale manovra ha effetti leggermente più espansivi sull'economia di quanto stimato nel DEF e il profilo del programmatico è marginalmente rivisto verso l'alto.

Le stime d'impatto si basano sui risultati delle simulazioni effettuate con il modello econometrico del Tesoro. Le valutazioni effettuate sono al contempo realistiche e prudentiali, anche tenendo conto dei risultati prodotti dalla letteratura sui moltiplicatori fiscali.

Il pareggio di bilancio negli enti locali

Il pareggio di bilancio secondo la disciplina della L 243/12

La programmazione degli enti locali deve fare i conti con le regole del pareggio di bilancio. Con la L 243/12, infatti, sono state gettate le basi di un percorso orientato al raggiungimento del pareggio di bilancio negli enti locali. Secondo la versione originale della legge, i bilanci delle regioni, dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e di Bolzano si considerano infatti in equilibrio quando, sia nella fase di previsione che di rendiconto, registrano:

- a) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali;
- b) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti.

Uno dei primi equilibri da rispettare, oltre al pareggio complessivo, è dunque quello di parte corrente, che si raggiunge quando il saldo fra entrate e spese correnti è maggiore o uguale a zero. In altre parole, il bilancio rispetta questo equilibrio se le entrate dei primi tre titoli sono non inferiori alle spese del primo e quarto titolo, in cui è allocato il rimborso della quota capitale dei prestiti nello schema di bilancio armonizzato.

L'equilibrio corrente di competenza, secondo quanto disciplinato nella versione originaria della L 243/12, deve essere rispettato sia in fase previsionale (per cui il controllo deve essere effettuato sugli stanziamenti) sia in sede di rendiconto della gestione (in cui rilevano invece accertamenti e impegni). Stessa verifica deve essere effettuata sulle movimentazioni di cassa.

Oltre all'equilibrio corrente, gli enti dovrebbero poi raggiungere un saldo non negativo, sempre in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali. Concorrono a formare le entrate finali, oltre alle correnti, anche i proventi in conto capitale e le entrate per riduzione attività finanziarie. La spesa finale comprende invece le uscite correnti, quelle in conto capitale e gli oneri per incremento attività finanziarie.

L'eventuale squilibrio in sede di rendiconto deve essere coperto entro il triennio successivo, mentre i saldi positivi possono essere destinati all'estinzione del debito o al finanziamento delle spese di investimento.

Le disposizioni recate dalla L 243/12 sono tuttavia oggetto di parziale modifica ad opera della legge di stabilità 2016, che declina il concetto di pareggio di bilancio solo in riferimento agli equilibri finali di competenza, da osservare sia in sede previsionale che consuntiva.

La verifica dell'equilibrio corrente

La costruzione dell'equilibrio corrente fa riferimento ai seguenti titoli del bilancio armonizzato:

<p>+ENTRATE CORRENTI: titoli I, II, III; -SPESE CORRENTI: titolo I della spesa; -QUOTE DI CAPITALE DELLE RATE DI AMMORTAMENTO DEI PRESTITI: titolo IV della spesa.</p>

La verifica dell'equilibrio finale

La costruzione dell'equilibrio finale fa riferimento ai seguenti titoli del bilancio armonizzato:

+ENTRATE FINALI:

titolo I: entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa;

titolo II: trasferimenti correnti;

titolo III: entrate extratributarie;

titolo IV: entrate in conto capitale;

titolo V: entrate da riduzione di attività finanziarie.

Tra le entrate finali non si considerano l'avanzo di amministrazione, il fondo cassa e le riscossioni di crediti.

-SPESE FINALI:

titolo I: spese correnti;

titolo II: spese in conto capitale;

titolo III: spese per incremento di attività finanziarie.

Tra le spese finali non si considerano le concessioni di crediti.

L'indebitamento nella L 243/12

L'indebitamento non concorre al raggiungimento dell'equilibrio finale.

Secondo la declinazione originaria del pareggio di bilancio contenuta nell'art 10 della citata legge 243/12, ciascun ente territoriale non potrebbe ricorrere all'indebitamento in misura superiore all'importo della spesa per rimborso prestiti risultante dal proprio bilancio di previsione.

Costituiscono indebitamento, agli effetti dell'art. 119, sesto comma, della Costituzione, l'assunzione di mutui, l'emissione di prestiti obbligazionari, le cartolarizzazioni relative a flussi futuri di entrata, a crediti e a attività finanziarie e non finanziarie, l'eventuale somma incassata al momento del perfezionamento delle operazioni derivate di swap (cosiddetto upfront), le operazioni di leasing finanziario stipulate dal 1° gennaio 2015, il residuo debito garantito dall'ente a seguito della definitiva escussione della garanzia. Inoltre, costituisce indebitamento il residuo debito garantito a seguito dell'escussione della garanzia per tre annualità consecutive, fermo restando il diritto di rivalsa nei confronti del debitore originario. Dal 2015, le garanzie possono essere rilasciate solo a favore dei soggetti che possono essere destinatari di contributi agli investimenti finanziati da debito. Non costituiscono indebitamento, agli effetti del citato art. 119, le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio.

Le operazioni di indebitamento dovranno inoltre essere effettuate sulla base di apposite intese da concludere in ambito regionale, con un meccanismo per certi versi simile all'attuale sistema regionale di riparto degli spazi del patto di stabilità interno.

Le regioni saranno garanti dell'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti territoriali del proprio territorio. A tal fine gli enti dovranno comunicare annualmente il saldo di cassa finale che prevedono di conseguire, nonché gli investimenti da realizzare attraverso il ricorso all'indebitamento o con i risultati di amministrazione degli esercizi precedenti.

Lo squilibrio della gestione di cassa finale a livello regionale determina l'obbligo, sia per la regione che per gli enti inadempienti, di rientro nell'anno successivo.

Il ricorso all'indebitamento, infine, è consentito solo per il finanziamento di spese di investimento e contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile del bene che si acquista o realizza.

La definizione di investimento

Ai sensi dell'art. 3 comma 18 della legge n. 350/2003 costituiscono investimenti:

- a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali;
- b) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti;
- c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale;
- d) gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale;
- e) l'acquisizione di aree, espropri e servitu' onerose;
- f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facolta' di partecipazione concessa ai singoli enti mutuatari dai rispettivi ordinamenti;
- g) i Contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni;
- h) i Contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario di cui al comma 2 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1994, n. 109;
- i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalita' pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio.

Il pareggio di bilancio declinato nella legge di stabilità 2016

Come accennato sopra, la disciplina del pareggio di bilancio negli enti locali è oggetto di variazione ad opera della legge di stabilità 2016. Secondo tale norma, gli obiettivi di finanza pubblica per il bilancio di previsione del prossimo triennio abbandonano definitivamente il patto di stabilità interno e diventano equilibri finali di competenza per regioni, comuni, province e città metropolitane. Per i comuni non c'è più la distinzione in base al numero di abitanti.

La Legge di Stabilità 2016 declina infatti le nuove regole del pareggio di bilancio degli enti locali ponendo fine al patto di stabilità interno di cui all'art. 31 L 183/11 e s.m.i. e disponendo l'obbligo del conseguimento di un saldo non negativo, in termini di competenza, fra le entrate finali (titoli 1,2,3,4 e 5 del bilancio armonizzato) e le spese finali (titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio). Restano fuori quindi accensione e rimborsi prestiti, anticipazioni di tesoreria e partite di giro.

Nel prospetto dimostrativo (che prende il posto del prospetto di competenza mista del vecchio patto) non sono computate quindi le spese per il rimborso delle quote capitale mutui, alle quali occorre comunque dare copertura finanziaria con le entrate correnti (ai sensi dell'art. 162 comma 6 Tuel). La manovra puntualizza poi che per il solo 2016 nelle entrate e nelle spese finali è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento.

Il Fondo Pluriennale Vincolato

Al fine di sboccare parte degli investimenti, incagliati sino ad oggi dal Patto di Stabilità interno, viene stabilito che nelle entrate, per il solo anno 2016, sia inserito il Fondo Pluriennale Vincolato al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento. Il fondo pluriennale vincolato è formato solo da entrate correnti vincolate e da entrate destinate al finanziamento di investimenti, accertate e imputate agli esercizi precedenti a quelli di imputazione delle relative spese.

Questo meccanismo permette di garantire l'equilibrio anche in presenza di spese esigibili e quindi imputate all'esercizio 2016 (purchè non provenienti da indebitamento) ma finanziate con entrate accertate e imputate in esercizi precedenti.

I patti di solidarietà nel pareggio di bilancio

Come accennato sopra, gli effetti dei patti di solidarietà orizzontali derivanti dalle annualità 2014 e 2015 entrano nel pareggio di bilancio degli enti locali, le cui regole dal 2016 sostituiranno il patto di stabilità interno. Secondo la legge di stabilità 2016 sono fatti salvi, infatti, gli effetti connessi all'applicazione del comma 483 art. 1 legge 190/14 e del comma 7 art. 4-ter Dl 16/12.

La disciplina dei vecchi patti di solidarietà orizzontali prevedeva per gli enti locali che cedevano spazi finanziari il riconoscimento, nel biennio successivo, di una modifica migliorativa del loro saldo obiettivo, commisurata al valore degli importi ceduti. Analogamente, agli enti locali che acquisivano spazi finanziari, nel biennio successivo, erano attribuiti saldi obiettivo peggiorati per lo stesso ammontare.

Tale meccanismo di flessibilità in capo alle regioni è confermato anche per il futuro. Infatti a decorrere dal 2016 le regioni potranno autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il proprio pareggio di bilancio, al fine di finanziare impegni di spesa in conto capitale. Dovrà essere garantito l'obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo, del saldo dei restanti enti locali della regione e della regione stessa. Come per il passato agli enti locali che cedono o acquisiscono spazi finanziari sarà riconosciuta, nel biennio successivo, una modifica migliorativa o peggiorativa del saldo del pareggio, commisurata al valore degli spazi finanziari movimentati. La manovra stabilisce anche che gli spazi finanziari non utilizzati per maggiori impegni di spesa in conto capitale non rileveranno ai fini del conseguimento del saldo.

Gli effetti dei vecchi patti di solidarietà dovranno entrare a far parte del prospetto dimostrativo 2016-2018, con effetti di riduzione del saldo, se si tratta di spazi ricevuti nei due anni precedenti, o di aumento dello stesso, nel caso di spazi ceduti sempre nello stesso periodo.

Per i nuovi spazi regionali gli enti devono inviare la comunicazione entro il 15 aprile ed entro il 15 settembre; entro i successivi 15 giorni la regione comunicherà il saldo rideterminato.

Fra le entrate, non rilevano le quote di avanzo di amministrazione e le accensioni di mutui, mentre le relative spese devono essere conteggiate. Nel prospetto dimostrativo del pareggio non sono considerati infine gli stanziamenti del fondo crediti di dubbia esigibilità e fondi spese rischi futuri, le cui economie confluiscono nel risultato di amministrazione.

L'utilizzo dell'avanzo di amministrazione

L'avanzo di amministrazione non costituisce voce rilevante ai fini del pareggio di bilancio. Al fine di non peggiorare tale equilibrio pertanto, l'ente può decidere di impiegare l'avanzo per finanziare i rimborsi delle quote capitale di mutui.

L'avanzo vincolato o accantonato discende dall'applicazione del principio di competenza finanziaria potenziata, secondo cui l'impegno di spesa deve essere registrato al momento dell'obbligazione giuridicamente perfezionata. In assenza di questo elemento, gli stanziamenti di bilancio costituiscono economia e confluiscono nel risultato di amministrazione, come quota accantonata o vincolata. È il caso, ad esempio, oltre che delle spese correlate, anche degli oneri di

parte corrente destinati al finanziamento della produttività del personale (laddove nell'anno precedente non sia stato firmato il contratto decentrato), o degli arretrati contrattuali o ancora dell'indennità di fine mandato del sindaco. Lo squilibrio negativo nell'esercizio di esigibilità della spesa sarebbe in ogni caso "compensato" con gli effetti di segno opposto nell'esercizio di imputazione dell'entrata.

Nell'esempio sotto riportato si dimostra che il saldo positivo (pari a 70) derivante dai saldi rilevanti ai fini del pareggio di bilancio è impiegato attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

La coerenza con il bilancio di previsione

Al bilancio di previsione deve essere allegato un prospetto contenente le previsioni di competenza triennali rilevanti in sede di rendiconto. Questo significa che le voci rilevanti ai fini della verifica del pareggio di bilancio sono rappresentate da somme imputabili, in quanto esigibili, agli esercizi di riferimento. Non si considerano infatti gli accantonamenti a fondo crediti dubbia esigibilità o ai fondi spese e rischi futuri, le cui economie confluiscono nella quota accantonata del risultato di amministrazione. Il prospetto sarà definito dalla commissione Arconet e con riferimento all'esercizio 2016 dovrà essere allegato al bilancio di previsione già approvato mediante variazione di competenza consiliare da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui all'art. 11 comma 11 Dlgs 118/11.

Gli enti dovranno verificare il rispetto dell'obiettivo di saldo, inviando entro il termine perentorio del 31/03 di ciascun anno, al MEF, una certificazione dei risultati conseguiti, a firma del rappresentante legale, del responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione economico-finanziaria. La mancata trasmissione della certificazione entro il termine perentorio del 31 marzo costituisce inadempimento all'obbligo del pareggio di bilancio. Nel caso in cui la certificazione, sebbene in ritardo, sia trasmessa entro trenta giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto della gestione e attesti il conseguimento dell'obiettivo di saldo, si applicano le sole disposizioni in materia di divieto di assunzione di personale.

Il ruolo dei revisori dei conti

In caso di mancata trasmissione anche nei successivi trenta giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto della gestione, l'Organo di revisione contabile assume il ruolo di commissario ad acta ipso jure, ossia senza necessità di ulteriore provvedimento amministrativo, al fine di assicurare l'assolvimento dell'adempimento e trasmettere la predetta certificazione entro i successivi trenta giorni. Il mancato esercizio da parte dell'organo di revisione comporta la sua decadenza dal ruolo. Sino alla data di trasmissione da parte del commissario *ad acta*, le erogazioni di risorse o trasferimenti da parte del Ministero dell'interno relative all'anno successivo a quello di riferimento sono sospese e, a tal fine, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato provvede a trasmettere apposita comunicazione al predetto Ministero. Ferma restando l'applicazione delle sanzioni (assunzione di personale e riduzione indennità amministratori), decorsi sessanta giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto della gestione, l'invio della certificazione non dà diritto all'erogazione da parte del Ministero dell'interno delle risorse o trasferimenti oggetto di sospensione.

Le sanzioni in caso di mancato rispetto del pareggio di bilancio

Come per il patto di stabilità, anche in caso di mancato rispetto dell'obiettivo di Pareggio di Bilancio, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza si prevede quanto segue:

- riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo di solidarietà comunale in misura pari all'importo corrispondente allo scostamento registrato;
- non è possibile impegnare spese correnti in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni effettuati nell'anno precedente a quello di riferimento;
- è inibita la possibilità di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;
- non si potrà procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. Con divieto di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione;
- rideterminare le indennità di funzione ed i gettoni di presenza del Sindaco e dei componenti della giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione con una riduzione del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2014.

Nel caso in cui l'inadempienza fosse accertata successivamente all'anno seguente a quello cui la violazione si riferisce, le sanzioni si applicano nell'anno successivo a quello della comunicazione del mancato conseguimento del predetto saldo. La rideterminazione delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza, è applicata al Sindaco e ai componenti della giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuto il mancato conseguimento.

Infine, qualora le Sezioni giurisdizionali della Corte dei conti, dovessero accertare l'artificioso rispetto delle regole conseguito mediante una non corretta applicazione dei principi contabili di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 o altre forme elusive, è prevista la condanna ad una sanzione pecuniaria fino ad un massimo di dieci volte l'indennità di carica degli amministratori, percepita al momento di commissione dell'elusione e, al responsabile amministrativo una sanzione pecuniaria fino a tre mensilità del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali.

Limitazioni di spesa pubblica

❖ **Spese per missioni Art. 6 comma 12 DL 78/10 conv l. 122/10**

Dal 2011 non superiore al 50 % della spesa sostenuta nel 2009

❖ **Spese per formazione Art. 6 comma 13 DL 78/10 conv l. 122/10**

Dal 2011 non superiore al 50 % della spesa sostenuta nel 2009

❖ **Relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza Art. 6 comma 8 DL 78/10 conv l. 122/10**

A decorrere dall' anno 2011 le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese a tale titolo per un ammontare superiore al 20 per cento della corrispondente spesa sostenuta nell'anno.

❖ **Sponsorizzazioni Art. 6 comma 9 DL 78/10 conv l. 122/10**

A decorrere dall'anno 2011 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione non possono effettuare spese per sponsorizzazioni.

❖ **Manutenzione, noleggio esercizio di autovetture, acquisto di buoni taxi Art. 5 c. 2, del D.L. 95/2012 conv. L. 135/2012 e art. 15 DL 66/14**

Nell'anno 2013, le amministrazioni pubbliche. non potevano effettuare spese di ammontare superiore al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2011. Il vincolo di cui sopra si doveva quindi calcolare senza conteggiare gli acquisiti di autovetture.

L'art. 15 DL 66/14 inasprisce i vincoli di cui sopra. Con decorrenza primo maggio 2014, viene infatti introdotto il divieto di effettuare spese di ammontare superiore al 30 % della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi, con possibilità di deroga, per il solo anno 2014, relativamente ai contratti pluriennali già in essere: Sono inoltre esclusi i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (quindi Polizia Locale) e ai servizi sociali e sanitari svolti per garantire i livelli essenziali di assistenza.

La riduzione della spesa per autovetture, che deve generare un risparmio di 1,6 milioni di euro per l'anno 2014 e di 2,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017, viene operata in proporzione al numero di autovetture possedute da ciascun Comune, come comunicato annualmente al Ministero dell'Interno dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

❖ **Divieto acquisto autovetture L. 228/12 (Legge di Stabilità 2013) art. 1 c. 143**

Ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste dalle disposizioni vigenti, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di Stabilità 2014 e fino al 31 dicembre 2015 (Art. 1 DL 101/13), le amministrazioni pubbliche di cui al comma 141 non possono acquistare autovetture né possono stipulare contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto autovetture. Le relative procedure di acquisto iniziate a decorrere dal 9 ottobre 2012 sono revocate.

Le disposizioni dei commi da 141 a 143 non si applicano per gli acquisti effettuati per le esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, per i servizi sociali e sanitari svolti per garantire i livelli essenziali di assistenza (L 228/12 art. 1 c. 144).

Si rammenta l'obbligo, ai fini del **censimento permanente** delle autovetture di servizio, di effettuare la comunicazione previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 agosto 2011.

Con la Legge Stabilità 2016, il divieto di acquisto autovetture è prorogato a tutto il 2016.

❖ *Studi e consulenze Art 1 DL 101/13 e art 14 DL 66/14*

La spesa annua per studi e incarichi di consulenza, inclusa quella relativa a studi e incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, e gli incarichi di studio e consulenza connessi ai processi di privatizzazione e alla regolamentazione del settore finanziario, non può essere superiore, per l'anno 2014, all'80 per cento del limite di spesa per l'anno 2013 e, per l'anno 2015, al 75 per cento dell'anno 2014 così come determinato dall'applicazione della disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Si applicano le deroghe previste dall'articolo 6, comma 7, ultimo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122.

Le pubbliche amministrazioni di cui sopra trasmettono, entro il 31 dicembre 2013, i dati inerenti alla spesa disaggregata sostenuta per studi e incarichi di consulenza, inclusa quella relativa a studi e incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, nonché per gli incarichi e i contratti a tempo determinato.

La mancata trasmissione nei termini sopra indicati comporta l'applicazione della sanzione al responsabile del procedimento.

Nel bilancio di previsione devono essere previsti specifici capitoli per il conferimento di incarichi di studio e consulenza.

Gli atti adottati in violazione delle disposizioni di cui sopra e i relativi contratti sono nulli. L'affidamento di incarichi in violazione delle disposizioni in questione costituisce illecito disciplinare ed è, altresì, punito con una sanzione amministrativa pecuniaria, a carico del responsabile della violazione, da mille a cinquemila euro, alla cui irrogazione provvede l'autorità amministrativa competente.

Con l'art. 14 DL 66/14 viene introdotto il divieto di conferire incarichi di consulenza, studio e ricerca quando la spesa complessiva sostenuta nell'anno per tali incarichi sia superiore rispetto alla spesa per il personale dell'amministrazione che conferisce l'incarico, come risultante dal conto annuale del 2012, secondo le seguenti percentuali: 4,2% per le amministrazioni con spesa di personale pari o inferiore a 5 milioni di euro e 1,4% per le amministrazioni con spesa di personale superiore a 5 milioni di euro;

inoltre, si dispone il divieto di stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa quando la spesa complessiva per tali contratti sia superiore rispetto alla spesa del personale dell'amministrazione che conferisce l'incarico, come risultante dal conto annuale del 2012, secondo le seguenti percentuali: 4,5% per le amministrazioni con spesa di personale pari o inferiore a 5 milioni di euro e 1,1% per le amministrazioni con spesa di personale superiore a 5 milioni di euro.

Per raggiungere gli obiettivi indicati, le amministrazioni hanno facoltà di rinegoziare, entro 30 gg., gli incarichi e i contratti in corso.

La riduzione della spesa per incarichi di consulenza, studio e ricerca e per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che deve generare un risparmio di 14 milioni di euro per l'anno 2014 e di 21 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017, viene operata in proporzione alla spesa comunicata al Ministero dell'interno dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

I criteri di riduzione della spesa sopra enunciati possono essere modificati per ciascun Comune, a invarianza di riduzione complessiva, dalla Conferenza Stato-città entro il 15 giugno per l'anno 2014 ed entro il 31 gennaio per gli anni successivi, sulla base di un'istruttoria condotta dall'ANCI.

Attenzione: per incarichi occorre avere approvato Piano Performance.

❖ *Spese per consulenze informatiche Art 1 comma 138 L 228/12*

Possono essere conferiti solo in casi eccezionali. L'incarico dovrà essere adeguatamente motivato e occorrerà evidenziare che la consulenza si rende necessaria per provvedere alla soluzione di problemi specifici connessi al funzionamento dei sistemi informatici.

❖ **Acquisto mobili arredi L. 228/2012 art. 1 c. 141 e art 18 comma 8-septies DL 69/13 conv. L 98/13**

Ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste dalle vigenti disposizioni, negli anni 2013 e 2014 le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese di ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi, salvo che l'acquisto sia funzionale alla riduzione delle spese connesse alla conduzione degli immobili.

Ai sensi dell'art 1 c. 165 L 228/12 i limiti di cui al precedente comma 141 non si applicano agli investimenti connessi agli interventi speciali realizzati al fine di promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale, di rimuovere gli squilibri economici, sociali, istituzionali e amministrativi del Paese e di favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona in conformità al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione e finanziati con risorse aggiuntive ai sensi del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88. *Con il DL 69/13 dopo le parole: "non possono effettuare spese di ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi," si aggiungono le seguenti: "se non destinati all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia.*

Le limitazioni in materia di acquisto mobili e arredi è esteso all'annualità 2015 ad opera dell'art. 10 DL 192/14 che così recita: all'articolo 1, comma 141, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: "negli anni 2013 e 2014" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2013, 2014 e 2015".

Con il decreto Milleproroghe (DL 210/15) tale limitazione è estesa all'anno 2016.

❖ **Operazioni di acquisto immobili L 228/2012 art. 1 c. 138** A decorrere dal 1° gennaio 2014 al fine di pervenire a risparmi di spesa ulteriori rispetto a quelli previsti dal patto di stabilità interno, gli enti territoriali e gli enti del Servizio sanitario nazionale effettuano operazioni di acquisto di immobili solo ove ne siano comprovate documentalmente l'indispensabilità e l'indilazionabilità attestata dal responsabile del procedimento. La congruità del prezzo è attestata dall'Agenzia del demanio, previo rimborso delle spese. Delle predette operazioni è data preventiva notizia, con l'indicazione del soggetto alienante e del prezzo pattuito, nel sito internet istituzionale dell'ente.

Per l'anno 2013 le amministrazioni pubbliche non potevano acquistare immobili a titolo oneroso né stipulare contratti di locazione passiva salvo che si trattasse di rinnovi di contratti, ovvero la locazione fosse stipulata per acquisire, a condizioni più vantaggiose, la disponibilità di locali in sostituzione di immobili dismessi ovvero per continuare ad avere la disponibilità di immobili venduti. ...

Secondo le disposizioni recate dall'art 10-bis DL 35/13, conv L 64/13 il divieto di acquistare immobili a titolo oneroso, ..., non si applica alle procedure relative all'acquisto a titolo oneroso di immobili o terreni effettuate per pubblica utilità ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, nonché alle permuta a parità di prezzo e alle operazioni di acquisto programmate da delibere assunte prima del 31 dicembre 2012 dai competenti organi degli enti locali e che individuano con esattezza i compendi immobiliari oggetto delle operazioni e alle procedure relative a convenzioni urbanistiche previste dalle normative regionali e provinciali.

❖ **Contratti di locazione immobili art 1 comma 388 L 147/13 e art 24 DL 66/14 e Art 10 DL 192/14.**

Anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa, i contratti di locazione di immobili stipulati dalle amministrazioni individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, non possono essere rinnovati, qualora l'Agenzia del demanio, nell'ambito delle proprie competenze, non abbia espresso nulla osta sessanta giorni prima della data entro la quale l'amministrazione locataria può avvalersi della facoltà di comunicare il recesso dal contratto. Nell'ambito della propria competenza di monitoraggio,

l'Agenzia del demanio autorizza il rinnovo dei contratti di locazione, nel rispetto dell'applicazione di prezzi medi di mercato, soltanto a condizione che non sussistano immobili demaniali disponibili. I contratti stipulati in violazione delle disposizioni del presente comma sono nulli.

Ai sensi dell'art. 24 DL 66/14 dal 2016 la spesa per locazioni passive dovrà subire una riduzione rispetto al 2014 non inferiore al 50%.

Inoltre, dal 1° luglio 2014 anche i Comuni dovranno pretendere un risparmio del 15 % sui canoni di locazione pagati.

Art 10 DL 192/14: in considerazione dell'eccezionalità della situazione economica e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, viene inoltre prorogato il blocco dei canoni per locazioni pubbliche. L'aggiornamento relativo alla variazione degli indici ISTAT non si applica sino al 31 dicembre 2016 (DL 210/15 art 10) al canone dovuto dalle amministrazioni per l'utilizzo in locazione passiva di immobili per finalità istituzionali.

Disposizioni generali

❖ **Limite complessivo delle spese di cui al DL 78/10** Secondo quanto disposto con la Sentenza 139/12 della Corte Costituzionale, i vincoli di cui al DL 78/10 si considerano rispettosi dell'autonomia locale quando stabiliscono un limite complessivo, che lasci libertà di allocazione delle risorse fra le varie tipologie di spesa.

❖ Il riferimento contabile deve essere effettuato sulle **spese sostenute, cioè regolarmente impegnate.**

❖ **Non comprese nel limite le spese finanziate da terzi privati.** In tal senso Corte Conti sez regionale controllo Piemonte n 40/11. Non del tutto chiaro l'orientamento in merito delle Sezioni Riunite (e della sez regionale toscana del 183/11) che nella deliberazione 50/11 sostengono la possibilità di esclusione solo delle spese obbligatorie per legge, non contemplando diverse fattispecie *per ulteriori interpretazioni in deroga all'imposizione prescritta.* Con **la Delibera 175/13 la sezione regionale di controllo della Corte dei Conti della Toscana sostiene che la circostanza che l'acquisto sarebbe finanziato da un'altra amministrazione non vale a superare il divieto alla luce del fatto che l'altra amministrazione, nella fattispecie la regione, è anch'essa sottoposta al medesimo divieto di legge che, in caso contrario, sarebbe eludibile.**

❖ **Sponsorizzazioni a favore di terzi** Devono ritenersi ammesse, non configurando delle sponsorizzazioni ai sensi della normativa di finanza pubblica in esame, le contribuzioni (siano esse sotto forma di erogazioni, sovvenzioni) ad iniziative di terzi soggetti *istituzionalmente* preposti allo svolgimento di attività di promozione e valorizzazione del territorio, rientranti nei compiti del Comune e svolte nell'interesse della collettività. Questa lettura è stata ritenuta coerente anche con il principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'art. 118 della Costituzione, trattandosi di contribuzioni connotate dallo svolgimento di un'attività propria del Comune in forma sussidiaria, esercitata cioè *in via mediata* da soggetti privati destinatari di risorse pubbliche. Inoltre, l'eventuale concessione di un patrocinio da parte dell'Ente deve riguardare finalità sociali o comunque istituzionali dell'Ente che rappresentino, in via sussidiaria, una modalità alternativa della realizzazione del fine pubblico rispetto alla scelta di erogare direttamente un servizio di utilità per la collettività (Sez regionale controllo Piemonte n. 54/13).

I vincoli sulla spesa di personale

La riduzione della spesa

L. 296/06 Art. 1 comma 557. Ai fini del concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti sottoposti al patto di stabilita' interno assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, con azioni da modulare nell'ambito della propria autonomia e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:

a) riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, attraverso parziale reintegrazione dei cessati e contenimento della spesa per il lavoro flessibile;

b) razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organici;

c) contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali.

L. 296/06 Art. 1 comma 557-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 557, costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente.

L. 296/06 Art. 1 comma 557 -ter. In caso di mancato rispetto del comma 557, si applica il divieto di cui all'art. 76, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133.

L. 296/06 Art. 1 comma 557 quater Ai fini dell'applicazione del comma 557, a decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

In luogo del menzionato parametro temporale "dinamico", il legislatore introduce – anche per gli enti soggetti al patto di stabilità interno – un parametro temporale fisso e immutabile, individuandolo nel valore medio di spesa del triennio antecedente alla data di entrata in vigore dell'art. 3, comma 5 bis, del dl n. 90/2014, ossia del triennio 2011/2013.

DL 90/14 convertito nella L 114/14 Art. 3 comma 10-bis. Il rispetto degli adempimenti e delle prescrizioni di cui al presente articolo da parte degli enti locali viene certificato dai revisori dei conti nella relazione di accompagnamento alla delibera di approvazione del bilancio annuale dell'ente. In caso di mancato adempimento, il prefetto presenta una relazione al Ministero dell'interno. Con la medesima relazione viene altresì verificato il rispetto delle prescrizioni di cui al comma 4 art. 11 del DL 90/14.

Delibera 27/2015 della sezione delle Autonomie della Corte dei conti. Gli enti locali sono obbligati a ridurre il rapporto tra le spese di personale e le spese correnti nonostante l'abrogazione dell'articolo 76, comma 7 del DL 112/2008. La Corte dei Conti, nella deliberazione in esame, conferma anche quanto già affermato nella deliberazione n. 25/2014, ovvero che la spesa di

personale dovrà essere contenuta in un parametro temporale fisso e immutabile, individuato nel valore medio della spesa effettivamente sostenuta negli esercizi 2011-2013.

Le assunzioni dal 2016

L'art. 1, comma 424 della L. 190/2014 prevede che: "Le regioni e gli enti locali, per gli anni 2015 e 2016, destinano le risorse per le assunzioni a tempo indeterminato, nelle percentuali stabilite dalla normativa vigente, all'immissione nei ruoli dei vincitori di concorso pubblico collocati nelle proprie graduatorie vigenti o approvate alla data di entrata in vigore della presente legge e alla ricollocazione nei propri ruoli delle unità soprannumerarie destinatarie dei processi di mobilità". Esclusivamente per le finalità di ricollocazione del personale in mobilità le regioni e gli enti locali destinano, altresì, la restante percentuale della spesa relativa al personale di ruolo cessato negli anni 2014 e 2015, salva la completa ricollocazione del personale soprannumerario. Fermi restando i vincoli del patto di stabilità interno e la sostenibilità finanziaria e di bilancio dell'ente, le spese per il personale ricollocato secondo il presente comma non si calcolano, al fine del rispetto del tetto di spesa di cui al comma 557 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Il numero delle unità di personale ricollocato o ricollocabile è comunicato al Ministro per gli affari regionali e le autonomie, al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e al Ministro dell'economia e delle finanze nell'ambito delle procedure di cui all'accordo previsto dall'articolo 1, comma 91, della legge 7 aprile 2014, n. 56. Le assunzioni effettuate in violazione del presente comma sono nulle.

Inoltre con il decreto legge n. 78/2015 è stato previsto, all'art. 5, il passaggio del personale di polizia provinciale non più necessario allo svolgimento delle funzioni fondamentali dell'ente di area vasta ai Comuni, singoli o associati, nei limiti della relativa dotazione organica e della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, in deroga alle vigenti disposizioni in materia di limitazioni alle spese ed alle assunzioni di personale, garantendo comunque il rispetto del patto di stabilità interno nell'esercizio di riferimento e la sostenibilità di bilancio.

Il turn over 2016-2018: i commi di interesse della Legge finanziaria 2016.

219. Nelle more dell'adozione dei decreti legislativi attuativi degli articoli 8, 11 e 17 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e dell'attuazione dei commi 422, 423, 424 e 425 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e successive modificazioni, sono resi indisponibili i posti dirigenziali di prima e seconda fascia delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, come rideterminati in applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni, vacanti alla data del 15 ottobre 2015, tenendo comunque conto del numero dei dirigenti in servizio senza incarico o con incarico di studio e del personale dirigenziale in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o aspettativa.

Gli incarichi conferiti a copertura dei posti dirigenziali di cui al primo periodo dopo la data ivi indicata e fino alla data di entrata in vigore della presente legge cessano di diritto alla medesima data di entrata in vigore, con risoluzione dei relativi contratti.

Sono fatti salvi i casi per i quali, alla data del 15 ottobre 2015, sia stato avviato il procedimento per il conferimento dell'incarico e, anche dopo la data di entrata in vigore della presente legge, quelli concernenti i posti dirigenziali in enti pubblici nazionali o strutture organizzative istituiti dopo il 31 dicembre 2011, i posti dirigenziali specificamente previsti dalla legge o appartenenti a strutture organizzative oggetto di riordino negli anni 2014 e 2015 con riduzione del numero dei posti e, comunque, gli incarichi conferiti a dirigenti assunti per concorso pubblico bandito prima della data di entrata in vigore della presente legge o da espletare a norma del comma 216, oppure in applicazione delle procedure di mobilità previste dalla legge.

In ogni altro caso, in ciascuna amministrazione possono essere conferiti incarichi dirigenziali solo nel rispetto del numero complessivo dei posti resi indisponibili ai sensi del presente comma.

221. Le regioni e gli enti locali provvedono alla ricognizione delle proprie dotazioni organiche dirigenziali secondo i rispettivi ordinamenti, nonché al riordino delle competenze degli uffici dirigenziali, eliminando eventuali duplicazioni. Allo scopo di garantire la maggior flessibilità della figura dirigenziale nonché il corretto funzionamento degli uffici, il conferimento degli incarichi dirigenziali può essere attribuito senza alcun vincolo di esclusività anche ai dirigenti dell'avvocatura civica e della polizia municipale. Per la medesima finalità, non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale.

224. Resta escluso dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 219 il personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, delle città metropolitane e delle province adibito all'esercizio di funzioni fondamentali, degli uffici giudiziari e dell'amministrazione della giustizia, dell'area medica e veterinaria e del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, il personale appartenente alla dirigenza di seconda fascia con funzione tecnico-ispettiva del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nonché, per le funzioni specifiche attribuite dalla legge, il personale preposto ai posti dirigenziali del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. È escluso altresì il personale delle agenzie di cui al decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 157.

226. Le regioni e gli enti locali che hanno conseguito gli obiettivi di finanza pubblica possono compensare le somme da recuperare di cui al primo periodo del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, anche attraverso l'utilizzo dei risparmi effettivamente derivanti dalle misure di razionalizzazione organizzativa adottate ai sensi del comma 221, certificati dall'organo di revisione, comprensivi di quelli derivanti dall'applicazione del comma 228.

228. Le amministrazioni di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, e successive modificazioni, possono procedere, per gli anni 2016, 2017 e 2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25 per cento di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente. In relazione a quanto previsto dal primo periodo del presente comma, al solo fine di definire il processo di mobilità del personale degli enti di area vasta destinato a funzioni non fondamentali, come individuato dall'articolo 1, comma 421, della citata legge n. 190 del 2014, restano ferme le percentuali stabilite dall'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. Il comma 5-quater dell'articolo 3 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, è disapplicato con riferimento agli anni 2017 e 2018.

229. A decorrere dall'anno 2016, fermi restando i vincoli generali sulla spesa di personale, i comuni istituiti a decorrere dall'anno 2011 a seguito di fusione nonché le unioni di comuni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 100 per cento della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno prece

I vincoli della spesa di personale sulle società partecipate

Ai sensi dell'art. 18 comma 2-bis DL 112/08 (modificato dall'art. 4 comma 2-bis DL 66/14) *le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo si attengono al principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale. A tal fine l'ente controllante, con proprio atto di indirizzo, tenuto anche conto delle disposizioni che stabiliscono, a suo carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, definisce, per ciascuno dei soggetti di cui al precedente periodo, specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera. Le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo adottano tali indirizzi con propri provvedimenti e, nel caso del contenimento degli oneri contrattuali, gli stessi vengono recepiti in sede di contrattazione di secondo livello fermo restando il contratto nazionale in vigore al 1° gennaio 2014. Le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie sono escluse dai limiti di cui al precedente periodo, fermo restando l'obbligo di mantenere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità di servizi erogati. Per le aziende speciali cosiddette multiservizi le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano qualora l'incidenza del fatturato dei servizi esclusi risulti superiore al 50 per cento del totale del valore della produzione.*

Con l'art. 3 comma 5 DL 90/14 è stato introdotto l'obbligo a carico delle Pubbliche Amministrazioni di coordinare le politiche assunzionali delle Società Partecipate al fine di garantire, anche per le stesse, una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti.

L'Amministrazione comunale di Arezzo, con deliberazione di Giunta comunale n. 12 del 21 gennaio 2015 ha dato avvio al procedimento nonché all'individuazione delle vie operative di riorganizzazione del proprio portafoglio, interessanti le società direttamente ed indirettamente controllate ovvero le partecipazioni societarie di minoranza possedute dal Comune di Arezzo alla data del 1° gennaio 2015.

In particolare la citata deliberazione ha individuato talune "vie operative" da verificare rispetto alla possibilità di loro effettiva implementazione.

Nelle more della definitiva approvazione del piano di razionalizzazione ex art. 611 e ss. della L. 190/2014, si è proceduto a perfezionare l'exit dalle società già dichiarate non strategiche ai sensi dell'art. 3, commi 27-29 della L. 244/2007 e s.m.i., con le procedure di cui al comma 569 della L. 147/2013, espressamente convalidate e fatte salve dal comma 611 della L. 190/2014.

In ordine alle diverse possibili opzioni di riorganizzazione del portafoglio l'Ufficio effettuerà una sommaria analisi di loro praticabilità, in relazione alla sussistenza di eventuali vincoli statuari, parasociali e/o normativi, nonché delle condizioni che legittimano o meno un potere decisionale individuale del Comune di Arezzo.

La mobilità intersocietaria

L'art. 1 della L. 147/2013 e le sue successive modificazioni ed integrazioni ha introdotto il concetto di "mobilità intersocietaria" nell'ambito del gruppo amministrazione pubblica di uno stesso ente, estendendola, successivamente, anche alle strutture pubblicistiche di tipo consortile. Di seguito si riportano i commi interessati: «...

563. Le società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, o dai loro enti strumentali, ad esclusione di quelle emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati e delle società dalle stesse controllate, anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 31 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, possono, sulla base di un accordo tra di esse, realizzare, senza necessità del consenso del lavoratore, processi di mobilità di personale anche in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, in relazione al proprio fabbisogno e per le finalità dei commi 564 e 565, previa informativa alle rappresentanze sindacali operanti presso la società e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato, in coerenza con il rispettivo ordinamento professionale e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Si applicano i commi primo e terzo dell'articolo 2112 del codice civile. La mobilità non può comunque avvenire tra le società di cui al presente comma e le pubbliche amministrazioni.

564. Gli enti che controllano le società di cui al comma 563 adottano, in relazione ad esigenze di riorganizzazione delle funzioni e dei servizi esternalizzati, nonché di razionalizzazione delle spese e di risanamento economico-finanziario secondo appositi piani industriali, atti di indirizzo volti a favorire, prima di avviare nuove procedure di reclutamento di risorse umane da parte delle medesime società, l'acquisizione di personale mediante le procedure di mobilità di cui al medesimo comma 563.

565. Le società di cui al comma 563, che rilevinò eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o ai casi di cui al comma 564, nonché nell'ipotesi in cui l'incidenza delle spese di personale sia pari o superiore al 50 per cento delle spese correnti, inviano alle rappresentanze sindacali operanti presso la società e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato un'informativa preventiva in cui sono individuati il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale in eccedenza. Tali informazioni sono comunicate anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri -- Dipartimento della funzione pubblica. Le posizioni dichiarate eccedentarie non possono essere ripristinate nella dotazione di personale neanche mediante nuove assunzioni. Si applicano le disposizioni dell'articolo 14, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

566. Entro dieci giorni dal ricevimento dell'informativa di cui al comma 565, si procede, a cura dell'ente controllante, alla riallocazione totale o parziale del personale in eccedenza nell'ambito della stessa società mediante il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro, ovvero presso altre società controllate dal medesimo ente o dai suoi enti strumentali con le modalità previste dal comma 563. Si applica l'articolo 3, comma 19, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni.

567. Per la gestione delle eccedenze di cui al comma 566, gli enti controllanti e le società partecipate di cui al comma 563 possono concludere accordi collettivi con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative finalizzati alla realizzazione, ai sensi del medesimo comma 563, di forme di trasferimento in mobilità dei dipendenti in esubero presso altre società dello stesso tipo operanti anche al di fuori del territorio della regione ove hanno sede le società interessate da eccedenze di personale.

567-bis. Le procedure di cui ai commi 566 e 567 si concludono rispettivamente entro 60 e 90 giorni dall'avvio. Entro 15 giorni dalla conclusione delle suddette procedure il personale puo' presentare istanza alla societa' da cui e' dipendente o all'amministrazione controllante per una ricollocazione, in via subordinata, in una qualifica inferiore nella stessa societa' o in altra societa' (1).

(1) Comma inserito dall'articolo 5, comma 2, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90 , convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114.

568. Al fine di favorire le forme di mobilita', le societa' di cui al comma 563 possono farsi carico, per un periodo massimo di tre anni, di una quota parte non superiore al 30 per cento del trattamento economico del personale interessato dalla mobilita', nell'ambito delle proprie disponibilita' di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le somme a tal fine corrisposte dalla societa' cedente alla societa' cessionaria non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta regionale sulle attivita' produttive.

568-bis (1). Le pubbliche amministrazioni locali indicate nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, e le societa' da esse controllate direttamente o indirettamente possono procedere:

a) allo scioglimento della societa' , consorzio o azienda speciale controllata direttamente o indirettamente. Se lo scioglimento e' in corso ovvero e' deliberato non oltre ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, gli atti e le operazioni posti in essere in favore di pubbliche amministrazioni in seguito allo scioglimento della societa' , consorzio o azienda speciale sono esenti da imposizione fiscale, incluse le imposte sui redditi e l'imposta regionale sulle attivita' produttive, ad eccezione dell'imposta sul valore aggiunto. Le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. In tal caso i dipendenti in forza alla data di entrata in vigore della presente disposizione sono ammessi di diritto alle procedure di cui ai commi da 563 a 568 del presente articolo. Ove lo scioglimento riguardi una societa' controllata indirettamente, le plusvalenze realizzate in capo alla societa' controllante non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta e le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi (2);

b) all'alienazione, a condizione che questa avvenga con procedura a evidenza pubblica deliberata non oltre dodici mesi ovvero sia in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, delle partecipazioni detenute alla data di entrata in vigore della presente disposizione e alla contestuale assegnazione del servizio per cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 2014. In caso di societa' mista, al socio privato detentore di una quota di almeno il 30 per cento alla data di entrata in vigore della presente disposizione deve essere riconosciuto il diritto di prelazione. Ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attivita' produttive, le plusvalenze non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta e le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi.

(1) Comma inserito dall'articolo 2, comma 1, lettera a-bis), del D.L. 6 marzo 2014, n. 16 , convertito, con modificazioni, dalla Legge 2 maggio 2014, n. 68. Per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma vedi l'articolo 1, comma 614, della Legge 23 dicembre 2014, n. 190.

(2) Lettera modificata dall'articolo 1, comma 616, lettere a) e b), della Legge 23 dicembre 2014, n. 190 e successivamente dall'articolo 7, comma 8, del D.L. 19 giugno 2015, n. 78 , convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2015, n. 125.

568-ter (1) Il personale in esubero delle società di cui al comma 563 che, dopo l'applicazione dei commi 565, 566, 567 e 568, risulta privo di occupazione ha titolo di precedenza, a parità di requisiti, per l'impiego nell'ambito di missioni afferenti a contratti di somministrazione di lavoro stipulati, per esigenze temporanee o straordinarie, proprie o di loro enti strumentali, dalle stesse pubbliche amministrazioni.

(1) Comma inserito dall'articolo 2, comma 1, lettera a-bis), del D.L. 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla Legge 2 maggio 2014, n. 68....».

I vincoli sull'indebitamento

Ai sensi dell' art. 1 comma 735 della L. 147/13 (integrato dall'art. 1 c. 539 L. 190/2014) l'ente locale puo' assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 10 per cento, a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

Ai sensi dell'art. 5 DL 16/2014, al fine di favorire gli investimenti degli enti locali, per gli anni 2014 e 2015, i medesimi enti possono assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato, oltre i limiti di cui al comma 1 dell'articolo 204 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per un importo non superiore alle quote di capitale dei mutui e dei prestiti obbligazionari precedentemente contratti ed emessi rimborsate nell'esercizio precedente.

La legge 24 dicembre 2012, n. 243, di attuazione del principio di pareggio del bilancio, all'articolo 10 afferma, ribadendo il disposto della norma costituzionale, che l'accesso all'indebitamento è consentito solo per il finanziamento delle spese di investimento, secondo le modalità e nei limiti fissati dallo stesso articolo nonché dalla legge dello Stato, vale a dire con le norme sugli enti locali e sulle regioni che si sono in precedenza richiamate.

L'accesso è tuttavia condizionato a specifici ed ulteriori vincoli rispetto a quelli già vigenti, come in precedenza illustrati, disponendosi che le operazioni di indebitamento possano effettuarsi solo contestualmente all'adozione di piani di ammortamento per il rimborso del debito, con evidenziazione delle obbligazioni che incidono sui singoli esercizi e delle corrispondenti modalità di copertura. I piani in questione, inoltre, devono avere durata non superiore alla vita utile dell'investimento: ciò, presumibilmente, al fine di limitare la possibilità, cui spesso finora si è fatto ricorso, di rinegoziazione di debiti già in essere, con lo scopo di allungarne la scadenza.

Si prevede altresì che le operazioni di indebitamento vadano effettuate sulla base di una procedura di intesa a livello regionale, per garantire, nell'anno di riferimento, che l'accesso al debito dei singoli enti territoriali avvenga nel rispetto dell'equilibrio complessivo a livello di comparto regionale (comprensivo cioè di tutti degli enti della regione interessata, compresa la medesima regione), misurato in termini di "gestione di cassa finale" del saldo complessivo. Ai fini dell'intesa è previsto che ciascun ente comunichi, ogni anno, alla Regione, ovvero alla provincia autonoma, di appartenenza, il saldo di cassa tra entrate finali e spese finali che prevede di conseguire e gli investimenti che intende realizzare, mediante il ricorso all'indebitamento ovvero mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti.

Alla Regione non sembra pertanto venir attribuita la funzione di organo decisore, atteso che si prevede il raggiungimento di una apposita intesa, in assenza della quale ciascun ente potrà indebitarsi nei limiti del rimborso dei propri prestiti. La possibilità di utilizzare, a fini di investimento, i saldi di bilancio, rappresenta comunque una misura di flessibilità per poter procedere all'indebitamento, che tiene conto del contributo fornito dagli enti locali alla crescita economica.

Viene, inoltre, disciplinato, con una disposizione che appare rivestire anche carattere sanzionatorio, il caso di mancato rispetto degli equilibri a livello regionale in sede di rendiconto, prevedendo che il saldo negativo concorre alla determinazione dell'equilibrio della gestione di cassa finale dell'anno successivo del complesso degli enti della regione interessata, compresa la medesima regione, ed è ripartito tra gli enti che non hanno rispettato il saldo previsto.

Programmazione Regionale

Alla data di redazione del presente documento la Regione Toscana non ha ancora approvato il Documento annuale di programmazione 2016.

I dati quindi fanno riferimento al Documento annuale di programmazione 2015.

Le previsioni indicano che il 2015 può rappresentare il vero momento di discontinuità del lungo periodo di recessione che ha investito l'economia regionale. Il PIL dovrebbe tornare a crescere per l'Italia, anche se ad un ritmo molto lento visto che IRPET prevede una crescita dello 0,7% (le stime del FMI indicherebbero lo 0,8 con un rafforzamento a partire dal 2016). In questo contesto nazionale, la regione Toscana dovrebbe riuscire a crescere con un passo leggermente superiore al punto percentuale (+1,2% rispetto a quanto si farà nel 2014). È evidente che si tratterebbe di un risultato confortante se fosse confermato dai fatti ma che, senza eccessiva ambizione, dovremmo porci come "obiettivo minimo" da raggiungere per alleviare il disagio sociale che in questi anni è stato alimentato dalla contrazione dell'economia.

La previsione effettuata per la regione è fortemente legata alla capacità di realizzare una crescita delle esportazioni estere in linea con quella prevista (secondo le stime IRPET dovrebbe assestarsi anche per il 2015 attorno al +4%).

Si tratta di un obiettivo non semplice da conseguire e che richiede necessariamente di vedere aumentare di nuovo la produttività del sistema, elemento questo fondamentale per alimentare la competitività delle produzioni regionali sui mercati internazionali. Se questo passaggio non si verificherà, è evidente che anche per la Toscana la previsione di crescita richiamata sopra dovrà essere necessariamente rivista al ribasso.

La disoccupazione continuerà a crescere secondo le stime anche nel 2014, e solo una forte correzione al rialzo dei livelli di produzione consentirà di iniziare un lungo percorso di riassorbimento di tutta quella parte di forza lavoro che è stata espulsa dal mercato. Per il 2014 si prevede che il tasso di disoccupazione arrivi al 11,2% per la regione (rispetto al 12,2% dell'Italia). La ripresa del 2015 invertirà questa tendenza ma consentirà di recuperare al lavoro solo una piccola parte dei disoccupati (ci si attende di raggiungere il 10,1% in Toscana e il 11,0% in Italia).

A denunciare la condizione di sofferenza intervengono anche altre previsioni che riguardano il potere d'acquisto delle famiglie, crollato di in questi anni di 8 punti percentuali in Toscana (di quasi 10 punti percentuali in Italia) e che, secondo le attese, diminuirà anche nel 2014 dello 0,2% per la Toscana. Si tratta di una contrazione marcata, che ha determinato un peggioramento della distribuzione del reddito. La ripresa prevista per il 2015 sarà di sollievo solo marginale a questa condizione di impoverimento, visto che non si attende un recupero del potere d'acquisto di molto superiore all'1%.

In definitiva, il risultato che si prefigura per il 2014 ritarderà ancora il momento in cui la nostra economia tornerà su livelli osservati prima della crisi. Se si confronta il prodotto interno in termini reali del 2013 con quello del 2007, si osserva un calo di 6 punti percentuali (per l'Italia si stima che a fine 2013 il risultato sarà di un calo dell'8,9%).

Assumendo le previsioni per il biennio successivo, la Toscana si collocherà ancora quasi 5 punti percentuali al di sotto del livello 2007 (per l'Italia saremo a fine 2015 ancora 7 punti percentuali al di sotto del picco pre-crisi). Si tratta di livelli che, per quanto incerti, danno il segno della difficoltà in cui ci troveremo anche nei prossimi mesi e dell'urgenza nel formulare risposte adeguate, che accelerino il ritorno ad un percorso di espansione sostenuto.

In questo contesto si inserisce il quadro programmatico della Regione Toscana per il 2015, così come definito nel Documento di programmazione annuale, approvato dal Consiglio Regionale.

Le priorità regionali per il 2015 sono articolate in 4 aree tematiche e in 23 ambiti di intervento, in coerenza con il Documento preliminare unitario, e sono subordinate, in termini di attuazione, alle regole e vincoli del patto di stabilità e alle ricadute delle nuove manovre finanziarie statali:

1. Area tematica 1: Competitività del sistema regionale e capitale umano

All'interno di questo ambito risultano rilevanti tra le altre le seguenti azioni:

- Rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, attraverso il finanziamento sul POR CreO FESR 2014-2020 di progetti di ricerca e sviluppo rivolti a Grandi imprese e alle MPMI
- Promozione di un'offerta turistico commerciale di eccellenza attraverso il completamento e consolidamento della piattaforma di interoperabilità tra i 64 Comuni che hanno aderito al progetto "Toscana Turistica sostenibile & competitiva-Fase 2" in collaborazione con le università toscane e Anci e la sperimentazione, attraverso gli OTD (Osservatori turistici di destinazione), di una nuova governance della promozione turistica alla luce dei nuovi assetti istituzionali
- Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale con l'attuazione della linea del POR CReO FESR 2014-2020, in sinergia con gli obiettivi declinati nel protocollo di cui all'intervento precedente, che ha come obiettivo la valorizzazione del patrimonio culturale della Toscana e, nello specifico, l'innovazione nei servizi e nei linguaggi dei grandi attrattori culturali ed il riconoscimento del loro ruolo guida nello sviluppo di un ambiente urbano più vivibile ed attento ai bisogni degli abitanti, degli utilizzatori e dei turisti.

2. Area tematica 2: Sostenibilità, qualità del territorio ed infrastrutturazione

All'interno di questo ambito risultano rilevanti tra le altre le seguenti azioni:

- Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi con interventi per fronteggiare i rischi connessi ai cambiamenti climatici ed interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico.
- Sostegno alla diffusione della green economy, in particolar modo con interventi per l'efficientamento energetico delle imprese a valere sul nuovo ciclo di programmazione POR CReO FESR 2014-2020 finalizzati a sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori .
- Politiche della mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale attraverso il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), con il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti, rapportandosi con la programmazione nazionale e con la nuova programmazione comunitaria (Libri bianchi sui trasporti, RETI TEN-T), anche in funzione dell'accesso ai finanziamenti dedicati: tra gli obiettivi del Piano, vi sono la qualificazione del sistema di servizi di trasporto pubblico, la realizzazione delle grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale, le azioni per la mobilità sostenibile, lo sviluppo della piattaforma logistica toscana e azioni trasversali quali l'infomobilità.

3. Area tematica 3: Diritti di cittadinanza e coesione sociale

All'interno di questo ambito risultano rilevanti tra le altre le seguenti azioni:

- Riordino del Sistema Sanitario Regionale: con la prosecuzione dell'attivazione di strumenti tesi a massimizzare le disponibilità di cassa del sistema, al fine di abbattere ulteriormente i tempi di pagamento di aziende sanitarie (AS) e Estav, riportandoli ai limiti previsti dalla normativa vigente (vedi in tal senso anche quanto contenuto nel recentissimo DL 66/2014), mentre sul piano dell'innovazione tecnologica è previsto l'Ampliamento dell'offerta dei servizi usufruibili on-line da parte del cittadino, attraverso la Carta Sanitaria Elettronica (CSE);

- Politiche sociali e contrasto alla povertà e alle disuguaglianze, tramite la riorganizzazione e l'armonizzazione degli enti del sistema regionale sanitario e sociosanitario integrato per rendere più completo, razionale ed efficace il quadro delle competenze da esercitare e delle relazioni da sviluppare. Il finanziamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali farà leva sul fondo ordinario basato sulle Zone Distretto/Società della Salute, per il quale saranno introdotti nuovi indicatori di riparto, più in linea con i bisogni del territorio, nonché sul Fondo di Solidarietà Interistituzionale.

- Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio con la realizzazione e/o il recupero di alloggi di edilizia residenziale pubblica, o in locazione a canone moderato, tramite il completamento dei Piani operativi regionali e la partecipazione ai Piani operativi attivati dal Ministero Infrastrutture e Trasporti.

4. Area tematica 4: Governance ed efficienza della P.A.

All'interno di questo ambito risultano rilevanti tra le altre le seguenti azioni:

- Riforma del sistema istituzionale tramite un percorso in attuazione della L. 56/2014 (cd. legge Delrio) per il riordino delle funzioni delle Province. La Regione ha provveduto a dare prima attuazione all'accordo Stato-Regioni sancito nella Conferenza unificata dell'11 settembre 2014, istituendo l'Osservatorio regionale ivi previsto e avviando la cd. "mappatura" delle risorse umane, strumentali e finanziarie delle Province.

- Cooperazione finanziaria Regioni-Enti Locali tramite il coordinamento dei sistemi fiscali e tributari di regioni ed Enti Locali e sostegno alla finanza pubblica locale. Verranno Attivate le procedure per dare attuazione al patto di stabilità territoriale incentivato, verticale e orizzontale per le Province e i Comuni toscani. Al fine di agevolare gli enti locali toscani si potrà procedere alla modifica dei saldi obiettivo in senso favorevole rispetto a quelli originariamente assegnati.

- Attuazione dell'agenda digitale con interventi per garantire la diffusione della banda larga, estendere l'accesso ai servizi della PA attraverso la rete.

Nella tabella seguente è riassunto il quadro delle risorse finanziarie previste per il 2015 dalla proposta di Bilancio 2015-2017, articolate per le Aree tematiche e gli Ambiti di Intervento del DAP 2015, distinte per fonte di finanziamento:

		<i>Importi in milioni di euro</i>						
Area tematica / Ambito prioritario di intervento		Risorse regionali	FSE	FESR	FEASR	FAS	Altre risorse	TOTALE
Area tematica 1: Competitività del sistema regionale e capitale umano								
1.01	Rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico	18,8	0,0	0,2		0,0	4,5	23,5
1.02	Sostegno alle MPMI: creazione di impresa, credito, attuazione L.R. 35/2000	7,7		0,0		0,0	0,0	7,7
1.03	Progetti di riconversione e riqualificazione delle aree di crisi industriale	46,4		0,0		0,0	0,0	46,4
1.04	Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito	12,7	0,0	0,8			0,0	13,5
1.05	Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani	47,8	33,0				0,0	80,8
1.06	Riorganizzazione del sistema della formazione	0,1	0,0				0,0	0,1
1.07	Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico	72,8	0,0	0,0		0,0	0,0	72,8
1.08	Competitività del sistema agro-forestale	70,3		0,0	0,0		0,1	70,4
1.09	Promozione di un'offerta turistico-commerciale di eccellenza	33,4		0,0		0,0	1,1	34,5
1.10	Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale	62,2		0,0		0,0	0,0	62,2
	Totale	372,2	33,0	1,0	0,0	0,0	5,7	411,8
Area tematica 2: Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione								
2.01	Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi	221,8		0,0		0,0	4,1	225,9
2.02	Sostegno alla diffusione della green economy	19,6		0,0			0,0	19,6
2.03	Politiche della mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale	947,1		0,0		0,0	434,7	1.381,8
2.04	Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate	20,7		0,0			0,2	20,8
	Totale	1.209,1		0,0		0,0	439,0	1.648,1
Area tematica 3: Diritti di cittadinanza e coesione sociale								
3.01	Riordino del Sistema sanitario regionale	6.457,5				0,0	0,4	6.457,9
3.02	Politiche sociali e contrasto alla povertà e alle disuguaglianze	153,5					0,0	153,5
3.03	Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio	26,8		0,0			0,0	26,8
	Totale	6.637,8		0,0		0,0	0,4	6.638,2
Area tematica 4: Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana								
4.01	Riforma del sistema istituzionale	17,9					0,0	17,9
4.02	Cooperazione finanziaria Regione-Enti Locali	11,3				0,0	0,0	11,3
4.03	Semplificazione della PA	0,4				0,0	0,0	0,4
4.04	Attuazione dell'Agenda digitale	96,6		0,0		0,0	0,0	96,6
4.05	Attività internazionali	2,9		0,6			1,5	5,0
4.06	Rafforzamento del sistema regionale di protezione civile	17,0					0,0	17,0
	Totale	146,0		0,6		0,0	1,5	148,1
TOTALE COMPLESSIVO		8.365,1	33,0	1,6	0,0	0,0	446,6	8.846,2

Contesto esterno locale (territoriale)

La provincia di Arezzo ha presentato per tre anni consecutivi delle contrazioni del valore aggiunto. Anche il 2014 si è caratterizzato per il segno negativo anche se l'intensità della flessione si è di molto ridotta (-0,5%), poco distante dai risultati della Toscana e dell'Italia (-0,4%).

Per il 2015 l'esame dei principali indicatori, a livello provinciale, sembra confermare quanto già visto a livello nazionale. Infatti nel 2015 sono emersi alcuni segnali positivi che hanno contribuito a migliorare in parte i fondamentali di una economia fortemente provata da una crisi lunga e marcata. Gli scenari di incertezza che si sono venuti a delineare a livello internazionale hanno bloccato sul nascere questo tentativo di ripresa, per cui è da verificare in che misura i miglioramenti potranno confermarsi e rinvigorirsi nel corso del 2016.

Non tutti i settori economici hanno presentato comportamenti simili nel periodo: l'agricoltura, ad esempio, pur rappresentando una quota limitata (circa il 3%) nella composizione del valore aggiunto provinciale, nei primi anni della crisi è stato l'unico settore a presentare una dinamica positiva, almeno fino al 2011. In seguito la contrazione dei consumi alimentari da un lato ed una serie di annate agricole non proprio favorevoli, hanno determinato una inversione di tendenza.

L'industria, che rappresenta circa un quarto del valore aggiunto provinciale, nei sette anni dal 2008 ha presentato costantemente delle contrazioni con la sola eccezione del rimbalzo osservabile nel 2010.

Senza eccezioni, invece, la costante flessione che caratterizza il comparto delle costruzioni, che rappresenta poco più del 5% del valore aggiunto provinciale.

Infine il terziario (commercio e servizi), l'aggregato di maggior peso (circa due terzi del totale): fino al 2012 ha costituito un argine alle perdite che si verificavano nel manifatturiero allargato, ma dal 2013, con l'allargarsi della crisi dalla sfera della produzione a quella dei consumi finali di beni e servizi, anche questo settore ha subito due anni consecutivi di flessione.

Il 2015, che come già visto dovrebbe essere caratterizzato da un ritorno alla crescita complessiva, vedrà coinvolti in tale tendenza solo l'industria ed il terziario, che comunque sono di gran lunga i due settori di maggior peso. Dovrebbe invece mantenersi negativa la variazione sia per l'agricoltura che per le costruzioni.

La grave situazione economica acuisce i problemi sociali. Infatti durante il 2014 è ulteriormente cresciuto il numero di persone che a titolo personale, o esprimendo il disagio delle rispettive famiglie, si sono rivolte ai centri Caritas. Se nell'anno precedente erano 2241 gli interventi realizzati, nel 2014 è salito a 2335 richieste. In dissonanza con opinioni diffuse, il maggior numero di servizi offerti nell'anno in esame, è stato rivolto a italiani. Le prime cinque nazionalità rilevate sono: Italia 32,9%; Romania 19,7%; Marocco 11,6%; Albania 9,9%; Nigeria 3,3%. Preoccupante è che la fascia d'età, che manifesta il più largo bisogno, sia quella fra i 40 e i 49 anni d'età. Le donne sono ricorse alla Caritas più degli uomini. Le persone coniugate più dei celibi / nubili, cui fanno immediato seguito i "separati".

Solo il 6,1% beneficia di edilizia popolare. Il 69,1% dei ricorrenti parla a nome di un nucleo familiare: e pertanto la famiglia pare tenere anche nel disagio.

Ancora una volta quest'anno, la mancanza di lavoro o la grave instabilità della propria condizione lavorativa è la causa principale del disagio.

I richiedenti interventi alla Caritas hanno dichiarato in ordine decrescente i seguenti disagi: problemi economici, disoccupazione, problemi familiari, abitativi, di salute, di migrazione, carenza d'istruzione, sofferenze psicologiche, dipendenze dal gioco e da sostanze e, contrariamente al pensiero comune, solo lo 0,5% dei ricorrenti ha problemi con la giustizia e solo lo 0,4% è disabile.

Nel periodo preso in esame sono stati serviti 35000 pasti, donate 20 tonnellate di generi alimentari. Nelle strutture di Via Fonte Veneziana sono state ospitate 151 persone, tra cui alcune madri con minori, per tempi relativamente lunghi. Al Centro di Accoglienza di San Domenico, durante i rigori dell'inverno, sono stati registrati 3135 pernottamenti a favore di 107 persone che hanno potuto lavarsi e dormire in tale struttura.

Complessa è la situazione sociale: gli accessi al segretariato sociale, sono dovuti quasi esclusivamente a ragioni economiche connesse alla perdita del lavoro, alla presenza in famiglia di un solo salario inadeguato, alla difficoltà a pagare l'affitto, alla presenza di sfratto.

Si registra pertanto un impoverimento generalizzato del territorio aretino, con ripercussioni negative quali: l'aumento della disoccupazione, degli sfratti esecutivi per morosità, dell'aumento delle richieste di aiuto per il pagamento delle bollette, dell'aumento dell'indebitamento personale, aumento delle dipendenze da alcol e gioco d'azzardo, il calo dei consumi e della qualità della vita. Dall'ultimo rapporto provinciale sulle povertà relative al territorio aretino, stilato utilizzando i dati degli utenti ai servizi Caritas, emerge che la fascia maggiormente a rischio di marginalità è quella che va dai 30 ai 39 anni, dei così detti "giovani/adulti" per i quali sembra sia più difficile avere una vita regolare ed economicamente tranquilla.

Continua, anche se con ritmi più lenti rispetto al passato, il trend di crescita della popolazione straniera residente. La popolazione immigrata è diventata parte integrante e sostanziale della società aretina, divenendo sempre più soggetto attivo e partecipe. Il totale degli immigrati assomma ad oltre 11mila persone sui quasi 100 mila residenti totali. Le comunità più rappresentative sono quelle di Romania, Bangladesh, Albania, Pakistan, Marocco, Filippine, Polonia e Cina.

In tema di nuova articolazione sociale, si registra un forte aumento della popolazione anziana: gli ultrasessantenni sono quasi 30mila e di questi oltre 7mila sono ultra ottantenni. Un trend che pone la necessità di una nuova riflessione sul welfare locale e, in modo particolare, della sua capacità di essere in sintonia con la nuova situazione sociale che accresce le difficoltà delle famiglie.

La crisi economica registra la maggiore difficoltà delle Pmi, cioè quelle fino a 49 addetti. Lievi segnali di ripresa, in termini di produzione e fatturato per le medie imprese (tra 50 e 249 addetti) e grandi aziende (oltre 250 addetti). In ripresa il settore tessile abbigliamento e, in misura minore, l'oreficeria. In grave difficoltà il comparto delle costruzioni.

La scarsa patrimonializzazione delle imprese, che non hanno puntato al rafforzamento del patrimonio nei periodi di andamento favorevole dell'economia, si scontra con le difficoltà di un mercato creditizio in crisi di fiducia e che non può prescindere da verifiche sulla solidità, anche patrimoniale, delle aziende affidate. Regole rese più rigide dall'applicazione delle norme internazionali che sovrintendono l'attività bancaria e cioè Basilea 3.

Il Patto di Stabilità imposto alla pubblica amministrazione contribuisce ad aggravare la situazione delle imprese che operano con la stessa pubblica amministrazione.

Particolarmente pesante è la situazione occupazionale. Si calcola una perdita di quasi 5mila posti di lavoro negli ultimi due anni nella provincia di Arezzo con un calo dell'1,6% dell'occupazione e con un livello di disoccupazione, sempre a livello provinciale, di quasi il 21%. Fortissimo il ricorso agli ammortizzatori sociali, a cominciare dalla cassa integrazione.

Negativi i dati del commercio, in particolare della piccola distribuzione che paga il costo della crisi e quindi del calo dei consumi, in maniera nettamente più pesante rispetto alla grande distribuzione.

Solo gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini riescono a mantenere i livelli delle vendite degli anni precedenti. Anche i prodotti alimentari, infatti, che tradizionalmente rappresentano una categoria merceologica, che meno di tutte risente delle oscillazioni congiunturali, attualmente mostra una sensibile contrazione.

Analisi Socioeconomica del territorio

Si ritiene opportuno in via preliminare analizzare la realtà comunale e provinciale aretina nei suoi molteplici ambiti, dal territorio e infrastrutture, agli aspetti demografici, economici, sociali e di qualità della vita.

Le infrastrutture per la mobilità

Data la posizione strategica della provincia aretina rispetto alla geografia italiana, la rete viaria è di fondamentale importanza. In particolare, la rete stradale a servizio del territorio aretino forma una maglia prevalentemente di tipo radiale convergente verso il capoluogo e costituita da infrastrutture:

- di carattere nazionale e di grande comunicazione, quali l'autostrada A1 Milano-Napoli (E35), la SGC Orte-Ravenna (E45) e la SGC Grosseto-Fano (E78);
- di valenza più locale, come la SS 679 (Raccordo autostradale Arezzo-Battifolle), la SR 69 in Valdarno, la SR 70 della Consuma, la SR 71 Umbro Casentinese-Romagnola e la SR 258 Marecchiese.

Nel complesso la rete stradale della provincia di Arezzo ha caratteristiche plano-altimetriche influenzate dalla orografia del territorio, di tipo collinare-montuoso, per la maggior parte con un'unica carreggiata (se si esclude l'autostrada, un tronco della E78 e della E45), con intersezioni a raso e immissioni dirette degli insediamenti posti ai margini della stessa.

L'autostrada A1, che attraversa longitudinalmente il territorio aretino per 55 Km, permette di raggiungere piuttosto rapidamente il resto del Paese e l'estero, pur essendo un'infrastruttura abbastanza congestionata e con traffico in continuo aumento. Nel dettaglio, il territorio aretino può accedere a tale infrastruttura mediante quattro caselli: Valdarno, Arezzo, Monte San Savino e Valdichiana. La provincia è servita anche da due raccordi autostradali: il raccordo Arezzo-Battifolle, di 8 Km che consente di collegare la città capoluogo con l'autostrada A1, e il raccordo Bettolle-Perugia, che permette il collegamento tra l'A1 e il capoluogo umbro.

La rete locale è invece formata da infrastrutture viarie che, come sottolineato dal documento di Uniontrasporti, di base seguono l'andamento delle quattro vallate: maggior presenza in senso longitudinale e collegamenti trasversali meno presenti.

Passando dalla rete stradale a quella ferroviaria, possiamo sottolineare come la provincia di Arezzo disponga di servizi ferroviari in tutte le sue quattro vallate, ad esclusione della Valtiberina. Il suo territorio è infatti attraversato da due diversi sistemi di infrastrutture ferroviarie di ambito territoriale:

- nella direzione nord-ovest/sud-est dalle linee Firenze - Roma (direttissima e linea lenta) gestita da RFI Spa (per quanto riguarda la direttissima Firenze-Roma, quella su cui viaggiano i treni AV, Arezzo non è però interessata da questo tipo di servizio erogato da Trenitalia);
- nella direzione nord-est/sud-ovest dalla linea secondaria Stia - Arezzo - Sinalunga gestita da LFI Spa. Essa offre un servizio di tipo locale collegando il capoluogo al bacino nord (Stia) e sud (Sinalunga).

Entrambi i sistemi su ferro hanno in comune la stazione di Arezzo.

Si evidenzia infine la presenza nel territorio aretino dei seguenti nodi di riferimento:

L'aeroporto sito in località Molin Bianco, essenzialmente un aero club destinato esclusivamente al traffico locale per piccoli aeromobili monomotore, con finalità turistiche, sportive e per voli scuola, il nascente centro intermodale o interporto, di valenza nazionale, i porti connessi, in particolare, in un raggio di 200 km troviamo quattro porti commerciali di rilevanza internazionale, due sul litorale tirrenico (Livorno e Civitavecchia) e due su quello adriatico (Ravenna e Ancona) e, infine, il polo di Arezzo - "Arezzo Fiere e Congressi" - un quartiere fieristico di pregio, facilmente raggiungibile grazie alle infrastrutture da cui è servito, che ogni anno ospita mostre di rilevanza internazionale, tra cui ricordiamo "Oroarezzo".

L'indice di dotazione delle infrastrutture economiche

Il sistema di trasporto di un territorio e il suo sistema socio-economico, come sappiamo, sono fortemente interdipendenti dal momento che le infrastrutture e i servizi di trasporto e logistica contribuiscono a determinare dei costi / opportunità che incidono sulle scelte localizzative delle imprese e sulla loro competitività relativa. Analizziamo dunque il posizionamento competitivo del territorio aretino circa il sistema infrastrutturale e di trasporto, attraverso l'indice di dotazione delle infrastrutture economiche e le sue articolazioni. L'indice di dotazione delle infrastrutture economiche rappresenta la dotazione complessiva quali-quantitativa di un'area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture stradali, di quelle ferroviarie e di quelle portuali, aeroportuali, di quelle energetico-ambientali, di quelle postali e bancarie ed infine quelle per la telefonia e la telematica. Mettendo a confronto le 10 province toscane si ottiene:

- per quanto concerne l'indice di dotazione infrastrutturale della rete stradale, 5 si posizionano sopra la media nazionale e tra queste Arezzo si trova al 5° posto (104,13);

- per quanto concerne l'indice di dotazione infrastrutturale della rete ferroviaria, 6 si posizionano sopra la media nazionale e tra queste Arezzo si trova al 3° posto (163,22);

Il territorio aretino mostra quindi un buon posizionamento a livello di dotazione infrastrutturale stradale e ferroviaria nel panorama regionale. Tuttavia, come risulta anche dai documenti di programmazione provinciale: "il sistema della mobilità e il sistema infrastrutturale/viario ad oggi non risultano sufficienti al fabbisogno delle aree industriali né adeguate alle politiche di sviluppo della competitività distrettuale. La struttura dell'offerta infrastrutturale e dei servizi, la rete stradale e l'assetto del territorio manifestano la necessità di essere potenziati, al fine di migliorare il livello dell'accessibilità e del soddisfacimento al fabbisogno di mobilità nelle aree di collegamento strategico per il potenziamento dei distretti e della produzione di beni e servizi".

La situazione socio-demografica

La densità abitativa del territorio aretino (107,7 abitanti per kmq) risulta sempre piuttosto bassa, anche se in continua lieve crescita, e rimane inferiore sia al valore medio nazionale che a quello regionale; anche il grado di urbanizzazione risulta abbastanza modesto, dato che, in particolare, il 40,4% degli abitanti risiede nei tre comuni (Arezzo, Montevarchi e Cortona) con popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

L'aumento della popolazione residente in provincia di Arezzo è dovuto principalmente al saldo migratorio (tasso migratorio, ultimo dato a disposizione, +7,7) che supera abbondantemente il saldo naturale negativo della provincia.

Il Comune di Arezzo conta a giugno 2015 n. 99394 abitanti e n. 11745 presenze di residenti stranieri. La nazionalità con il maggior numero di migranti nel territorio comunale aretino è la romena con 4242 cittadini residenti (il 36,11% del totale); la seconda comunità è quella del Bangladesh coll'11,03 %, segue l'albanese, col 10,12 %. A lunga distanza si posizionano, la Polonia con il 3,12 %, il Marocco con il 3,00 % e l'India con l'1,63 %

Se passiamo dall'analizzare l'andamento della popolazione aretina alla struttura di questa per classi di età, vediamo come apposite linee di intervento dovranno inoltre essere definite per fronteggiarne la tendenza all'invecchiamento che determinerà sempre più una domanda di servizi socio-sanitari, legati in particolare a problemi di disabilità e più in generale di salute, nonché alle problematiche che derivano dal sempre maggior numero di anziani che vivono da soli.

Andamento dell'economia aretina

L'economia aretina è caratterizzata dalla presenza di una industrializzazione diffusa, largamente dominata dalla piccola e media impresa configurata prevalentemente sui tipici assetti del distretto industriale, ma non priva di presenze interessanti di unità di più grande dimensione, ben affermate e conosciute sui mercati internazionali. Il settore terziario mostra una forte crescita trainata dai servizi orientati alle imprese ed alla persona e dal comparto turistico, insieme ad un contemporaneo delinearci di possibili sinergie fra comparti un tempo quasi del tutto scollegati, come ad esempio fra moda ed orafa, distribuzione e turismo.

L'accresciuta importanza e qualificazione delle produzioni agricole sono gli aspetti positivi del mondo produttivo agricolo che tuttavia soffre per potenzialità non compiutamente espresse o, più recentemente, messe in condizioni d'incertezza da profondi mutamenti nelle politiche europee di sostegno. In questo panorama il complesso urbano di Arezzo svolge un ruolo di cardine di riferimento grazie ai servizi di larga scala ed all'ampio bacino d'utenza, capace di dare consolidamento alle reti di supporto alle necessarie aperture verso l'esterno.

Motori primari della distribuzione di ricchezza e di opportunità di occupazione per tutta la comunità provinciale sembrano essere il vasto tessuto manifatturiero ed il molto meno cospicuo ma promettente potenziale turistico ricettivo e pararicettivo.

I distretti aretini

Il settore manifatturiero si caratterizza, come sappiamo, per la presenza di tre distretti produttivi: orafa, tessile-abbigliamento e cuoio-pelletteria; tra questi però è sicuramente il settore orafa, al cui interno si concentrano circa il 30% delle imprese manifatturiere aretine, ad aver caratterizzato in maniera pregnante lo sviluppo dell'economia ed a segnare le performance provinciali nei mercati internazionali.

Il distretto orafa

Il distretto orafa aretino comprende al proprio interno oltre i Sistemi Economici Locali (SEL) dell'Area aretina (Arezzo, Capolona, Castiglion Fibocchi, Civitella in Val di Chiana, Monte San Savino, Subbiano) e della Val di Chiana aretina (Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana) anche i comuni di Laterina e Pergine V.no, che appartengono al SEL del Valdarno Aretino.

La gamma della produzione orafa aretina è variegata e comprende monili di alta gioielleria in stile moderno e antico, semigioielleria, oreficeria fine senza pietre, oreficeria e argenteria a maglia catena e stampata, gioielli d'argento di tendenza, minigioielleria in oro e in argento, semilavorati, montature per gioielli, chiusure, portaorologi, vasellame d'argento, servizi da tavola, complementi d'arredo, incisioni, sculture, quadri. Sebbene il prodotto prevalente delle aziende orafe aretine sia la catena (prodotto per il quale l'Italia rimane il paese leader mondiale in termini di quote di mercato detenute), nel corso degli anni si è assistito ad un aumento significativo di anelli, pendenti, ciondoli e medaglie e di tipologie di prodotto con maggiori contenuti di design, moda e a maggior valore aggiunto.

Il distretto orafa-argentiero di Arezzo rappresenta uno dei distretti più tradizionali e storici della regione e, assieme a quello di Vicenza e Valenza Po, è quello che rappresenta maggiormente l'oreficeria italiana nel mondo. La lavorazione dei metalli preziosi si è sviluppata soprattutto negli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso, grazie al cruciale ruolo svolto per molti anni dall'impresa leader (Uno A Erre) nell'attivare processi di gemmazione imprenditoriale diffusi nel territorio e trasferimento di innovazioni. Nel corso del tempo altri protagonisti, tra cui molti artigiani, hanno arricchito il panorama delle imprese nell'area orafa.

Negli anni Novanta il processo di crescita è proseguito, ma apparentemente con una minore intensità rispetto al decennio precedente e con andamenti alterni a seconda dell'arco di tempo

considerato. A partire dal nuovo millennio l'intero settore orafa è poi andato incontro ad una profonda crisi che ha determinato una inevitabile perdita di competitività dei prodotti italiani nei mercati internazionali e quindi delle imprese che operano all'interno del comparto. Ad Arezzo, in particolare, si è registrato un progressivo assottigliamento della base imprenditoriale, iniziato nel 2003, e proseguito ininterrottamente fino ad oggi.

Le cause della crisi del distretto orafa vanno ricercate in elementi interni ed esterni al sistema; Tra i principali fattori esogeni, si ricordano:

- Mutamenti dei gusti dei consumatori finali e relativi comportamenti di acquisto e di spesa. L'acquisto di prodotti di oreficeria è sempre più basato sul contenuto di design e moda e sempre meno sulla quantità di metallo impiegato. Una produzione che diviene quindi oggi *demand driver*.
- Aumento della competizione a livello internazionale e cambiamento dei principali paesi produttori. Il cambiamento nella geografia dei principali paesi competitor ha portato l'Italia a perdere costantemente quote di mercato a vantaggio delle produzioni indiane, turche e cinesi.
- Restrizioni nel commercio internazionale, determinate da pesanti dazi doganali e da una non reciprocità di trattamento negli scambi internazionali.

Tra i fattori endogeni al sistema si segnalano:

- Una frammentazione del sistema imprenditoriale, costituito in prevalenza da piccole imprese, molte delle quali operano a livello artigiano e quindi maggiormente esposte ai cambiamenti di mercato e di competitività a livello nazionale ed internazionale.
- Una scarsa marginalità lasciata alle imprese dall'incidenza del costo della materia prima sul valore aggiunto aziendale, che impedisce alle imprese di effettuare cospicui investimenti in innovazioni di prodotto, di processo e nel brand per modificare le produzioni.
- Una produzione incentrata in particolare nei prodotti unbranded e nel catename, sviluppati prevalentemente da imprese poco strutturate. Tali produzioni, a causa delle mutate caratteristiche della domanda, perdono sempre più quote di mercato a vantaggio di prodotti caratterizzati da maggior contenuto di moda e design.
- Una diffusa difficoltà a sviluppare una politica di marchio e di comunicazione a causa della carenza di dotazioni di risorse e competenze nelle imprese locali. Le imprese non attuano cospicui investimenti per migliorare il design, l'immagine del prodotto nei mercati e la tipologia di materiale impiegato nelle lavorazioni, fattori che invece aiuterebbero probabilmente a riposizionare la produzione orafa aretina nei mercati nazionali ed internazionali.
- Una strategia di internazionalizzazione e commercializzazione orientata ancora alle tradizionali politiche di vendita, attraverso i classici canali dell'intermediazione commerciale (grossisti, distributori, ecc.) per gestire i contatti con i mercati sia locali che esteri. La maggioranza delle imprese orafe fatica ad attuare politiche di commercializzazione ed internazionalizzazione fondate sul presidio diretto dei mercati finali, attraverso l'apertura di punti vendita o negozi in Italia e all'estero.

Pur in presenza di preoccupanti situazioni critiche permangono tuttavia alcuni significativi punti di forza in grado di delineare una possibile azione di sostegno e di rilancio del comparto:

- elevato livello di qualità della produzione;
- esistenza di una filiera completa che comprende, oltre alle aziende a monte e a valle del processo produttivo, una fiera del settore di fama internazionale, centri di formazione e di ricerca specializzati per il comparto della lavorazione dei metalli preziosi;
- sistema territoriale portatore di competenze consolidate, con la presenza di "storia" e "cultura" che possono integrarsi nel prodotto orafa ed argentero della provincia.

Comparto moda

In generale per il settore della moda, così come per quello dell'oreficeria, i nodi critici che a livello di *policy* emergono sono almeno tre:

- un forte ritardo nei processi innovativi, i rapporti di collaborazione interaziendali per l'inserimento di nuovi prodotti e materiali sono assai ridotti con un largo numero di imprese che resta ai margini

dei processi di investimento e di innovazione;

- l'arretratezza del sistema di relazioni presente nel territorio dove permane il forte individualismo e il localismo della rete di collaborazione attivate,

- l'inadeguatezza di alcuni modelli di business a livello aziendale, i processi di strutturazione organizzativa appaiono di debole intensità e i processi di crescita per linee esterne attraverso aggregazioni di imprese in grado di attivare sinergie di gruppo sono scarsi.

Rispetto a queste criticità sarà opportuno attivare adeguate strategie di intervento nel più breve tempo possibile, sia da parte delle imprese che per quanto riguarda le istituzioni del territorio.

Settori innovativi e infrastrutture di trasferimento tecnologico

Il comparto dell'ICT, dell'informatica, dell'elettronica e delle telecomunicazioni mostra la presenza di un discreto numero di imprese medium high tech ad Arezzo, alcune delle quali sono riuscite a guadagnarsi una posizione di rilievo nel mercato, grazie a prodotti competitivi e alla domanda proveniente proprio dalle imprese dei settori tradizionali.

Accanto ad esse esistono, inoltre, casi di imprese nate e cresciute a prescindere dalle esigenze locali, ma per effetto di intuizioni e competenze proprie all'imprenditore stesso. Ad Arezzo si segnala un discreto numero di casi di questo tipo, in particolare nella meccanica, nell'elettronica e nelle energie alternative, ove operano imprese alcune delle quali leader nel proprio settore a livello nazionale ed internazionale. Tuttavia, proprio per la loro natura, non mostrano particolari legami di filiera con le altre imprese del territorio, se non con alcune imprese fornitrici di fase. Il fatto che siano insediate ad Arezzo e a prescindere dal mercato di riferimento ne fa dei soggetti radicati sul territorio, tuttavia tale radicamento deriva spesso dall'origine dell'imprenditore stesso più che dall'ambiente in cui si trovano.

I fattori di competitività di un territorio e le possibilità di sviluppo di settori innovativi, tuttavia, sappiamo bene come siano strettamente legati alle infrastrutture materiali e immateriali esistenti. A questo proposito, importante la presenza sul territorio aretino del CRA – Istituto sperimentale per la selvicoltura, dell'Università di Siena, con le sue varie facoltà (sedi distaccate) tra cui il Centro di Geotecnologie di S. Giovanni V.no che ha recentemente dato vita ad uno spin-off, del Liason Office universitario, della Sagor, azienda speciale della Camera di Commercio, del Consorzio Arezzo Innovazione, nonché dell'Incubatore d'impresе di Bomba nel Comune di Cavriglia.

Possiamo quindi sottolineare come il sistema aretino abbia complessivamente attivato nel tempo un ampio spettro di iniziative e progetti volti a perseguire importanti obiettivi a sostegno della competitività economica locale, come quelli di sostenere una maggiore diffusione di idee di business innovative tra gli imprenditori, nonché incentivare il trasferimento tecnologico verso il sistema industriale attraverso strutture snelle che operano attivamente per porre in relazione le imprese ed il mondo della ricerca e dell'innovazione.

Il sostegno all'innovazione è stato però perseguito in maniera prioritaria attraverso strumenti tipicamente push, che fanno cioè leva sul lato dell'offerta al sistema economico, cercando di avviare percorsi innovativi indotti dalla presenza di fornitori e strutture in loco, vicini al sistema e quindi presumibilmente più capaci di cogliere i bisogni del sistema imprenditoriale, ancorché latenti.

L'agricoltura e i prodotti tipici

Altra componente fondamentale dell'economia aretina è la sua storica vocazione per l'agricoltura, come risulta dall'Albo storico tenuto dalla Provincia di Arezzo. Anche nel mondo agricolo, tuttavia, come in altri settori, oltre alle ripercussioni della crisi internazionale, si fa sempre più difficile la competizione con prodotti che ormai arrivano sui mercati da ogni parte del mondo; i prezzi con cui si va a competere sono difatti per i produttori italiani, e dunque aretini, spesso insostenibili anche solo in termini di recupero dei costi di produzione.

Importante in tal senso è dunque la difesa delle produzioni di qualità tipiche del territorio che, in parte, riescono a "smarcarsi" dal semplice confronto basato sul prezzo. A questo riguardo, la

tradizione dei prodotti rurali aretini, quali l'olio extra vergine d'oliva, il vino, i legumi, tra cui spicca il *fagiolo zolfino del Pratomagno*, ma anche il *pollo del Valdarno*, il *prosciutto del Casentino*, la *carne Chianina*, il *tartufo bianco*, si è tramandata nel tempo.

Dopo un periodo di relativa messa in ombra, è oggi riscoperta ed apprezzata; grazie anche al grande lavoro di recupero delle filiere produttive e di promozione, è rinata in un clima di rispetto e conoscenza.

E' infatti assodato che questi prodotti testimoniano il legame profondo col territorio cui appartengono, e parlano della sua storia, delle valenze simboliche e culturali delle genti di questa terra.

Il turismo

Per il territorio aretino il turismo costituisce una realtà importante, nonché un'opportunità di sviluppo futura, grazie alla possibilità di intercettare diverse motivazioni di fare turismo e dunque se si riuscirà a promuovere un mix produttivo nel cui ambito ciascun comparto - industria, turismo, agricoltura, cultura - andrà a svolgere una funzione determinante.

I motivi per visitare Arezzo sono variegati e vanno dai beni artistici, alle bellezze naturali e di interesse religioso, alla ruralità e ai prodotti agricoli tipici (fruibili in gran parte del territorio provinciale), sino agli affari, ai congressi, nonché ai grandi eventi culturali.

L'offerta ricettiva del Comune di Arezzo si caratterizza nel 2015 per n. 259 strutture di cui 23 esercizi alberghieri e n. 60 agriturismi e 176 strutture extra alberghiere, con un capacità complessiva di circa 2000 posti letto. La ricettività alberghiera risulta concentrata soprattutto sui tre stelle, mentre il comparto extralberghiero è costituito prevalentemente da affittacamere non professionali.

Relativamente alle rilevazioni delle presenze ed arrivi registrati nel 2014 i dati ufficiali rilevano una diminuzione percentuale complessiva pari all'11% producendo un arresto della crescita osservata nel 2013.

Il tessuto imprenditoriale

I dati del primo semestre del 2015 confermano che il sistema delle imprese aretino sta gradualmente tornando a registrare saldi positivi, infatti nei primi sei mesi il bilancio fra nuove iscrizioni e cessazioni è positivo per 57 unità, in miglioramento di quanto registrato lo scorso anno (+32 unità).

Tali dati non sono comunque indicativi di una ritrovata dinamicità imprenditoriale. In particolare per quanto riguarda la nascita di nuove imprese la prima metà del 2015 ha presentato il livello più basso dall'inizio della crisi. Al 30 giugno 2015 la consistenza delle imprese registrate in provincia è di 37.948 unità (+0,1% rispetto al 30/06/2014) di cui 10.506 sono artigiane (-1,6% rispetto al 30/06/2014). Le localizzazioni di impresa sono invece 45.285 localizzazioni operative nel territorio provinciale, anch'esse in crescita dello 0,1% rispetto alla stessa data dell'anno scorso.

Questa sostanziale stabilità imprenditoriale non trova però conferma dal punto di vista occupazionale in quanto gli addetti complessivi delle imprese si attestano infatti a 114.502, in diminuzione dell'1,3% rispetto ad un anno fa. Nell'artigianato operano 28.868 addetti il 2% in meno rispetto alla metà del 2014.

Fra le varie forme societarie le società di capitale sono sempre il motore della crescita imprenditoriale: nel corso di un anno sono infatti salite del 3,1% arrivando vicino alla soglia delle nove mila imprese (8.979). Anche le altre forme societarie aumentano dell'1,2% ma partendo da numeri molto inferiori (839 unità). Contrariamente sia le società di persone (7.402) che le imprese individuali (20.695) diminuiscono nei dodici mesi in maniera più o meno marcata (-1,8% le prime e -0,6% le seconde).

In provincia si contano 8.973 imprese femminili che rappresentano il 23,6% del totale delle aziende iscritte al Registro delle Imprese. Rispetto allo stesso periodo del 2014 presentano una variazione del 5%. Dal punto di vista settoriale le presenze più significative si hanno nel commercio (24,6% del totale), nell'agricoltura (20,6%), nel manifatturiero (13,2%), nelle altre attività di servizi (10%) e

nei servizi di alloggio e ristorazione (8,9%).

Le imprese giovanili sono in diminuzione rispetto al 2014 (-0,6%) e si attestano a 3.415 imprese. La loro incidenza sul totale delle imprese si colloca al 9%. Dal punto di vista settoriale le presenze più significative si hanno nel commercio (23,8%), nelle costruzioni (19,2%), nel manifatturiero (11,9%), nelle attività di alloggio e ristorazione (9%) e nell'agricoltura (8,5%).

Infine aumentano le imprese straniere sono quelle che presentano la crescita più marcata (+6,6%). La loro incidenza sul totale delle imprese si colloca al 9,8% e dal punto di vista settoriale le presenze più significative si hanno nelle costruzioni (34,5%), nel commercio (23,2%), nel manifatturiero (14,3%) nei servizi di alloggio e ristorazione (6,3%) e nell'agricoltura (6,2%).

La crescita delle imprese straniere può essere spiegata dai dati sui titolari di carica iscritti al Registro delle Imprese ed in particolare dalla loro suddivisione per nazionalità di nascita: fra gli stranieri crescono sia i comunitari (+3,4%) che gli extra comunitari (+5,4%). In particolare continuano ad aumentare i romeni (+3,8%), la nazionalità straniera di gran lunga più numerosa, ma sono i pachistani (+16,9%) ed i cinesi (+10,2%) a presentare i livelli di crescita più elevati.

Il commercio estero

Nei primi sei mesi dell'anno 2015 le esportazioni provinciali sono cresciute del 7,8%. I metalli preziosi presentano l'export di maggior rilievo in termini di valore assoluto, superando il miliardo di euro. L'export si conferma, anche in prospettiva 2016 quale settore trainante e caratterizzante dell'economia provinciale.

	2014	2015	Var. %
Prodotti alimentari	49.010.087	53.068.084	8,3
Bevande	33.263.298	32.951.118	-0,9
Prodotti tessili	35.141.550	32.846.324	-6,5
Abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	134.363.182	149.945.560	11,6
Articoli in pelle	272.489.316	305.676.659	12,2
Calzature	72.517.550	97.809.703	34,9
MODA	514.511.598	586.278.246	13,9
Legno e prodotti in legno	8.296.941	6.743.267	-18,7
Carta e prodotti di carta	2.784.123	2.576.696	-7,5
Prodotti chimici	120.952.251	147.960.289	22,3
Prodotti farmaceutici	4.033.654	6.609.070	63,8
Articoli in gomma e materie plastiche	6.920.409	6.242.687	-9,8
Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	10.390.280	9.582.471	-7,8
Metalli preziosi	980.430.588	1.084.300.983	10,6
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	21.887.991	28.513.013	30,3
Computer, prodotti di elettronica e elettromedicali	42.292.321	48.236.367	14,1
Apparecchiature elettriche	187.290.174	240.473.467	28,4
Macchinari	62.495.421	63.776.809	2,1
Autoveicoli, rimorchi e altri mezzi di trasporto	22.082.945	20.770.998	-5,9
Mobili	27.260.471	24.736.788	-9,3
Gioielleria, bigiotteria	991.520.483	952.193.280	-4,0
Totale	3.145.010.268	3.388.933.811	7,8
<i>Totale netto oreficeria e metalli preziosi</i>	<i>1.173.059.197</i>	<i>1.352.439.548</i>	<i>15,3</i>

Esportazioni della provincia di Arezzo – 1° semestre 2015

Ottima la performance del settore della moda (+13,9%) trainata da calzature (+34,9%), pelletteria (+12,2%) e abbigliamento (+11,6%). In crescita anche i flussi della maggior parte degli altri settori fra i quali le apparecchiature elettriche (+28,4%), i prodotti chimici (+22,3%), i macchinari (+2,1%), i prodotti alimentari (+8,3%), i prodotti dell'elettronica (+14,1%) ed i prodotti in metallo (+30,3%).

Pochi i settori in flessione fra i quali troviamo le bevande (-0,9%), i prodotti tessili (-6,5%), il legno (-18,7%), i prodotti di carta (-7,5%), gli altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (-7,8%), rimorchi e mezzi di trasporto (-5,9%) ed i mobili (-9,3%).

Se si escludono i flussi dell'oreficeria e quelli dei metalli preziosi, l'export provinciale presenta un risultato ancor più importante (+15,3%).

La congiuntura del settore manifatturiero

Ad inizio 2015 il settore manifatturiero ha mostrato alcune segnali di rallentamento per fortuna superati nella parte centrale dell'anno.

I dati del primo trimestre, infatti, avevano mostrato una flessione della produzione del 2,3% che aveva origine in alcuni dei settori più importanti dell'economia provinciale: abbigliamento (-3,3%), pelletteria-calzature (-6,1%), oreficeria (-6%) e elettronica/apparecchiature elettriche (-5,7%).

Nel secondo trimestre, però, c'è stato un pronto ritorno al segno positivo: la produzione è cresciuta complessivamente del 3,3% grazie alla maggior parte dei settori. Unica eccezione, peraltro di rilievo, è costituita dal settore orafa che addirittura incrementa la flessione dei primi tre mesi riportando un calo secco del 7% a livello produttivo.

In media, quindi, nella prima metà dell'anno la produzione è cresciuta dello 0,5% ma non altrettanto si è verificato per il fatturato che ha subito una contrazione del 2,5% da attribuire alla debolezza della domanda interna, visto che il fatturato estero è cresciuto del 4,2%.

Stabili gli ordini nel complesso ma solo grazie al positivo risultato di quelli dall'estero che nei primi sei mesi dell'anno sono cresciuti del 3,5%.

Positivo, infine, l'andamento dell'occupazione che si è incrementata sia nel primo che nel secondo trimestre (+1,1% e +1,4% rispettivamente) rispetto all'anno precedente: in media quindi l'incremento dei dipendenti si è attestato all'1,3%.

Il commercio

A livello provinciale, sulla base dei risultati della Survey PMI condotta da Unioncamere Toscana risulta che nel 2014 il fatturato delle imprese del commercio è cresciuto dell'1,7%. Il risultato è condizionato dall'andamento delle grandi imprese commerciali che nella maggior parte dei casi hanno segnalato un aumento delle vendite, cosa che non si è verificata nelle imprese commerciali più piccole che al contrario hanno segnalato diffuse diminuzioni delle vendite.

Le previsioni espresse dalle imprese per il 2015 non lasciano per il momento spazi ad eccessive aspettative di ripresa: se il 42% ha dichiarato di aspettarsi una sostanziale stabilità rispetto al 2014, c'è comunque un 44% che invece prevede di avere un calo delle vendite. Solo il 14% infine ritiene che quest'anno otterrà un incremento del fatturato.

L'andamento non entusiasmante delle vendite porta naturalmente delle conseguenze sulla redditività delle imprese: il 69% delle imprese ha infatti dichiarato che nell'ultimo hanno subito una compressione dei margini. Il fenomeno è molto più evidente nel commercio rispetto agli altri settori.

A ciò si aggiungono altri elementi critici quali ad esempio l'aumento dei tempi di riscossione dai clienti (segnalato dal 23,4% delle imprese commerciali) a cui ha fatto riscontro, ma in misura minore, l'aumento dei tempi di pagamento ai fornitori segnalato dal 19,5% delle imprese.

Diviene più delicata la liquidità dell'impresa che per il 47,7% delle imprese subirà un peggioramento nel corso dell'anno.

Un po' più equilibrata la percezione delle imprese per quanto riguarda le condizioni di accesso al credito: la maggioranza ritiene che resteranno invariate (59,2%), per il 18,1% ci sarà un miglioramento ma al contrario il 22,7% prevede che sarà più difficile.

Il peggioramento è dovuto soprattutto alla richiesta di maggiori garanzie, alla riduzione del credito/scoperto ed anche ad un aumento delle spese e commissioni bancarie.

Gli indicatori occupazionali

Il tasso di disoccupazione della provincia di Arezzo si attesta nel 2014 al 9,3%, continuando nel sentiero di crescita che ha preso avvio dall'inizio della crisi nell'anno 2008. Il livello della disoccupazione nell'aretino rimane comunque inferiore a quella media regionale (10,1%) e nazionale (12,7%).

La disoccupazione femminile è più alta di quella maschile (10% contro 8,7%) ma il divario è minore rispetto a quanto evidenziato in Toscana ed in Italia. Fra i giovani il fenomeno è molto più marcato (39,2%) con una punta del 41,9% fra le giovani donne sotto i 24 anni.

Nel 2014 si riduce del 2,7% il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, in conseguenza della marcata flessione della componente ordinaria (-39,5%). In aumento, invece, sia la gestione straordinaria (+15%) che di quella in deroga (+1%).

A livello settoriale la CIG è in crescita nel manifatturiero (+0,8%), nelle costruzioni (+15,7%), negli alberghi e ristoranti (+9,6%), nelle attività immobiliari e servizi alle imprese (+38,5%), mentre è in flessione in tutti gli altri settori.

L'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Arezzo ci fornisce preziose informazioni riguardo gli iscritti alle liste di disoccupazione e a quelle di mobilità, indicatori che costituiscono un utile strumento per la valutazione delle ricadute occupazionali della crisi.

Raddoppiano dal 2008 al 2014 il numero dei soggetti iscritti allo stato di disoccupazione ma, risentendo questo valore di stock del fenomeno distorsivo degli iscritti di lungo periodo, l'andamento delle nuove iscrizioni permette di valutare meglio le dinamiche occupazionali poichè sono direttamente riferibili ai singoli periodi considerati. La crescita delle nuove iscrizioni è stata rilevante in tutto il periodo che parte dal 2008, con una breve parentesi del 2010. Nell'anno 2014 sono state registrate quasi 55 mila nuove iscrizioni, il 31% in più di quelle del 2008 ed il 4,9% di quelle del 2013.

Nel 2014 le iscrizioni alle liste di mobilità (escludendo le posizioni sospese) sono state 960, il 28,9% in più rispetto al dato del 2013, con una media mensile di 80 iscrizioni contro le 62 del 2013.

La mobilità ha coinvolto più pesantemente lavoratori ultra 50enni (43,8%), seguono i 40-49enni (29,7%) ed i 26-39enni (26,1%), mentre è residuale quella dei giovani lavoratori (0,4%). Il 93% delle iscrizioni alla mobilità ha riguardato cittadini italiani, il restante 7% è straniero (romeni, la comunità più presente). In tutti i Centri Territoriali per l' Impiego, si è assistito ad un aumento delle iscrizioni alle liste di mobilità, che hanno presentato valori superiori alla media a Sansepolcro (+70,9%).

Circa l'andamento della CIG nei primi semestri del 2014 e del 2015 si rimanda alla tabella sotto riportata di fonte INPS.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI – ORE AUTORIZZATE			
PROVINCIA: Arezzo			
ANNO: 2014 (Gennaio-Giugno) 2015 (Gennaio-Giugno)			
SETTORE ATECO 2002	2014	2015	Var % 2015/2014
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	0	.
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	.
Estrazione di minerali	8.699	6.091	-30,0
Attività manifatturiere	2.276.412	1.295.523	-43,1
Industrie alimentari e delle bevande	51.210	36.585	-28,6
Industria del tabacco	0	0	.
Industrie tessili	110.469	88.856	-19,6
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	192.650	30.490	-84,2
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	70.621	5.529	-92,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	468.248	192.071	-59,0

Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	3.121	0	-100,0
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	9.388	0	-100,0
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	342	43	-87,4
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	80	1.219	1423,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2.824	0	-100,0
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	604.811	426.908	-29,4
Metallurgia	145.764	76.330	-47,6
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	145.202	7.952	-94,5
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	12.785	5.500	-57,0
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	627	1.836	192,8
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	39.858	428	-98,9
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	0	0	.
Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	0	0	.
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0	.
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	480	152	-68,3
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	417.932	421.584	0,9
Recupero e preparazione per il riciclaggio	0	40	.
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	.
Costruzioni	556.313	857.895	54,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	193.143	770.094	298,7
Alberghi e ristoranti	12.112	659	-94,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	72.516	57.661	-20,5
Attività finanziarie	0	0	.
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	77.916	10.201	-86,9
Amministrazione pubblica	0	0	.
Istruzione	2.820	0	-100,0
Sanità e assistenza sociale	4.585	0	-100,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	32.984	0	-100,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	.
Totale	3.237.500	2.998.124	-7,4
GESTIONE	2014	2015	Var % 2015/2014
Ordinaria	535.150	363.411	-32,1
Straordinaria	1.886.020	2.591.762	37,4
Deroga	816.330	42.951	-94,7
Totale	3.237.500	2.998.124	-7,4
FONTE: INPS			

Il mercato immobiliare

Nel 2014 il totale delle compravendite è diminuito dello 0,7% rispetto al 2013. Dal 2006 l'attività immobiliare è diminuita del 58% ma nell'ultimo anno sembra che ci sia una sostanziale stabilizzazione che, pur interrompendo l'emorragia degli ultimi anni, non costituisce ancora una inversione di tendenza.

Il mercato residenziale è quello più penalizzato: dal 2006 ad oggi ha subito una flessione del 61,2% delle vendite. Nel 2014 c'è stata una ripresa delle vendite di monolocali (+41,1%), di appartamenti

medi-piccoli (+9,8%) e di quelli di maggior dimensione (+7,9%). In diminuzione invece le abitazioni piccole (-7,4%) e quelle medie (-2,1%).

Anche il non residenziale ha presentato nel periodo preso in esame una flessione inferiore a quella del residenziale, ma comunque di assoluta evidenza (-54,8%).

Nel 2014 le compravendite del settore non residenziale sono risultate stabili rispetto all'anno precedente: la stabilità complessiva è frutto però della sintesi fra la crescita delle transazioni di immobili nel terziario (+1,4%), nel commerciale (+0,8%) e nel produttivo (+41,5%) e la flessione delle pertinenze (-1,2%).

Nel 2015 non si rilevano variazioni significative.

Il credito

I dati relativi al credito messi a disposizione dall'Osservatorio regionale fra il sistema camerale e Banca d'Italia, pur evidenziando alcuni timidi segnali di miglioramento, mostra una situazione ancora incerta.

Il totale dei depositi si attesta a fine 2014 a quasi 6,5 miliardi di euro, di cui oltre 2,5 miliardi sono costituiti da depositi a risparmio. Dopo un rallentamento nella prima metà dell'anno, riprende decisamente vigore la crescita dello stock totale dei depositi in provincia: il dato annuale di fine anno mostra un incremento del 7,1%. I depositi a risparmio crescono anch'essi ma ad un ritmo meno brillante (+5,0%).

Sono le famiglie le titolari della maggior parte dei depositi: ad esse sono infatti riconducibili oltre 5 dei 6,3 miliardi complessivi con una crescita sui dodici mesi del 6,9%.

I prestiti bancari alla clientela residente in provincia di Arezzo si attestano a fine 2014 a poco meno di 9 miliardi di euro, l'8% del totale dei prestiti in regione.

I prestiti ai residenti hanno però dinamiche diversi a seconda dei vari destinatari: continuano a diminuire in particolare quelli alla Pubblica Amministrazione (-7,3%) e, fra le imprese, alle piccole imprese (-0,7%) e alle famiglie produttrici (-0,2%). Crescono, al contrario i prestiti erogati alle imprese medio-grandi (+2,5%). Diminuiscono infine i prestiti alle famiglie (-1,5%).

Fra i vari settori di attività economica le attività manifatturiere sono quelle che presentano un sensibile miglioramento (+4,5%), mentre al contrario continuano a diminuire i prestiti al settore edile (-1,2%) ed anche ai servizi (-3%).

Il tasso di decadimento dei prestiti, inteso come rapporto fra flusso di nuove sofferenze e consistenza dei prestiti ad inizio periodo, si attesta a dicembre 2014 al 4,9%, ritornando quindi sotto la soglia del cinque per cento che aveva caratterizzato la fine del 2013 e tutto il resto del 2014. Il tasso di decadimento della provincia di Arezzo si mantiene quindi piuttosto alto e sensibilmente superiore a quello medio regionale (3,4%).

I valori relativi alle imprese sono chiaramente più elevati di quelli delle famiglie, con una differenza di quasi cinque punti percentuali (6,4% contro 1,6%).

All'interno delle imprese, il tasso di decadimento dei prestiti delle piccole imprese, che comprendono quelle realtà imprenditoriali di piccola dimensione e dalla forma organizzativa più elementare, è mediamente più basso (3,7%) di quello del complesso delle imprese.

A livello settoriale, c'è un forte incremento rispetto al 2013 nel manifatturiero che si porta a fine anno al 6,4% ma, soprattutto, nel settore delle costruzioni in cui si raggiunge la quota del 12,8%, quasi il doppio di quanto evidenziato a fine 2013 (7,5%). Infine si attesta al 5% il tasso di decadimento nei servizi.

Protesti e fallimenti

Nel 2014 diminuiscono sensibilmente i protesti sia in numero (-25,3%) che in valore (-29,8%): la tendenza coinvolge quasi tutte le tipologie di effetti ed in particolare gli assegni presentano una flessione intorno al 34% sia in numero che in valore. Anche per le cambiali si ha una diminuzione sensibile rispetto al 2013: in questo caso la flessione è del 23,2% in termini numerici e del 27,6% in

valore.

I fallimenti dichiarati in provincia di Arezzo nell'anno 2014 sono sempre elevati in numero e di poco inferiori rispetto al 2013: cambia però la loro ripartizione fra i settori economici con una crescita nel commercio-servizi alloggio e ristorazione e nelle altre attività, mentre diminuiscono soprattutto quelli dell'edilizia.

Attrattività del territorio aretino degli investimenti esteri

Il territorio provinciale ha un ruolo marginale in termini percentuali rispetto alle imprese straniere in Toscana, molto inferiore al suo peso demografico ed economico dove sono presenti grandi nomi come :Air Liquide, Air Product & Chemicals (settore gas tecnici: anidride carbonica), New lat/TMT, British – American Tobacco, SCA, United Technology, risultanti da acquisizione di società locali.

Power One (comparto componenti elettronici per energie rinnovabili ha effettuato un'espansione del suo sito di Terranova Bracciolini.

In particolare per il Comune di Arezzo si possono evidenziare i seguenti fattori:

Attrattività potenziale – Fattori di localizzazione chiave:

Demografia: la città di Arezzo con 99.394 abitanti, che rappresenta circa il 28 % della popolazione provinciale è una città di media piccola dimensione, che ha conosciuto una crescita notevole nell'ultimo decennio di circa il 10% superiore alla media regionale.

Economia locale: il contesto è caratterizzato da una vocazione manifatturiera con forte specializzazione nell'oreficeria di cui ospita un leader internazionale (Uno A Erre), non presenta in economia la stessa dinamica che ha avuto a livello demografico.

Accessibilità: ottima per trasporto merci nazionale con collegamento diretto A1; media – limitata per trasporto passeggeri nazionale e media trasporto passeggeri internazionale, con necessità di andare a Firenze a 75 km.

Risorse umane: il bacino di forza lavoro conta circa 160.000 persone con profilo di livello di studio prevalentemente medio- basso. Conta sedi decentrate delle Università di Firenze e Siena con corsi in Ingegneria dell'automazione, economia, lettere e filosofia, scienze fisiche e naturali, infermieristica e fisioterapia. La concentrazione maggiore di laureati (n. 362 il 62% del totale) nel 2009 rimane in lettere e filosofia.

Risorse scientifiche e tecnologiche: il Consorzio Arezzo Innovazione ha come missione il sostegno dell'innovazione con attività concentrata sul settore orafa; il progetto "Otir 2020", lanciato di recente e rientrante nel Polo dell'innovazione regionale della Moda, includerà Arezzo per l'oreficeria; ulteriori progettualità vertono sulla Geomatica, sulla razionalizzazione energetica, sulla Smart City

Utilities & Immobiliare: l'11% delle aree urbanizzate è di tipo commerciale ed industriale (480 ha circa);

Produttivo: il valore medio è inferiore alla media del campione PIUSS sia all'acquisto che alla locazione, in linea con la media Toscana, ma superiore alle medie regionali di Umbria (in prossimità geografica), Emilia e Marche ed è inferiore alla media regionale del Lazio.

Terziario: le quotazioni di Arezzo sia all'acquisto che alla locazione, sono inferiori non solo alla media delle aree campione PIUSS ma anche alle quotazioni per i poli terziari presi a riferimento e tendenzialmente inferiori alla media Toscana.

Qualità della vita:

Arezzo si posiziona al 37° posto della classifica generale della qualità di vita in Italia del Sole 24 ore; registrando così un progressivo arretramento, probabilmente dovuto ad un tenore di vita sempre più caratterizzato da basso reddito e da mancanza di opportunità ricreative per il tempo libero. Arezzo attualmente è una città a bassa prospettiva di attrazione di attività del terziario avanzato.

Sintesi e conclusioni sul posizionamento:

Punti di Forza Demografia – Crescita Economia – Specializzazione / Cluster Oreficeria IDE Aziende referenze in Provincia ed a Arezzo Accessibilità merci (asse Milano – Roma A1) Immobiliare: prezzi (terziario)	Punti di Debolezza Demografia – Popolazione (massa critica) Economia – Densità e dinamica IDE – Stock aziende straniere IDE – Flussi recenti (2006 – 2011) Accessibilità passeggeri nazionale ed internazionale Forza lavoro - profili di livello di studio alto Immobiliare – prezzi (produttivo) Qualità della vita (tenore di vita e tempo libero)
---	--

Opportunità	Minacce Specializzazione su un settore tradizionale maturo (oreficeria)
--------------------	---

Potenziale di attrattività:

medio e centrato sulle opportunità legate al vantaggio logistico:

Posizione geografica centrale rispetto all'asse Milano – Roma;

Accessibilità all'infrastruttura autostradale con punto di accesso strategico rispetto all'A1 Roma Milano;

Bacino di forza lavoro di dimensione media con disponibilità prevalente di profili con formazione medio bassa;

Targeting (greenfield)

Attività / funzione	Settore
Logistics	Settori diversificati di cui Consumer Products
Manufacturing	Agroalimentare Packaging
Assemblaggio	Energia -Solare
Design	Oreficeria

Aspetti sociali

In un tempo caratterizzato da continui mutamenti così da essere addirittura definiti “epocali”, quattro sono i fattori che assumono particolare rilevanza:

1. l'aumento delle aspettative di vita e i tassi di invecchiamento della popolazione, fatto questo conseguente alla riduzione delle nascite;
2. il mutamento della struttura delle famiglie, con una forte crescita del numero dei nuclei familiari e l'altrettanta forte riduzione della loro ampiezza;

3. l'aumento della vulnerabilità sociale , connessa alla crisi economica, all'aumento della disoccupazione, della precarietà del lavoro e alla modestia del reddito delle persone in pensione e non;

4. l'incremento di casi di dipendenze motivate dalla crisi economica che spinge le persone ad una ricerca immediata di risoluzione dei problemi e che conduce a comportamenti patologici come dipendenza da gioco d'azzardo, da sostanze, con conseguenti comportamenti devianti;

5. l'aumento progressivo di persone affette da malattie croniche, fragilità e non autosufficienza;

6. l'aumento delle persone anziane sole, non ancora riconosciute non autosufficienti, ma non del tutto in grado di gestire autonomamente la quotidianità e che rischiano l'isolamento sociale.

In riferimento all'aumento delle aspettative di vita si rende necessario sottolineare che le prestazioni erogate hanno l'obiettivo di mantenere la persona anziana entro il proprio contesto di vita ambientale, affettivo e relazionale.

Nel perseguimento di tale scopo è utile considerare le problematiche specifiche e persone anziane nelle quali le cause di malessere sono da ricercare anche in specifiche situazioni familiari, sociali, sanitarie e psicologiche.

Gli anziani e le persone vulnerabili sono esposti a rischio di innesco in spirali patologiche a causa di fattori diversi e tra essi in particolare le condizioni economiche, l'età avanzata, le condizioni familiari. Molti anziani nel nostro comune vivono con redditi modesti, o in nuclei familiari composti solo da persone anziane , con una netta prevalenza di old old (i maggiori di 75 anni sono circa il 55% del totale degli anziani), rilevando una presenza consistente di grandi vecchi (nel Comune di Arezzo gli anziani con un'età maggiore di 80anni sono circa 8411).

In questa macro-area i bisogni presenti sono numerosi e differenti tra loro e chiamano in causa la capacità complessiva della comunità a farsi "carico" e ad "agire" direttamente ed in prima persona: l'esistenza / assenza di reti efficaci di prossimità, l'esistenza / assenza di risposte di tipo abitativo anche temporanee ai problemi specifici , il rilancio della capacità del vicinato e del volontariato di agire sono necessarie a sostegno e per l'integrazione delle persone.

Una sub-area è costituita da anziani che, per specifici motivi di salute psico-fisica sono esposti al rischio della perdita dell'autosufficienza. Un'altra sub-area è costituita da anziani che hanno già subito una parziale perdita dell'autosufficienza.

Complessivamente nella città di Arezzo il totale degli anziani (al 31/12/2014) è di circa 24712 di cui più di 13666 nella fascia superiore a 75 anni, dei quali, a loro volta 78411 hanno più' di 80 anni.

Altro dato significativo è la crescita del numero degli anziani che vivono soli o in coppia. In città le persone anziane che vivono sole sono oltre 6.321, mentre quelli che vivono in totale gli anziani aretini che vivono da soli o in coppia sono oltre 17.500. Nell'organizzazione dell'attuale contesto sociale non è più garantita "la cura" degli anziani da parte della rete parentale in quanto esigenze lavorative, economiche (insufficienza dei redditi), patologie sanitarie, hanno modificato e modificano stili comportamentali che erano consolidati fino a poco tempo fa. Gli anziani aretini che vivono da soli o in coppia sono circa il 75% del totale degli anziani. Un ulteriore aspetto sul quale porre attenzione nella pianificazione degli interventi, è quello relativo all'età delle persone che vivono sole: nel nostro territorio su 42330 famiglie 13224 sono composte da una persona sola e 4132 hanno come intestatario uno straniero. Molti non hanno figli o se li hanno sono famiglie monoparentali.

I mutamenti della struttura familiare, con il vertiginoso aumento dei nuclei familiari e l'altrettanta verticale riduzione della loro composizione media, come abbiamo già messo in evidenza analizzando i dati, è destinata ad ulteriori incrementi, considerato anche l'aumento delle separazioni e dei divorzi che vede Arezzo tra le prima città nel panorama regionale.

Non è un caso che arrivino ai servizi sociali famiglie sempre più multiproblematiche il cui tratto distintivo può individuarsi nella difficoltà o fragilità delle figure adulte che si ripercuote in modo più o meno drammatico sulle condizioni psico – evolutive dei figli.

Negli ultimi due anni si è registrato un repentino aumento (circa il 50%) di richieste di interventi di supporto alle famiglie, relative innanzitutto all'attivazione di misure economiche per nuclei

familiari con figli minori, oltre che alla richiesta di interventi di carattere socio - educativo. Anche le relazioni familiari, infatti, risultano profondamente mutate, ed evidenziano dinamiche interfamiliari nelle quali si assiste ad una riduzione dei ruoli di genere, sia tra coniugi che tra genitori e figli.

Di fronte al panorama che caratterizza la dimensione familiare: - da monogenitoriale a numerose – o straniere è quanto mai necessario intervenire secondo un quadro più articolato di misure sempre più caratterizzate da una maggiore personalizzazione dell'intervento.

E' chiaro come in presenza di eventi non prevedibili – ma sempre più frequenti – come la separazione o il divorzio, che comportano un indebolimento delle potenzialità educative espresse dai genitori, si implementi la rete tra i servizi tesa al superamento dei conflitti familiari e orientata alla riorganizzazione delle relazioni familiari, emotive e relazionali.

Una risposta significativa per le famiglie aretine è rappresentata dai servizi educativi del sistema integrato che negli ultimi anni ha incrementato l'offerta per la fascia 0-3 anni: ulteriori 97 posti nei nidi a titolarità comunale e 80 che attraverso la forma giuridica del convenzionamento garantiscono in un contesto economico così delicato una risposta efficace a costi ridotti.

La funzione del Nido risulta fondamentale non solo per rispondere ai “diritti dei bambini” in termini educativi, ma consente anche alle famiglie, soprattutto a quelle in difficoltà, di essere supportate nella cura e nella gestione dei tempi e dell'organizzazione familiare.

Nella nostra città la risposta in termini di servizi di asilo nido è pari al 38% dell'utenza potenziale, a fronte del dato nazionale che si attesta al 12%.

Negli ultimi due anni abbiamo avuto un calo del 5% /6% annuo, rispetto al 2012, della domanda di accesso ai nidi comunali e del 4% annuo della domanda alla scuola dell'infanzia.

Complessivamente la maggior parte del sistema dell'offerta per la fascia 0-3anni è sostenuto dal Comune (oltre il 66%) che è titolare della quota maggioritaria del sistema, mentre esercita la funzione di controllo e vigilanza sulle strutture private, autorizzate e accreditate.

Le trasformazioni sul piano economico e sociale, che hanno registrato negli ultimi anni un aumento della domanda del servizio di asilo nido, hanno però messo in crisi la scuola, intesa come agenzia educativa.

I genitori esprimono, in modo esplicito e non, la necessità di avere luoghi, occasioni ed interlocutori per essere ascoltati e supportati.

Hanno necessità di essere sostenuti per poter gestire in modo consapevole la pluralità di sollecitazioni che quotidianamente gli arrivano. L'aumento dei genitori che si rivolgono ai servizi competenti in materia fa riflettere sulla percezione che essi hanno sia delle loro capacità sia delle loro potenzialità in merito all'attivazione delle risorse personali e del territorio.

Il progressivo aumento della crisi economica, che ha ormai assunto la connotazione di grave crisi sociale, ha determinato il continuo aumento della domanda di servizi che agiscano sui bisogni effettivi: arrivano infatti, al segretariato sociale, famiglie in grave difficoltà economica per la perdita del lavoro di uno o entrambi i componenti della famiglia.

Nel 2014 i nuovi accessi al segretariato sociale sono stati solo per l'ambito inclusione (disagio lavorativo, economico, sanitario etc.) circa 349.

A conferma delle difficoltà che le famiglie incontrano registriamo anche i dati riportati nel dossier Caritas che evidenziano un accesso ai loro servizi di ascolto, da parte di famiglie italiane, di persone quarantenni, a conferma della forte difficoltà per le persone di questa età a reinserirsi nel mercato del lavoro.

Da valutare inoltre l'incidenza della crisi economica anche sui minori considerato che la maggior parte delle famiglie che si sono rivolte alla Caritas e anche al servizio sociale, hanno dichiarato di avere figli minori a carico.

Anche il problema della casa si connette al decremento dei posti di lavoro nel territorio aretino e alla conseguente perdita di capacità economica da parte delle famiglie.

Ciò ha provocato una sempre più diffusa difficoltà, soprattutto da parte dei nuclei familiari monoreddito o dotati di reddito precario, nel garantire il pagamento del canone di locazione dell'alloggio in cui abitano, provocando un crescente numero di sfratti per morosità - in gran parte

“incolpevole” - per cui Arezzo si colloca al 4° posto, a livello regionale, tra i Comuni capoluogo più colpiti da tale fenomeno.

Ne consegue la richiesta di contributi regionali/statali, da parte delle famiglie, per sanare le situazioni di morosità pregressa o trovare un alloggio alternativo sul mercato locativo privato (annualmente soddisfatta nella misura media di 160.000 euro, a fronte di una necessità di circa 210.000 euro).

All'incremento della domanda sociale, nel settore abitativo, non corrisponde un'adeguata offerta di soluzioni: i contributi a sostegno del regolare pagamento dei canoni locativi e le risorse per fronteggiare la morosità incolpevole sono inferiori alle aspettative; il numero degli alloggi ERP disponibili, a fronte delle periodiche graduatorie, non sono sufficienti a coprire tutti i casi di effettivo disagio socio-economico.

Mediamente, ad Arezzo, sono disponibili 40 alloggi ogni anno (considerati gli alloggi ERP, quelli di edilizia agevolata-convenzionata e quelli destinati all'emergenza sociale). Dal 2011 ad oggi sono state assegnate soltanto abitazioni di vecchia costruzione (c.d. “alloggi di risulta”). La graduatoria attualmente in vigore (contenente le domande presentate nel bando 2013) è composta da 911 istanze di aspiranti assegnatari.

Nel periodo 2009-2013 le percentuali italiani-stranieri, relative alle domande di assegnazione di alloggi ERP, nel Comune di Arezzo, sono state le seguenti:

bando 2009: 55% italiani – 45% stranieri di cui 28% comunitari (UE)

bando 2011: 56% italiani – 44% stranieri di cui 13% comunitari (UE)

bando 2013: 55% italiani – 45% stranieri di cui 18% comunitari (UE)

La periodica disponibilità di alloggi ERP ha consentito le seguenti assegnazioni:

anno 2009 – 51 assegnazioni, di cui 26 a famiglie straniere

anno 2010 – 19 assegnazioni, di cui 5 a famiglie straniere

anno 2011 – 36 assegnazioni, di cui 16 a famiglie straniere

anno 2012 – 26 assegnazioni, di cui 17 a famiglie straniere

anno 2013 – 38 assegnazioni, di cui 25 a famiglie straniere

anno 2014 – 41 assegnazioni, di cui 20 a famiglie straniere

Fonti:

Provincia di Arezzo – Analisi di contesto -A cura del Servizio Programmazione e Statistica;

OCO The Authority on Foreign Investment – Ricerca sul mercato degli investimenti in Toscana – parte B per Area PIUSS – PIUSS Arezzo;

Camera di Commercio di Arezzo – Rapporto 2015 sullo stato dell'economia della provincia – A cura dell'Ufficio Studi;

Camera di Commercio di Arezzo – Bozza L'economia aretina nel primo semestre 2015 – A cura dell'Ufficio Studi;

Dossier Caritas giugno 2015;

Statistiche sociali su “Edilizia residenziale pubblica e sostegno alle locazioni”, aggiornate a giugno 2015, pubblicate nel sito web Comune di Arezzo, a cura di Ufficio gestione settore abitativo e sociale.

Portafoglio Partecipazioni

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 12 del 21 gennaio 2015 si dava avvio al procedimento di ricognizione del portafoglio societario del Comune di Arezzo, conferendo mandato agli Uffici e Servizi dell'Ente, ognuno per quanto di propria pertinenza e sotto il diretto coordinamento del Segretario Generale, di elaborare la relazione tecnica prodromica alla predisposizione ed alla successiva approvazione del “piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie” (“**POR**”), dettando, nel contempo, alcune “vie operative di riorganizzazione del portafoglio”, da tenersi in considerazione anche ai fini dell'elaborazione della relazione tecnica di supporto prevista dall'art. 1, comma 612, della L. 190/2014 e s.m.i. Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 del 9 aprile 2015, in esecuzione del comma 612 della Legge 190/2015, si approvava il “piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute” dall'Ente, declinandovi, altresì, le modalità e i tempi di attuazione. In seguito all'analisi delle opzioni di razionalizzazione e riposizionamento di ciascuna delle società ricomprese nel portafoglio del Comune di Arezzo, di cui all'allegato 1) della deliberazione C.C. n. 50/2015, ferme restando le determinazioni già adottate e gli atti dirigenziali già perfezionati - o in corso di perfezionamento - nei confronti delle società partecipate denominate, rispettivamente, **AR.TEL SpA** ed **AGENZIA PER L'INNOVAZIONE s.r.l.**, assunti in esecuzione della deliberazione C.C. n. 157/2010, con deliberazione di Giunta Comunale n. 567 del 17/11/2015 è stata data attuazione agli indirizzi recati dalla deliberazione C.C. n. 50/2015 stabilendo di approvare ed avviare, nei termini decisionali, con le modalità procedurali e per le motivazioni indicate nella tabella A che segue, alcune delle opzioni previste dal **POR** nei termini ivi indicati:

Tabella A – Individuazione delle opzioni attuabili nell'ambito del POR approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015

SOCIETA'	Opzioni POR	Denominazione opzioni	Scadenza decisione	Richiesta determinazioni attuative della Giunta Comunale	NOTE	Opzione da attuare (SI, NO, ATTESA)	modalità di attuazione e motivazioni della scelta	TEMPISTICHE ATTUATIVE (N.D. = "non determinabili")
A.F.M. SpA	01.A	Alienazione delle azioni attualmente detenute	31-dic-15	SI	Per le criticità rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	ATTESA	Viste le criticità rilevate nella relazione allegata al POR e considerata la non chiarezza ordinamentale rispetto all'opzione evidenziata, la Giunta ritiene di dover rivalutare l'opzione 01.A in relazione alla riforma delle società partecipate prevista nella delega legislativa di cui all'art. 18 della L. 124/2015 e tenuto conto dei vincoli contrattuali che legano l'Amministrazione comunale al socio privato di maggioranza, a norma del DPR 533/1996	L'opzione sarà rivalutata entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto delegato di cui all'art. 18 della L. 124/2015
	01.B	Cessione delle autorizzazioni farmaceutiche comunali con contestuale privatizzazione totale della società, o cessione delle sola titolarità delle farmacie.	31-dic-15	SI	Per le criticità rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	ATTESA	Viste le criticità rilevate nella relazione allegata al POR e considerata la non chiarezza ordinamentale rispetto all'opzione evidenziata, la Giunta ritiene di dover rivalutare l'opzione 01.B in relazione alla riforma delle società partecipate, prevista nella delega legislativa di cui all'art. 18 della L. 124/2015, tenuto conto dei vincoli contrattuali che legano l'Amministrazione comunale al socio privato di maggioranza a norma del DPR 533/1996.	L'opzione sarà rivalutata entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto delegato previsto dall'art. 18 della L. 124/2015

SOCIETA'	Opzioni POR	Denominazione opzioni	Scadenza decisione	Richiesta determinazioni attuative della Giunta Comunale	NOTE	Opzione da attuare (SI, NO, ATTESA)	modalità di attuazione e motivazioni della scelta	TEMPISTICHE ATTUATIVE (N.D. = "non determinabili")
	01.C	Riacquisizione delle azioni in mano privata	31-dic-15	SI	Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	NO	La Giunta ritiene che la scelta di privatizzazione sostanziale della società A.F.M. SpA, operata nel 2002, debba al momento considerarsi «non reversibile»; pertanto l'opzione 01.C dovrà ritenersi, allo stato, "non percorribile".	N.D.
AISA SpA	02.A	Scioglimento della società, previa liquidazione	31-dic-15	SI	Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	ATTESA	La Giunta, viste le criticità rilevate nel POR e tenuto conto della partita aperta afferente alla definizione della cessione dei crediti "TIA", già di proprietà di AISA SpA, in favore del gestore unico di bacino SEI TOSCANA srl, in esecuzione degli specifici accordi di gara e tenuto conto della strategicità di tale partita dell'attivo patrimoniale anche in relazione agli esiti di una liquidazione "in bonis", ritiene di attendere la conclusione del procedimento "de quo", salvo diversa disposizione normativa sopravveniente.	N.D.
	02.B	Scissione parziale proporzionale in favore di AISA Impianti S.p.A.	31-dic-15	SI	Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	ATTESA	La Giunta, viste le criticità rilevate nel POR e tenuto conto della partita aperta afferente alla definizione della cessione dei crediti "TIA", già di proprietà di AISA SpA, in favore del gestore unico di bacino SEI TOSCANA srl, in esecuzione degli specifici accordi di gara e tenuto conto della strategicità di tale partita dell'attivo patrimoniale anche in relazione agli esiti di una liquidazione "in bonis", ritiene di attendere la conclusione del procedimento "de quo", salvo diversa disposizione normativa sopravveniente.	N.D.
AISA IMPIANTI SpA	03.A	Aumento di capitale a servizio dell'operazione di scissione parziale proporzionale di A.I.S.A. S.p.A. (a sua volta finalizzata allo scioglimento, previa liquidazione, della società), e conferimento delle quote di partecipazione in SEI Toscana S.r.l..	31-dic-15	SI	Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	ATTESA	La Giunta, viste le criticità rilevate nel POR e tenuto conto della partita aperta afferente alla definizione della cessione dei crediti "TIA", già di proprietà di AISA SpA, in favore del gestore unico di bacino SEI TOSCANA srl, in esecuzione degli specifici accordi di gara e tenuto conto della strategicità di tale partita dell'attivo patrimoniale anche in relazione agli esiti di una liquidazione "in bonis", ritiene di attendere la conclusione del procedimento "de quo", salvo diversa disposizione normativa sopravveniente.	N.D.

SOCIETA'	Opzioni POR	Denominazione opzioni	Scadenza decisione	Richiesta determinazioni attuative della Giunta Comunale	NOTE	Opzione da attuare (SI, NO, ATTESA)	modalità di attuazione e motivazioni della scelta	TEMPISTICHE ATTUATIVE (N.D. = "non determinabili")
	03.B	Operazione straordinaria di fusione, per incorporazione o per unione, di COINGAS S.p.A. (che conseguentemente cesserebbe di esistere), e conferimento delle quote di partecipazione in ESTRA S.p.A..	31-dic-15	SI	Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	SI	In relazione all'operazione in questione la Giunta ritiene di dover attivare un percorso di consultazione degli altri soci pubblici, dell'Amministratore unico di Coingas SpA e del Presidente di AISA IMPIANTI SpA, al fine di verificare la sussistenza delle condizioni per addvenire alla formazione di un quorum maggioritario utile alla deliberazione di fusione, atteso che il Comune di Arezzo non possiede, uti singuli, la quota azionaria necessaria.	La Giunta dà mandato all'Assessore delegato alle società partecipate, al fine di effettuare la predetta verifica e relazionare in merito entro mesi 6 dall'adozione della presente deliberazione
ATAM SpA	04.A	Aggregazione mediante operazione straordinaria di fusione per incorporazione o per unione.	30-set-15	SI	Le società debbono presentare un progetto di fusione entro 3-6 mesi dal 31 marzo 2015. Per le criticità attuative rilevate, si rimette all'allegato 2 del P.O.R. approvato con deliberazione C.C. n. 50/2016	SI	Si accolgono in pieno le motivazioni e le finalità espresse nel POR. La Giunta ritiene che, sia per le dimensioni patrimoniali che per i volumi di fatturato, si debba prendere in considerazione l'ipotesi della fusione per incorporazione della società Arezzo Multiservizi s.r.l. in ATAM SpA	Poiché il termine per la presentazione di una bozza di progetto di fusione è scaduto il 30 settembre 2015, tenuto conto dell'intervenuto rinnovo degli Organi amministrativi del Comune e della necessità di verificare lo stato della governance delle due società interessate all'operazione di fusione, il termine per la presentazione del progetto di fusione è ridefinito entro il 31 dicembre 2015.
AREZZO MULTISERVIZI srl	07.A	Aggregazione mediante operazione straordinaria di fusione per incorporazione o per unione.	30-set-15	SI	Le società debbono presentare un progetto di fusione entro 3-6 mesi dal 31 marzo 2015. Il CdA di Multiservizi ha prodotto una relazione di esperto esterno che critica la fattibilità dell'operazione di fusione. Per le criticità attuative rilevate, si rimette	SI	Si accolgono in pieno le motivazioni e le finalità espresse nel POR. La Giunta ritiene che, sia per le dimensioni patrimoniali che per i volumi di fatturato, si debba prendere in considerazione l'ipotesi della fusione per incorporazione della società Arezzo Multiservizi s.r.l. in ATAM SpA	Poiché il termine per la presentazione di una bozza di progetto di fusione è scaduto il 30 settembre 2015, tenuto conto dell'intervenuto rinnovo degli Organi amministrativi del Comune e della necessità di verificare lo stato della governance delle due

SOCIETA'	Opzioni POR	Denominazione opzioni	Scadenza decisione	Richiesta determinazioni attuative della Giunta Comunale	NOTE	Opzione da attuare (SI, NO, ATTESA)	modalità di attuazione e motivazioni della scelta	TEMPISTICHE ATTUATIVE (N.D. = "non determinabili")
					all'allegato 2 del P.O.R. approvato con deliberazione C.C. n. 50/2016			società interessate all'operazione di fusione, il termine per la presentazione del progetto di fusione è ridefinito entro il 31 dicembre 2015.
AREZZO CASA SpA	05.A	Trasformazione eterogenea in azienda speciale in forma consortile.	31-dic-15	SI	Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	SI	La Giunta ritiene praticabile, sulla scorta delle vigenti normative regionali e nazionali, l'avvio di un percorso di consultazione degli altri soci pubblici e del CdA di Arezzo Casa SpA, al fine di verificare la sussistenza delle condizioni per addivenire alla formazione di un quorum maggioritario utile alla deliberazione della trasformazione eterogenea in azienda speciale, atteso che il Comune di Arezzo non possiede, uti singuli, la quota azionaria necessaria	La Giunta dà mandato all'Assessore delegato alle società partecipate, al fine di effettuare la verifica indicata e relazionare in merito entro mesi 6 dall'adozione della presente deliberazione
AREZZO FIERE E CONGRESSI srl	06.A	Alienazione delle quote attualmente detenute.	31-dic-15	SI	Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	NO	La Giunta ritiene politicamente non praticabile l'opzione prefigurata, salvo sopravvenienti disposizioni normative. Si valuterà, tuttavia, con i soci di maggioranza (Regione Toscana e CCIAA) e con gli altri soci pubblici, <u>la sussistenza di eventuali condizioni per addivenire ad una scissione "non proporzionale" del ramo d'azienda infrastrutturale rispetto a quello gestionale, con conseguente totale ripubblicizzazione della società proprietaria dell'infrastruttura, previa modifica del POR da parte del competente Organo consiliare.</u>	La Giunta dà mandato all'Assessore delegato alle società partecipate, al fine di effettuare la verifica indicata e relazionare in merito entro mesi 6 dall'adozione della presente deliberazione
	06.B	Aggregazione con altre realtà del settore, con particolare riferimento a quelle rientranti nel sistema fieristico toscano.	31-dic-15	SI	Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	NO	La Giunta ritiene politicamente non praticabile l'opzione prefigurata, salvo sopravvenienti disposizioni normative. Si valuterà, tuttavia, con i soci di maggioranza (Regione Toscana e CCIAA) e con gli altri soci pubblici, la sussistenza di eventuali condizioni per addivenire ad una scissione nei termini prefigurati al numero 06.A.	La Giunta dà mandato all'Assessore delegato alle società partecipate, al fine di effettuare la verifica indicata e relazionare in merito entro mesi 6 dall'adozione della presente deliberazione

SOCIETA'	Opzioni POR	Denominazione opzioni	Scadenza decisione	Richiesta determinazioni attuative della Giunta Comunale	NOTE	Opzione da attuare (SI, NO, ATTESA)	modalità di attuazione e motivazioni della scelta	TEMPISTICHE ATTUATIVE (N.D. = "non determinabili")
COINGAS SpA	08.A	Alienazione delle azioni attualmente detenute in COINGAS S.p.A..	31-dic-15	SI	Per le criticità attuate rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	NO	La Giunta ritiene l'opzione 08.A al momento non praticabile, considerata la clausola di blocco posta dallo statuto di COINGAS (art. 6-bis) rispetto alla composizione del capitale ove non possono avere accesso soci privati se non sotto forma di società a totale capitale pubblico. Poiché il Comune di Arezzo non possiede, uti singuli, una quota azionaria sufficiente a modificare la clausola statutaria in questione, si ritiene di postergarne la valutazione rispetto all'opzione 08.C.	N.D.
	08.B	Soppressione della società mediante ricorso all'istituto dello scioglimento per causa legale (ex art. 2484, comma 2, codice civile).	31-dic-15	SI	Per le criticità attuate rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	NO	La Giunta ritiene che l'opzione 08.B non sia immediatamente praticabile, stante la disposizione di interpretazione autentica circa la prevalenza della norma civilistica salvo espressa sua deroga, come recata dall'art. 1, comma 569-bis, della L. 147/2013, come introdotto dall'art. 7, comma 8-bis del D.L. 78/2015 e s.m.i.	N.D.
	08.C	Soppressione della società mediante operazione straordinaria di fusione con AISA Impianti S.p.A.	31-dic-15	SI	Per le criticità attuate rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	SI	La Giunta ritiene che l'opzione 08.C sia da considerare, nel quadro dei vincoli statutarî di COINGAS SpA e delle condizioni di effettiva praticabilità delle altre ipotesi profilate, come quella che si presenta maggiormente percorribile, seppur anch'essa vincolata (ai fini del raggiungimento del quorum necessario a deliberare la fusione in seno all'assemblea di COINGAS SpA), alla previa verifica della sussistenza di un accordo in tal senso nella maggioranza degli attuali soci pubblici.	La Giunta dà mandato all'Assessore delegato alle società partecipate, al fine di effettuare la verifica indicata e relazionare in merito entro mesi 6 dall'adozione della presente deliberazione
	08.D	Conversione di azioni COINGAS in azioni di ESTRASpA.	31-dic-15	SI	Per le criticità attuate rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	NO	La Giunta ritiene l'opzione 08.D non efficacemente praticabile in una situazione in cui, quand'anche si raggiungessero i necessari accordi e condizioni per addvenire alla conversione, si determinerebbe una non facile quantificazione del rapporto di concambio, in un momento in cui Estra SpA ha avviato un percorso di privatizzazione, con richiesta di quotazione in Borsa e considerato che, in ipotesi di ammissione alla quotazione, il pacchetto azionario di concambio che riceverebbe il Comune di Arezzo sarebbe assolutamente risibile all'interno della compagine societaria di Estra e non permetterebbe alcuna forma di influenza sulle decisioni di quella società.	N.D.

SOCIETA'	Opzioni POR	Denominazione opzioni	Scadenza decisione	Richiesta determinazioni attuative della Giunta Comunale	NOTE	Opzione da attuare (SI, NO, ATTESA)	modalità di attuazione e motivazioni della scelta	TEMPISTICHE ATTUATIVE (N.D. = "non determinabili")
L.F.I. SpA	09.A	Scioglimento della società, previa liquidazione	31-dic-15	SI	Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	SI	La Giunta ritiene che l'opzione 09.A non sia immediatamente praticabile, stante la disposizione di interpretazione autentica circa la prevalenza della norma civilistica salvo espressa sua deroga, come recata dall'art. 1, comma 569-bis, della L. 147/2013, come introdotto dall'art. 7, comma 8-bis del D.L. 78/2015 e s.m.i. L'esigua quota azionaria posseduta, inoltre, non consentirebbe al Comune di Arezzo, uti singuli, alcuna possibilità di rendere effettiva tale determinazione.	N.D.
	09.B	Conferimento della propria quota azionaria in altra società industriale, a partecipazione mista maggioritaria pubblica, controllata dall'Ente.	31-dic-15	SI	Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	SI	La Giunta prende atto delle criticità attuative della presente opzione 09.B, già espresse nel POR e le condivide. Tanto premesso ritiene allo stato non praticabile la presente opzione.	N.D.
	09.C	Alienazione delle azioni attualmente detenute in L.F.I. S.p.A..	31-dic-15	SI	Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015	SI/ ATTESA	La Giunta ritiene che l'unica "via operativa" di riorganizzazione applicabile alla partecipazione in questione sia quella della dismissione della quota azionaria. Pur tuttavia, la deliberazione assembleare del 11 settembre 2015, con la quale gli altri soci hanno contribuito ad approvare la fusione per incorporazione della società R.F.T. SpA, gestore dell'infrastruttura ferroviaria e interamente posseduta da L.F.I. SpA, nella stessa L.F.I. SpA, con efficacia dallo 01.01.2016, possa far ritenere utile postergare l'avvio delle procedure di exit di almeno un anno, al fine di aggiornare, da un punto di vista economico, i benefici attesi dalla fusione, sulla scorta del piano industriale presentato dalla L.F.I. SpA a supporto dell'operazione straordinaria. Ovviamente, qualora una disposizione di legge imperativa cambiasse nel frattempo il presente scenario, si procederà a rivalutarne le condizioni e le tempistiche.	Avvio delle procedure di dismissione a far data dal 1 gennaio 2017.
	09.D	Fusione per incorporazione in L.F.I. S.p.A. di RFT S.p.A.,	11-set-15	SI	L'assemblea degli azionisti ha già deliberato favorevolmente alla fusione in data 11.09.2015	NO	L'opzione 09.D risulta allo stato superata dagli eventi (vedi commento ad opzione 09.C)	Perfezionata per decisione di altri soci

SOCIETA'	Opzioni POR	Denominazione opzioni	Scadenza decisione	Richiesta determinazioni attuative della Giunta Comunale	NOTE	Opzione da attuare (SI, NO, ATTESA)	modalità di attuazione e motivazioni della scelta	TEMPISTICHE ATTUATIVE (N.D. = "non determinabili")
NUOVE ACQUE SpA	10.A	Aggregazione mediante operazione straordinaria di fusione per incorporazione o per unione.	31-dic-15	SI	<i>Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015</i>	SI	<i>L'opzione 10.A andrà valutata alla luce degli incentivi all'aggregazione delle società industriali di bacino, in ambito regionale, come previsto dal comma 609, art. 1, della L. 190/2014 e tenuto conto del previsto decreto delegato di riforma delle società a partecipazione pubblica, di cui all'art. 18 della L. 124/2015.</i>	Il Comune di Arezzo valuterà eventuali proposte aggregative provenienti dagli Organi di bacino, anche alla luce dell'entrata in vigore del decreto delegato di cui all'art. 18 della L. 124/2015
POLO UNIVERSITARIO ARETINO	11.A	Alienazione delle azioni attualmente detenute in P.U.A. S.c.r.l.	31-dic-15	SI	<i>Occorre decidere quanto prima sul riavvio del procedimento di dismissione, già deliberato con atto C.C. n. 157/2010 e sospeso con atto G.C. 1/2013. Per le criticità attuative rilevate si rimette all'allegato 2 del P.O.R., approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015.</i>	ATTESA	<i>La Giunta ritiene che l'opzione 11.A debba essere attentamente rivalutata alla luce dei nuovi scenari che configurano sia l'attività che la governance assunta dalla società in questione.</i>	La Giunta dà mandato all'Assessore delegato alle società partecipate ed ai rapporti con l'Università, al fine di effettuare la verifica indicata e relazionare in merito entro mesi 6 dall'adozione della presente deliberazione

Bilancio consolidato

L'esternalizzazione delle funzioni proprie degli Enti Pubblici a soggetti partecipati ed il continuo impegno per il miglioramento della qualità dei servizi pubblici sotto l'incessante monitoraggio del contenimento della spesa pubblica, hanno generato una maggiore attenzione del legislatore verso la necessità di dare una lettura unitaria dei conti di tutte le realtà pubbliche di spesa.

Se l'opportunità di redigere un bilancio consolidato è stata, in passato, lasciata alla facoltà di ogni singola amministrazione, con l'entrata in vigore del D. Lgs n. 118/2011 e s.m.i., la predisposizione di tale documentazione non rappresenta più una facoltà, ma diventa un obbligo. Infatti il Decreto citato stabilisce, all'art. 11 bis comma 1, che gli Enti locali devono redigere il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate fissando, al successivo art. 18 comma 1 lettera c), la data del 30 settembre dell'anno successivo cui i dati si riferiscono, il termine ultimo entro cui approvarlo.

Il bilancio consolidato è un documento consuntivo costituito attraverso l'aggregazione dei bilanci d'esercizio delle partecipate dopo una opportuna elisione delle operazioni, redatto dalla capogruppo. Attraverso il Bilancio Consolidato viene rappresentata la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'intero gruppo.

Le finalità che il bilancio consolidato si prefigge di raggiungere sono:

- verificare l'attività svolta dal gruppo pubblico locale;
- rappresentare la base per effettuare delle valutazioni prospettiche relative al gruppo pubblico locale nella sua interezza;
- conoscere e valutare la composizione delle attività e passività consolidate nonché quella dei costi e ricavi.

Il bilancio consolidato di un Ente è uno strumento che produce, quindi un'informazione più completa riguardo alla realtà dell'Ente stesso perché riesce a restituire sotto forma di numeri una realtà che unisce gli aspetti economico-finanziari dell'Istituzione pubblica unita all'insieme dei costi e ricavi delle molteplici società ed Enti che gestiscono servizi pubblici e che costituiscono un investimento finanziario per la cosiddetta Capogruppo.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 447 del 10/09/2014 è stato individuato il Gruppo Amministrazione Pubblica (G.A.P.) e la conseguente Area di Consolidamento definita secondo i criteri previsti dal "Principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato", Allegato 4/4 al D. Lgs n. 118/2011.

La definizione del *Gruppo Amministrazione Pubblica* fa riferimento al concetto di controllo di diritto, di fatto e contrattuale, anche nei casi in cui non è presente un legame di partecipazione, diretta o indiretta, al capitale delle controllate, nonché al concetto di partecipazione.

Secondo quanto previsto dal DPCM del 28/12/2011 costituiscono componenti del *Gruppo amministrazione pubblica*:

- gli organismi strumentali
- gli enti strumentali controllati
- gli enti strumentali partecipati
- le società controllate
- le società partecipate

L'individuazione del G.A.P. del Comune di Arezzo deriva da una complessa attività ricognitoria che prende avvio con il provvedimento D.G. n. 3.565/2008 con cui è stato nominato il «Gruppo di studio per l'analisi giuridico-economica del portafoglio partecipazioni societarie dell'ente», che sulla base di quanto previsto dall'art. 3 commi 27 e 28 della Legge n. 244/2007, ha condotto una complessa attività ricognitoria sul portafoglio partecipazioni dell'Ente rimettendo

all'Amministrazione la riclassificazione delle società partecipate per natura dell'attività svolta ed enucleando l'elenco delle società/consorzi «potenzialmente dismissibili». Con deliberazione n. 157 del 09/11/2010 il Consiglio Comunale ha provveduto ad individuare le società/consorzi, partecipate dal Comune di Arezzo aventi i requisiti per il mantenimento in portafoglio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, commi da 27 a 29 della L. 244/2007 e contestualmente quelle da dismettere. Con deliberazione di Giunta Comunale n. 447 del 10/09/2014, e sulla base di quanto contenuto nella relazione endoprocedimentale redatta dal Direttore dell'Ufficio Partecipazioni del Comune di Arezzo del 22/08/2014 Prot. 97456, viene individuato il Gruppo Amministrazione Pubblica del Comune di Arezzo (G.A.P) nei seguenti organismi:

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA
A.T.A.M S.p.A	Società controllata
Arezzo Multiservizi S.r.l	Società controllata
A.I.S.A S.p.A	Società controllata
AISA Impianti S.p.A	Società controllata
COINGAS S.p.A	Società controllata
A.F.M. S.p.A	Società controllata
Arezzo Casa S.p.A	Società partecipata
Gestione Ambientale S.r.l	Società controllata (indirettamente)
Istituzione Biblioteca Città di Arezzo	Organismo strumentale
Istituzione Giostra del Saracino	Organismo strumentale
A.P.S.P. Fraternita dei Laici	Ente strumentale controllato
A.P.S.P Casa di Riposo Fossombroni	Ente strumentale controllato
Fondazione Guido d'Arezzo	Ente strumentale partecipato
Fondazione Piero della Francesca	Ente strumentale partecipato
Fondazione di Comunità per Rondine	Ente strumentale partecipato
Fondazione Thevenin	Ente strumentale partecipato
Fondazione Aliotti	Ente strumentale partecipato

Partendo dal *Gruppo Amministrazione Pubblica*, il Principio contabile applicato concernente il Bilancio Consolidato prevede che gli Enti e le Società compresi al suo interno, possano non essere inseriti *nell'Area di consolidamento*, nei casi di :

- a) ***Irrelevanza***, quando il bilancio di un componente del gruppo è irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del gruppo.

Sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei seguenti parametri, una incidenza inferiore al 10 per cento per gli enti locali rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo:

- totale dell'attivo,
- patrimonio netto,
- totale dei ricavi caratteristici.

Al fine di garantire la significatività del bilancio consolidato gli enti possono considerare non irrilevanti i bilanci degli enti e delle società che presentano percentuali inferiori a quelle sopra richiamate.

- b) ***Impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento*** in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate. I casi di esclusione del consolidamento per detto motivo, sono estremamente limitati e riguardano eventi di natura straordinaria (calamità naturali).

Area di consolidamento del Comune di Arezzo

Applicando, in maniera ragionata, le disposizioni contenute nel “Principio contabile applicato concernente il Bilancio Consolidato”, All. 4/4 del D. Lgs n. 118/11 e per dare effettività al principio di significatività del bilancio consolidato, l’Area di consolidamento del Comune di Arezzo così come definita con atto di Giunta Comunale n. 447 del 10/09/2014, è composta dai seguenti soggetti:

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA
A.T.A.M S.p.A	Società controllata
Arezzo Multiservizi S.r.l	Società controllata
A.I.S.A S.p.A	Società controllata
AISA Impianti S.p.A	Società controllata
COINGAS S.p.A	Società controllata
A.F.M. S.p.A	Società controllata
Istituzione Biblioteca Città di Arezzo	Organismo strumentale
Istituzione Giostra del Saracino	Organismo strumentale
A.P.S.P. Fraternita dei Laici	Ente strumentale controllato

Con deliberazione n. 103 del 14/09/2015, il Consiglio Comunale ha approvato il Bilancio Consolidato del Comune di Arezzo relativo all’esercizio 2014 nelle seguenti risultanze finali di Conto Economico Consolidato e Stato Patrimoniale:

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO 31/12/2014	
Componenti positivi della gestione	137.824.079,12
Componenti negativi della gestione	122.298.672,70
RISULTATO OPERATIVO	15.525.406,42
Saldo gestione finanziaria	- 2.075.439,17
Rettifiche attività finanziarie	- 22.334.157,94
Saldo gestione straordinaria	1.774.467,75
Risultato di esercizio lordo	- 7.109.722,94
Imposte	1.442.236,00
Risultato netto di esercizio	- 8.551.958,94
Risultato di pertinenza di terzi	833.208,22

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO 31/12/2014			
	ATTIVO	PASSIVO	
Immobilizzazioni	436.668.980,76	381.242.509,62	Patrimonio Netto
Attivo Circolante	82.860.943,90	2.354.509,00	Fondi per rischi ed oneri
Ratei e risconti attivi	1.799.918,07	2.345.922,00	Trattamento di fine rapporto
		82.920.230,73	Debiti
		52.466.671,38	Ratei e risconti passivi
TOTALE	521.329.842,73	521.329.842,73	TOTALE

I parametri economico-finanziari

Di seguito viene rappresentata la situazione di sintesi dei principali indicatori del rendiconto 2014:

N.	INDICATORI		Consuntivo 2012	Consuntivo 2012	Consuntivo 2013	Consuntivo 2013	Consuntivo 2014	Consuntivo 2014
1	Autonomia finanziaria	Entrate Tributarie + Extratributarie (Tit. I + III) ----- x 100	65.116.569,17	92,9448	83.997.370,66	89,7902	80.981.143,03	93,9425
		Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	70.059.368,41		93.548.528,22		86.202.912,25	
2	Autonomia Impositiva	Entrate Tributarie (Titolo I) ----- x 100	47.993.180,31	68,5036	66.365.499,62	70,9423	64.431.333,37	74,7438
		Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	70.059.368,41		93.548.528,22		86.202.912,25	
3	Pressione Finanziaria	Entrate Tributarie (Titolo I) + Extratributarie (Titolo III) -----	65.116.569,17	645	83.997.370,66	845	80.981.143,03	814
		Popolazione	101.032		99.414		99.434	
4	Pressione Tributaria	Entrate Tributarie (Titolo I) -----	47.993.180,31	475,029	66.365.499,62	667,567	64.431.333,37	647,981
		Popolazione	101.032		99.414		99.434	
5	Autonomia Tariffaria	Entrate Extratributarie (Tit. III) ----- x 100	17.123.388,86	24,4413	17.631.871,04	18,8478	16.549.809,66	19,1987
		Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	70.059.368,41		93.548.528,22		86.202.912,25	
6	Intervento erariale	Trasferimenti statali (Tit. II cat. 1; PF 2.01.01.01) -----	2.300.043,30	22,765	7.446.462,84	74,904	3.528.890,44	35,490
		Popolazione	101.032		99.414		99.434	
7	Intervento regionale	Trasferimenti regionali (compr. funz.delegate) Tit. II cat. 2 e 3; PF. 2.01.01.02.001 -----	2.439.658,93	24,15	1.918.869,51	19,30	1.192.880,46	12,00
		Popolazione	101.032		99.414		99.434	
8	Intervento regionale	Trasferimenti regionali (escluso funz.delegate) -----	2.272.354,83	22,49	1.747.917,28	17,58	1.090.290,69	10,96
		Popolazione	101.032		99.414		99.434	
9	Incidenza residui attivi	Totale residui attivi ----- x 100	18.903.303,22	22,4915	25.610.141,31	23,1918	18.915.292,10	19,6092
		Totale accertamenti di competenza	84.046.497,55		110.427.689,60		96.461.385,15	
10	Incidenza residui passivi	Totale residui passivi ----- x 100	21.296.973,48	26,3101	27.781.768,25	26,8892	18.518.427,92	19,2384
		Totale impegni di competenza	80.945.888,84		103.319.300,32		96.257.752,02	

N.	INDICATORI		Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo
			2012	2012	2013	2013	2014	2014
11	Indebitamento locale pro capite	Residui debiti mutui	57.428.888,69	568	48.290.304,91	486	38.880.761,81	391
		Popolazione	101.032		99.414		99.434	
12	Velocità riscossione entrate proprie	Riscossione Titolo I + III	51.369.575,96	78,8886	65.805.187,63	78,3420	63.421.066,27	78,3158
		Accertamenti Titolo I + III	65.116.569,17		83.997.370,66		80.981.143,03	
13	Rigidità spesa corrente	Spesa personale (int.1; PF. 1.01) + Quote Amm.to Mutui + Titolo III	37.927.505,37	54,1362	35.634.753,38	38,0923	35.181.497,89	40,8124
		Totale entrate Titolo I + II + III	70.059.368,41		93.548.528,22		86.202.912,25	
14	Rigidità spesa corrente	Spesa personale (int.1; PF. 1.01) + interessi (int.6; PF. 1.07)	28.535.991,34	47,85	26.757.895,92	33,93	25.771.954,79	36,86
		Totale Spese Titolo I	59.637.743,70		78.864.193,96		69.921.504,53	
15	Incidenza interessi su spese correnti	Spesa interessi (int.6; PF. 1.07)	3.312.349,01	5,55	2.782.288,18	3,53	2.306.361,24	3,30
		Totale Spese Titolo I	59.637.743,70		78.864.193,96		69.921.504,53	
16	Incidenza personale su spese correnti	Spesa personale (int.1; PF. 1.01)	25.223.642,33	42,29	23.975.607,74	30,40	23.465.593,55	33,56
		Totale Spese Titolo I	59.637.743,70		78.864.193,96		69.921.504,53	
17	Spesa media personale	Spesa personale (int.1; PF. 1.01)	25.223.642,33	39.289,16	23.975.607,74	37.697,50	23.465.593,55	38.093,50
		Dipendenti	642		636		616	
18	Copertura spese correnti con trasferimenti	Titolo II entrate	4.942.799,24	8,29	9.551.157,56	12,11	5.221.769,22	7,47
		Impegni Titolo I competenza	59.637.743,70		78.864.193,96		69.921.504,53	
19	spesa corrente pro capite	Impegni Titolo I competenza	59.637.743,70	590,29	78.864.193,96	793,29	69.921.504,53	703,20
		Popolazione	101.032		99.414		99.434	
20	spesa conto capitale pro capite	Impegni Titolo II competenza	5.007.671,91	49,57	8.623.447,90	86,74	9.872.419,66	99,29
		Popolazione	101.032		99.414		99.434	

N.	INDICATORI		Consuntivo 2012	Consuntivo 2012	Consuntivo 2013	Consuntivo 2013	Consuntivo 2014	Consuntivo 2014
21	Velocità gestione spese correnti	Pagamenti Titolo I competenza	43.405.163,85	72,78	58.500.257,23	74,18	55.242.723,88	79,01
		----- Impegni Titolo I competenza	59.637.743,70		78.864.193,96		69.921.504,53	
22	Redditività del patrimonio	Entrate patrimoniali (Tit. 3 cat. 2; PF. 3.01.03)	5.386.307,97	340,3520	5.349.307,36	174,9051	5.558.811,28	188,9894
		----- x 100 Valore patrimonio disponibile	1.582.569,98		3.058.404,88		2.941.335,67	
23	Patrimonio pro capite	Valore beni patrimoniali indisponibili	78.543.253,31	777,4097	77.732.325,84	781,9052	75.127.443,04	755,5508
		----- Popolazione	101.032		99.414		99.434	
24	Patrimonio pro capite	Valore beni patrimoniali disponibili	1.582.569,98	15,6640	3.058.404,88	30,7643	2.941.335,67	29,5808
		----- Popolazione	101.032		99.414		99.434	
25	Patrimonio pro capite	Valore beni demaniali	113.063.127,01	1.119,0823	116.215.419,49	1.169,0046	120.138.202,85	1.208,2206
		----- Popolazione	101.032		99.414		99.434	
26	Rapporto dipendenti/Popolazione	Dipendenti	642	0,0064	636	0,0064	616	0,0062
		----- Popolazione	101.032		99.414		99.434	
27	Incidenza personale su entrate correnti	Spesa personale (int. 1; PF 1.01)	25.223.642,33	36,0032	23.975.607,74	25,6291	23.465.593,55	27,2213
		----- x100 Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	70.059.368,41		93.548.528,22		86.202.912,25	

Tabella della certificazione dei parametri obiettivi per i comuni ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario per il triennio 2013 – 2015

Dati di consuntivo esercizio 2014 (C.C.74 del 27/04/2015)

		Codice	Parametri da considerare per l'individuazione delle condizioni strutturalmente deficitarie	
1)	Valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in termini di valore assoluto al 5 per cento rispetto alle entrate correnti (a tali fini al risultato contabile si aggiunge l'avanzo di amministrazione utilizzato per le spese di investimento)	50010	SI	NO
2)	Volume dei residui attivi di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III, con l'esclusione delle risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 del 2011 o di fondo di solidarietà di cui all'articolo 1, comma 380 della legge 24 dicembre 2013 n. 228, superiori al 42 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate dei medesimi titoli I e III esclusi gli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà	50020	SI	NO
3)	Ammontare dei residui attivi provenienti dalla gestione dei residui attivi e di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65 per cento, ad esclusione eventuali residui da risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 o di fondo di solidarietà di cui all'articolo 1 comma 380 della legge 24 dicembre 2013 n. 228, rapportata agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III ad esclusione degli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà	50030	SI	NO
4)	Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 40 per cento degli impegni della medesima spesa corrente	50040	SI	NO
5)	Esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5 per cento delle spese correnti anche se non hanno prodotto vincoli a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 159 del tuoei	50050	SI	NO
6)	volume complessivo delle spese di personale a vario titolo rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 40 per cento per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, superiore al 39 per cento per i comuni da 5.000 a 29.999 abitanti e superiore al 38 per cento per i comuni oltre i 29.999 abitanti; tale valore è calcolato al netto dei contributi regionali nonché di altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale per cui il valore di tali contributi va detratto sia al numeratore che al denominatore del parametro	50060	SI	NO
7)	Consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 150 per cento rispetto alle entrate correnti per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione positivo e superiore al 120 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo, fermo restando il rispetto del limite di indebitamento di cui all'articolo 204 del tuoei con le modifiche di cui di cui all'art. 8, comma 1 della legge 12 novembre 2011, n. 183, a decorrere dall'1 gennaio 2012	50070	SI	NO
8)	Consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso dell'esercizio superiore all'1 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti, fermo restando che l'indice si considera negativo ove tale soglia venga superata in tutti gli ultimi tre esercizi finanziari	50080	SI	NO
9)	Eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti	50090	SI	NO
10)	Ripiano squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia di cui all'art. 193 del tuoei con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione superiore al 5% dei valori della spesa corrente, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 443 e 444 della legge 24 dicembre 2012 n. 228 a decorrere dall'1 gennaio 2013; ove sussistano i presupposti di legge per finanziare il riequilibrio in più esercizi finanziari, viene considerato al numeratore del parametro l'intero importo finanziato con misure di alienazione di beni patrimoniali, oltre che di avanzo di amministrazione, anche se destinato a finanziare lo squilibrio nei successivi esercizi finanziari	50100	SI	NO

Contesto Interno

Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

(Vedere Allegato A1 in calce al presente documento)

Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

Descrizione	bilancio 2016	bilancio 2017	bilancio 2018	bilancio 2019	bilancio 2020
U (Uscita)					
Missione Armon. 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	6.985.342,56	3.400.000,00	4.350.000,00	3.300.000,00	695.000,00
Missione Armon. 02 Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione Armon. 03 Ordine pubblico e sicurezza	30.000,00	100.000,00	0,00	0,00	0,00
Missione Armon. 04 Istruzione e diritto allo studio	958.000,00	1.750.000,00	4.015.000,00	320.000,00	320.000,00
Missione Armon. 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	1.507.281,98	590.000,00	40.000,00	540.000,00	40.000,00
Missione Armon. 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	170.000,00	130.000,00	130.000,00	120.000,00	120.000,00
Missione Armon. 07 Turismo	270.000,00	1.338,43	0,00	0,00	0,00
Missione Armon. 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.145.527,58	471.316,55	374.211,03	20.000,00	20.000,00
Missione Armon. 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.148.440,00	3.890.000,00	5.509.610,00	655.000,00	405.000,00
Missione Armon. 10 Trasporti e diritto alla mobilità	12.348.262,83	5.785.000,00	9.350.000,00	5.920.000,00	4.650.000,00
Missione Armon. 11 Soccorso civile	80.000,00	70.000,00	70.000,00	70.000,00	70.000,00
Missione Armon. 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.061.100,00	730.000,00	180.000,00	180.000,00	180.000,00
Missione Armon. 14 Sviluppo economico e competitività	2.533.326,44	1.297.786,00	107.786,00	107.786,00	107.786,00
Missione Armon. 20 Fondi e accantonamenti	201.338,43	195.000,00	194.000,00	110.000,00	60.000,00
Totale Uscita U	28.438.619,82	18.410.440,98	24.320.607,03	11.342.786,00	6.667.786,00
TOTALE SPESA (P.F. 2 e 3)	28.438.619,82	18.410.440,98	24.320.607,03	11.342.786,00	6.667.786,00

I programmi e i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi (*)

(*) i dati sono stati forniti dal Servizio Progettazione e dal Servizio Tutela del Territorio e Protezione Civile

Descrizione opera	Importo Totale Originario	Capitolo	Impegno	Importo Liquidato
UFFICIO MOBILITA'				
SVILUPPO E COMPLETAMENTO INTERVENTI PREVISTI DAI PIANI URBANI DELLA MOBILITA' - PARCHEGGIO MECENATE	€ 1.335.000,00	64361	3198/2010	€ 801.000,00
CONTRIBUTO A PROVINCIA PER INTERVENTI SULLE STRADE E ROTATORIE - APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE PER... (REALIZZAZIONE SOTTOPASSO INDICATORE)	€ 336.500,00	65643/2	1323/2014	€ 286.500,00
CONTRIBUTO AD ATAM SPA PER PROGETTO COMUNALE INFOMOBILITA' AREZZO (PCIA) - ATTUAZIONE LINEA DI INTERVENTO 4.4A DEL POR CREO 2007 2013 I-MOBILITY (SECONDO STRALCIO)	€ 161.586,79	65646	...	
UFFICIO MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO E FORESTE				
REALIZZAZIONE BASAMENTO PER COLLOCAZIONE OPERA ARTISTICA AIUOLA SPARTITRAFFICO PIAZZA DELLA STAZIONE	€ 12.500,00	66310	1665/2015	
OPERE DI MANUTENZIONE E MONTAGGIO DI ATTREZZATURE LUDICHE	€ 13.000,00	66310	2768/2015	
RIQUALIFICAZIONE DEL PARCO FIORENTINA" DI VIA EMILIA	€ 14.019,14	66311/2	1476/2015	
	€ 980,86	66311/2	1476/1/2015	
	€ 150.000,00	66311/2	243/2015	
OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA AREE VERDI E VIABILITA' COMPLESSO COLLE DEL PIONTA .	€ 77.316,38	66441/2	358/2015	
	€ 2.683,62	66441/2	358/1/2015	
	€ 80.000,00	66440	1141/2015	
	€ 39.040,00	66440	1142/2015	
OPERE DI RIQUALIFICAZIONE PARCO SANDRO PERTINI	€ 250.000,00	65290	bil 2015	
FORNITURA IN ECONOMIA DEL MATERIALE NECESSARIO ALLA SOSTITUZIONE DI UN TRATTO DI CONDOTTA FOGNARIA PERTINENTE ALL'EDIFICIO DENOMINATO "PODERE RIGUTINELLI".	€ 584,27	66450	2917/2015	
ACQUISTO DI RECINZIONE METALLICA PLASTIFICATA A MAGLIA SCIOLTA PER OPERE IN ECONOMIA.	€ 1.580,39	66450		-
CONSOLIDAMENTO E RISTRUTTURAZIONE TERRAZZA DI ACCESSO CANTIERE FORESTALE COMPLESSO ALPE DI POTI.	€ 15.250,00	66448	2136/2015	-
VALORIZZAZIONE DELLA FRUIZIONE TURISTICO - DIDATTICA - RICREATIVA DEL PARCO URBANO DI SAN CORNELIO LOC. CASTELSECCO	€ 95.000,00	66441	bil. 12015	-

Descrizione opera	Importo Totale Originario	Capitolo	Impegno	Importo Liquidato
UFFICIO MANUTENZIONE STRADE E INFRASTRUTTURE				
LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI VIA I. DEGLI AZZI, VIA LINNEO E PARTE DI VIA GOLGI E RISTORO DI AREZZO.	€ 50.000,00	64325	2356/15	
LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA SU TRATTI DI STRADE BIANCHE DI BADIA SAN VERIANO, MISCIANO E NOVOLE.	€ 30.000,00	64325	2357/15	
LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA SU TRATTI DEI LASTRICATI DI P.GIA DEL MURELLO. VIA DELLE FOSSE E VIA CHIASSAIA	€ 33.000,00	64325	2290/15	
INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DI SAN ZENO. MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI PARTE STRADA COMUNALE DI SAN ZENO - SAN GIULIANO.	€ 205.000,00	66312	148/15	€ 194.124,00
APPALTO CONGIUNTO PER LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI ALCUNE STRADE E MARCIAPIEDI COMUNALI	€ 1.051.000,00	64325	276/15	€ 229.377,94
		64325	1499/15	€ 323.625,00
FORNITURA VEICOLO FURGONATO PER LA POLIZIA MUNICIPALE	€ 17.788,00	65248	2407/15	

I tributi e le tariffe dei servizi pubblici

La riforma della tassazione locale

Esenzione 1° casa per IMU e TASI

La Legge di Stabilità 2016, prevede importanti modifiche nell'ambito della tassazione immobiliare da parte degli Enti Locali. In particolare, viene prevista l'esenzione della Tasi sull'abitazione principale, escluse le categorie A/1, A/8 ed A/9.

Dal quadro normativo di riferimento si evincono importanti variazioni nell'assetto tributario dell'Ente. In particolare risulta incrementato il Fondo di Solidarietà Comunale a fronte della riduzione delle seguenti voci di imposta:

Riduzione gettito IMU e TASI per effetto legge di stabilità e conseguente incremento del Fondo Solidarietà Comunale

Base: dati riscossioni IMU 2015 e banca dati comunale

Descrizione intervento		minor gettito atteso
Esenzione TASI		5.350.000
Esenzione terreni agricoli (comma 13)	I terreni siti nel territorio del Comune di Arezzo non sono più soggetti all'imposta	700.000
Affitti a canone agevolato (comma 53)	Riduzione al 75% dell'imposta applicata su immobili locati a canone concordato di cui alla L. 431/1998	270.000
Imbullonati (comma 21)	La rendita dei fabbricati industriali non tiene più conto del valore dei macchinari fissati al suolo	100.000
Comodato a parenti di primo grado (comma 10)	La rendita dei fabbricati concessi in comodato a parenti di primo grado in linea retta viene ridotta del 50%	500.000
Totale generale:		6.920.000

Quadro complessivo e obiettivi di politica economica

Il quadro complessivo dell'andamento macroeconomico italiano è tracciato nella nota di aggiornamento al DEF 2015 dal quale si apprende che, a partire dal 2015, l'economia italiana è entrata in una fase di ripresa. Nei primi due trimestri dell'anno la variazione congiunturale del PIL è stata rispettivamente pari a 0,4 per cento e a 0,3 per cento.

La domanda interna al netto delle scorte ha fornito un contributo positivo alla crescita e le esportazioni sono molto vicine ai valori previsti. Maggiore delle attese sono risultati la variazione

delle importazioni e il processo di ricostituzione delle scorte.

Relativamente alla domanda interna, nel dettaglio, i dati relativi ai primi due trimestri dell'anno hanno fatto emergere indicazioni favorevoli per i consumi privati, che hanno beneficiato della ripresa della domanda di beni durevoli. A partire dal secondo trimestre anche la variazione congiunturale dei consumi dei beni non durevoli e dei servizi è diventata positiva; inoltre le vendite al dettaglio segnalano una ripresa dei consumi dei beni alimentari. Per contro, gli investimenti fissi lordi hanno mostrato un andamento più volatile legato alla componente dei mezzi di trasporto.

Nel primo semestre, l'avanzo commerciale è salito a 18,4 miliardi; al netto dell'energia, il surplus commerciale è circa 36 miliardi (pari a 40,3 miliardi nella prima metà del 2014). Nello stesso periodo, le partite correnti della bilancia dei pagamenti hanno mostrato un andamento favorevole (12,3 miliardi negli ultimi sei mesi, pari al doppio rispetto all'avanzo della prima metà del 2014), grazie alla componente delle merci (25,5 miliardi negli ultimi sei mesi).

La crescita dei prezzi ha toccato un minimo nei primi mesi dell'anno per poi registrare un lieve recupero a partire dai mesi primaverili. Nel mese di agosto, l'inflazione al consumo si è stabilizzata allo 0,2 per cento su base annua; l'inflazione di fondo, che ha mostrato una maggiore tendenza al rialzo, ha lievemente decelerato (0,7 per cento su base annua).

Nel corso degli ultimi mesi si sono consolidati i segnali di rafforzamento del ciclo economico. I dati più recenti confermano l'espansione del settore manifatturiero. La produzione industriale di luglio ha segnato l'aumento più consistente degli ultimi tredici mesi.

In sintesi le informazioni più recenti disponibili suggeriscono che la ripresa dovrebbe consolidarsi e la crescita congiunturale proseguire ai ritmi attuali.

L'alleggerimento del carico fiscale su famiglie e imprese già operato nel 2014 e 2015 verrà seguito nel 2016 da una riduzione del carico fiscale su prima casa, terreni agricoli e macchinari cosiddetti 'imbullonati'. Il processo di alleggerimento del carico fiscale continuerà nel 2017 con un taglio dell'imposizione sugli utili d'impresa, onde maggiormente allineare l'Italia con gli standard europei.

Il concreto contenuto delle azioni di riduzione del carico fiscale così come risultanti dalla legge di stabilità per il 2016 sono sintetizzabili come di seguito:

abolizione della TASI sull'abitazione principale ad eccezione dei fabbricati iscritti nelle categorie catastali A1, A8 e A9 (cosiddetti immobili di lusso);

eliminazione dell'IMU sui terreni. Rimarrà l'imposta per i proprietari di terreni di pianura che non siano coltivatori diretti e imprenditori professionali iscritti nella previdenza agricola;

eliminazione dei macchinari funzionali al processo produttivo delle imprese (c.d. imbullonati) dal calcolo della rendita catastale per i fabbricati di categoria D;

riduzione del 50% della base imponibile IMU per le abitazioni date in comodato a genitori o figli secondo le modalità e le condizioni stabiliti dalla stessa norma di legge;

introduzione di un'aliquota ridotta (1 per mille, ma i comuni potranno alzarla al 2,5 per mille o azzerarla) per i cosiddetti immobili-merce, ossia quelli destinati dall'impresa costruttrice alla vendita;

riduzione del 25% delle imposte sulle casa (Imu e Tasi) per chi affitterà a canone concordato;

istituzione di un blocco delle aliquote dei tributi locali per tutto il 2016. Il congelamento si estende anche ad eventuali aumenti deliberati nei comuni prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità. I comuni potranno continuare a maggiorare dello 0,8 per mille l'aliquota Tasi per gli immobili non esenti. Ma tale aumento dovrà essere espressamente deliberato dal consiglio comunale nel 2016.

Data la necessità di ridurre gradualmente l'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche, le misure di stimolo fiscale sono in parte controbilanciate da risparmi di spesa finalizzati ad aumentare

l'efficienza del settore pubblico. La revisione della spesa continuerà nel 2016 e negli anni seguenti, assicurando gran parte della copertura dei tagli d'imposta.

Le raccomandazioni del Consiglio europeo

A pochi mesi dalla presentazione del Piano Nazionale di Riforma il Governo si dice stabilmente impegnato a portare avanti la sua azione di riforma, coerentemente con gli impegni programmatici stabiliti lo scorso aprile e tenendo presente le nuove sfide che la Commissione Europea ha indicato all'Italia nelle Raccomandazioni specifiche (CSR), indirizzate al Paese al termine del semestre europeo.

In quest'ottica, le misure programmate - e quelle di recente approvazione - sono dirette ad agire strutturalmente sull'economia del Paese, grazie ad interventi per la fiscalità, la Pubblica Amministrazione, la giustizia, il sistema scolastico, la concorrenza e le infrastrutture. Si tratta di azioni che si rafforzano a vicenda, i cui effetti nel breve periodo sono essenziali per correggere gli squilibri macroeconomici che caratterizzano il Paese, ma che, nelle intenzioni del Governo sono finalizzate, nel lungo periodo, a garantire una crescita duratura e sostenibile.

Per quanto attiene la materia che qui interessa, la Commissione Europea ha emanato la seguente raccomandazione:

Raccomandazione 1

CSR.1. "Conseguire un aggiustamento di bilancio verso l'obiettivo a medio termine pari ad almeno lo 0,25% del PIL nel 2015 e allo 0,1% del PIL nel 2016, adottando le necessarie misure strutturali sia nel 2015 che nel 2016, tenuto conto dello scostamento consentito per l'attuazione di importanti riforme strutturali; attuare in modo rapido e accurato il programma di privatizzazioni e ricorrere alle entrate straordinarie per compiere ulteriori progressi al fine di assicurare un percorso adeguato di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; attuare la legge delega di riforma fiscale entro settembre 2015, con particolare riguardo alla revisione delle agevolazioni fiscali e dei valori catastali e alle misure per migliorare il rispetto della normativa tributaria"

Le misure del Governo.

Nell'intento di fornire specifiche risposte alle raccomandazioni UE, il Governo ha inteso adottare azioni di politica economica conseguenti che sono sintetizzate negli interventi di seguito delineati:

"Attuazione delega fiscale, approvate le seguenti misure:

crescita e internazionalizzazione delle imprese; trasmissione telematica delle operazioni IVA; certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente; schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle agenzie fiscali; stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale; revisione del sistema sanzionatorio; revisione della disciplina degli interpellati e del contenzioso tributario; semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione"

Compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, il Governo intende dirigere la propria azione verso una graduale e permanente riduzione della tassazione, proseguendo sulla strategia triennale iniziata con il bonus degli 80 € in busta paga e il taglio dell'IRAP sul costo del lavoro.

Dal 2016 il Governo ha inteso rivedere la tassazione TASI e IMU, con il duplice obiettivo di alleviare il peso della fiscalità sulle famiglie e sostenere – indirettamente – la ripresa dell'occupazione nel settore dell'edilizia, duramente colpito dalla crisi economica.

In sintonia con il miglioramento del PIL, l'accelerazione del taglio delle tasse includerà anche una riduzione delle imposte gravanti sulle imprese, prevista per il 2017.

IMU Secondaria e di Legge di Stabilità 2016

L'IMU Secondaria

La Legge di Stabilità per il 2016, prevede l'abrogazione dell'art. 11 del D.Lgs 23/2011 che disciplinava l'IMU Secondaria. Conseguentemente rimangono in vigore anche per l'anno 2016 i tributi (TOSAP, ICP e DPA) che avrebbero dovuto essere sostituiti dalla citata imposta secondaria.

L'imposta di soggiorno

Ai sensi dell'art. 4 DLgs 23/11 i comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni nonché i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte possono istituire, con deliberazione del consiglio, un'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio, da applicare, secondo criteri di gradualità in proporzione al prezzo, sino a 5 euro per notte di soggiorno.

Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, nonché interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali.

Ferma restando la facoltà di disporre limitazioni alla circolazione nei centri abitati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, l'imposta di soggiorno può sostituire, in tutto o in parte, gli eventuali oneri imposti agli autobus turistici per la circolazione e la sosta nell'ambito del territorio comunale.

I comuni, con proprio regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei titolari delle strutture ricettive, hanno la facoltà di disporre ulteriori modalità applicative del tributo, nonché di prevedere esenzioni e riduzioni per particolari fattispecie o per determinati periodi di tempo.

Il presente schema di DUP, prevede, l'istituzione dell'imposta di soggiorno nel Comune di Arezzo. L'imposizione tributaria trova riferimento in un incremento di progettualità in ambito turistico – ricettivo finalizzato al potenziamento delle capacità attrattive del nostro Comune.

Secondo quanto disposto dell'attuale Legge di stabilità 2016, al fine di contenere il livello complessivo di pressione tributaria, in coerenza con gli equilibri generali di finanza pubblica si sospende, per l'anno 2016 l'efficacia delle deliberazioni comunali per la parte in cui aumentano i tributi e le addizionali attribuite agli enti territoriali.

Detti aumenti sono rapportati ai livelli di aliquote applicabili per l'esercizio 2015.

La struttura della spesa corrente

La spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio

Di seguito si riportano gli stanziamenti del piano finanziario n. 1 suddiviso per missione:

Descrizione	bilancio 2016	bilancio 2017	bilancio 2018	bilancio 2019	bilancio 2020
U (Uscita)					
Missione 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	19.075.717,75	19.143.717,75	19.321.439,17	19.321.439,17	19.321.439,17
Missione 02 Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 03 Ordine pubblico e sicurezza	4.276.223,56	4.279.023,56	4.281.523,56	4.281.523,56	4.281.523,56
Missione 04 Istruzione e diritto allo studio	6.544.808,32	6.429.002,50	6.199.402,50	6.199.402,50	6.199.402,50
Missione 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	1.218.845,37	1.218.845,37	1.318.845,37	1.318.845,37	1.318.845,37
Missione 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.602.125,70	1.642.284,51	1.620.925,70	1.620.925,70	1.620.925,70
Missione 07 Turismo	533.773,85	1.063.773,85	1.113.773,85	1.113.773,85	1.113.773,85
Missione 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	427.489,00	427.489,00	427.489,00	427.489,00	427.489,00
Missione 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	20.492.248,64	20.460.408,64	20.530.408,64	20.530.408,64	20.530.408,64
Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità	5.213.963,00	7.885.297,00	7.858.297,00	7.858.297,00	7.858.297,00
Missione 11 Soccorso civile	198.190,00	198.190,00	198.190,00	198.190,00	198.190,00
Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	11.486.136,03	11.471.436,03	11.472.436,03	11.472.436,03	11.472.436,03
Missione 14 Sviluppo economico e competitività	659.144,00	658.644,00	658.644,00	658.644,00	658.644,00
Missione 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 19 Relazioni internazionali	31.000,00	31.000,00	31.000,00	31.000,00	31.000,00
Missione 20 Fondi e accantonamenti	3.883.081,66	4.482.617,94	6.554.615,71	7.765.796,56	7.765.796,56
Missione 50 Debito pubblico	1.375.474,44	1.046.205,15	775.163,52	619.965,90	447.366,51
Totale Uscita	77.018.221,32	80.437.935,30	82.362.154,05	83.418.137,28	83.245.537,89
TOTALE SPESA (P.F. 1)	77.018.221,32	80.437.935,30	82.362.154,05	83.418.137,28	83.245.537,89

Analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni

Descrizione	BILANCIO 2016	BILANCIO 2017	BILANCIO 2018	BILANCIO 2019	BILANCIO 2020
E (Entrata)					
Cod.Bilancio Armon. 0.99.00 AVANZO E FONDI	2.535.757,88	2.435.680,42	1.867.183,18	1.867.183,18	1.867.183,18
Cod.Bilancio Armon. 1.01.01 Imposte, tasse e proventi assimilati	47.565.407,00	48.015.407,00	48.015.407,00	48.015.407,00	47.015.407,00
Cod.Bilancio Armon. 1.01.04 Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cod.Bilancio Armon. 1.03.01 Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	13.864.258,03	13.864.258,03	13.864.258,03	13.864.258,03	13.864.258,03
Cod.Bilancio Armon. 2.01.01 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	6.556.830,33	9.020.997,33	8.818.997,33	8.818.997,33	8.518.997,33
Cod.Bilancio Armon. 2.01.02 Trasferimenti correnti da Famiglie	25.500,00	25.500,00	25.500,00	25.500,00	25.500,00
Cod.Bilancio Armon. 2.01.03 Trasferimenti correnti da Imprese	308.500,00	293.500,00	318.500,00	318.500,00	318.500,00
Cod.Bilancio Armon. 2.01.05 Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	236.600,00	236.000,00	236.000,00	236.000,00	236.000,00
Cod.Bilancio Armon. 3.01.00 Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi	5.737.582,08	5.709.082,08	5.709.082,08	5.709.082,08	5.709.082,08
Cod.Bilancio Armon. 3.02.00 Entrate da Imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	6.195.000,00	6.165.000,00	6.165.000,00	6.165.000,00	6.165.000,00
Cod.Bilancio Armon. 3.03.00 Interessi attivi da titoli o finanziamenti a medio - lungo termine	41.006,22	41.006,22	41.006,22	41.006,22	41.006,22
Cod.Bilancio Armon. 3.04.00 Entrate derivanti dalla distribuzione di dividendi	364.447,00	364.447,00	364.447,00	364.447,00	364.447,00
Cod.Bilancio Armon. 3.05.00 Altre entrate correnti n.a.c.	1.940.371,10	1.942.370,91	1.561.231,00	1.500.231,00	1.452.075,32
Cod.Bilancio Armon. 4.01.00 Imposte da sanatorie e condoni	46.938,11	18.000,00	10.000,00	649.000,00	713.900,00
Cod.Bilancio Armon. 4.02.00 Contributi agli investimenti da Imprese	15.199.471,15	9.743.316,55	17.435.821,03	3.897.000,00	2.297.000,00
Cod.Bilancio Armon. 4.03.00 Altri trasferimenti in conto capitale da Imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cod.Bilancio Armon. 4.04.00 Alienazione di beni materiali	6.046.000,00	4.455.000,00	947.000,00	3.690.000,00	240.000,00
Cod.Bilancio Armon. 4.05.00 Altre entrate in conto capitale n.a.c.	3.536.973,80	3.520.000,00	3.800.000,00	2.979.000,00	3.289.100,00
Cod.Bilancio Armon. 5.01.00 Alienazione di partecipazioni	107.786,00	107.786,00	107.786,00	107.786,00	107.786,00
Cod.Bilancio Armon. 5.04.00 Prelievi da depositi bancari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cod.Bilancio Armon. 6.03.00 Finanziamenti a medio lungo termine	2.100.000,00	0,00	2.000.000,00	0,00	0,00
Cod.Bilancio Armon. 6.04.00 Accensione Prestiti - Leasing finanziario	900.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cod.Bilancio Armon. 7.01.00 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00
Cod.Bilancio Armon. 9.01.00 Altre entrate per partite di giro	32.525.000,00	32.525.000,00	30.825.000,00	30.325.000,00	30.325.000,00
Cod.Bilancio Armon. 9.02.00 Altre entrate per conto terzi	3.619.056,07	3.619.056,07	4.119.056,07	4.119.056,07	4.119.056,07
Totale Entrata	159.452.484,77	152.101.407,61	156.231.274,94	142.692.453,91	136.669.298,23
TOTALE ENTRATA	159.452.484,77	152.101.407,61	156.231.274,94	142.692.453,91	136.669.298,23

La gestione del patrimonio

Valorizzazione del patrimonio immobile pubblico

L'Italia vanta un grande patrimonio immobiliare pubblico formatosi nei secoli a causa del policentrismo politico, quanto ai palazzi “del potere” e delle amministrazioni, civili e militari. Conseguentemente una fitta normativa, legislativa e regolamentare, disciplina la tenuta delle contabilità patrimoniali.

L'azione del legislatore nell'ultimo decennio, riflette, non di rado in modo frammentato e caotico, le differenti strategie politiche perseguite.

Per quanto riguarda gli immobili dello Stato, infatti, divergenti sono le dinamiche in atto. Da una parte quella di recupero degli spazi degli immobili non utilizzati, per porre fine alle inutili locazioni passive, dall'altra, la devoluzione degli immobili statali agli enti territoriali in attuazione del federalismo demaniale, e, ancora, quella di valorizzazione e di dismissione dei beni per ridurre il debito pubblico.

Sul tema della “razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per le locazioni passive” le norme introdotte negli ultimi anni sono state numerose, dalla spending review ispirata alla riduzione degli oneri che lo Stato e gli enti pubblici sostengono per la locazione di immobili destinati a finalità istituzionali, al federalismo demaniale (art. 56 bis del D.L. 69 del 2013) ispirato, attraverso l'attribuzione a titolo non oneroso di beni di proprietà dello Stato, ad un miglior utilizzo del patrimonio pubblico.

Il quadro normativo

L'art. 56-bis. del DL 69/2013 (Semplificazione delle procedure in materia di trasferimenti di immobili agli enti territoriali), ha disciplinato il trasferimento in proprietà, a titolo non oneroso, a comuni, province, città metropolitane e regioni dei beni immobili di cui all'articolo 5, comma 1, lettera e) e comma 4, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85 siti nel rispettivo territorio (beni immobili dello Stato, ad eccezione di quelli esclusi dal trasferimento e beni immobili comunque in uso al Ministero della difesa in quanto non ricompresi tra quelli utilizzati per le funzioni di difesa e sicurezza nazionale).

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Agenzia del Demanio con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno avviato il progetto ‘Proposta Immobili 2015’ per coinvolgere attivamente gli Enti territoriali e gli altri soggetti del settore pubblico nell'individuazione di portafogli immobiliari di proprietà pubblica da utilizzare per operazioni di valorizzazione e dismissione, finalizzata a generare risorse in favore degli Enti per investimenti, nonché a contribuire alla riattivazione dello sviluppo economico sociale a livello nazionale e locale. Le innovazioni normative di questi ultimi anni, ma soprattutto l'accresciuta attenzione verso i fenomeni della finanza pubblica, hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti locali.

Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione finanziaria, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare, per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento.

In questo quadro il patrimonio è lo strumento che può consentire il riequilibrio finanziario, attraverso un'attenta politica di dismissioni e un aumento della redditività dei beni dati in concessione o locati a terzi.

Pur nella possibilità di destinare parte del patrimonio verso obiettivi di realizzazione di reddito, non si può non considerare che, nell'ambito del patrimonio disponibile, gli enti pubblici devono garantire il perseguimento degli interessi collettivi prima di quelli reddituali.

Da qui l'esigenza di una particolare attenzione, per tutti quei fenomeni, ben noti nell'esperienza

comune, che possono avere un'incidenza negativa sui procedimenti, sull'attività e sui risultati complessivi della gestione soprattutto del patrimonio immobiliare: immobili non utilizzati, occupazioni senza titolo, comodati d'uso ingiustificabili, individuazione non imparziale dei potenziali fruitori dei beni, canoni irrisori, ecc

Le Amministrazioni locali hanno varie possibilità per raggiungere l'effetto di valorizzazione dei propri immobili scegliendo le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

E' importante evidenziare che con il concetto di valorizzazione del patrimonio non si intende solo il raggiungimento di un risultato economico in senso stretto, ma l'ente ha il compito di curare gli interessi e promuovere lo sviluppo della comunità.

Pertanto sulla base delle caratteristiche dell'immobile, dell'andamento del mercato immobiliare e dei bisogni della collettività e, analizzando i punti di forza e debolezza delle varie forme di gestione è indispensabile scegliere le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

Il contesto richiede:

- la redazione di un programma di valorizzazione e/o alienazione, analizzando l'immobile per la convenienza nel procedere alla dismissione o alla concessione.
 - a) in caso di alienazione analizzare se il bene può essere collocato direttamente nel mercato oppure se necessità di interventi anche di tipo urbanistico
 - b) in caso di concessioni analizzare se il bene potrà essere sfruttato sulla base della maggiore redditività economica o se l'interesse pubblico sia superiore, prevedendo quindi condizioni di mercato diverse in considerazione delle peculiari finalità sociali attraverso la concessione a soggetti che non perseguono fini di lucro quali organizzazioni di volontariato, associazioni ecc.
- definizione delle forme di gestione/alienazione e in particolare del nuovo istituto della concessione di valorizzazione.

La concessione di valorizzazione è finalizzata non solo all'incremento delle entrate pubbliche (derivanti dalla riscossione di nuovi canoni) ma soprattutto dal minor costo derivante, nel medio lungo termine, da una gestione economicamente più efficiente dei beni che diversamente avrebbero continuato a versare in una condizione di estremo degrado con oneri fissi ed improduttivi di vigilanza, custodia, messa in sicurezza e soprattutto manutenzione. Inoltre la restituzione al territorio di beni, spesso dotati di enormi potenzialità di valorizzazione, può dare origine ad importanti ritorni e benefici economico-sociali con l'attivazione di circuiti virtuosi di sviluppo locale.
- definizione di accordi, attraverso forme alternative di locazione/permuta/acquisiti con l'Agenzia del Demanio per la razionalizzazione di spazi e ottimizzazione di costi.

All'Agenzia del demanio è stato attribuito il compito di promuovere idonee iniziative per la valorizzazione, trasformazione, gestione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico, non solo di proprietà dello Stato e degli enti vigilati, ma soprattutto degli enti territoriali. In particolare è stato riconosciuto all'Agenzia del demanio il ruolo di "facilitatore" nella concertazione istituzionale tra tutti i soggetti pubblici interessati a mettere a sistema i propri patrimoni immobiliari, nell'ambito di un progetto comune di sviluppo, valorizzazione e messa a reddito.

Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

Di seguito si riportano gli stanziamenti dei piani finanziari n. 4, 5 e 6 suddivisi per tipologia:

Descrizione	BILANCIO 2016	BILANCIO 2017	BILANCIO 2018	BILANCIO 2019	BILANCIO 2020
E (Entrata)					
Cod.Bilancio Armon. 4.01.00 Imposte da sanatorie e condoni	46.938,11	18.000,00	10.000,00	649.000,00	713.900,00
Cod.Bilancio Armon. 4.02.00 Contributi agli investimenti da Imprese	15.199.471,15	9.743.316,55	17.435.821,03	3.897.000,00	2.297.000,00
Cod.Bilancio Armon. 4.03.00 Altri trasferimenti in conto capitale da Imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cod.Bilancio Armon. 4.04.00 Alienazione di beni materiali	6.046.000,00	4.455.000,00	947.000,00	3.690.000,00	240.000,00
Cod.Bilancio Armon. 4.05.00 Altre entrate in conto capitale n.a.c.	3.536.973,80	3.520.000,00	3.800.000,00	2.979.000,00	3.289.100,00
Cod.Bilancio Armon. 5.01.00 Alienazione di partecipazioni	107.786,00	107.786,00	107.786,00	107.786,00	107.786,00
Cod.Bilancio Armon. 5.04.00 Prelievi da depositi bancari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cod.Bilancio Armon. 6.03.00 Finanziamenti a medio lungo termine	2.100.000,00	0,00	2.000.000,00	0,00	0,00
Cod.Bilancio Armon. 6.04.00 Accensione Prestiti - Leasing finanziario	900.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrata E	27.937.169,06	17.844.102,55	24.300.607,03	11.322.786,00	6.647.786,00
TOTALE ENTRATA	27.937.169,06	17.844.102,55	24.300.607,03	11.322.786,00	6.647.786,00

L'indebitamento

L'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato

La sostenibilità del debito nel periodo 2016-2020

Di seguito si fornisce rappresentazione del mantenimento dell'equilibrio tra gli interessi e la parte corrente.

Esercizio 2016

Entrate primi tre titoli bilancio accertato '14	86.202.912,25
Limite 10 % (art.204 tuel)	8.620.291,23
Interessi passivi in ammortamento	1.375.474,44
Differenza in conto interessi (quota disponibile)	7.244.816,79

Esercizio 2017

Entrate primi tre titoli bilancio previsione '15	87.882.447,97
Limite 10 % (art.204 tuel)	8.788.244,80
Interessi passivi in ammortamento	1.046.205,15
Differenza in conto interessi (quota disponibile)	7.742.039,65

Esercizio 2018

Entrate primi tre titoli bilancio previsione '16	82.835.501,76
Limite 10 % (art.204 tuel)	8.283.550,18
Interessi passivi in ammortamento	775.163,52
Differenza in conto interessi (quota disponibile)	7.508.386,66

Esercizio 2019

Entrate primi tre titoli bilancio previsione '17	85.677.568,57
Limite 10 % (art.204 tuel)	8.567.756,86
Interessi passivi in ammortamento	619.965,90
Differenza in conto interessi (quota disponibile)	7.947.790,96

Esercizio 2020

Entrate primi tre titoli bilancio previsione '18	85.119.428,66
Limite 10 % (art.204 tuel)	8.511.942,87
Interessi passivi in ammortamento	447.366,51
Differenza in conto interessi (quota disponibile)	8.064.576,36

L'andamento tendenziale dell'indebitamento dal 2016 al 2020

Nell'arco del quinquennio, l'indebitamento del Comune di Arezzo diminuisce, passando da euro 25.967.648,76 al 31.12.2016 ad euro 11.454.822,88 al 31.12.2020.

Per il dettaglio del triennio 2016/18 si rinvia alla Sezione Operativa, parte 1, del presente documento.

Gli equilibri generali del bilancio

Gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa

Gli equilibri della situazione corrente e gli equilibri generali del bilancio 2016-2017-2018



Comune di Arezzo

BILANCIO DI PREVISIONE 2016 - 2018 EQUILIBRI DI BILANCIO

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		3.253.719,16		
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	(+)	2.125.407,12	1.889.341,99	1.867.183,18
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	1.000.000,00	1.000.000,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	82.835.501,76	85.677.568,57	85.119.428,66
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinabili al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	77.018.221,32	80.437.935,30	82.362.154,05
<i>di cui:</i>				
- fondo pluriennale vincolato		1.889.341,99	1.867.183,18	1.867.183,18
- fondo crediti di dubbia esigibilità		3.209.449,38	3.881.144,47	4.980.706,94
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	6.851.587,56	6.108.975,26	4.604.457,79
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		91.100,00	20.000,00	20.000,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(-)	91.100,00	20.000,00	20.000,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata di prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE				
O=G+H+I-L+M		0,00	0,00	0,00



BILANCIO DI PREVISIONE 2016 - 2018

EQUILIBRI DI BILANCIO

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)		0,00	0,00	0,00
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	(+)		410.350,76	546.338,43	0,00
R) Entrate Titoli 4.00 - 5.00 - 6.00	(+)		27.937.169,06	17.844.102,55	24.300.607,03
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(-)		0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(+)		91.100,00	20.000,00	20.000,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)		28.330.833,82	18.302.654,98	24.212.821,03
<i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>			546.338,43	0,00	0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)		107.786,00	107.786,00	107.786,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE					
Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-U-V+E			0,00	0,00	0,00

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)		0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE					
W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y			0,00	0,00	0,00

Gli equilibri della situazione corrente e gli equilibri generali del bilancio 2019-2020

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2019	COMPETENZA ANNO 2020
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	1.867.183,18	1.867.183,18
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	-	-
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00 <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)	85.058.428,66	83.710.272,98
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	-	-
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti <i>di cui:</i> - fondo pluriennale vincolato (1.10.02.01.001) - fondo crediti di dubbia esigibilità (1.10.01.03.001)	(-)	83.418.137,28	83.245.537,89
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	-	-
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(-)	3.487.474,56	2.311.918,27
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		20.000,00	20.000,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DA PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI			
H) Utilizzo risultato di amministrazione per spese correnti <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)	-	-
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)	-	-
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	20.000,00	20.000,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	-	-
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE			
O = G+H+I-L+M		0,00	0,00
P) Utilizzo risultato di amministrazione per spese di investimento	(+)	-	-
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)	-	-
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	11.322.786,00	6.647.786,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	-	-
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	-	-
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	-	-
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	-	-
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	-	-
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	20.000,00	20.000,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	-	-
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale <i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa (2.05.02.01.001)</i>	(-)	11.235.000,00	6.560.000,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	107.786,00	107.786,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	-	-
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE			
Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-U-V+E		0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	-	-
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	-	-
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	-	-
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	-	-
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	-	-
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)	-	-
EQUILIBRIO FINALE			
W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y		0,00	0,00

Gli equilibri in termini di cassa

	Anno 2016
Previsione saldo di cassa all'inizio dell'esercizio	3.253.719,16
Riscossioni effettuate nell'esercizio	187.428.591,84
Pagamenti effettuati nell'esercizio	183.290.297,30
Saldo di cassa alla fine del periodo	7.392.013,70

Pareggio di bilancio (L. 243/12) e la coerenza con i vincoli di finanza pubblica

Elaborato secondo la Legge di Stabilità 2016 (L.208/2015), che prevede il superamento del Patto di Stabilità Interno e all'applicazione dei nuovi saldi di finanza pubblica.

BILANCIO DI PREVISIONE

PROSPETTO VERIFICA RISPETTO DEI VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA (da allegare al bilancio di previsione e alle variazioni di bilancio - art. 1, comma 712 Legge di stabilità 2016)

EQUILIBRIO ENTRATE FINALI - SPESE FINALI (ART. 1, comma 711, Legge di stabilità 2016)		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti (solo per l'esercizio 2016)	(+)	2.125.407,12		
B) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito (solo per l'esercizio 2016)	(+)	410.350,76		
C) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	61.429.665,03	61.879.665,03	61.879.665,03
D1) Titolo 2 - Trasferimenti correnti	(+)	7.127.430,33	9.575.997,33	9.398.997,33
D2) Contributo di cui all'art. 1, comma 20, legge di stabilità 2016 (solo 2016 per i comuni)	(-)	0,00		
D3) Contributo di cui all'art. 1, comma 683, legge di stabilità 2016 (solo 2016 per le regioni)	(-)	0,00		
D) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica (D=D1-D2-D3)	(+)	7.127.430,33	9.575.997,33	9.398.997,33
E) Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	14.278.406,40	14.221.906,21	13.840.766,30
F) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	24.829.383,06	17.736.316,55	22.192.821,03
G) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	107.786,00	107.786,00	107.786,00
H) ENTRATE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (H=C+D+E+F+G)	(+)	107.772.670,82	103.521.671,12	107.420.035,69
I1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	75.128.879,33	78.570.752,12	80.494.970,87
I2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (solo per il 2016)	(+)	1.889.341,99		
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente	(-)	3.209.449,38	3.881.144,47	4.980.706,94
I4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	(-)	0,00	0,00	0,00
I5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)	(-)	251.473,47	201.473,47	450.000,00
I6) Spese correnti per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)	0,00		
I7) Spese correnti per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	(-)	0,00		
I) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4-I5-I6-I7)	(+)	73.557.298,47	74.488.134,18	75.064.263,93

L1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	27.784.495,39	18.302.654,98	24.212.821,03
L2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito (solo per il 2016)	(+)	546.338,43		
L3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
L4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) (2)	(-)	200.000,00	195.000,00	194.000,00
L5) Spese per edilizia scolastica di cui all'art. 1, comma 713, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)	0,00		
L6) Spese in c/capitale per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)	0,00		
L7) Spese in c/capitale per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	(-)	0,00		
L8) Spese per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah di cui all'art. 1, comma 750, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per Roma Capitale)	(-)	0,00		
L) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (L=L1+L2-L3-L4-L5- L6-L7-L8)	(+)	28.130.833,82	18.107.654,98	24.018.821,03
M) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	(+)	107.786,00	107.786,00	107.786,00
N) SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (N=L+L+M)		101.795.918,29	92.703.575,16	99.190.870,96
O) SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (O=A+B+H-N)		8.512.510,41	10.818.095,96	8.229.164,73
Spazi finanziari ceduti o acquisiti ex art. 1, comma 728, Legge di stabilità 2016 (patto regionale)	(-)/(+)	0,00	0,00	0,00
Spazi finanziari ceduti o acquisiti ex art. 1, comma 732, Legge di stabilità 2016 (patto nazionale orizzontale) (solo per gli enti locali)	(-)/(+)	0,00	0,00	0,00
Patto regionale orizzontale ai sensi del comma 141 dell'articolo 1 della legge n. 220/2010 anno 2014 (solo per gli enti locali)	(-)/(+)	0,00		
Patto regionale orizzontale ai sensi del comma 480 e segg. dell'articolo 1 della legge n. 190/2014 anno 2015 (solo per gli enti locali)	(-)/(+)	2.500.000,00	1.500.000,00	
Patto nazionale orizzontale ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012 anno 2014 (solo per gli enti locali)	(-)/(+)	0,00		
Patto nazionale orizzontale ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012 anno 2015 (solo per gli enti locali)	(-)/(+)	1.000.000,00	1.000.000,00	
EQUILIBRIO FINALE (compresi gli effetti dei patti regionali e nazionali)		12.012.510,41	13.318.095,96	8.229.164,73

BILANCIO DI PREVISIONE
PROSPETTO VERIFICA RISPETTO DEI VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA (da allegare al bilancio di previsione e alle
variazioni di bilancio - art. 1, comma 712 Legge di stabilità 2016)

EQUILIBRIO ENTRATE FINALI - SPESE FINALI (ART. 1, comma 711, Legge di stabilità 2016)		COMPETENZA 2019	COMPETENZA 2020
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti (solo per l'esercizio 2016)	(+)		
B) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito (solo per l'esercizio 2016)	(+)		
C) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	61.879.665,03	60.879.665,03
D1) Titolo 2 - Trasferimenti correnti	(+)	9.398.997,33	9.098.997,33
D2) Contributo di cui all'art. 1, comma 20, legge di stabilità 2016 (solo 2016 per i comuni)	(-)		
D3) Contributo di cui all'art. 1, comma 683, legge di stabilità 2016 (solo 2016 per le regioni)	(-)		
D) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica (D=D1-D2-D3)	(+)	9.398.997,33	9.098.997,33
E) Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	13.779.766,30	13.731.610,62
F) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	11.215.000,00	6.540.000,00
G) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	107.786,00	107.786,00
H) ENTRATE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (H=C+D+E+F+G)	(+)	96.381.214,66	90.358.058,98
I1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	81.550.954,10	81.378.354,71
I2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (solo per il 2016)	(+)		
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente	(-)	5.321.887,79	5.321.887,79
I4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	(-)	0,00	0,00
I5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)	(-)	1.320.000,00	1.320.000,00
I6) Spese correnti per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)		
I7) Spese correnti per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	(-)		
I) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4-I5-I6-I7)	(+)	74.909.066,31	74.736.466,92

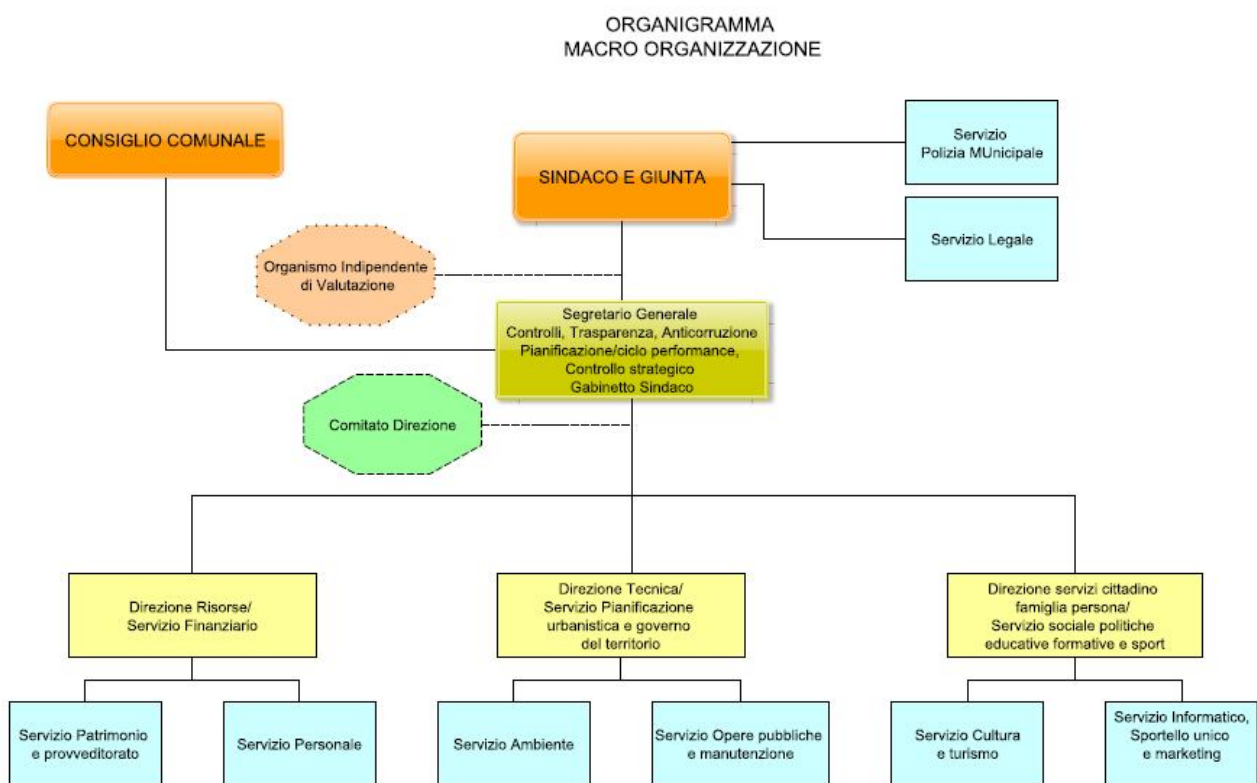
L1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	11.235.000,00	6.560.000,00
L2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito (solo per il 2016)	(+)		
L3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale	(-)	0,00	0,00
L4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) (2)	(-)	110.000,00	60.000,00
L5) Spese per edilizia scolastica di cui all'art. 1, comma 713, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)		
L6) Spese in c/capitale per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)		
L7) Spese in c/capitale per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	(-)		
L8) Spese per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah di cui all'art. 1, comma 750, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per Roma Capitale)	(-)		
L) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (L=L1+L2-L3-L4-L5- L6-L7-L8)	(+)	11.125.000,00	6.500.000,00
M) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	(+)	107.786,00	107.786,00
N) SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (N=I+L+M)		86.141.852,31	81.344.252,92
O) SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (O=A+B+H-N)		10.239.362,35	9.013.806,06
Spazi finanziari ceduti o acquisiti ex art. 1, comma 728, Legge di stabilità 2016 (patto regionale)	(-)/(+)	0,00	0,00
Spazi finanziari ceduti o acquisiti ex art. 1, comma 732, Legge di stabilità 2016 (patto nazionale orizzontale) (solo per gli enti locali)	(-)/(+)	0,00	0,00
Patto regionale orizzontale ai sensi del comma 141 dell'articolo 1 della legge n. 220/2010 anno 2014 (solo per gli enti locali)	(-)/(+)		
Patto regionale orizzontale ai sensi del comma 480 e segg. dell'articolo 1 della legge n. 190/2014 anno 2015 (solo per gli enti locali)	(-)/(+)	0,00	0,00
Patto nazionale orizzontale ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012 anno 2014 (solo per gli enti locali)	(-)/(+)		
Patto nazionale orizzontale ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012 anno 2015 (solo per gli enti locali)	(-)/(+)	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE (compresi gli effetti dei patti regionali e nazionali)		10.239.362,35	9.013.806,06

Lo sviluppo organizzativo

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 537 del 04/11/2015 è stata approvata l'articolazione organizzativa della macro struttura del Comune di Arezzo.

L'organigramma è rappresentato dal seguente schema:

ORGANIGRAMMA DEL COMUNE DI AREZZO



MAPPA DELLE FUNZIONI DELLA STRUTTURA

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 537 del 04/11/2015 e variato con deliberazione di Giunta Comunale n. 607 del 1/12/2015.

Elenco della macro struttura:

Organi di riferimento	Strutture di secondo livello di staff
<i>Staff Sindaco e/o Giunta</i>	1) Servizio Polizia Municipale
	2) Servizio Legale

Direzione/Struttura di primo livello

<i>Segreteria generale</i>
3) Direzione Risorse/Servizio finanziario
4) Direzione Tecnica/Servizio Pianificazione urbanistica e governo del territorio
5) Direzione Servizi cittadino, famiglia, persona/Servizio sociale politiche educative formative e sport

Servizi e Progetti/Strutture di secondo livello di line

6) Servizio patrimonio e provveditorato
7) Servizio personale
8) Servizio ambiente
9) Servizio opere pubbliche e manutenzione
10) Servizio cultura e turismo
11) Servizio informatico , sportello unico e marketing

Struttura del documento

Per le strutture di primo e secondo livello organizzativo si riportano i ruoli descritti mediante le finalità, i macro-processi e le funzioni assegnate.

- *Le finalità*

rappresentano lo scopo, la natura dell'esistenza stessa dell'unità organizzativa nel suo complesso.

- *I macro-processi*

rappresentano le articolazioni delle finalità in linee di servizio.

SEGRETERIA GENERALE

- *Finalità:*

- Verificare la rispondenza fra l'attività gestionale e l'indirizzo politico
- Curare l'attuazione del programma di mandato e del piano strategico
- Presidiare la traduzione delle politiche dell'amministrazione in risultati
- Favorire l'attuazione delle linee politiche strategiche
- Integrare l'azione delle direzioni e dei servizi
- Curare il coordinamento della gestione operativa della struttura
- Coordinare ed integrare i processi trasversali
- Integrare i processi organizzativi dell'ente (presidio macro e micro organizzazione)
- Presidiare il processo di programmazione ed il ciclo della performance
- Svolgere le attività di diretto supporto al Sindaco per quanto riguarda i rapporti con i cittadini e gli organi istituzionali
- Curare l'attuazione delle direttive del Sindaco e della Giunta
- Realizzare le attività di informazione istituzionale (Portavoce, Ufficio stampa)
- Verificare la corretta gestione delle risorse assegnate alla dirigenza e sovrintendere alla misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati
- Promuovere la progettualità e sostenere le strutture operative per l'accesso ai fondi comunitari
- Rafforzare l'integrazione anche in logica di gruppo pubblico locale
- Esercizio delle attività di programmazione previste sul gruppo pubblico locale e presidio di politiche dei servizi integrate

- *Macro-processi*

Presidio ed integrazione delle strutture direzionali
Supporto attuazione strategie
Presidio delle politiche
Ciclo di programmazione e della performance
Coordinamento ed integrazione processi trasversali
Integrazione processi organizzativi
Sistema dei controlli interni
Controllo strategico e di qualità dei servizi
Controllo partecipate
Trasparenza
Prevenzione corruzione

Supporto al Sindaco e alla Giunta
Gestione del cerimoniale
Coordinamento e gestione segreterie Sindaco e Assessori della portineria e del centralino
Partnership ed elaborazione progetti di sviluppo a livello comunitario e sovra-comunale
Gestione dei rapporti internazionali: cooperazione decentrata, pace e gemellaggi
Partecipate

CONSIGLIO COMUNALE

- *Finalità e macro-processi* definiti nel regolamento del Consiglio Comunale

POLIZIA MUNICIPALE

- Finalità

Assicurare alla città ed ai cittadini un servizio di assistenza, prevenzione, controllo e vigilanza sulla osservanza delle norme e delle regole
Assicurare la vigilanza e la regolazione della viabilità
Assicurare il rispetto dei regolamenti comunali e delle ordinanze del Sindaco (edilizia, commercio, ambiente, ecc.) con azioni di comunicazione, prevenzione, vigilanza e repressione
Rafforzare la percezione di sicurezza dei cittadini attraverso la vigilanza sul territorio
Assolvere alle funzioni di Polizia Giudiziaria
Assolvere alle funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza
Effettuare servizi d'ordine di vigilanza e di rappresentanza necessari all'espletamento delle attività istituzionali dell'ente
Segnalare situazioni di pericolo o degrado che richiedono interventi di altre strutture (es. manutenzione, servizi sociali, ecc.)

- * Favorire la positiva realizzazione delle iniziative dei cittadini nei luoghi pubblici
- * Promuovere la sicurezza urbana, attraverso la programmazione di interventi che favoriscano il rispetto delle regole di convivenza e accoglienza nell'ambito urbano

- Macro-processi

- * Vigilanza sul territorio
- * Polizia stradale, polizia locale, polizia giudiziaria e polizia amministrativa
- * Sanzioni
- * Educazione stradale
- * Sicurezza urbana
- * Attività di autorizzazione/concessione di suolo pubblico e di pubblico spettacolo (tale funzione verrà trasferita dalla Polizia Municipale alla Direzione Tecnica/Servizio Pianificazione urbanistica, governo del territorio **dal 1 maggio 2016**).

SERVIZIO LEGALE

- Finalità

Fornire assistenza legale agli organi ed alle strutture dell'ente ed espletare la difesa del Comune nelle vertenze
Agire in maniera preventiva per ridurre il contenzioso dell'ente

- Macro-processi

Assistenza e consulenza legale alle diverse strutture
Attività giudiziale
Gestione biblioteca interna dell'ente

DIREZIONE RISORSE/ SERVIZIO FINANZIARIO

- Finalità

Assicurare il coordinamento dei processi di pianificazione, gestione e controllo contabile delle risorse economiche e finanziarie
Supportare e realizzare le politiche finanziarie, contabili e fiscali dell'ente
Assicurare il consolidamento dei conti del Gruppo pubblico locale attraverso la redazione del bilancio consolidato
Gestire e presidiare le risorse tributarie, in funzione delle strategie dell'Amministrazione.
Presidiare la regolarità contabile
Sostenere le strutture nella corretta gestione economico finanziaria
Assicurare l'efficace livello di entrate e la corretta applicazione della tassazione locale
Assicurare la corretta banca dati di base, per fornire i giusti livelli di assistenza ai cittadini, per accertare evasioni ed elusioni e per incassare le imposte e tasse dovute con la massima efficienza
Supportare un livello di entrate adeguato alle finalità strategiche dell'ente ed al rispetto dei parametri di virtuosità/stabilità
Impostazione e presidio del controllo di gestione

- Macro-processi

- Pianificazione, gestione e controllo contabile delle risorse economiche e finanziarie
- Predisposizione dei documenti contabili fondamentali
- Gestione bilancio e adempimenti contabili e fiscali
- Bilancio consolidato
- Controllo regolarità contabile
- Assistenza tecnica alle strutture operative dell'ente
- Pianificazione finanziaria e dei flussi di cassa
- Gestione delle procedure di entrata e spesa, tenuta dei documenti contabili e registrazione dei fatti gestionali
- Pianificazione, organizzazione, gestione dei tributi locali
- Lotta all'evasione anche attraverso l'integrazione con soggetti esterni
- Gestione della banca dati dei contribuenti

- Gestione dei tributi locali e delle entrate non tributarie come da regolamento delle entrate
- Gestione delle procedure di accertamento e riscossione coattiva dei tributi locali
- Lotta all'evasione ed all'elusione
- Controllo di gestione

SERVIZIO PERSONALE

- Finalità

- * Assicurare il monitoraggio dell'organizzazione dell'ente, il supporto all'analisi dei processi di lavoro ed il miglioramento continuo nell'organizzazione del lavoro,
- * Assicurare la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse umane in raccordo alle esigenze organizzative dell'ente
- * Assicurare la corretta ed efficiente gestione amministrativa e contabile del personale

* Macro-processi

- Organizzazione
 - Analisi, progettazione e manutenzione del sistema organizzativo dell'ente e presidio della coerenza organizzativa
- Sviluppo risorse umane
 - Pianificazione, programmazione e presidio delle politiche del personale e di sviluppo delle risorse umane,
 - Comunicazione interna finalizzata al coinvolgimento e alla partecipazione
 - Relazioni sindacali e del contenzioso del lavoro
- Gestione del personale
 - Reclutamento e selezione del personale
 - Gestione giuridica ed economica
 - Gestione amministrativa (paghe e stipendi, disciplinare, pensioni, ecc.)
 - Gestione interventi formativi e di sviluppo delle risorse umane
 - Gestione operativa del procedimento attinente il sistema di valutazione e premiante

SERVIZIO PATRIMONIO E PROVVEDITORATO

- Finalità

Assicurare l'approvvigionamento di beni e servizi al miglior rapporto prestazioni/prezzo
 Programmare i bisogni, effettuare il marketing d'acquisto, scegliere ed attuare le procedure d'acquisto più adeguate

Assistere le strutture dell'ente impegnate nelle procedure di acquisto, mediante standardizzazione di procedure e supporti, consulenza e formazione

Gestire e presidiare le risorse patrimoniali al fine di acquisirle, valorizzarle, ottimizzarne la fruizione, in funzione delle strategie dell'Amministrazione.

* **Macro-processi**

Pianificazione e gestione dell'acquisizione di beni e servizi
Approvvigionamenti di beni e servizi (analisi dei bisogni, marketing di acquisto, procedure di acquisto)
Assistenza alle strutture per eventuali acquisti decentrati
Risorse patrimoniali e logistiche
Adeguamento, mantenimento, valorizzazione e vendita del patrimonio immobiliare e mobiliare e gestione della relativa documentazione

<p style="text-align: center;">DIREZIONE TECNICA/ SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO</p>

- **Finalità**

- * Supportare l'impostazione e la realizzazione di politiche di sviluppo e salvaguardia del territorio
- * Coordinare le politiche di governo del territorio e di sviluppo sostenibile
- * Presidiare la pianificazione urbanistica e la salvaguardia del territorio
- * Promuovere le politiche di rigenerazione urbana e di miglioramento qualitativo e prestazionale degli edifici esistenti
- * Curare le politiche di mobilità urbana
- * Curare le attività di progettazione e gestione del trasporto pubblico locale
- * Pianificare lo sviluppo economico della città (in raccordo con le scelte urbanistiche che incidono sulla qualità della vita e sullo sviluppo)
- * Attrarre le risorse strategiche per la crescita e sostenere il tessuto economico
- * Sostenere e semplificare le procedure per l'avvio delle attività produttive nel territorio attraverso la gestione del procedimento unico anche con riferimento ad enti terzi

* **Macro-processi**

- * Predisposizione di :
 - piani urbanistici,
 - territoriali,
 - viabilistici,
 - della mobilità
 - dei trasporti
- * Gestione delle attività urbanistico-edilizie
- * Gestione delle procedure di esproprio
- * Pianificazione e progettazione della mobilità urbana.
- * Gestione di strumenti della pianificazione della viabilità e del traffico, organizzazione della circolazione stradale e della sosta e TPL.
- * Gestione del procedimento unico Sportello Unico Attività Produttive
- * Attività di autorizzazione/concessione di suolo pubblico e di pubblico spettacolo (dal **1 maggio 2016**).

- * Integrazione degli operatori socio-economici per la valorizzazione delle risorse locali ed organizzazione di eventi/manifestazione per la promozione del territorio.
- * Integrazione degli operatori socio-economici per la valorizzazione delle risorse locali e del turismo

SERVIZIO OPERE PUBBLICHE E MANUTENZIONE
--

- Finalità

- * Assicurare la tutela e conservazione e sviluppo del patrimonio immobiliare esistente
- * Predisporre il piano delle opere pubbliche
- * Attuare il piano delle opere pubbliche
- * Assicurare la corretta progettazione, la puntuale ed efficiente realizzazione ed il collaudo delle opere pubbliche
- * Garantire interventi specifici per l'area del centro storico
- * Assicurare la tutela della rete viabilistica e del verde pubblico
- * Promuovere il decoro e la qualità urbana sulla base di un approccio integrato (arredi vari, edifici, scenografia urbana ecc.)
- * Promuovere una visione di insieme del centro storico al fine di valorizzare gli spazi urbani, il patrimonio culturale artistico e l'identità di luogo

- Macro-processi

- * Pianificazione opere pubbliche
- * Progettazione opere pubbliche
- * Progettazione manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici comunali
- * Realizzazione in tutte le fasi (Appalti, direzione lavori, contabilizzazione, ecc...)
- * Valutazione dei preventivi e controllo di realizzazione delle opere di urbanizzazione a scomputo
- * Verifica Opere di Urbanizzazione realizzate da privati
- * Gestione di tutti gli atti amministrativi relativi alle opere pubbliche sia del servizio Progettazione che del servizio Tutela del Territorio,
- * Gestione della manutenzione degli edifici di proprietà del Comune, compresi gli impianti sportivi, e relativi impianti.

- * Progettazione della manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale e viabilistica
- * Gestione e manutenzione della rete stradale e viabilistica e della pubblica illuminazione
- * Gestione del magazzino
- * Gestione e manutenzione del verde pubblico e del patrimonio forestale
- * Gestione autoparco e trasporto scolastico
- * Predisposizione ed attuazione del piano di decoro ed arredo urbano

SERVIZIO AMBIENTE

- Finalità

- * Assicurare interventi di promozione, valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente
- * Realizzare la programmazione, regolazione e gestione dei cicli dell'energia, del suolo, dell'acqua, dei rifiuti e dell'area nell'ottica dello sviluppo sostenibile,
- * Attivare strategie di ottimizzazione energetica in ambito pubblico e privato,
- * Attuare politiche di riduzione degli sprechi interne ed esterne,
- * Salvaguardare e sviluppare le risorse ambientali legate all'utilizzo del suolo (cave ed aree estrattive, bonifica siti inquinati e recupero sedi cave dismesse),
- * Valorizzare le politiche energetiche ai fini dell'utilizzo di risorse rinnovabili,
- * Salvaguardare la bio diversità nell'ottica dell'ottimizzazione della salvaguardia degli animali,
- * Rilasciare autorizzazioni e pareri in materia di energia ambiente e sanità,
- * Effettuare attività di controllo in raccordo con la Polizia Municipale
- * Attuare piani ed interventi in materia di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro
- * Assicurare, mediante la mobilità ed il coordinamento nel territorio, l'efficace gestione delle attività di protezione civile
- * Assicurare la prevenzione delle problematiche relative alla tutela idrogeologica del territorio.

- Macro-processi

- * Programmazione, promozione e sviluppo delle politiche ambientali,
- * Programmazione, regolazione e gestione dei cicli dell'energia, del suolo, dell'acqua, dei rifiuti e dell'area nell'ottica dello sviluppo sostenibile,
- * Progettazione interventi di ottimizzazione energetica in ambito pubblico e privato,
- * Realizzazione politiche di riduzione degli sprechi interne ed esterne,
- * Attuazione politiche energetiche ai fini dell'utilizzo di risorse rinnovabili,
- * Progettazione di interventi in materia di rifiuti, politiche energetiche e tutela degli animali,
- * Attuazione di interventi di monitoraggio ambientale,
- * Gestione dell'attività amministrativa in materia ambiente e sanità
- * Predisposizione ed aggiornamento dei piani di protezione civile
- * Organizzazione gestione e coordinamento interventi di protezione civile attribuiti ai Comuni
- * Organizzazione e gestione programmi ed attività di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro
- * Gestione prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro di cui al d. lgs. n. 81/2008,
- * Progetti ed interventi per la riduzione del rischio idraulico e degli altri rischi (sismico, idrogeologico, incendi, ecc.)

DIREZIONE SERVIZI CITTADINO FAMIGLI E PERSONA/ SERVIZIO SOCIALE POLITICHE EDUCATIVE FORMATIVE E SPORT

- Finalità

- * Promuovere e supportare le politiche a favore della persona e della famiglia con approccio integrato
- * Assicurare la corretta pianificazione degli interventi socio sanitari
- * Assicurare la funzionalità dei servizi educativi scolastici e del servizio sociale integrato

- * Promuovere servizi educativi di sviluppo della socialità e dell'integrazione ed assicurare l'integrazione tra i servizi educativi e scolastici ed i servizi sociali con attenzione alla cura e valorizzazione della persona.
- * Attuare le politiche per la casa
- * Sostenere la promozione sportiva della città e delle attività giovanili con particolare riguardo al settore educativo e formativo
- * Presidiare le politiche per l'integrazione e le pari opportunità
- * Presidiare le politiche per la partecipazione

* ***Macro-processi***

- Sviluppo e assicurazione di forme di integrazione e cooperazione tra i diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio in materia educativo scolastica e socio sanitaria,
- Programmazione e pianificazione di interventi socio sanitari a favore della popolazione con particolare riferimento ai minori, agli anziani ai disabili agli adulti in situazioni di disagio ed ai nuclei familiari.
- Programmazione e realizzazione di interventi educativi rivolti sia ai ragazzi in età scolare, sia agli adulti
- Gestione dei servizi scolastici e controllo della qualità tecnica e di quella percepita dei servizi affidati in gestione a terzi
- Organizzazione e gestione dei servizi a carattere pedagogico
- Organizzazione e gestione dei servizi di supporto al sistema educativo (trasporto scolastico, refezione, ecc.)
- Organizzazione e gestione del servizio sociale integrato
- Attuazione di interventi di prevenzione per ridurre le situazioni di disagio e rafforzare la solidarietà, l'integrazione e l'accoglienza del "più debole", il tutto in logica di rete (volontariato, cooperative sociali, ASL, mondo della scuola e del lavoro, Comuni limitrofi, ecc.)
- Attuazione delle politiche e competenze comunali in materia di sanità
- Gestione procedure in materia di politiche per la casa
- Progettazione di piani di intervento per la promozione dello sport e delle politiche giovanili
- Gestione degli impianti sportivi
- Gestione delle politiche per l'integrazione e pari opportunità
- Gestione della funzione trasferita al Comune capoluogo con leggi Regione Toscana n. 22/2015 e n. 70/2015 di tenuta degli albi regionali del terzo settore esercitata su tutto il territorio provinciale

SERVIZIO CULTURA E TURISMO

- Finalità

- * Incentivare la crescita culturale dei cittadini
- * Progettare azioni e politiche volte alla qualificazione del sistema di offerta turistica ed alla promozione della città
- * Gestione delle istituzioni comunali

- Macro-processi

- Progettazione di piani di intervento organico di offerta culturale e di promozione/valorizzazione dei beni culturali del territorio
- Gestione delle istituzioni comunali (Biblioteca e Giostra del Saracino)
- Gestione della Fiera Antiquaria
- Organizzazione Giostra del Saracino
- Gestione della funzione trasferita al Comune capoluogo con leggi Regione Toscana n. 22/2015 e n. 70/2015 in materia di turismo, compresa la raccolta dei dati statistici ed esclusa la formazione professionale degli operatori turistici, esercitata su tutto il territorio provinciale

SERVIZIO INFORMATICO SPORTELLO UNICO E MARKETING

- Finalità

- * Assicurare agli utenti facilità di accesso ai servizi dell'ente (fisico, telefonico e telematico) in quanto unico punto di accesso ai servizi (agisce da contact center)
- * Organizzare e presidiare i canali di ascolto e comunicazione di servizio per gli utenti.
- * Assicurare la corretta fruizione dei servizi da parte degli utenti anche mediante un sistema efficace di comunicazione di servizio che facilita l'accesso
- * Curare la gestione dei servizi demografici e civici, delle liste e procedimenti elettorali (ufficio elettorale) di competenza comunale e di notifica e le attività di protocollo e archivio
- * Curare la promozione, rilevazione, elaborazione diffusione, validazione e archiviazione dei dati statistici di interesse comunale
- * Curare le attività di protocollo e archivio
- * Assicurare la progettazione, realizzazione ed aggiornamento del sistema informativo dell'ente
- * Sostenere l'innovazione tecnologica in generale sia verso i processi interni sia verso i servizi alla città ed ai turisti
- * Assistere le strutture operative per l'ottimale utilizzo delle potenzialità dei sistemi e per la diffusione della cultura informatica
- * Attuazione strumenti e strategie con cui definire e guidare il rilancio, la promozione e lo sviluppo del territorio

- Macro-processi

- * Sportello polivalente per i cittadini (demografici, servizi a domanda individuale, tributi, ecc.)
- * Gestione dei servizi demografici e civici, delle liste e procedimenti elettorali (ufficio elettorale) di competenza comunale e di notifica
- * Statistica e censimenti
- * Gestione dei flussi documentali
- * Progettazione e attuazione dei sistemi di ascolto (reclami e segnalazioni, indagini di customer satisfaction, ecc.)
- * Gestione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (ascolto dei cittadini su segnalazioni, reclami, bisogni)
- * Progettazione e gestione della rete civica
- Progettazione, realizzazione e sviluppo del sistema informatico
- Manutenzione e assistenza tecnica
- Sviluppo e innovazione tecnologica

